

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII



RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 4.2.1974.....

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AIUTAI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di Rosario del: 11-11-41

PAKISTAN

Tre tecnici italiani tra i primi profughi

NICOSIA, 11. — Tre italiani sono tra i profughi arrivati in aereo dal Pakistan e Ceylon, dove è in corso l'epurazione di tutti i cittadini stranieri a Nicosia. Si tratta di Giovanni Grossi, di 25 anni, Romano Funari, di 25, e Giovanni Giovenetti, di 40, tutti e tre tecnici tessili, di Brescia.

Avvicinati al bar dell'aeroporto di Nicosia hanno detto di avere passato 40 ore consecutive in treno, dalla città di Milano, nel paese di Lodi, dove lavoravano, per arrivare a Karachi in tempo per il volo. « Il viaggio di notte dura quattro o cinque ore — ha detto Funari —. Ma questa volta il treno ha dovuto fermarsi per lunghi periodi di tempo per gli attacchi aerei indiali. Per fortuna siamo arrivati alla fine sani e salvi ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Giornale di Milano del 11-XII-46

Sindacalisti a Monaco per i frontalieri

VENTIMIGLIA, 10 dicembre. Una ventina di delegati (tra cui CGIL, CISL e UIL, in numero sensibile dei circa 300 delegati frontalieri) sbarcati a Ventimiglia e accolti in alcuni principali, partecipano al congresso annuale dei sindacati di Monaco che si è aperto oggi e si concluderà sabato.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno figurano alcuni problemi di particolare interesse per i nostri lavoratori: tra gli altri quelli relativi alla tendenza di disoccupazione, alla posizione e ai modi e agli aumenti salariali generalizzati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Stampa

di: Temu del: 11-XII-31

Accordo (dopo tre settimane) per i metallurgici in Germania

Gli industriali hanno accolta la richiesta di un aumento salariale del 7,5 per cento - Duplice vittoria dei sindacati, che hanno riaffermato la loro piena indipendenza rifiutando la mediazione di Brandt

(Del nostro corrispondente) Bonn, 10 dicembre.

Ancora una volta i sindacati tedeschi hanno vinto, grazie alla propria organizzazione e alla perfetta organizzazione e solidarietà il patronato, abbandonando la sua intenzione a ad accettare, e, mentre la loro richiesta, ed vale la pena di ricordarlo, ha detto oggi a Stoccarda il rappresentante dei metallurgici locali, Willy Bleicher, dopo che gli industriali del Baden-Wuerttemberg si sono arresi alla cifra degli aumenti salariali: hanno concesso il 7,5 per cento.

Lo sciopero e la serrata nell'industria metalmeccanica del Baden-Wuerttemberg, che hanno paralizzato di quasi la produzione quotidiana di tutta la Germania, saranno dunque terminate verso la metà della prossima settimana. Oltre ad aumenti salariali del 7,5 per cento, per la durata di un anno, i metallurgici hanno concesso il 40 per cento di una tredicesima mensilità e il pagamento di una indennità forfettaria di 180 marchi (circa 23 mila lire) per il trimestre di lotta ottobre-dicembre. E' chiara la vittoria dei sindacati.

Le vittoria stavolta, è stata doppia, non soltanto i desideri di lavoro sono stati soddisfatti e fare concessioni, dopo tre settimane di sciopero, ma anche il governo di Bonn (socialdemocratico, e orientato sulla stessa linea dei sindacati) è stato ammontato a non intramontabili nelle dispute salariali, a non toccare la libertà di contrattazione tra i partners sociali e l'azienda. Il cancelliere Willy Brandt, che aveva cercato di fare da mediatore, gettando sulla bilancia il proprio prestigio, ha dovuto incassare un rifiuto e rendersi conto che le espressioni del lavoro non ammettono alcun intervento statale.

La struttura dei sindacati

in Germania è esemplare; nel Vedlicca dopo la analisi, i vecchi sindacati sopravvissuti alle persecuzioni naziste (una specie di essi parca la vita nelle carceri e nei "Interni Internati") lavorano sotto degli errori del passato e lavorano di corollari.

I nuovi sindacati, nati nel 1945 e denominati "Gewerkschaften" (Dab), nati nell'ottobre del 1945 a Monaco di Baviera, sono sette (il più potente dei metallurgici) ed oggi 2 milioni 323 mila iscritti, fino a quello degli artigiani, con 34 mila associati e rappresentano tutti coloro che liberamente vogliono aderire. In tutto il paese sono circa 6 milioni e 700 mila lavoratori dipendenti (operai, impiegati e funzionari). I quali pagano ogni balzato che fanno marciare che paralizzano loro stessi la cura di sciopero o di serrata, esistente legge, ancora in caso di morte, di malattia o di invalidità.

Nel fondare il "Dab" i vecchi sindacati hanno fondato quattro pilastri programmatici: piena occupazione, convulsione, stabilizzazione dell'industria tedesca e giusta ripartizione del reddito nazionale. Più tardi si aggiunsero cinque rivendicazioni più attuali: riduzione della durata della settimana lavorativa (8 ore per 6 giorni la settimana), aumento dei salari e degli stipendi in relazione all'aumento del costo della vita, estensione della sicurezza sociale, garanzia della tranquillità e miglioramento delle condizioni del lavoro.

Per raggiungere questi obiettivi i sindacati hanno finora fatto il cui numero è cresciuto — da una serie di organi che hanno fatto di legge. Lo sciopero viene considerato strumento valido. Non per l'ultimo, il principio che per tutta la durata di un contratto la "tratta" ha diritto a da "risparmiare", una concessione necessaria a puntare

Sendato il termine del contratto, una commissione paritetica di sindacati e datori di lavoro cerca una soluzione. Non le fa caso il nome di una commissione straordinaria di controllo. Se anche questa non si accorda, cominciano le lotte di lavoro, anche se non si tratta.

Da noi non è come in Italia — dice un sindacalista — prima di iniziare il punto sul lavoro, il datore del lavoro ha permesso che si ottiene il punto sul lavoro. Il risultato di un sciopero industriale può di marciare decisa una sciopero o di avvenimento. Di solito tendono a influenzare i dati.

si di lavoro. Ma se ciò non accade (come in sciopero nel Baden-Wuerttemberg) gli iscritti vengono invitati alle urne per decidere se ritornare o no. In lo sciopero di quella l'industria del 7,5 per cento degli iscritti.

Il governo del partito nel suo ufficio nel Baden-Wuerttemberg sindacati e padroni si accordano, non è mai la "superdimensione sindacale" e che gli iscritti sono per approvare ciò che i loro dirigenti hanno deciso. Similmente, l'ufficio, l'ufficio, il 7,5 per cento del totale il 100 di si.

Vito Sarma



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Unità di: Bonn del: 11-XII-41

Dopo tre settimane di lotta

Baden Wuerttemberg: accordo raggiunto per i metallurgici

Dovrà essere però approvato dai lavoratori, con un referendum: lo sciopero proseguirà pertanto ancora per qualche giorno - La solidarietà degli operai italiani

BONN, 10

Sindacato metalmeccanici (I. D. Metall) e le associazioni dei proprietari (I. D. Metall) del Baden Württemberg si sono accordati oggi. Dopo circa un mese di difficili trattative e tre settimane di sciopero, un progetto di nuovo contratto di lavoro per il prossimo anno. Ciascun mila lavoratori della categoria otterranno, a partire dal primo gennaio, un aumento salariale del 7,5 per cento ed una tredicesima mensilità pari al 50 per cento del salario normale mensile medio, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1941, verrà corrisposta una quarta mensilità di circa duecento marchi.

L'accordo sindacale sudriovrà una condotta inaccettabile in immediato cessazione dello sciopero in questa regione dal momento che il progetto di accordo deve prima essere approvato dai lavoratori. I 120.000 metallurgici tedeschi si riuniranno con un referendum mercoledì o giovedì della prossima settimana. Il sindacato metallurgico del Baden Württemberg, in un comunicato emesso nel pomeriggio di oggi, ha sottolineato l'alto senso di responsabilità e di solidarietà dimostrato dagli operai della I. D. Metall, tenuti scioperati sinistri con i lavoratori tedeschi, sulla scia di un quinto di essi era esposto dalla assistenza sindacale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale Popolo di Roma del: 11-XII-71

INDICI ISTAT DEL LAVORO NELL'INDUSTRIA

Flessione nell'occupazione e aumenti medi dei redditi

Nei primi nove mesi del 1971 si è avuta una riduzione del 2,6 per cento per il complesso dei dipendenti - il guadagno medio mensile è cresciuto, invece, del 12,9 per cento rispetto al 1970 - L'orario settimanale ridotto di 1,57 ore

L'indice dell'occupazione nel settore dell'industria ha registrato nel settembre scorso una flessione del 2,6 per cento per il complesso dei dipendenti e del 3,7 per cento per i soli operai e apprendisti. Alle riduzioni dell'occupazione hanno contribuito principalmente le industrie delle costruzioni e installazioni di impianti (meno 5,2 per cento) e, in minore misura, le altre.

Nella media dei primi nove mesi del 1971, l'indice ha registrato una flessione dell'1,1 per cento rispetto all'analogo periodo del 1970, da ripartire quasi esclusivamente all'industria delle costruzioni (meno 3,4 per cento). Emblema nella media dei primi nove mesi del 1971, l'occupazione alle dipendenze nelle industrie manifatturiere ha registrato una flessione del 1,2 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1970.

Con riferimento ai soli operai ed al complesso dell'industria, l'ISTAT rileva che, per l'effetto combinato della diminuzione del 2,7 per cento del numero degli occupati e del 5,3 per cento della durata del lavoro, il volume totale delle ore di lavoro prestato nel periodo gennaio-settembre '71 è diminuito del 6,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 1970.

Nella media del periodo gennaio-settembre 1971, il guadagno medio mensile nell'industria ha registrato un aumento del 12,9 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1970.

Confrontando il reddito medio, grazie dei primi nove mesi del 1971 con quello dello stesso periodo del 1970, si rileva una riduzione dell'orario settimanale pari a 1,57 ore, che ha interessato, sia pure in diversa misura, tutti i settori.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale UMANITÀ di _____ del: 11/12 dicembre 1971

Raggiunto l'accordo dei metallurgici tedeschi



BONN, 11

Sindacato metalmeccanici (Igv Metall) e federazione imprenditori (Gesamthand) del Baden Wurtemberg si sono accordati ieri, dopo circa un mese di difficili trattative e tre settimane di sciopero, sul nuovo contratto di lavoro per il prossimo anno. Circa 650 mila lavoratori della categoria otterranno, a partire dal primo gennaio, un aumento salariale del 7,5 per cento ed una tredicesima mensilità pari al 40 per cento del salario normale mensile. Inoltre, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1971, verrà corrisposta una somma forfettaria di circa duecento marchi.

I primi segni di un ravvicinamento delle posizioni delle due parti si erano avuti l'altro ieri, alla ripresa delle trattative di

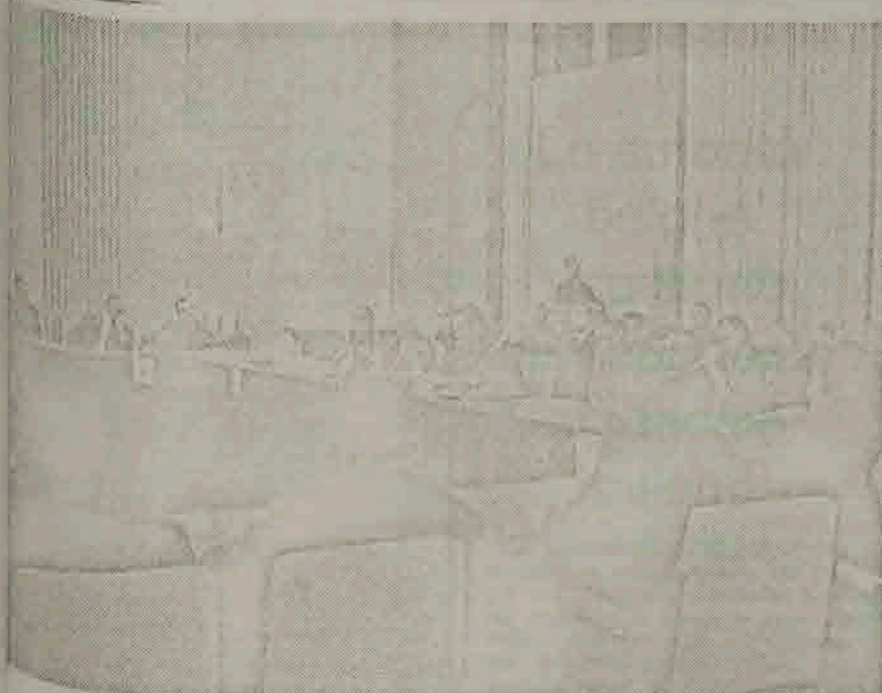


Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 11-12-71



L'On. Bengurud tiene la conferenza stampa al termine della sessione del C.C.I.E.

Il C.C.I.E. formula voti

(speriamo vengano raccolti)

Quattro le mozioni approvate dai Consultori il 19 novembre a Roma

Ecco il testo integrale delle quattro mozioni approvate dal Comitato Consultivo degli Italiani all'estero nel corso della sua ultima sessione di novembre:

① Il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero concludendo i lavori della V Sessione ribadisce il carattere prioritario ed indilazionabile dell'affermazione del principio del diritto degli Italiani all'estero all'espressione del voto politico ed auspica che l'On. le Ministro degli Esteri, col l'autorità della sua alta carica e col prestigio della sua personalità politica, si renda promotore di quelle iniziative legislative che, risolvendo il problema del voto politico, soddisfino le ansiose attese dei nostri lavoratori all'estero.

② Il C.C.I.E. preso atto di quanto le competenti Amministrazioni hanno già cominciato per attuare la legge 3 marzo 1971, n. 163, rendendosi interprete delle vive aspettative dei connazionali lavoratori

emigrati, esprime il voto che fondi adeguati vengano stanziati per realizzare sia pure con gradualità, le iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione e perfezionamento previste dalla legge citata.

③ Il C.C.I.E. riunito nella V Sessione, rinnova i voti già espressi nella Sessione precedente perchè alla stampa italiana all'estero vengano riconosciuti in sede legislativa e amministrativa tutti i benefici previsti per la stampa italiana.

④ Il C.C.I.E. prende atto con compiacimento della maniera con la quale il Governo, accogliendo richiami, proposte e soluzioni avanzate nelle precedenti Sessioni, ha inquadrato e risolto la complessa

materia del rimpatrio e del reinserimento degli Italiani d'Africa, nell'interesse ben compreso dei protagonisti e della Nazione, merco il disegno di legge n. 1757 contenente norme integrative alla legge del 19 ottobre 1970 n. 744 e nuove provvidenze a favore dei profughi e dei rimpatriati.

Il C.C.I.E. esprime d'altra parte che per le collettività che tuttora risiedono nel continente africano potrebbero delinearsi soluzioni d'incertezza e di precarietà per quanto si riferisce alle condizioni di residenza e di lavoro; raccomanda pertanto che la legge 10 novembre 1964 n. 1225 «relativa all'Assistenza ai Profughi e rimpatriati dai Paesi Africani» venga prorogata oltre la scadenza prevista per il 31 dicembre 1972.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale l'Espresso di Bruxelles del: 4-12-71

Le autorità belghe espellono un esponente sindacale italiano

Le autorità belghe di polizia hanno espulso sabato scorso dal Belgio un esponente sindacale italiano, qualificatosi delegato sindacale delle siderurgia del sud d'Italia, che ha partecipato a Sersino, nei pressi di Liegi, ad un convegno organizzato dalla « Lega rivoluzionaria dei Lavoratori », sezione belga della 4ª Internazionale. Antonio Muscato è stato fermato al termine del convegno e scortato a Bruxelles ove ha preso posto a bordo di un aereo a destinazione dell'Italia.

Nel corso del convegno, sono intervenuti diversi oratori tra cui, oltre ai belgi, anche esponenti francesi, tedeschi e inglesi.

Si ignora se nei confronti degli altri cittadini stranieri partecipanti al convegno, le autorità di polizia belghe abbiano preso analoghe misure.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale le d'Italia di Bari del: 11-12-71

Preoccupato il CCC di Colonia per l'occupazione in Germania

Il Comitato Consolare di Colonia ci prega di pubblicare il seguente comunicato:

Si teme che i posti lasciati liberi dai lavoratori italiani all'occasione delle Feste Natalizie vengano ricoperti in primavera da lavoratori di altra nazionalità

La Commissione Occupazione e Sicurezza Sociale del Comitato Consolare di Colonia ha esaminato nella sua seduta del 25-11-1971 la situazione della manodopera italiana nel quadro della recessione economica, che già ha provocato una serie di licenziamenti da parte dei datori di lavoro e che induce moltissimi nostri connazionali — a causa delle diminuite ore lavorative e di altri fattori negativi — a lasciare il posto di lavoro in Germania per ritornare temporaneamente alle loro case.

hanno nella maggior parte dei casi alcuna probabilità di sistemarsi per il momento in Italia, ma partono con la speranza di una sicura rilocupazione in Germania in primavera.

Chi non si trasferisce in Patria ma nel caso estremo accetta la indennità di disoccupazione in loco ha la possibilità di occupare i primi posti di lavoro disponibili. Come si è potuto constatare nella crisi del 1966-1967, ciò va a vantaggio di altri gruppi di lavoratori stranieri meno inclini ad un ritorno in Patria alle prime difficoltà e spe-

cialmente nella stagione invernale.

Ciò può svuotare del suo significato il diritto alla libera circolazione e può creare gravi problemi per i nostri connazionali alla ricerca di un posto di lavoro.

In caso di licenziamento è sempre opportuno far verificare la giustificazione degli Enti competenti — Sindacati e Patronati. Questi ultimi possono eventualmente passare per via legale solo entro 3 settimane dalla data della notifica di licenziamento.

www.italiannews.com



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 11-12-71

IL SENATO GIUDICA INADEGUATI I FINANZIAMENTI PREVISTI PER LA NUOVA LEGGE SULLA SCUOLA

O.D.G. approvato all'unanimità dalla Commissione Esteri del Senato in sede di parere sul bilancio degli Esteri 1972.

Il Senato,

considerata l'urgente necessità di assicurare adeguate disponibilità finanziarie per l'attuazione della nuova legge n. 153/1971 sulle iniziative scolastiche e di formazione professionale a favore dei nostri lavoratori all'estero e dei loro familiari,

ritenuto che adeguate non possano essere giudicate le poste del bilancio proposte per il 1972, delle quali risulta che l'importo di nuovi fondi agli scopi della citata legge si limita a 550 milioni, mentre altre disponibilità sono state ottenute sottraendo 200 milioni al capitolo riservato all'assistenza generica dei nostri emigranti ed utilizzandone altri 850 da capitolo già destinato nei scorsi esercizi alle iniziative scolastiche di cui sopra;

IMPEGNA

il Governo ad assicurare con apposita nota di variazione, da deliberarsi prima di ogni altra nel corso del prossimo esercizio finanziario, un consistente supplemento di fondi, valutabile ad almeno un miliardo di lire, allo scopo di consentire al Ministero degli Affari Esteri un più rapido e tempestivo incremento del piano organizzativo riguardante le iniziative scolastiche e di formazione professionale, particolarmente in Germania, in Svizzera, in Canada ed in Australia, dove più urgentemente necessita di far fronte ai particolari bisogni sia di inserimento dei nostri lavoratori nelle scuole e nei corsi professionali di lingua estera, sia di conservazione e sviluppo della cultura italiana anche ai fini dell'acquisizione dei titoli di studio essenziali per l'auspicabile reinserimento dei figli degli emigranti nella società italiana al momento del ritorno in Patria.

(sen. Giorgio Oliva)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di: Brunella del: 11-12-71

VARATA LA RIFORMA DEL COMITATO CONSULTIVO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

La nuova legge approvata definitivamente dal Senato in sede legislativa sarà operante nel 1972 — Nella seduta conclusiva la legge è stata approvata da tutti i gruppi con l'astensione di quello comunista che la giudica insoddisfacente — Non ci sarà bisogno di un regolamento di attuazione

ROMA, dicembre. — Il disegno di legge di riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero è stato approvato in via definitiva dalla Commissione affari esteri del Senato, nella seduta del 1° dicembre.

Introducendo la discussione sul disegno di legge — già approvato dalla Commissione e quindi modificato dalla analogo Commissione della Camera — il relatore, senatore Oliva, ha analizzato gli emendamenti introdotti dalla Commissione dell'altro ramo del Parlamento. La maggior parte di essi — ha sottolineato Oliva — sono la conseguenza di un diverso inquadramento formale dell'intero disegno di legge, che si presenta ora non più come una integrazione delle norme contenute nell'art. 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, ma come una completa sostituzione delle norme stesse.

Altri emendamenti, ha continuato Oliva, hanno carattere formale o tecnico-procedurale e sono pienamente accettabili. Di carattere sostanziale appare, secondo il giudizio che ne ha dato Oliva, la modifica apportata al secondo comma dell'art. 4 (non si fa più riferimento al godimento dei diritti civili e politici, per essere candidati a rappresentare le collettività italiane all'estero).

Su questa modifica apportata dalla Commissione esteri della Camera, il senatore Oliva ha espresso la sua perplessità ed il parere di reintrodurre la norma nella prima parte dell'art. 2 laddove si afferma che « il Comitato consultivo degli italiani all'estero è composto da cittadini

italiani designati come segue ».

A questo punto il Presidente della Commissione Pella ha prospettato la opportunità di non emendare ulteriormente il testo approvato dalla Camera ed ha suggerito di esprimere in un ordine del giorno, di carattere interpretativo, la perplessità del relatore. Dopo vari interventi sull'argomento, il senatore Oliva ha rinunciato a presentare un emendamento formale ed il Presidente Pella ha dato atto che la Commissione unanime ha ritenuto che il possesso dei diritti civili e politici debba essere richiesto, in applicazione dei diritti di ordine generale, a tutti i componenti del Comitato consultivo degli italiani all'estero.

Convenendo con l'on. Pedini, il quale aveva manifestato l'urgenza del provvedimento e quindi la non opportunità di prolungare oltre l'iter del ddl, la Commissione ha approvato tutte le modificazioni apportate dalla Camera al testo già approvato dal Senato. Infine, il ddl è stato approvato da tutti i gruppi con la sola astensione dei senatori del gruppo comunista che hanno ritenuto insoddisfacente la legge nel suo complesso.

Si è quindi concluso l'iter parlamentare di questo disegno di legge molto atteso dalle collettività italiane nel mondo. Non saranno necessari, dopo la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale e la entrata in vigore, i regolamenti di attuazione, in quanto la nuova legge contiene in sé tutte le norme regolamentari che la rendono completa sotto questo aspetto particolare.

SERGIO GRECO.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 11-12-71

... ma sarà vero?



Medici ed architetti potranno liberamente esercitare la loro professione nei Paesi della Comunità Europea? La cosa non sarà impossibile se il Consiglio dei Ministri della CEE cui è sottoposta una proposta di direttiva della Commissione delle Comunità Europee, loro proprie alcune indicazioni formulate nel quadro della libertà di stabilimento e che prevedono il riconoscimento reciproco di diplomi ed altri titoli nell'ambito della CEE.

Questo riconoscimento, che la Commissione CEE vorrebbe allargato anche ai diplomi professionali o tecnici, se avverrà, vorrebbe dire, per esempio, che un medico o un architetto italiano potranno esercitare la propria professione negli altri Paesi, un francese, un tedesco, un lussemburghese, un belga, un olandese, domani un inglese, potranno esercitare la loro professione in Italia.

Il riconoscimento dei diplomi e titoli dovrebbe implicare anche il riconoscimento di quei diplomi e di quei titoli che il cittadino di un determinato Paese non ha acquisito negli Istituti e Università del proprio Paese.

Alto là, hanno detto a questo punto i francesi che si sono opposti a tale discussione. E

nel caso dei francesi, i cui cittadini all'estero studiano nei licei francesi e poi rientrano in Francia con piena borsa di studio per seguire gli studi superiori, l'opposizione a tale misura sembra anche comprensibile.

Pare però che anche l'Italia si sia allineata sulla posizione negativa della Francia. Il che sarebbe grave quando si sa che l'Italia è il Paese europeo di più forte emigrazione, che ha ben pochi licei all'estero né distribuisce borse di studio, e quindi i suoi cittadini emigrati quando un diploma o titolo superiore se lo vogliono prendere lo debbono andare negli Istituti e università stranieri.

Sarebbe un precedente non solo grave, ma mostruoso e assurdo poiché in questo caso mentre un cittadino francese, tedesco, lussemburghese, belga, olandese e domani inglese potrà trasferirsi in Italia per esercitarvi la propria professione, l'italiano all'estero dovrà rimanere all'estero come uno straniero e si vedrà negare in Italia l'esercizio di una professione che non solo altri suoi concittadini esercitano ma anche dagli stranieri, provocandovi una doppia discriminazione.

Ma sarà proprio vero?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 11-12-41

Paralisi dell'auto- industria in Germania e Belgio

Cinquemila operai in disoccupazione «tecnica» da giovedì 9 dicembre, altri 4.000 da lunedì prossimo. La fabbrica Ford di Genk, nel Limburgo belga, la cui lavorazione varie centinaia di italiani ha passato la produzione causa, afferma la direzione, il persistente sciopero dei metallurgici nel Baden-Württemberg. Lo sciopero in Germania avrebbe bloccato le forniture di pezzi essenziali al buon funzionamento delle catene di montaggio.

Anche la «General Motors» di Anversa ha posto in disoccupazione 4.000 operai. Le altre ditte automobilistiche Anglo-americane-tedesche che hanno fabbriche di montaggio a Anversa a Bruxelles o nei dintorni, stanno per cessare la produzione o ne sono in procinto.

In Belgio, insomma, si ripercuote la situazione che è propria dell'industria automobilistica tedesca. Le catene di montaggio in Germania si fermano una dopo l'altra, con una facilità sconcertante, portando in disoccupazione centinaia di migliaia di lavoratori, tra cui migliaia di stranieri per i quali, se non sono affiliati al sindacato, si pone il problema del pagamento dell'indennità di disoccupazione.

Il governo federale tedesco è intervenuto nella vertenza. L'IG Metall chiede un aumento dei salari del 7,5 per cento, il padronato offre il 6 per cento. Ma la serrata con cui i datori di lavoro hanno ricorso allo sciopero continuo a preoccupare chi, al di là della vertenza attuale, si sorregge dei segni di crisi che la congiuntura mondiale ed europea rendono ancor più preoccupante.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Stefani di: _____ del: 11-XII-71

TENDE A DIMINUIRE LA SPINTA ALL'EMIGRAZIONE

- Verso la realizzazione di una politica di impiego ottimale

Roma, 11 dicembre (Stefani) - La libera circolazione dei lavoratori nell'ambito della Comunità Economica Europea, diritto riconosciuto a tutti i cittadini appartenenti ai Sei Paesi membri - sottolinea l'Agenzia "Stefani" - tende a facilitare la realizzazione di una politica d'impiego ottimale. Risulta tuttavia che negli ultimi anni i lavoratori originari dai Paesi terzi prendono un posto sempre più rilevante nei movimenti di manodopera nell'ambito della Comunità.

Anche se l'Italia dispone ancora di una ragguardevole riserve di manodopera, questa è sempre meno disposta - al contrario di quanto avveniva nel passato - ha cercare un impiego al di fuori del suo Paese.

Nel 1970, per esempio, la tendenza ad utilizzare la manodopera dei Paesi terzi si è ulteriormente accentuata, anche sotto la spinta di un aumento considerevole delle offerte di lavoro non soddisfatte: queste ultime infatti hanno raggiunto la cifra record di oltre un milione.

Per nazionalità, gli jugoslavi hanno costituito, nel 1970, la parte più importante fra i lavoratori migranti: in totale il 25 per cento, seguono i turchi con il 16 per cento ed i portoghesi con il 13. In cifre assolute il numero dei lavoratori comunitari originari da altri Paesi membri è aumentato a 23.700 contro 24.780 nel '69. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Aq. Stefani di: _____ dal: 11-XII-71

COMMISSIONI DI LAVORO SINDACALI ITALO-SVIZZERE

- Prevista una riunione plenaria all'inizio del prossimo anno

Roma, 11 dicembre (Stefani) - E' stato reso noto da parte delle Confederazioni sindacali - segnala l'Agenzia "Stefani" - che il recente incontro tra le delegazioni dell'Unione Sindacale Svizzera e della C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L. ha consentito di accertare la convergenza degli orientamenti rispettivi su un certo numero di questioni fondamentali di interesse comune, la necessità di approfondire gli aspetti specifici in gruppi di lavoro, l'opportunità di proseguire il dialogo sulle altre questioni e sui problemi che sorgono di volta in volta.

A questo scopo sono state costituite tre Commissioni di lavoro che nelle prossime settimane approfondiranno i seguenti problemi: a) assistenza e sicurezza sociale; b) contenuti dell'Accordo italo-svizzero di emigrazione; c) strutture e rapporti tra le Confederazioni Italiane e l'Unione Sindacale Svizzera.

Le delegazioni hanno deciso anche di riunirsi in seduta plenaria all'inizio del 1972 per trarre le prime conclusioni dall'attività delle Commissioni di lavoro. (Stefani)

- - - - -



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Ag. Stefani di: _____ del: 11-XII-71

SERIE DIFFICOLTA' PER GLI EMIGRATI IN GERMANIA

Roma, 11 dicembre (Stefani) - Secondo quanto rileva l'Associazione Nazionale Famiglie degli Emigrati, i lavoratori italiani emigrati nella Repubblica Federale di Germania si troverebbero in seria difficoltà causa la crisi che sta investendo anche l'economia tedesca e che tocca in primo luogo - rileva l'Agenzia "Stefani" - le centinaia di migliaia di connazionali di cui 300 mila sono nei posti di lavoro con le loro famiglie.

L'Associazione, che è presieduta dall'On. Mario Federici, ha chiesto alla competente Direzione Generale del Ministero degli Affari Esteri di essere informata delle reali dimensioni del fenomeno. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Agg. Stefani di _____ del: 11-VII-71

MANIFESTAZIONI SINDACALI UNITARIE DI EMIGRATI

- Si terranno in concomitanza con il rientro alla fine dell'anno
- Iniziative delle Confederazioni sindacali

Roma, 11 dicembre (Stefani) - Secondo quanto annuncia un comunicato, la C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L. terranno nelle zone di emigrazione assemblee, comizi e manifestazioni di lavoratori emigrati in concomitanza con il loro rientro alla fine del corrente anno.

In una lettera inviata alle organizzazioni territoriali e di categoria, le Confederazioni - segnala l'Agenzia "Stefani" - sottolineano che il peggioramento della situazione economica e occupazionale, in Italia e in Europa, le manovre e le pressioni attuate dai datori di lavoro richiedono quest'anno, non solo incentri con gli emigrati, ma anche vere e proprie manifestazioni sindacali ed unitarie di grande rilievo.

Tre sono gli obiettivi fondamentali:

- 1) - intensificare l'azione per tutelare e garantire il lavoro e migliori condizioni di vita agli emigrati e ai loro familiari, i loro diritti all'estero e in Italia, sulla base della lettera unitaria dei segretari generali delle tre Confederazioni che ha chiesto provvedimenti urgenti in questo senso al Governo italiano, alla Comunità Europea e agli altri governi;
- 2) - rafforzare, con il contributo delle migliaia di lavoratori che rientrano dall'estero, l'intero movimento delle lotte sindacali e per l'occupazione nel Mezzogiorno;
- 3) - stabilire contatti più continuativi e, dove è possibile, creare forme sindacali più organiche di collegamento con gli emigrati e i loro familiari.

Queste e le altre iniziative che verranno assunte dovranno contribuire a rendere più efficace e ininterrotta la difesa sindacale degli emigrati alla partenza, all'estero e al rientro, completando e decentrando, con una larga partecipazione dei lavoratori, i contatti che si stanno prendendo a livello confederale con i sindacati degli altri Paesi per potenziare e migliorare la difesa e la "sindacalizzazione degli emigrati".

Per i lavoratori che rientrano temporaneamente o definitivamente dalla zona di emigrazione, le organizzazioni sindacali locali stanno preparando permanenze nello sta-



2.

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

zioni di arrivo e nelle sedi sindacali; la distribuzione di inviti delle varie iniziative, incontri particolari e brevi corsi informativi e formativi per gli emigrati più giovani. Alle principali manifestazioni nelle zone di emigrazione parteciperanno anche i dirigenti sindacali. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

MINISTRO RESPONSABILE DELL'INTEGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSERENA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giornale del

SAARBRÜCKER ZEITUNG

di:

del: 11/11/1971

L'ANGOLO DEGLI ITALIANI

a cura del Consolato d'Italia in Saarbrücken

REGOLAMENTO C.A.E. n. 1409/71 del 14 Giugno 1971: Tra le principali innovazioni previste dal nuovo regolamento sulla sicurezza sociale anticipiamo le seguenti: 1) l'indennità di disoccupazione maturata in seguito alla contribuzione in Germania, in caso di trasferimento in Italia, verrà erogata per un periodo di tre mesi, secondo le tariffe tedesche; 2) in materia di pensioni viene riconosciuta il principio della liquidazione di pensioni autonome, quando il diritto è maturato senza ricorrere alla totalizzazione di periodi effettuati in altri paesi; 3) diritto alle prestazioni dell'assicurazione malattia, anche in caso di totalizzazione, secondo le stesse condizioni vigenti per i pensionati; 4) estensione del diritto alle prestazioni in materia dell'assicurazione malattia ai lavoratori disoccupati che trasferiti, con la loro residenza e al loro familiari; 5) estensione del diritto agli assegni familiari in favore delle predette persone; 6) possibilità di prosecuzione dell'assicurazione volontaria di un paese, anche se non vi si risiede più; 7) riconoscimento dell'infirmità "in itinere", anche se avvenuta in un altro paese, alle stesse condizioni vigenti nel paese di occupazione. Si fa comunque presente che la nuova normativa sulla sicurezza sociale non trova ancora applicazione in quanto essa entrerà in vigore sette mesi dopo la pubblicazione del regolamento di applicazione, non ancora approvato. Quanto prima torneremo sull'argomento nella trasmissione "mezz'ora italiana".

LEGGE del 26 DM: a partire dal 1.4.72 i dettori di lavoro della segherie saranno verseranno per i loro dipendenti DM 20.000 mensili per la formazione del piccolo capitale. Per i minorenni saranno 18.000 DM.

ALBOCCI: il 25 nov. è entrato in vigore la legge sulla protezione dei lettori. Tale provvedimento si aggiunge a quello

approvato il 25 ottobre n. 8 che faceva efficienti misure contro lo strozzinaggio nei canoni di fitto e la tutela del locatario nella riacquazione nell'affitto di appartamenti. La legge in parola prevede nuove norme per la protezione contro i provvedimenti di sfratto: una speciale protezione in caso di sfratto motivato dalla richiesta del proprietario di occupare l'appartamento. Il fitto e l'abolizione del diritto a pretendere lo sfratto per ottenere un aumento di fitto. Per ulteriori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Consolato.

SPETTACOLI E MANIFESTAZIONI: St. Ingbert 11 dic. ore 19 nella Sala della "Cathos" proiezione del film "Il Piagnucoso di Amsterdam". Centro Saarbrücken domenica 12 dic. ore 15 e 18 stesso film di St. Ingbert. Sabato 11 dic. Centro Saarbrücken dalle ore 10 riunione del Comitato Centrale della F.A.I.E.C.; ore 20 Manifestazione natalizia organizzata dal Circolo sardo "I 4 Miori" a favore di tutti i soci. Centro Saarbrücken sabato 11 dic. ore 16.30 e 18.30 proiezione del film "Il Volo della France". Hombach domenica 12 ore 16.30 proiezione di un film italiano.

AGGIUNGI E FELICITAZIONI: I nostri più fervidi auguri vanno oggi al Cav. Luigi Lovise e gentile consorte che festeggiano sabato 11 dic. le nozze d'oro. Al Sig. Michele Mastrobattone, al Sig. Alfredo Prato, Presidente del Centro Italiano di Saarbrücken, al Signor Liborio Calcagno ed al piccolo Antonio Azzolina formiamo i più cari auguri per il loro compleanno.

MANIFESTAZIONI NATALIZIE: Questa settimana è iniziata la consegna dei doni di Natale ai ragazzi che frequentano l'asilo del Consolato. I corsi di lingua e cultura italiana organizzati dal Consolato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Sarun' e Couron*

Roma 12-11-71

IL SORRISO RITA PAVONE AI NOSTRI CONNAZIONALI ALL'ESTERO

La visita alla famiglia Croci a Ginevra è stata il primo contatto diretto della cantante con i nostri emigrati: un affettuoso incontro che si è ripetuto nelle città toccate dal Canteuropa dove ci sono migliaia di italiani.

Ginevra, dicembre

Quando il Canteuropa-Express è arrivato a Ginevra c'era già una piccola folla d'italiani alla stazione ad aspettare il treno. Una signora ha cercato di bloccare Rita Pavone che stava andando alla Tv dove l'aspettavano per registrare uno show per la televisione svizzera. «Adesso non posso, sono in ritardo — si è scusata Rita — ci vediamo più tardi; anzi, mi dia l'indirizzo che vengo a trovarla...».

«A sentirmi dire questo», osservava più tardi la signora Croci, «ho pensato che la Pavone scherzasse e non so nemmeno io perché le ho dato l'indirizzo. Invece...», invece, Rita Pavone ha mantenuto sul serio la promessa e nel tardo pomeriggio, prima di andare al teatro, ha fatto un salto a casa della famiglia Croci che abita in Rue de la Gare, a due passi dalla stazione, in un caseggiato dove ci sono moltissimi italiani. Il signor Francesco Croci, quando è venuto ad aprire la porta, quasi non credeva ai suoi occhi: «Lei ci ha fatto un grandissimo onore», continuava a ripetere emozionatissimo e confuso un po' come il santo dei «Premessi Sposi» quando si vede arrivare in casa il cardinale Federigo Borromeo.

Anche Rita era al massimo della contentezza per questo «fuori programma»: s'è messa a chiacchierare affettivamente con la signora Croci, col marito e con i bambini come se si trattasse di gente conosciuta da chissà quanto tempo; ha brindato con loro e quando ha saputo che Mirko Croci sa suonare il pianoforte si è fatta accompagnare ed ha cantato *Cuore*.

Mentre Rita Pavone s'intratteneva con la famiglia Croci, la casa s'è affollata di gente, soprattutto ragazzi, che non volevano perdere l'occasione di salutare la cantante, di «vederla di vicino», di farsi firmare fotografie con dediche particolari.

Rita Pavone s'è fatta raccontare dai Croci la loro storia di emigranti italiani in

Svizzera: la signora — Rita (anche lei!) Lazzari — è arrivata a Ginevra nel '57 come turista da Castel de Godego, un paesetto vicino a Castel-franco Veneto in quel di Treviso, e ci si è fermata. Francesco Croci, il marito, stava già lì dal '55: è nato a La Spezia, ma fin da bambino ha vissuto a Sinalunga, in provincia di Siena. I due si sono sposati nel '60 ed hanno due figli, Mirko che compirà 11 anni ad aprile, e l'altra prossima ai 7 anni.

Il discorso è naturalmente caduto anche sulla situazione degli italiani che lavorano in Svizzera. «A Ginevra e nel Cantone francese», dice il signor Croci, «non si sono finora manifestati gravi episodi di razzismo contro i nostri emigrati come è successo in altre zone della Confederazione elvetica, ma ciò non significa che le condizioni di vita e di lavoro siano buone per le famiglie italiane. Esse rimangono qui soltanto perché nei loro paesi di origine — le zone depresse del Veneto, della Sicilia, della Calabria — non riescono a trovare assolutamente niente. Quando arrivano in Svizzera con molte speranze, gli emigranti rimangono fortemente delusi anche perché il loro inserimento nella vita e nell'ambiente di queste città non è facile». Il signor Croci aggiunge che però il problema al quale ha accennato non lo riguarda personalmente: lui lavora da molti anni con una ditta di trasporti e pensa di mettersi presto in proprio. La questione dell'insediamento nell'ambiente svizzero l'ha ormai superata e risolta da tempo: a Ginevra vive con la comunità italiana; ma può contare anche sull'amicizia di tantissimi lavoratori svizzeri.

Arrivato il momento di tornare al treno, per Rita Pavone è stato difficile lasciare la famiglia Croci. «Devo proprio andarmene — è riuscita finalmente a dire — ma vi prometto una cosa, a Canzonissima, canterò *Cuore* per voi...».

M.B.

(Foto di Marcello Sotusini)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Lavoro e Consumo: Roma del: 29-XII-41

DOVE STANNO E CHI SONO I NOSTRI EMIGRATI

• In tutte le città toccate dal Canteuropa-Express abbiamo incontrato folte comunità di nostri connazionali. A Ginevra ci sono 70 mila italiani, a Lione 100 mila (il 10 per cento della popolazione), oltre 60 mila a Liegi e circa 11 mila a Wolsburg: queste le presenze più significative per non parlare delle migliaia di connazionali che vivono a Parigi e nelle altre grandi città europee toccate dal treno-canora.

• Gli italiani di Ginevra (il loro numero è in aumento) lavorano essenzialmente nel settore dell'edilizia, quelli di Metz e di Lione nelle fabbriche e quelli di Liegi nelle miniere di carbone. I connazionali di Wolsburg — sono calabresi — lavorano tutti alla Volkswagen: il salario medio è di circa 120 mila lire delle quali ne vanno detratte circa 10 mila per l'alloggio al «villaggio italiano» —

una specie di «lager» con tremila abitazioni, i negozi, l'ufficio postale e la banca — situato fuori della città, al di là della ferrovia proprio di fronte alle fonderie della Volkswagen. Gli operai italiani per raggiungere la fabbrica utilizzano un sottopassaggio che oltrepassa la strada ferrata e un canale che da Colonia arriva fino a Berlino.

• Gli italiani all'estero sono sempre stati fra i primi a visitare il treno del Canteuropa non appena veniva sistemato nelle stazioni ferroviarie: un'affluenza considerevole di gente che chiamava a gran voce i cantanti, chiedendo fotografie e autografi. Gli emigrati seguono molto in radio e, dov'è possibile, la televisione italiana: sono informatissimi sui nostri artisti. I più popolari, fra quelli che hanno partecipato al Canteuropa, sono stati Morandi, Villa e la Pavone.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale **L'ORA**

di: **PALERMO** del: **12-12-31**

«L'eterna lotta» di Gerbi Gli italiani in America

ERNESTO GERBI
L'eterna lotta
Neo Editrice Internazionale
(Milano - Corso di Porta
Vittoria 28), pagine 227.
L. 2.500

È un italiano, Costantino Beltrami, a scoprire nel 1825 le sponde del Mississippi dopo un favoloso viaggio di quindici mesi. Antonio e Federico Confalonieri, Pietro Marzocchi Felice Foresti ed altri, Beltrami chiamano «iologi di testa d'ottone»: parlava dieci lingue — di tra i quali a lingua degli Stati Uniti il nome è il rivale del nostro paese.

Ora questo libro, frutto della attenta e appassionata ricerca di Ernesto Gerbi, è appunto una «carrollata» su alcuni fra gli aspetti più rilevanti dell'emigrazione italiana in America. Affiorano le storie di alcuni giornali italiani e di altri oltreoceano, dall'«Eco d'Italia» al «Progresso Italo-Americano», dalla «Polla» al «Fratellamento», alla «Stella». Vediamo così un vivido quadro delle «grappe» e delle «storture» dei nostri emigranti in terra d'America. Ritroviamo nelle pagine del libro le glorie di Enrico Caruso, matatore per quasi vent'anni al Metropolitan di New York, le altrettanto deliziose caricaturiste a mano nera sulle pagine della «Polla»: ritroviamo i fratelli di Tommaso e di Adelaide Ristori le stampe scolpite di Antonio Moscati e le affermazioni manoscritte di Tullio Dotti Casazza: alcuni

nomi soltanto che fanno da contrappunto, se così si può dire, alla difficile e volte terribile vita dei primi nostri emigrati, operai, batti, paludati, per difendere i diritti dei quali acquiesceva numerosi giornali solidali nella denuncia delle società mazzettarie e dei loro proprietari.

Già pubblicato nel 1922 ed ora ristampato, il libro di Gerbi è senza dubbio un utile contributo alla storia del giornalismo italiano in America, oltreché naturalmente al fenomeno dell'emigrazione.

A. C.



Dalle illustrazioni al volume di Gerbi: Lisa Cavallari in una caricatura del grande Caruso



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale OSSERVATORE ROMANO di: _____ del: 18-12-21

L'accordo fra i metallurgici tedeschi

BONN, 11.

Sindacato metalmeccanici (IG Metall) e federazione imprenditori (Gesamtmetall) del Baden Wuesttemberg si sono accordati ieri, dopo circa un mese di difficili trattative e tre settimane di sciopero, sul nuovo contratto di lavoro per il prossimo anno. Circa 650 mila lavoratori della categoria otterranno, a partire dal primo gennaio, un aumento salariale del 7,5 per cento ed una tredicesima mensilità pari al 40 per cento del salario normale mensile. Inoltre, per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1921, verrà corrisposta una somma forfettaria di circa duecento marchi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Il Globo di: _____ del: 12-12-71

CONVERSAZIONI IN CORSO SU QUESTIONI PARTICOLARI

La Svizzera davanti al Mercato Comune Prioritario il problema della manodopera

Berna è per un regolamento ampio e generale che garantisca un regime il più liberale possibile con i paesi esterni - Il problema dell' "origine delle merci"

(Nostra servizio)

BERNA. 11

Come è noto, recentemente il Consiglio dei ministri della CEE, emanando una procedura d'atto, ha conferito alla Commissione, suo organo esecutivo, un mandato speciale per intraprendere conversazioni preliminari informali con quei paesi dell'EEA che pur avendo precisato di essere « non candidati » desiderano approfondirne, senza per questo contrarre impegni, le condizioni che potrebbe essere « alla impostazione di una iniziativa per la loro candidatura di adesione al MEC.

Stante la situazione, lo stesso Consiglio nel mandato, ha individuato in dettaglio, alcuni principi che le parti dovrebbero e potrebbero accettare, pur lasciando un'area abbastanza vasta per lo sviluppo di queste conversazioni nella ricerca di una ragionevole considerazione di particolari esigenze.

Il Consiglio Federale Elvetico è del parere che in queste conversazioni sarà bene tener conto che la Svizzera auspica di arrivare a un regolamento ampio e generale, sia pure attraverso una progressione di tappe, presentando in linea preliminare, non suscettibile di compromessi, che per la Svizzera è necessario avere garanzie sul rispetto da parte del MEC di un regime il più liberale possibile nelle relazioni con i paesi esterni, conformemente alle regole Gatt. La Svizzera vorrebbe essere essa curata mentre che la libera con ornamenti non potrà mai essere autorizzata ad oltreguardo si discernerà anche per i paesi candidati la materia dei cartelli dei monopoli, di stato delle sovvenzioni, o si dovestero trattare le condizioni per il richiamo di stato di stabilimento. Infine, sempre sul piano generale delle conversazioni preliminari, la Svizzera desidera mantenere piena indipendenza nelle trattative commerciali con i paesi dell'Europa e i paesi emer-

Nella precedente nota presentiamo ai lettori di dare conto di quattro problemi particolari fondamentali, cui è necessario dare soluzione per arrivare a realizzare quella particolare e finalizzata forma di liberalizzazione che la Svizzera vorrebbe accettare al avere col MEC,

non potremmo per ora parlare di candidatura e tanto meno di mera adesione. Si tratterebbe di una delle iniziative « soluzionali di medio tipo » cui è necessario ricorrere procedendo nell'allargamento della strada turco-orientale destinata a condurre alla integrazione economica dell'Europa.

Il primo problema è quello relativo alla libera circolazione dei prodotti industriali. La Svizzera è disposta ad esaminare la eliminazione completa e senza eccezione dei dazi doganali e delle barriere commerciali e condizioni che la CEE agisca nella stessa direzione, anche eventualmente attraverso tappe, nell'arco di tempo di un quinquennio.

Prodotti industriali

Aspetto subordinato di questo primo problema è quello relativo alla necessaria precisazione dei criteri di valutazione della « origine delle merci » e dei prodotti provenienti dai paesi esteri. Benché le « regole d'origine » in vigore nella zona EFTA siano di piena soddisfazione, la Svizzera sarebbe disposta ad esaminare un altro sistema come ad esempio quello del tipo vigente nel MEC per i paesi mediterranei e dell'Africa. Questo sistema, come è noto, si fonda sul criterio del « cambiamento di posizione tariffaria », vale a dire sul riconoscimento dell'origine quando, dopo un processo di trasformazione effettuato nella zona di libera circolazione (o anche negli altri paesi non candidati all'adesione), il prodotto in questione venga classificato sotto un'altra posizione. Occorre che su questo problema e sulle altre possibili implicazioni e complicazioni, subito, fin da ora, da parte di tutti gli organi responsabili (Commissione CEE e quelli governativi degli stati interessati) siano sollecitati studi e dialoghi intorno al condotta affinché gli imprenditori vengano tempestivamente informati della disciplina cui dovranno adeguarsi per evitare il rischio di trovarsi precati a non avere sufficienti possibilità di mettere al riparo di essere assoggettati a misure restrittive ora imprevedibili.

Secondo problema è quello del trattamento dei prodotti condi-

tiati e sensibili. La costituzione di un mercato libero nasprace le condizioni di concorrenza, cosicché in ogni paese si trovano industrie che vedono di poter avere diritto ad una protezione particolare. Una zona di libero scambio industriale non dovrebbe tuttavia escludere alcuni prodotti dal libero scambio. A questo proposito possono aiutare le esperienze fatte nel MEC e nell'EEA che, pur avendo favorito taluni cambiamenti di struttura, non hanno creato reali difficoltà in nessun settore economico. Tuttavia non è da escludere che, nel timore di un'evoluzione sfavorevole della congiuntura, possano essere avanzate richieste di eccezioni per l'uno o l'altro prodotto, e ciò anche dalla Svizzera. Pertanto è nostro malgrado amaro che, proprio in una situazione come questa, dovrebbe affermarsi in Europa la convinzione che il libero accesso a un grande mercato di 250 milioni di consumatori è di per se stesso elemento di stabilità.

Terzo problema è quello agricolo che tradizionalmente ormai è il capitolo più difficile di ogni negoziato economico internazionale. La Svizzera ha motivazioni non solamente economiche, ma di profonda giustificazione politica per la necessità di assicurare ai suoi addetti alla agricoltura un reddito paritario

è quello degli addetti all'industria (e artigianato) e di mantenere in tutto il suo territorio — quale la geografica ce lo descrive — una popolazione stabile con una sufficiente capacità di autoapprovvigionamento. Ciò escluderà (almeno ancora per molti anni) una possibilità di libera circolazione dei prodotti agricoli tra Svizzera e Comunità fin a quando cioè alla Svizzera non sarà possibile partecipare di pieno diritto ai lavori e alle determinazioni delle istituzioni comunitarie che disciplinano la politica agricola comune. Concomitante fin da ora e dovrà arrivare a una chiara definizione delle reciproche posizioni sulla questione, non trattando ovviamente di dedicare ogni possibile considerazione alla immediata instaurazione di un scambio di determinati pro-

dotti. Si tenga presente che attualmente ogni cittadino svizzero consuma più di 200 franchi all'anno di derrate alimentari di provenienza MEC. È auspicabile quindi che gli europei si dispongano a saper apprezzare con sempre maggior favore i prodotti canari, quelli svedesi e in fratta dei nostri amici.

Quarta questione (e non proprio problema), da discutere in chiave europea, è quella che tra gli stati della Comunità europea interessa soprattutto l'Italia, perché il 30% della mano d'opera



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

straniera che lavora nella Confederazione, è italiana su un totale di circa 1 milione di presenze. Per ora, nessuna pensa alla possibilità di vedere presto stabilita una completa libertà di circolazione di mano d'opera. La Svizzera proclama ripetutamente la necessità e i pregi della sua politica di stabilizzazione.

Gli svizzeri non nascondono il loro disappunto per il fatto che lo sviluppo della loro economia è condizionato dal livello della mano d'opera straniera che non può essere ulteriormente elevato, come essi potrebbero auspicare, se le limitate disponibilità di servizi sociali — al metro della loro standard — (case, scuole, ospedali, servizi, ecc.), considerati indispensabili e non declassabili al di sotto dell'attuale livello, non fanno l'ostacolo unico e preclusivo a quell'aumento.

Bisognerebbe però risolvere questo aspetto della questione — e la Svizzera ne ricopre l'opinione — migliorando la situazione dei lavoratori stranieri stagionali.

Durante l'estate scorsa, la Svizzera ha già presentato alle autorità italiane proposte concrete, che si basano sulla sua politica a lungo scadenza, protrattata verso la meta della realizzazione di un mercato europeo unitario del lavoro e che tengono conto in misura liberale e generosa degli interessi dei lavoratori italiani. Speriamo che venga chiaramente riconosciuta da parte italiana la validità delle proposte. Non pensiamo di violare un segreto di stato rivelando che il nostro ministro degli Esteri ha più espressa un sereno e obiettivo apprezzamento, perché non interamente condiviso dal ministro del lavoro.

I problemi sono certamente complessi e necessitano risoluti; tanto più facile sarà farlo, quanto più l'atmosfera dei rapporti italo-svizzeri sarà improntata a sano realismo e sarà scoperta da ogni emulazione.

Con la garanzia una simpatica frase pronunciata da Nello Celesia nella dichiarazione fatta a commento della sua elezione a Presidente della Confederazione Elvetica per il 1972. Egli ha detto testualmente: «Io sarò il Presidente anche del lavoro dei stranieri nostri ospiti». Sarà un Presidente la cui formazione culturale e umanistica, integrata dalla esperienza acquisita nella vita economica di grandi aziende di statura europea e nella carica di ministro delle Finanze, darà una impostazione pragmatica alla sua azione. E i nostri concittadini residenti in Svizzera non potevano augurarsi di meglio dopo le ore buie del mese scorso.

FILIPPO PUCOBELLI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL MATTINO

di: NAPOLI

del: 12-12-71

A Napoli 156 salme di caduti in Africa O.

Il commissariato generale
onoranze caduti in guerra in-
forma che il 13 dicembre alle
ore 11,30 avrà luogo, sul molo
Angiolo, una cerimonia mili-
tare e religiosa in occasione
dello sbarco delle spoglie di
156 Caduti italiani provenienti
dal cimitero militare italiano di
Gondar in Etiopia.

Alla cerimonia assisteranno
autorità civili e militari, rap-
presentanze delle associazioni
nazionali combattentistiche e
d'arma, e i familiari dei caduti.

Subito dopo la cerimonia le
cassette ossario saranno fatte
perseguito per Bari, presso il
sacrario caduti d'oltremare e
successivamente si procederà
alla traslazione delle spoglie ai
vari paesi d'origine dei Caduti.

Le salme che rimpatriano
sono state esumate su richiesta
dei familiari. Restano nel ci-
mitero militare italiano di Gon-
dar, recentemente riordinato,
residuo e trasformato in de-
corso sepolcrale a carattere
permanente, i resti mortali di
altri 800 caduti, che saranno ge-
losamente custoditi e onora-
ti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL GIORNO di MILANO del: 12-12-91

JOURNAL DE GENÈVE

Economia svizzera: segni di nervosismo

Si chiudono le fabbriche, i licenziamenti si moltiplicano, si fanno sempre più corte le colonnine di offerte di impiego sui giornali: i fatti dimostrano che è terminato il periodo di euforia e di benessere economico nel quale viviamo da alcuni anni. Se, al livello dell'opinione pubblica, il mutamento non è ancora pienamente avvertito, in compenso comincia a manifestarsi un certo nervosismo fra i dirigenti dell'industria e i sindacalisti svizzeri.

In questa atmosfera di tensione, il rinnovo di alcuni accordi collettivi (orologeria, stampa) si preannuncia assai difficile. Vi sarebbe la forte tentazione, da ambo le parti, di evocare il bibbia della crisi economica e di accusarsi a vicenda, proclamando a gran voce che « venuta l'ora, per « l'altro », di « partire ». Per quanto un simile atteggiamento sia antieconomico per eccellenza.

Infatti, non si tratta di piangere con la faccia contro il muro, bensì di guardare in viso la realtà. Siamo in una fase di stabilizzazione della congiuntura o non siamo forse incamminati verso un periodo di recessione, col suo cortico di conseguenze dolorose? Bisogna riconoscere che anche gli esperti più quotati si diffidano, per il momento, di fare pronostici e non è da quella parte che possiamo aspettarci conforto o consiglio.

Di primo acchito si può ammettere che l'economia svizzera sia attraversando una fase di normalizzazione dopo alcuni anni di « vacche grasse ». Il nido dell'euforia economica è che permette la sopravvivenza artificiale di imprese marginali e che, per un certo periodo di tempo, nasconde gli errori di gestione.

A questo proposito appaiono molto significativi i recenti licenziamenti e la chiusura di alcune fabbriche. Ogni volta la decisione è stata giustificata da « cause derivanti dalla congiuntura economica, dalla necessità di razionalizzazione... » o sempre il medesimo ritornello. Ma l'analisi condotta più a fondo, oltre queste spiegazioni vaghe, rivela che le imprese in questione non avevano saputo restare competitive adeguandosi al cambiamento di gusto dei consumatori o adattandosi alle nuove tecnologie; oppure che avevano commesso errori nella scelta delle attrezzature, o, ancora, che avevano dato prova di imprevidenza profonda su un solo mercato, ciò che le ha rese vulnerabili al primo accenno di flessione.

Questa fase di stabilizzazione precede forse un periodo di recessione di tutta l'economia svizzera? È difficile dare una risposta. Da un lato in quanto la prosperità elvetica dipende in gran parte dalla situazione sui mercati mondiali o, dall'altro, perché sono numerose le incognite che ipotizzano ancora l'avvenire.

Interrogati, gli esperti assicurano che « la domanda globale continuerà a superare sensibilmente l'offerta ». Dopo di che confessano che non possono dare migliori precisazioni. In primo luogo l'incertezza derivante dalla crisi monetaria rende troppo arrischiato il fare previsioni, inoltre, non si potrà valutare che fra alcuni mesi l'effetto delle misure prese dal presidente Nixon per rimet-

tere in sesto l'economia americana.

Tuttavia bisogna riconoscere che le prospettive economiche pubblicate dai principali acquirenti dei prodotti svizzeri non giustificano l'ottimismo. La Germania Federale, per esempio, prevede, per il 1973, un aumento del prodotto nazionale lordo del solo 0,5% e anche al di là del Reno si vanno moltiplicando i segnali di flessione economica.

In definitiva, un fatto è certo: l'economia elvetica ha dianzi a sé dei giorni difficili. Se si pensa che più della metà del nostro reddito nazionale dipende dall'estero, ci si rende conto che anche una politica congiunturale perfetta non potrebbe evitare il nostro Paese al riparo dai colpi della sorte.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale IL SECOLO D'ITALIA di: _____ del: 12-12-71

Tornano da Gondar 156 salme di soldati italiani

Il commissariato generale onoranze caduti in guerra informa che il 15 dicembre si svolgerà a Napoli, sul molo Angiolino, una cerimonia militare e religiosa in occasione dello sbarco delle spoglie di 156 caduti italiani provenienti dal cimitero militare italiano di Gondar, in Etiopia.

Le salme che rimpatriano sono state esumate su richiesta dei familiari. Restano nel cimitero militare italiano di Gondar, recentemente riordinato, restaurato e trasformato in decoroso sepolcro a carattere permanente, i resti mortali di altri 800 caduti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Secolo di Kolon di: Roma del: 19-11-41

INTERROGAZIONE DEL MSI SULLE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO

GRAVI LE CONDIZIONI degli emigrati in Germania

L'on. Nicolai chiede alle autorità di tutelare la dignità umana dei lavoratori italiani - Denuciato un indegno mercato delle braccia e degli affitti di casa

La situazione dei lavoratori italiani emigrati in Germania, malgrado poderosi studi e indagini conoscitive svolte anche in seno al Parlamento italiano, è la seguente: vivono in stalle, baracche, carri frigorifero, cantine, allumido, spesso senza riscaldamento, senza acqua corrente, con cartoni al posto dei vetri delle finestre, cioè in condizioni indegne per esseri umani.

Questi agglomerati umani, avendo un solo gabinetto ed un solo lavandino, costringono i lavoratori italiani che vogliono farne uso, ad alzarsi all'alba e a mettersi in fila.

Inoltre, coloro che riescono ad ottenere un cosiddetto appartamento di 50 metri quadrati, devono pagare affitti che

variano dalle 70 mila lire alle 110 mila lire mensili; tali appartamenti non vengono concessi, per motivi razzisti, ai lavoratori meridionali.

L'on. Giuseppe Nicolai ha presuppunto al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e degli Affari Esteri, una interrogazione per sapere inoltre se sono a conoscenza di autentici casi di sfruttamento da parte dei proprietari di case e persino direttamente da parte dei datori di lavoro che si ripigliano con una mano ciò che danno con l'altra; per sapere se sono a conoscenza che intere famiglie italiane vengono ammassate in una sola stanza di 20 mq., per la quale pagano più di 80 mila lire mensili; per sapere se sono a conoscenza che proprietari di

cose affittano posti letto, come in una caserma, a 22 mila lire l'uno, altri ne pretendono 60 mila lire per una stanzetta unifamiliare di 14 metri; per sapere se sono a conoscenza che nella Germania socialdemocratica è consueto che uno sfruttatore di مزدopera paghi una multa di 2.500 lire perché «non lo regola», ma dall'altra continua ad incassare ogni mese quasi tre milioni di lire grazie al mercato della braccia e degli affitti; per sapere i motivi per i quali i sindacati della Germania socialdemocratica, pur incassando la quota dei lavoratori italiani, lasciano che questi vivano in condizioni indegne, perfino per delle indette; per sapere se sono a conoscenza che nella Germania opulenta e

socialdemocratica, marito e moglie devono guadagnarsi il pane brudalmente separati, uno nella baracca degli uomini e l'altra in quella delle donne, perché il regolamento, nel Paese del porno-shop, del cinema cochon, delle riuste a rotocalco e per famiglia a più scorte del mondo, dei locali per streap-tease dalle 5 del pomeriggio alle 5 del mattino a tutti gli angoli, non tollera forme di promiscuità fra i lavoratori.

Nell'interrogazione Nicolai chiede come spieghino il silenzio, su quanto accade, dei sindacati italiani della tripla e se tale silenzio sia il prodotto di solidarietà poco prille con i sindacati germanici, come dimostrano le speculazioni immobiliari, denunciate dal settimanale «Candido», attraverso società italo-tedesche, nelle cui file fanno spicco uomini di primo piano del sindacalismo nostrano, alcuni dei quali assenti al ruolo di ministri della Repubblica Italiana.

Il parlamentare del MSI chiede infine alle autorità di governo cosa intendano fare per tutelare la dignità umana dei lavoratori italiani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale *Corriere degli Italiani* di Lugano del: 12-12-71

L'oggi dell'emigrazione

La politica si è da tempo impossessata dell'emigrazione, di prepotenza, quasi come reazione a un certo quieto orientamento nelle varie forme di assistenza. Se ci guardiamo attorno, vediamo che tutto la richiama: il bisogno di libertà, di auto-affermazione, di associazionismo, di partecipazione.

I giornali non dicono tutto, si limitano a sfruttare gli aspetti deamicisiani del fenomeno emigratorio. Ma il perché dei fermenti non lo spiegano. Forse perché è difficile spiegarlo, perché occorre tempo per capire prima quello che si deve spiegare. Occorre scendere in trincea e avere tutto tempo da perdere con gli emigrati, per vedere, per parlare, per rendersi conto di cosa vogliono, di cosa li agita.

Ci è bastato aver messo piede in Belgio e in Germania, aver seguito la stampa d'emigrazione di queste ultime settimane per cogliere una dimensione che fuori del mondo dell'emigrazione non s'avverte. Schemi politici di opposta tendenza si sono scontrati, l'autorità locale è intervenuta. Ma è proprio qui la faccenda? Ci sono i partiti estremisti che si contendono l'emigrazione? Oppure il discorso, presentato così resta solo in superficie?

Per quanto si può verificare è davvero, questo, un discorso di superficie, un discorso che muta ancora negli schemi politici correnti, ma non risponde alla realtà effettiva. Gli emigrati contestano per primi questo schema di militanza di partito: lo schema fa comodo ai partiti ufficiali per politicizzare l'emigrazione o farne una riserva di voti. Gli emigrati per politica intendono un'altra cosa. Intendono la configurazione di una emigrazione diversa da quella attuale.

I Paesi che ci ospitano sono infettati dal virus del razzismo, questo è il pericolo. Paradossalmente, sono anche pervasi da ideali democratici, questa è la speranza. Ma non c'è un millennio a disposizione per cambiare le cose, per superare la grave contraddizione. Porre fine alla discriminazione, estirpare i pregiudizi, liberare le coscienze tormentate, creare un domani di giustizia e libertà, tutto ciò corrisponde all'ideale politico dell'emigrazione.

Amaro ventennale, il 1968, per la « Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ». L'emigrazione, nel 1971, si trova ancora stretta da una grave morsa di incertezza. Se una costituzione scritta non basta ad assicurare la libertà e la civile convivenza di una nazione, tanto meno una dichiarazione universale a cura dell'ONU può garantire l'affrancamento dalle condizioni di inferiorità e di disuguaglianza inoltrata della persona umana. Quanto perennalismo, ad esempio, si nasconde ancora nel « lavoro assicurato » e nella « assistenza »!

In seno all'emigrazione — resta più matura per « effetto dei mezzi di comunicazione di massa — serpeggia un profondo disagio che trova il suo sbocco naturale nell'imposizione di passare dalla « fase della protesta morale » a quella dell'azione politica efficace ».

Ma c'è — si dice — la stragrande maggioranza di emigrati che rifiuta la politica, è radicata nel convincimento di doversene tenere intatta e immacolata: è fatta di uomini che vorrebbero solo lavorare.

Anche questo è un discorso superficiale. Quelli che sembrano disinteressarsi, che quindi sarebbero le « riserve » nella parola che bolle, sono in realtà lavoratori che cercano anche loro una strada, una risposta alle loro esigenze, che non trovano appagate nelle strutture attuali. Se « finiscono la « politica » è perché l'esperienza ha fucato nella loro mente una concezione della politica non quale essa realmente è — cioè presa di coscienza dei problemi comuni e delle tecniche per risolverli — bensì come pratica di sottogoverno, ibridazione tra interesse particolare e strumenti del potere pubblico. Non consiste, come si vorrebbe far credere, nella mancanza del gusto dell'andare contro corrente, condizione indispensabile per ogni assunzione di responsabilità morale.

Bernardino Corrà

Per la Conferenza nazionale sull'emigrazione

- Prima riunione preparatoria alla Farnesina presieduta dal Sottosegretario Bemporad
- Presenti i rappresentanti dei Ministeri interessati delle Confederazioni sindacali e del C.N.E.L.

Roma (Stefani). — Presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, si è svolta alla Farnesina l'annunciata prima riunione preparatoria per l'organizzazione di una Conferenza nazionale sulla emigrazione, che si terrà nel 1972.

All'incontro di lavoro, cui erano presenti il Sottosegretario agli Affari Esteri, On. Torrisi, i rappresentanti dei Ministeri degli Affari Esteri, del Bilancio e della Previdenza Sociale, del Tesoro, della Pubblica Istruzione, del Lavoro e della Previdenza Sociale, hanno partecipato anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali nazionali CISL, CGIL, UIL e CISNAL, nonché funzionari

del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro.

E' stato rilevato che la proposta di convocare una Conferenza nazionale sull'emigrazione, rivolta a tutti gli organismi ed alle forze sociali interessate al fenomeno dell'emigrazione, è stata avanzata, per la prima volta, nel febbraio 1968, in un altro documento, intitolato delle tre Confederazioni sindacali.

La proposta è stata successivamente ripresa dal « Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro » nel giugno 1970 ed accolta nell'aprile 1971 dalla Commissione parlamentare Affari Esteri della Camera dei Deputati, e commissionata dall'Ufficio di Indagini conoscitiva sul proble-

mi dell'emigrazione. Infatti, il punto 10 delle proposte contenute nella relazione conclusiva sottoscritta che « è stata sollecitata da più parti l'esigenza di una Conferenza nazionale sulla emigrazione, non limitata agli esperti, ma aperta al coinvolgimento della Comunità e della Associazione all'estero e rappresentativa anche della forza economica e di quello del lavoro, nonché di conferenze regionali per le Regioni, più interessate al fenomeno dell'emigrazione ».

Si aggiunge che l'iniziativa può essere senz'altro interessante e fruttifera, purché non costituisca un motivo di attesa o di diffidenza per tutto ciò che può essere fatto in breve termine sul piano amministrativo e legislativo.

I lavori che sono alla base del fenomeno migratorio, pur essendo evidentemente non nelle loro linee essenziali, solo da qualche tempo a questa parte sono oggetto di controversie più specifiche e di risultato approfondimento.

Un ripensamento collettivo di tali problemi avviato su quelle

basi organizzative e etiche che garantiscono coattività di giudizio e senso di costruttività, non potrebbe che risolvere nel- l'individuazione delle formule più idonee per la soluzione dei problemi che via via si pongono in ordine ad un fenomeno, quale quello emigratorio, in continua evoluzione per il mutare delle circostanze e dei fattori che lo caratterizzano.

Comunque, è necessario tener presente che secondo i calcoli del 1969, quasi 5 milioni e mezzo di connazionali risiedono permanentemente o temporaneamente nei Paesi europei e extra-europei.

Negli ultimi anni il flusso degli emigrati ha oscillato intorno alla 250-300 mila unità emigrate e 170-200 mila rimpatriate. Naturalmente, non tutti sono lavoratori poiché deve tenersi conto: una parte è costituita da familiari che partono con il lavoratore emigrante e che ad esso si ricongiungono dopo un periodo di distacco.

In queste indicazioni non sono compresi tuttavia, tra gli emigranti, i lavoratori frontalieri, quelli cioè che risiedono in Italia e giornalmente varcano il confine per lavorare all'estero. Vi sono, infatti, lavoratori emigrati che non sentano una grossa attrazione esercitata dall'emigrazione in Svizzera.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale *Corriere degli Italiani di Lugano* del: 12-12-71



Ministero degli Affari Esteri



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale CORRIERE DEGLI ITALIANI di Lussemburgo del: 12-12-71

C.C.I.E.

TENTATIVO DI BILANCIO

La quinta Sessione del C.C.I.E. (Comitato Consultivo degli Italiani all'estero), che si è tenuta, a Roma, dal 16 al 19 Novembre, è stata l'ultima che il Comitato ha tenuto nella sua fisionomia originaria fissata dal decreto del Presidente della Repubblica del gennaio 1967.

Dal prossimo anno entrerà in funzione il Comitato, che sortirà dalla ristrutturazione attualmente all'esame delle Camere e che, si si augura, sarà maggiormente e più direttamente rappresentativo delle collettività italiane all'estero e dei vari organismi, che operano per sé nell'emigrazione. Al di là della cronaca dei lavori di questa e delle altre Sessioni, cronaca del resto ampiamente riportata da questo giornale, è lecito chiedersi: qual'è il bilancio conclusivo del C.C.I.E., in questi quattro anni di lavoro, nella formula con cui era stato istituito, nelle modalità di funzionamento nelle quali si è trovato ad operare?

Ogni bilancio ha delle entrate e delle uscite; ha un attivo ed un passivo. Anche il C.C.I.E. ha, nel suo bilancio contabile, un attivo ed un passivo. Obbligatorietà ed onestà impongono che siano illustrati l'uno e l'altro, basandosi allettore di frangere le logiche e talvolta necessarie conclusioni.

Al passivo del C.C.I.E. sta, senza dubbio, il fatto della sua costituzione, avvenuta per «Designazione dall'alto». Più che un passivo, questo è sempre stato avvertito dagli stessi Consultori, fin dalla prima Sessione, come un limite.

Sia pure al passivo un altro limite dovuto alla funzione che è attribuita al Comitato. Esso nell'attuale e anche nella prossima formula è e rimarrà un organo consultivo del Ministero degli Esteri. Rimane per lo meno dubbia, e meno che non si voglia scavalcare la legge, la sua capacità di operare autonomamente.

Questi due limiti hanno certamente influito non poco sulla attività del C.C.I.E. ed hanno, in qualche modo, bloccato in partenza varie proposte e progetti indirizzati ad affrontare o risolvere i più gravi problemi dell'emigrazione italiana.

All'attivo stanno invece varie realizzazioni, tradotte in leggi e disegni di legge. Non è il caso di enumerarle. Basti ricordare, tra le altre, la ristrutturazione del Comitato promossa, fin dalla prima Sessione dagli stessi Consultori; la regolamentazione delle iscrizioni anagrafiche; la legge sulle iniziative scolastiche; i suggerimenti e le proposte relative a vari altri problemi, suggerimenti e proposte che sono poi stati assunti dall'indagine parlamentare condotta dalla Camera dei Deputati.

Siamo tuttavia, in particolare, all'attivo del Comitato due fattori di fondamentale importanza; il primo è lo sforzo di tutti i Consultori di rappresentare i Consultori del proprio Paese di provenienza nella realtà concreta dei loro problemi e delle loro aspirazioni; il secondo è l'avvio incontestato di un metodo — il metodo della consultazione da parte del Ministero degli Esteri — che avrà certamente ampi sviluppi e che, in ogni caso, è irreversibile.

Il prossimo C.C.I.E. si troverà ad operare forte dell'esperienza già acquisita in questi anni. In essa s'innestano, portando il discorso verso altri e più inclinati traguardi, la rappresentatività del nuovo Comitato.

Ritornerà così, ne siamo certi, il discorso del peso politico degli oltre 5 milioni di Italiani che vivono all'estero; discorso rimasto, purtroppo, in sospeso durante questi anni, ma che si farà certamente sentire da parte di Consultori che avranno titolo di rappresentatività delle Collettività da cui provengono.

Qualcosa si è mosso nel mondo dell'emigrazione. Una coscienza nuova è iniziata a maturare. Siamo certi che tale maturazione porterà alla soluzione di numerosi problemi, ritaggio e peso dei lavoratori italiani sparsi nel mondo.

Livio Zanoni

Commons si fermarono frat-
tutto che avrebbero reso al-
quanto incerto il risultato fi-
nale. Se ne è a soltanto si si-
tuazione furono un mezzo di
dell'esperienza che dovrà
mentale alle direzioni loro
recariche dal partito e nat-
travandosi al posto delle su-
sta parlamentare, si escludet-
to tutto, ritornano a farvi-
re della questione più pratica.
Alcuni dei quali ritengono
sare poi incoraggiati dalla
stampa fa loro sbarco come
mai si erano volentieri della
parte al governo. Questo
l'organizzazione di una mano-
no tutto contrattato dal loro
leader e della maggioranza
del partito. La risposta fu
breve e semplice: Fiume an-
cora di essere membro del
partito, ed erano individui
in fin e in una situazione che
ritornano totale nel nostro
Paese alquanto preferito col-
l'aver ottenuto costanza nel
dare ed interesse nella Pa-
tria.

Se un giorno il Parlamento
fosse una dibattito le que-

stipina del voto degli Italiani
all'estero, potremmo sperare
che la maggioranza del parla-
mento italiano si al Senato
che alla Camera, saranno lo
stesso consiglio del loro col-
lega inglese. E che negli oc-
correnze non solo per loro del
commerciale all'estero, ma
anche e soprattutto per il buo-
nome dell'Italia che in un in-
teresse del Parlamento de-
rebbe, effermata, gli altri
per tutti i cittadini, raggiunge
ad il partito, e sarebbe
altri, e per il nostro
e la fiducia nella istituzioni
parlamentari.

Se volendole questa ser-
re un incontro delle esal-
zioni consensuale in questo
quadrangolo, l'altro non so-
rebbe certamente tanto un
prova, ma alcuni aspetti
particolari e di per sé si-
gnificativi.

Basti far cenno delle leggi
193 sull'ordine. La legge 193
e la formazione professionale
che è stato oggetto di una
nuova considerazione nella
serie di leggi e di questa
mattina. Far rispettando gli

opposti giudizi sulle adegua-
tessa o meno di tale legge.
Possiamo senza altro afferma-
re che se il Comitato Consul-
tivo degli Italiani all'estero
fosse fatto solo questo, cioè
concorsi alla creazione di ad-
quisizioni e promozione del
cultura italiana e nello stesso
tempo all'altro e nello stesso
professionali di una nuova in-
teresse al lavoro, l'istituzione
del Comitato, i suoi dibattiti
e le sue cinque sessioni nel
sarebbero stati insignificanti.

Ricorderò inoltre il Con-
gresso Mondiale della Sten-
ta italiana all'Estero da noi
organizzato e per Lei, signor
Presidente, neologato, nel
quale congresso furono so-
lennemente riconosciute le
fondazioni e l'importanza del
problema di un settore della
imprenditoria e della. Ma che
se il partito che ricordo
che l'istituto e l'azione del
Congresso è stato fatto. Ora,
che l'istituzione professionale della
Podenzana, Mondini della
Scienza Italiana e il lavoro,
Anche in queste istituzioni

pregio di consigli e aiuti è
stato il Prof. Giuseppe Patel-
lora.

Ed infine l'apvenimento
più significativo di questo
quinquennio al di là del-
l'Ordine del Giorno di questa
sessione: l'adeguata consoci-
tina svolta dalla Camera dei
Deputati, che sostituisce la
preziosa per una nuova e
finitiva politica dell'ente-
stato e che ha permesso a
embellire e il potere pub-
blico e il Parlamento sui suoi
problemi, negli ultimi di-
l'azione. In un di questi, nel-
la in presa di coscienza a il
fatto che nel par. mano a
quello riforme sociali che lo
scelte italiani vediamo, co-
me per esempio quello sulla
cura, si tengano presenti le
esigenze del reale sviluppo
Sono il fatto di vedere un in-
teresse l'On. Marchetti che fu
uno del più membri della
Commissioe per l'istituzione
lavoro a Londra per i tudini
reale. Il.

Ed ora, signor Presidente,
desidero esprimere il nostro
voto ringraziamento per il

applicativo, suo interesse al-
la soluzione del Consiglio
d'Europa e Strasburgo, col
quale Ella volle ribadire
l'auspicio del Governo Italia-
no per una piena eguaglianza
di trattamento dei lavoratori
in tutti con quelli nazionali.
Desidero anche ricordare le
visite da Lei fatte alle varie
comunità del Continente
Europeo in Belgio, Svizzera
e Germania, ed altre sessioni:
in Australia e Canada, ed in-
fine i suoi recenti viaggi in
francia l'America Latina in
Argentina, Brasile e Vene-
zuela, nei quali pose gli em-
blemi italiani costituzionali
una larga partecipazione della
popolazione, distinguendosi
per la loro operosità in ogni
settore.

Ed ora mi consenta, signor
Presidente, di esprimere in
nostra vita. Ho fiducia ai
funzionari ministeriali che
con tanto zelo e competenza
stanno collaborando con noi
ai lavori di questa sessione,
in particolare, mi è d'inter-
esse per il loro modo di Diret-
tore Gerardo Amadio, l'On.
Pavesi, l'On. Marchetti che con com-
petenza e pazienza ha segui-
to i lavori della sede assai
esce al Segretario del Comita-
to, l'On. Marchetti, Ministro
Pavesi.

Sono certo d'interessare il
seno di tutti, tutti nel

svolgere un lavoro e cultura
sul che nel suo settembre (Sar-
 sempre dimostrato somma-
mente alcuni agli italiani al-
l'estero patrocinando autore-
volmente la loro causa. Non
si è certo spento in noi l'eco
dei suoi sforzi messi nel loro
confidenti, che egli venne ac-
colto con ubo, entusiasmo e
profonda simpatia dalla so-
litudine così, pasanti. Per-
mette mi di ricordare in
particolare la visita di Stato
da lui effettuata in Gran Bre-
tagna nell'aprile del 1949
quando dalla grande sala del
l'Albert Hall in Londra, gre-
mita di altre centinaia italiani,
la sua voce potente ma con-
tenta come nessuna volta
vole (televisiva nazionale por-
tando tutti gli italiani, iden-
tamente e visibilmente, nelle
varie regioni d'Italia accanto
ai fascisti dei loro parenti ed
amici).

Alle vigilia delle elezioni
previdenti nel 1949, il
lavoro formuliamo la spe-
ranza: l'augurio che a regge-
re le redini dell'Italia nel
nuovo millennio sia chiamata
pari una che, nel quadro
l'esempio lampadario del Presi-
dente Saragat, abbia a cuore
le sorti di tutti gli italiani en-
tro e fuori i confini della
Patria.

Allo stesso tempo, si
sostiene che il nostro
lavoro è un lavoro di
cultura e di politica
internazionale, che ha
per oggetto la vita
civile e politica del
paese, e che ha per
fine il benessere
materiale e spirituale
del popolo italiano.

Il lavoro di cultura
internazionale, che ha
per oggetto la vita
civile e politica del
paese, e che ha per
fine il benessere
materiale e spirituale
del popolo italiano,
è un lavoro di
cultura e di politica
internazionale, che ha
per oggetto la vita
civile e politica del
paese, e che ha per
fine il benessere
materiale e spirituale
del popolo italiano.





Ministero degli Affari Interni

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Popolare di del: 12-XII-41

Il viaggio di Almirante fra gli emigrati

LA PAURA DEI TOPI

di PIERO CAPELLO

Stoccolma, novembre
Si sono mossi con la furia di chi tenta di scoprire un pericolo. Hanno represso comitati e organizzazioni da tempo estati in attività clandestine, hanno stilato manifesti e proclamati comizi, invece che a un uomo pubblico, avessero dovuto opporsi a una calamità misteriosa.

Invece d'accettare il confronto, hanno poco democraticamente fatto ricorso alla «grida» della polizia. Sono in tal modo risolti a ottenere l'effetto contrario: il viaggio del Riformatore Almirante e i suoi incontri con le comunità nazionali emigrate in Europa non soltanto si sono svolti egualmente, ma hanno dimostrato anche a coloro che ne dubitavano ancora come l'esercizio delle libertà si visita fuori a danno di chi se ne fa

so la comunità europea, ossia i funzionari di alto e basso rango che a Bruxelles dovrebbero occuparsi nello sbrogliare degli affari economici della comunità senza scendere ad alcuna con direzione di natura politica. Tutto conto, non fosse altro, del fatto che essi sono a spese di tutti coloro che, volenti o riluttanti, a Bruxelles si mantengono nei confronti a dispendio di tutti.

Le autorità amministrative e politiche di Bruxelles, hanno stato per un momento inerte e nessuno può negare il loro consenso all'indignità del Comitato Riformatore. Non sarebbe opportuno, a il resto, fare altrimenti.

Nell'ottobre 1940 per raccogliere informazioni si loro problemi e alle loro necessità gli italiani operati nel mondo e dipendenti dalle autorità di Governo, i comitati operanti nel più vasto campo possibile delle leggi dei Paesi ospitanti, non sviluppano attività politiche e si pronunciano soltanto di carattere interno e con uomini quasi comparsi d'into, ma non è la parola che essi usano per avere il giudizio. Naturalmente, e la stessa loro demoralizzazione lo dice, i Comitati sono indifferenziosi: o lo sono anche se ciò non fanno materialmente nella misura in cui hanno potuto, per essere all'Europa comunista, per una testimonianza di accettazione nazionale e un simbolo dell'internazionalismo averlo.

Prima di più, ma per il pericolo, che al loro Comitato i rappresentanti del Comitato, che adesso fare partecipare Giorgio Almirante. Questo non è tutto e non soltanto perché Almirante rappresenta, in Italia, l'unico partito che la battaglia contro il comunismo la combatte non soltanto a parole, quanto perché Almirante è stato il solo fra i segretari dei partiti italiani a mettersi un paio di mesi in corso fra gli emigranti, nelle loro baracche presso Stoccolma, a Märskgrändsgatan e ad Uddingevägen, dove la sua visita è inconfondibile con la presenza

Dunque le autorità belghe sapevano o avevano approvato. Avevano fatto anche di più, facilmente immaginando i promotori forse in considerazione del fatto che a presiedere il Consiglio direttivo del Comitato è un Russo di Calabria, ossia un parente di Alberto di Luigi. Chi, invece, non sapeva e non poteva approvare erano i comunisti, i socialisti, i democratici, lo A.C.I., le missioni cattoliche ed ogni cosa che l'ospedale emigratorio e la speculazione politica si sono trascinate appresso fin dal dopoguerra e che dal dopoguerra, spesso all'insaputa degli emigrati, si sono accampate sulle loro dimore.

Tutto questo, non appena la notizia del Convegno è trapelata, si sono sentenziati.

A questo punto, può essere interessante notare come a manifestarsi per primi siano stati i pochi aderenti a un'associazione che, usurpando il no-

me di Leonardo da Vinci, nacque a Sestrice, in provincia di Lugli, e poi approvatasi fra i socialisti della nostra emigrazione in Belgio. Costoro, guidati da un certo Mario Colotta, collettivamente intitolatamente al Signore il primo magistrato, non sono tempo straripante intonazione di bene le deputate comuniste alla Camera del Comitato, Ann Goyt, si sentono in un via, pubblicare gli scopi di contenuti nel menzionato.

Costi dice che, sono rischio che un originale e fecedoso spettacolo di monogone per le quali in Italia la magistratura ha gli in corso l'ordine. Il segretario del A.C.I. era intonato come «formazione di partitocrazia», e «fuga del padronato», e responsabilità delle Pesse Ardennes e di quanto altri sfuggite l'infamum modo sia in grado di ricordare. Soltanto le responsabilità della lavanda e che allungano tanto strutture, come esclude da questa responsabilità.

Non si poteva di più perché il rapporto di Sestrice lo accreditava in associazioni comuniste, socialiste, cattoliche e di sinistra e locali e al tempo alle centrali di Parigi, né aveva altro perché uno dei comunisti della Comunità economica, il dottor Altiero Spinelli, si tendesse interpretare non richiesta di un'indignazione che, avrebbe per oggetto il Comitato nazionale ebbene una delle chiese per capire la scorsa comunistica in cui sono tenuti, presso la

meno strumento. Lo abbiamo visto con i nostri occhi a Francoforte e a Stoccolma; ne possiamo testimoniare attraverso i colleghi che abbiamo visto con gli italiani di Colonia e di Amsterdam.
Prima di riferire su questi colleghi, tuttavia, è bene che i lettori siano informati del retroscena politico che, a Bruxelles, sono sfociati nel «buco» di proibizione che fu trovata il recente svolgimento del Congresso del Comitato Riformatore d'Europa e, conseguentemente, la conferenza che Almirante avrebbe dovuto tenere al ritorno dall'Università di Bonn. Si sapeva così quale parte abbiano avuto nell'indignazione non soltanto i comunisti e socialisti che presiedono alle spalle dell'emigrazione, ma anche i stessi repressibili e altri pres-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI INTERESSI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

di:

del:

Comunità europea, i nostri interessi nazionali, e, dall'altro lato, farci con l'offerta ad ammirante una potente insospettabile di rappresentante di tali interessi.

Questo hanno capito le migliaia di nostri emigrati.

Infatti, mentre la manovra intimidatoria sviluppata dalle organizzazioni e dai personaggi ai quali abbiamo accennato sfociava in una specie di "ordinanza" della direzione di politica belga, che, preoccupata di evitare discordie, notificava agli organizzatori del Convegno la proibizione a teorico, tutti i delegati lasciavano Bruxelles e affluivano a Stoccarda.

Ma potremmo riferire degli incontri dei colloqui, degli scambi di opinioni tra il segretario del MSI e gli italiani che lavorano all'Estero. Potremmo dire del calore e spesso della commovente che hanno caratterizzato tali incontri fra gente che ha necessità in spirito in Francia, in Belgio, in Svizzera, in Portogallo, in Inghilterra, e un uomo che ha il pudore della lingua ma esprime i sentimenti comuni a una gran parte dell'opinione pubblica.

Ma basta dare un'occhiata alle battute dove vivono i nostri connazionali in Germania: basta conoscere i loro inutili sforzi per ottenere una minima decenza per sottrarsi alla discriminazione, per conquistare una scuola per i loro bambini, un'assunzione

simile dignità del nome, basta conoscere ciò, per afferrare la realtà di una situazione in cui sono coinvolti i destini di centinaia di migliaia di connazionali.

Soltanto circa venticinque in Germania, dispersi fra Colonia ed Essen, fra Monaco e Amburgo, occupati alla Bosch, alla Mercedes, alla Volkswagen. Sono italiani e austriaci, napoletani e veneti. Nessuno a noi occupato di loro. I nostri consolati li trattano come cittadini di seconda serie. E' in loro la nostalgia, la rabbia, la frustrazione, la solitudine di un condizione umana che forse non conosce confronti.

Infelmente, tutti questi nostri connazionali e socialisti, cattolici delle "cattolici" e giusti che si richiamano a *Lotta continua* o a *Palere operaio*, hanno cercato di conquistare i loro favori. Tranne che in poche località e su un numero relativamente assai limitato, la loro propaganda e le loro profferte, pur sostenute da un apparato organizzativo che non conosce parsimonie, sono cadute nel nulla. Non c'è in loro nessuna tendenza all'eversione sociale, nessuna propensione alla rivoluzione politica.

Sento di essere ospiti e di dovere sottomettere alle leggi di un Paese straniero che li utilizza, ma che non li ama, che ne compensa il lavoro magari anche bene, ma che non fa nulla per restituirci a una condizione decente e che non favorisce loro né case, né asili, né scuole, né luoghi di ritrovo. Vorrebbero che il Govern. italiano provvedesse, non diciamo sovvenzionando attività e iniziative che spesso non esistono nemmeno in Italia, ma almeno assistendoli nel faticoso processo d'integrazione in una società di cui loro conoscono nulla: non la lingua, le leggi, i costumi, le concessioni e i divieti. Vorrebbero, almeno, poter esprimere il loro voto

politico secondo criteri che tenessero conto i loro problemi. Hanno, se si può dire, il diritto di essere considerati "tali" figli di una stessa grande famiglia.

E' un fatto che in domenica li spinge verso le uscite, ferroviarie, in cerca di un soggiorno in agriturismo o in fattoria per il nostro Paese, o che li incrociava nelle scelte di una partenza di un'osteria dove, insomma, possono dilucidare di loro vita una parte di misero e comune.

Molti tempo nelle battute appese alle pareti, le collane di fiori di macioline, le fascioline d'oro che hanno portato dai loro paesi suggeriti nei paesi d'origine. Molti piangono perché non possono accedere a D. gli e nella lingua italiana, anche i figli, dopo alcuni anni, si esprimono con loro in un bilinguismo, tedesco, che essi studiano e imparano a che non riescono a compitare se non stentatamente.

Sono impressioni non molte di più, che rivelano davvero di più non è difficile immaginare le conseguenze. Ma sono forse sufficienti a far comprendere le ragioni imputate che prendiamo a prestito il nome di Ammiraglio, hanno spinto tanta gente a unire il Convegno di Berlino.

Esistono ragazzi italiani (si chiamano Celesia, come il ragazzino di Siano, e Altieri Spavoli, come il nipotino della Comunità riconosciuta) i quali sembrano avere tutte l'intenzione a vedere e a tenere d'occhio e a sperare la nostra comunità. Fanno tutto di questi riluttanti legittimi, di quali miglioramenti e debbono poter essere esseri chiamati a rendere conto.

Essi sanno che gli emigrati potrebbero diventare una forza e lo temono. Hanno un arto che, quando può essere dato, saprà travolgerli e schiacciarli, come succede ai capi.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

*Gli Italiani
rientrano dal Paes*

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 1.3.1911.....

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Memorandum

di:

Roum

del:

13-XII-71

IN SEGUITO AL CONFLITTO

Gli italiani rientrano dal Pakistan

Sono operai che da due anni lavoravano a Tarbela

Con il crescente inasprimento del conflitto indo-pakistano, è cominciato il triste esodo di quegli europei che, per ragioni di lavoro, risiedevano nelle zone minacciate dai combattimenti. Tra questi vi sono anche gli 800 italiani (tecnici, maestranze e famiglie) che da circa due anni vivevano a Tarbela, a nord di Rawalpindi. Dove è in costruzione la più grande diga del mondo, per la quale erano stati preventivati otto anni di lavoro. Il primo contingente di profughi era atteso per le 20 all'aeroporto di Fiumicino. Tre ore prima, però, cogliendo in contropiede gli stessi dirigenti della Impregilo (l'impresa impegnata nella gigantesca costruzione sul fiume Indo), è giunta una sparuta avanguardia che, lasciata in anticipo Tarbela, aveva raggiunto in pullman, dopo dieci ore di viaggio su strade sconnesse e piene di buche, la capitale afgana Kabul. Da qui il gruppetto, composto di quattordici persone, era stato avviato, con un aereo dell'«Aeroman Airline», fino ad Istanbul dove, grazie al pronto intervento del vice console italiano e del caposcala della nostra compagnia di bandiera, aveva trovato posto su un volo di linea in partenza per Roma.

Alle 17, quindi, la lunga odis-

sea di questi primi profughi si era finalmente conclusa. All'arrivo abbiamo avvicinato il meccanico Giuseppe Zaccaria, un alexandrinense da molti anni all'estero, il quale ha tenuto a precisare che nella zona di Tarbela non esistevano condizioni di pericolo immediato e che l'evacuazione era stata disposta soltanto per motivi precauzionali. Il fronte distava infatti circa duecento chilometri e in quella zona le forze pakistane tenevano con sufficiente sicurezza tutta la linea.

Alle 20,10, quando i primi quattordici profughi avevano già preso altri aerei diretti alle loro città, atterrava anche il primo dei «charter» dell'Alitalia che in questi giorni faranno costantemente la spola fra Teheran e Roma (tutti i reduci raggiungeranno la capitale iraniana o a Kabul-Istanbul). Dal velivolo scendevano settantasei profughi, quasi tutti italiani tra i quali ventisei bambini ed una signora in stato interessante. Ricevuto dai dirigenti dell'Impregilo e dai lavoratori Cervoni e De Simone dell'ufficio assistenza della Prefettura di Roma, anche questo contingente veniva quindi avviato alla località di residenza.

T. d'A.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Momento Sera di: Roma del: 13-11/51

Sono stati assistiti dai funzionari della società ove lavorano alla costruzione della diga di Tarbela

Il primo gruppo di 77 italiani, per lo più donne e bambini, che risiedono nel Pakistan occidentale per ragioni di lavoro sono rientrati la notte scorsa a Roma provenienti da Tarbela. Tarbela è la località dove essi erano impegnati assieme ad altri connazionali ed europei nella costruzione di una imponente diga sul fiume Indo per conto dell'Impregilo. Il loro ritorno, poiché la zona non è interessata dalla guerra, è dovuto più a ragioni ordinarie che a motivi di pericolo concreto.

Sandro Sticco, un giovane di Milano, ha detto che gli uomini del gruppo sono rientrati per trascorrere in Italia le feste natalizie.

Le donne e i bambini sono tornati, invece, in seguito all'invito della ambasciata italiana, francese e tedesca che hanno consigliato l'evacuazione dei congiunti dei lavoratori impegnati nella costruzione della diga. A Tarbela infatti — ha continuato Sticco — si trovano circa 800 persone tra italiani, francesi e tedeschi e i lavori della diga continueranno finché non ci sarà un ordine del governo pakistano di sospenderli.

In merito alla situazione pakistana, Sticco, dopo aver detto che si combatte a circa 100 chilometri da Tarbela, ha dichiarato che i pakistani impegnati nella costruzione della diga «erano abbastanza euforici perché affermavano che il Pakistan stava vincendo ed avanzando sul fronte kashmiriano».

Il gruppo, che è rientrato in Italia con un aereo della compagnia di bandiera in volo speciale da Teheran, è stato assistito dai funzionari della società di costruzione della diga. A Teheran si trovano ancora circa 150 familiari di lavoratori, che torneranno probabilmente in due gruppi oggi e domani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Giorno di Belgiov del: 13-XI-71

Sul «sentiero del caffè» strada da teleferica

La «testa di ponte» in territorio italiano è Roncaiola, paese quasi abbandonato ma per il quale è stata costruita una moderna via di comunicazione col capoluogo. Come lavorano i frontalieri

dal nostro inviato
MARCO NOZZA
IRANO, dicembre
ALLA parte di
qua è contrab-
do, dalla parte di
è industria. Di là,
caffè arriva coi ca-
on, caffè verde.
e testano nelle torrefazio-
che sono tante. Messo
sacchi, viene portato ad
teleferica. La teleferi-
ci pensa lei a portare i

sacchi a venti metri dal con-
fine italiano. Dove i finanzieri
italiani possono guardare e
non toccare. A questo punto,
l'«industria svizzera» si tra-
sforma in «contrabbando ita-
liano». La trasformazione av-
viene lungo la «strada del
caffè», quella di Roncaiola
sopra Tirano, la strada for-
nata sulle pagine del giur-
nale in seguito alla morte
(per pallottola) del giovane
finanziere sardo Amadio Far-
ci.
Siamo operati sul posto per
«documentare» l'esistenza
della teleferica, costruita da
circa un anno sul versante

svizzero col beneplacito delle
autorità svizzere, e con un
solo evidente scopo: favori-
re il contrabbando del caffè.
Niente di anormale, visto che
la politica economica sviz-
zera accetta, anche nelle es-
treme conseguenze (contrab-
banda, trasferimento di de-
naro), il principio della libe-
ra circolazione delle merci e
dei capitali.
La teleferica è rudimenta-
le. Sarà lunga settecento me-
tri, con un dislivello di tre-

cento. La stazione di partenze,
dove c'è il motore, si
trova nel bosco sopra Campocologno, che è lungo di do-
gana. Vi si giunge attraverso
so una strada in terra bat-
tuta. Ho chiesto - una gen-
te di Campocologno, di Za-
lende, di Brusio, sede comu-
nale - chi è che ha costru-
ito la teleferica. Mi sono ste-
te indicate due persone: una
lavora (fatto) in negozi; l'al-
tra lavora (fortissimo) in tra-
sporti. Tull'è due vallellini
si naturalizzati svizzeri.
Chi è che porta il caffè
alla stazione inferiore della
teleferica? Sostiene italiani,
che qui però si chiamano la-
vatori normali. Sono fron-
talieri. La mattina passano
il confine a Campocologno e
vanno a lavorare «all'este-
ro». A cento metri di di-
stanza...
Le autorità italiane non ci
possono fare assolutamente
nulla: questi lavoratori han-
no «le carte in regola». E'
di là, in Svizzera, che i «sta-
tori di lavoro» non sono in
regola coi lavoratori: non



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

libretto niente motua. Evidentemente quei misteriosi signori «svizzeri» hanno il loro tornaconto a sfruttare una mano d'opera che costa così poco (1500 lire ogni sacco di caffè).

Dopo avere visto la teleferica dalla Svizzera, siamo andati a vederla dall'Italia. Da Tirano siamo saliti a Roncaiola, in macchina. Strada asfaltata (da poco), da Guard-rail in perfette condizioni, da fare invidia alle autostrade. A Roncaiola, la strada termina. Ed ecco il paese.

Non è un paese. E' l'immagine della desolazione e della morte. Vecchi s'aggirano per strade che non sono strade, escono da case che non si possono più chiamare case, nell'anno del Signore 1971. Niente acqua nelle abitazioni, niente gabinetti. Nessuna bottega, nessuna osteria, nessun bar. Le compere si fanno giù a Tirano, una o due volte la settimana. La chiesa è chiusa. Il prete vien su la domenica. E pensare che Roncaiola era sede di parrocchia: una delle quattro parrocchie di Tirano. Dicono i libri di storia: «Edificata nel 1710, per munificenza della casa Tostelli, la chiesa di Santo Stefano fu elevata al rango di parrocchiale nel 1936». Nel '39, Roncaiola era ancora un paese. Adesso non è più niente. Ci sono solo i muri, i tetti di pietra. Con, sotto,

una cinquantina di persone. Eppure, per arrivare a Roncaiola, hanno costruito una strada con guard-rail...

Sulla strada-sentiero avanzava un uomo. E' abbastanza giovane. Si ferma a parlare, anche perché è incuriosito dalle macchine fotografiche. Dice di fare il contadino, ma aggiunge subito che sulla terra non si campa. Un po' di segale, un po' di frumento, un po' di patate, un po'

di vite. Due mucche in tutta Roncaiola. E' per questo che, dice, fa il contrabandiere. Va a prendere sacchi alla teleferica. Anche le donne (tutte anziane) di Roncaiola vanno a prendere sacchi alla teleferica. Quaranta minuti ad andare, quaranta a tornare. Sentiero di montagna. Coi sacchi che pesano. E col la paura della finanza. Per guadagnare quanto? Cinquemila al sacco. Quando va be-

ne, si fanno due viaggi al giorno.

«Lei ha la macchina?» chiedo al contrabandiere. No, non ce l'ha. E allora questa bella strada con questi bei guard-rail per chi l'hanno costruita?

L'uomo sorride. «Ah, quella, la strada, non è stata costruita per noi di Roncaiola. E' stata costruita per gli altri. Quelli che vanno su e giù da Tirano. Coi sacchi che gli diamo noi».

«Chi è che l'ha costruita, la strada?».

«Il comune di Tirano».

Gli dico: «Non era meglio l'acqua in casa, per voi?».

Mi guarda misterioso. «Si vede — dice — che g'interessava più la strada dell'acqua a loro».

«Loro, chi?».

«Quelli che avevano interesse a fare la teleferica...».

«Ah, nono gli stessi!».

«E' difficile dirlo. Comune le due cose, teleferica e strada, servono a tutt'e due. Sono cittadini italiani naturalizzati svizzeri. Fatti i soldi col contrabandio. Li hanno portati di là. Di là, i soldi sono più al sicuro che in Italia. E intanto quelli continuano a sfruttare gli italiani, di qua e di là. Millocinquecento lire al sacco, di là. La teleferica ha tolto di mezzo quelli che facevano fatica a salire nel bosco, ma almeno guadagnavano».

«Perché, allora, non stanno di qua a lavorare?».

«Bravo, così se li beccano vanno a finire dentro. Sono recidivi».

«Di là, questi recidivi, come sono considerati?».

«Come devono essere considerati? Benemeriti».

«A lei piace questo mestiere?».

«No che non mi piace. Anche perché nelle mie tasche vanno a finire le briciole. E faccio più fatica di tutti».

«Così le piacerebbe fare, invece?».

«La guardia forestale. Molti la pensano come me. E invece ci sono dieci guardie forestali e cento guardie di finanza. Se ci facessero fare le guardie forestali, a noi qui dell'alta valle, almeno il cinquanta per cento del contrabandio finirebbe dall'oggi al domani».

«Le conosce, lei, le guardie di finanza?».

«Ci si conosce, ci si conosce... Sono bravi diavoli. Gente che vien quassù dalla Sardegna, dalla Sicilia, da

Napoli. E ci sta male. La popolazione li guarda di traverso. Molti di loro capiscono che bisogna tollerarci, altrimenti crepiamo di fame, oppure qualcuno di noi diventa cattivo, spara... Anche la loro situazione non è bella: come fanno a tollerarci o, nello stesso tempo, fare il loro dovere?».

«Secondo lei, chi ha interesse a fare in modo che le cose vadano avanti sempre così?».

«Senza altro i capi del contrabandio, quelli che faticano di meno e hanno protezioni. Loro hanno paura che la Valtellina cambi abbia le strade nuove. I trafilati Guard-rail cosa c'è scritto su questo giornale...».

L'uomo mi dà un settimanale di Sondrio che pubblica la lettera di un lettore che si firma «Un Valtellinese Svizzero». La lettera termina

del:

costi: «E' molto meglio che i molti miliardi necessari per la realizzazione dei trafori alpini siano impiegati per la costruzione di ospedali, scuole, case di abitazione, caserme e carceri. Sì, molte caserme e molte carceri per poter fronteggiare la paurosa espansione della criminalità di cui, purtroppo, l'Italia ha oggi quasi un primato».

Commenta l'uomo di Roncaiola: «Ce n'è molti di questi buoni cittadini che amano l'Italia e la vogliono ordinata, che cioè sia conservato quell'ordine che gli ha permesso di fare i soldi. Al momento del pericolo, portano i loro soldi in Svizzera e si fanno loro stessi svizzeri».

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

*300 treni stranieri
per le prossime*

P

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL. *14 DIC 1971*

IN VISIONE. AL VICE DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Paese Sera di: Roma del: 14-XII-41

400 treni straordinari per le prossime feste

Per il periodo delle feste di Natale e Capodanno '41-'42 saranno rinforzati le composizioni dei principali treni viaggiatori e saranno istituiti appositi treni in aggiunta a quelli ordinari. I treni straordinari saranno ripartiti come segue:

1) N. 250 straordinari in servizio biotino, che interessano particolarmente i collegamenti a lungo percorso fra Torino, Milano, Roma e le Calabria, la Sicilia e le Puglie.

Gli orari di questi treni straordinari, indicati con particolare evidenza sull'Orario generale e sull'orario ufficiale editi a cura delle FF.SS., in vendita al pubblico, verranno anche pubblicati su appositi manifesti a stampa, affissi nelle principali stazioni della Rete.

2) N. 150 treni internazio-

nali in entrata dai treni di Domodossola, Chiasso, Lugno e Brennero e con destinazioni diverse fra le quali Udine, Venezia, Napoli, Reggio Calabria, Sicilia, Bari e Lecce, a disposizione dei lavoratori italiani residenti in Germania e Svizzera che rientrano temporaneamente in patria per trascorrere le feste natalizie e di Capodanno. Gli orari ed i giorni di effettuazione di questi treni vengono ampiamente pubblicizzati a cura delle ferrovie svizzere e tedesche, origine dei treni.

Per il viaggio di ritorno di detti lavoratori alle località estere di provenienza saranno effettuati n. 35 treni straordinari, la maggior parte dei quali in partenza dal Meridione, i cui orari sono pure compresi nei manifesti di cui al punto precedente.

3) Ai treni speciali per il trasporto di lavoratori residenti all'estero sono da aggiungere sia nel senso nord-sud che sud-nord numerosi doppiamenti (circa 150) di treni ordinari internazionali, sui quali vengono cresciute con carrozze di rinforzo soprattutto le relazioni dirette a lungo percorso particolarmente utilizzate dalle correnti di traffico del periodo natalizio.

Su alcuni treni straordinari in partenza da Milano P. Garibaldi per Lecce, Napoli C., Reggio Calabria C.le e per la Sicilia è prevista la prenotazione obbligatoria.

Nei treni speciali per lavoratori e nelle principali relazioni è stato particolarmente esteso l'assetto del servizio di carrozze successe, in modo da rendere più agevoli i viaggi sui lunghi percorsi notturni.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Garanzia del Popolo Forum del: 18-XII-71

IL RIMPATRIO DOVUTO PIU' A RAGIONI PRUDENZIALI CHE DI REALE PERICOLO

Rientrati i primi italiani dal Pakistan

Sono 77, in maggioranza donne e bambini - I nostri connazionali sono impegnati nella costruzione di una diga sull'Indo - «Si combatte a 100 chilometri da Tarbela» - Oggi altri arrivi

Roma, 18 dicembre

Il primo gruppo di 77 italiani, per lo più donne e bambini, che risiedono nel Pakistan occidentale per ragioni di lavoro, è rientrato la notte scorsa a Roma proveniente da Tarbela, la località dove essi sono impegnati assieme ad altri connazionali ed europei nella costruzione di una imponente diga sul fiume Indo per conto dell'Impieglio. Il loro ritorno, poiché la zona non è interessata dalla guerra, è dovuto più a ragioni prudenziali che a motivo di pericolo concreto.

Sandro Sticco, un giovane di Milano, ha detto che gli uomini del gruppo sono rientrati per trascorrere in Italia le feste natalizie.

Le donne e i bambini sono tornati, invece, in seguito all'arrivo dell'ambasciata italiana, francese e tedesca che hanno consigliato l'evacuazione dei congiunti dei lavoratori impegnati nella costruzione della diga a Tarbela. Infatti - ha continuato Sticco - si trovano circa 800 persone (4 italiani, francesi e tedeschi) e i lavori della diga continueranno finché non ci sarà un ordine del governo pakista-



ROMA — Un gruppo di profughi europei del Pakistan, poco dopo l'arrivo.

stano di sospenderli.

In merito alla situazione pakistana Sticco, dopo aver detto che si combatte a circa 100 chilometri da Tarbela, ha dichiarato che i pakistani impegnati nella costruzione della diga «erano

abbastanza euforici, perché affermavano che il Pakistan stava vincendo ad avanzando sul fronte Kashmiriano».

Il gruppo, che è rientrato in Italia con un aereo della compagnia di bandiera in volo spe-

ciale da Teheran, è stato assistito dai funzionari della società di costruzione della diga. A Teheran si trovano ancora circa 150 familiari di lavoratori, che torneranno probabilmente in due gruppi oggi e domani.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Tempo

di:

Roma

del:

14-XII-41

IN MAGGIORANZA DONNE E BAMBINI

Profughi italiani giunti dal Pakistan

Il primo gruppo di 77 italiani, per lo più donne e bambini, che risiedono nel Pakistan occidentale per ragioni di lavoro, sono rientrati a Roma provenienti da Tarbela, una località dove essi sono impegnati assieme ad altri connazionali ed europei nella costruzione di una imponente diga sul fiume Indo per conto dell'Impregilo. Il loro ritorno, poiché la zona non è interessata dalla guerra, è dovuto più a ragioni prudenziali che a motivi di pericolo concreto.

Sandro Sticco, un giovane di Milano, ha detto che gli uomini del gruppo sono rientrati per trascorrere in Italia le feste natalizie. Le donne e i bambini sono tornati, invece, in seguito all'invito della Ambasciata italiana, francese e tedesca che hanno consigliato l'evacuazione dei congiunti dei lavoratori impegnati nella costruzione della diga. A Tarbela infatti — ha continuato Sticco — si trovano circa 800 persone tra italiani, francesi e tedeschi e i lavori della diga continueranno finché non ci sarà un ordine del Governo pakistano di sospenderli.

In merito alla situazione pakistana, Sticco, dopo aver detto che si combatte a circa 100 chilometri da Tarbela, ha dichiarato che i pakistani impegnati nella costruzione della

diga « erano abbastanza euforici perché affermavano che il Pakistan stava vincendo ed avanzando sul fronte kashmiriano ».

Il gruppo, che è rientrato in Italia con un aereo della compagnia di bandiera in volo speciale da Teheran, è stato assistito dai funzionari della Società di costruzione della diga. A Teheran si trovano ancora circa 150 familiari di lavoratori, che torneranno probabilmente in due gruppi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Orientazione Persepolis

del: 14-XII-71

L'assistenza dei Cappuccini agli emigrati in una mostra inaugurata a Genova

e i

m-
18
us
no
to
21
22
23
30
re

ON
ier-
rali
ca-
21-
22-
31-
m-
17

GENOVA, 14. (m.) — Si è inaugurata a Genova, con una solenne cerimonia nel Chiostro della SS. Annunziata in Portofino, la mostra delle opere cappuccine per gli emigrati e emigranti. Essa è stata curata dal P. Alberto Simi O.F.M. Capp., tra i fondatori ed iniziatori dell'opera cappuccina per gli italiani in Avignone, il quale ha ricevuto per le sue benemerite, non solo religiose ma patriottiche, anche il riconoscimento da parte delle autorità civili con il Cavaliato Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

Hanno parlato, tra gli altri, l'ing. Tommaselli, l'avv. Rapallo, presidente regionale del TOF ligure, il P. Simi e il P. Rizzotti, Vicario Provinciale ligure O.F.M. Capp. che ha rievocato la figura e le azioni degli insostituibili promotori della assistenza agli emigrati; i vari discorsi hanno suscitato vivi consensi.

Quindi il prof. Arnaldo de' Giovanni, presidente nazionale dell'Unione Insegnanti, ha ricordato come l'apostolato tra gli emigranti ben s'inquadri — per la specificità della tessitura organica affatto singolare che la formazione e la tutela dell'assistenza spirituale di coloro « qui sponte vel aliquam necessitate et sedibus suis se movent », (Alloc. di Paolo VI alla Commissione sociale del Parlamento Europeo del 16 aprile 1970) richiede nel concetto di « missione » e ciò alla luce di

vari documenti tra i quali la Costituzione Conciliare *Christus Dominus*, l'Apostolicam Actuositatem, l'Instructio Sacrae Congregationis Rituum « *Eucaristicum Misterium* », e i motu proprio *Pastoralis migratorum cura* e *Apostolicae Caritatis*.

Ha voluto poi ricordare altre glorie cappuccine che testimoniano anche ai nostri giorni la vitalità dell'Ordine e la sua aderenza alle necessità spirituali che si manifestano, citando due esempi tra i tanti: il ministero zelantissimo sacerdotale, la vita di rigorosa penitanza e di intemerata virtù del P. Pio de Pleiselsina, e la sua opera di cristiana e umana sollecitudine per i bisognosi e i morali di una zona depressa delle Puglie: la grandiosa casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, inaugurata nel 1958 e che accoglie circa mille malati, veramente trattati e curati come immagine del Redentore, e l'altra opera più recente, ancora in via di sviluppo, fem-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Roma

di

Napoli

del

14-XII-41

Pescherecci italiani bloccati in Libia

MAZARA DEL VALLO, 14

Tre motopescherecci, che giovedì scorso avevano chiesto ed ottenuto rifugio nel porto libico di Zuara a causa delle proibitive condizioni del tempo, sono stati bloccati dalle autorità locali. Questa comunicazione è pervenuta alla marina di Mazara del Vallo, ma mancano particolari sulle misure adottate. I tre motopescherecci bloccati in Libia sono il «D'Aliso», il «Gangitano» e il «Luigene».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Corriere della Sera di: Milano del: 14-11-47

Quattro italiani raccontano

dal nostro inviato speciale
Calcutta, 13 dicembre.
I quattro soli italiani che si trovavano, oltre ai missionari, nel Bengala orientale per ragioni di lavoro, sono arrivati ieri sera tardi a Calcutta con l'ultimo volo completo da una delle Hercules C 130 della Royal Air Force. Sono Walter Bersiga, tecnico di una società svizzera di pattinaggio di Parma; Angiolino Roboni, tecnico della Fiat di San Michele di Torino; Carlo Giertz, tecnico della Fiat di Torino; e Luciano Merlo, di Genova, tecnico di una impresa di costruzioni.

ca consolare italiana, hanno trovato molta difficoltà per trovarsi nella lista dei 140 partenti. Il consolato italiano di Calcutta è stato gradito di aiuto e di assistenza nel loro riguardo. I quattro italiani, come la quasi totalità dei profughi stranieri partiti da Dacca, hanno dovuto lasciare le loro valigie in albergo.

Al momento di salire a bordo dell'ultima aerea, i piloti hanno imposto a tutti di abbandonare anche i bagagli a mano. A causa dei bombardamenti, la lunga pista di Dacca era percorribile solo per quattrocento metri, il più potente Hercules C 130 carico con 106 persone, ossia il doppio del normale, è riu-

scito a decollare a stento. Tra l'atterraggio e decollo, l'aereo militare britannico aveva sorvolato soltanto cinque minuti. Prima di salire a bordo, i quattro italiani avevano dovuto abbandonare la loro valigia all'ingresso dell'aeroporto.

«Dalla sera del tre dicembre in poi — dicono — Dacca è stata attaccata da aerei due o tre volte ogni notte e altrettante volte di giorno. Gli attacchi erano sempre diretti contro installazioni militari. Di notte, invece, le bombe cadevano a casaccola. Due bombe hanno smantolato un orfanotrofo a due chilometri dall'aeroporto».

Precisa Walter Bersiga: «La mia casa che avevo abbandonato per rifugiarmi nell'Hotel International, dichiarato zona internazionale e passato sotto la protezione della Croce Rossa Internazionale, è vicina all'orfanotrofo. Sono andato a vedere più volte, con miei amici italiani. Un medico benedettino che conosco da tempo mi ha detto di avere contati circa cento cadaveri di bambini dagli otto ai dodici anni. Ma poteva andare anche peggio. Due altre bombe indiane alte più di un metro sono cadute senza esplodere in un cortile dell'Orfanotrofo, vicino ad una altra ala nella quale dormiva un altro centinaio di ragazzi».

E'ottanta per cento della popolazione di Dacca è fuggita nelle campagne, il coprifuoco, prima di essere dalle cinque alle diciannove, è stato esteso al giro completo della città intera ore. Molti negozi prima aperti per una sola ora al giorno sono ora tutti chiusi. Mancano del tutto benzina e carbone per cucinare. La rete dell'illuminazione elettrica funziona ancora, ma l'oscuramento è rigidissimo. Nell'albergo International è consentita teneri ancora una sola stanza per corridoi, le camere devono restare completamente al buio.

Negli ultimi giorni i militari pakistani sono quasi scomparsi dalla città, probabilmente perché si sono portati su linee di difesa periferiche.

Egisto Corradi

I quattro reduci sono concordi nel dichiarare che attentati e sabotaggi operati dai Mukti Bahini, frequentati fino a una decina di giorni fa, sono quasi completamente cessati. «I Mukti Bahini — prevedono — torneranno a farsi più con l'arrivo delle truppe indiane o nell'indipendenza del loro arrivo. Le mischiate di bihari che stanno in comunità a sé stessi in Dacca e che sono venuti dai bengalesi, sono stati arrestati dai partigiani perché pensano di ostacolare la resistenza ed eccitazioni sommarie. Uno all'arrivo delle truppe indiane».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AITARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale *Domenico del Circolo*

del: *14-XII-41*

**AUGURI ITALIANI
PER IL VENEZUELA**

Come è ormai tradizione, chiunque desideri inviare saluti o dedicare una canzone italiana a parenti e amici nel Venezuela, può usare la Publicidad Caracas, scrivendo il proprio indirizzo e quello del destinatario a: Publicidad Caracas, Angelo Grasso, Apartado de Correos 3674 Caracas - Venezuela. Otterrà la trasmissione gratuita in uno dei suoi programmi italiani.

Angelo Grasso, Caracas



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale La Tribuna Italiana di: Montreal del: 14-12-71

INTERVISTATO DALLA "TRIBUNA" IL MINISTRO DELL'IMMIGRAZIONE

Signor Ministro, Lei è la persona più qualificata per fare il punto sul problema emigratorio. Le ultime statistiche sono in carta misura allarmanti. Nei primi 9 mesi di quest'anno, sono entrati nel Quebec solo 15.136 emigranti. Nello stesso periodo di tempo, nell'Ontario ne sono entrati 49.857. Lei conferma queste cifre?

Io ho già dato disposizioni per avere le cifre esatte e alla fine del nostro colloquio Le darò tutto la documentazione in mio possesso. Nel 1970 sono entrati nel Quebec 23.261 emigranti. E' vero che l'Ontario riceve più emigranti di noi.

C'è una ragione precisa?

Più d'una ragione. L'emigrazione è indubbiamente legata a il doppio all'economia: a quella del Paese ricevente e a quella dei vari paesi bisognosi di emigrazione. La nostra situazione economica è attualmente quella che è e che si traduce in una diminuzione considerevole dell'emigrazione. In contrapposizione a questo stato di fatto, c'è un indiscusso miglioramento della situazione nei paesi che ricevono il maggior numero d'emigranti. D'altra parte, io sono profondamente convinto che i tem-

pi della grandi migrazioni è il fatto, a meno, s'intende, che i fattori di natura economica cui accennavo non subiscano modificazioni consistenti. L'emigrazione è destinata a ridimensionarsi e può darsi benissimo, a dirla ancora di più. Per quanto riguarda l'Ontario, dato che Lei ha sollevato il paragone con il Quebec, posso dire che la prima considerazione da farsi è senz'altro quella che riguarda la disoccupazione: l'Ontario non ha un tasso di disoccupati che ha il Quebec e questo non può essere che un elemento a suo favore. L'emigrante è naturale che tende a dirigersi verso terre dove lo spettro della disoccupazione è meno inquietante. L'Ontario, poi, offre moltissime possibilità nei vari campi del manifatturiero e indubbiamente più sviluppati di noi. E' una struttura diversa, insomma. Infine, elemento di tanti versi decisivi in favore dell'Ontario, quella provincia ha una specie di porto d'entrata per gli Stati Uniti... vicinanza alle frontiere, maggiori possibilità di scambi, eccetera. Comin-

que, rimane il fatto che il Quebec, dopo l'Ontario, è la provincia canadese che continua a ricevere il maggiore numero d'emigranti.

E' convinta, signor Ministro,

che l'emigrazione, comunque sia rimane un fatto doloroso per il Paese che è costretto a ricorrervi?

Certo, è difficile che un Paese veda partire di buon cuore i propri figli verso altre terre. Ma è bene considerare tutti gli aspetti di questa operazione. Per l'emigrante provvisto di buone referenze professionali, di una solida preparazione, può benissimo rivelarsi un fatto più che positivo, sia per lui che per il Paese che l'accoglie. Un... eccellente investimento, potremmo dire in duri termini realistici. E poi perché, accanto all'aspetto, diciamo, umano e sentimentale, validissimo, senza alcun dubbio, non metterò anche aspetti altrettanto importanti come quello demografico, per esempio? L'Italia è tra i paesi del mondo più soggetti all'imperativo demografico. La realtà geo-demografica italiana è quella che è e che, spesso, non ha altri sbocchi che, appunto, quello nell'emigrazione.

Signor ministro, molti miei connazionali desidererebbero da Lei una risposta precisa, definitiva, sulle voci che corrono circa decisioni drastiche del governo federale in materia d'immigrazione. Verrà "chiusa" o no l'immigrazione in Canada?

Non ho alcun elemento per credere che verrà presa una tale decisione. Decisione, secondo me, niente affatto auspicabile. E' bene a questo punto far sapere che l'immigrazione cade sotto una giurisdizione "mista", provinciale e federale cioè, e che l'entrata degli emigranti è controllata dal governo centrale. L'"integrazione", invece, del nuovo arrivati nella società del posto, è di assoluta competenza delle autorità locali. Del governo provinciale. Per una decisione del genere, perciò, ammosso che venga presa da Ottawa, si dovrà intendere anche la voce del Quebec. Ma, ripeto, non riesco a immaginare un provvedimento così radicale da parte di Ottawa.

Si può... "filtrare" maggiormente l'immigrazione, selezionarla meglio, pianificarla. Nella nostra epoca, non si può pensare in termini di emigrazione di massa, bensì di "emigrazione selettiva", un'emigrazione che si concili con le istanze economiche del Paese ospitante. E' evidente che è ingiusto far venire degli emigranti per condannarli alla disoccupazione. A questo punto, però, debbo esprimere un concetto che non so quanti fino ad oggi abbiano afferrato: non c'è proporzione diretta tra tasso d'immigrazione e tasso di disoccupazione. In altre parole, l'aumento della disoccupazione non è determinato da un aumento dell'immigrazione. Un Paese, quindi, deve sempre ben riflettere prima di privarsi di bacca lavorativa a causa della disoccupazione.

Lei personalmente, signor Ministro, è favorevole all'immigrazione?

Decisamente! Senza la minima esitazione. Io credo che l'emigrazione, indipendentemente da motivi umanitari, sia un fatto, ripeto, positivo e ritengo inconcepibile la semplice idea di una chiusura delle frontiere a nuovi emigranti. Ripeto anche che, in particolare nei momenti critici e difficili, l'emigrazione subisce necessariamente restrizioni di carattere selettivo, ma non può né deve scomparire come fenomeno sociale.

Il discorso, signor Ministro, non può che condurci alla situazione del lavoro e dell'impiego di mano d'opera. Il tasso di disoccupazione nel Quebec è particolarmente, nonostante quello che potremmo chiamare l'ottimismo di

Ottawa. Può darsi la Sua opinione?

Intanto, non credo assolutamente, anche se la cosa è senz'altro spiacevole, che questo fenomeno sia riscontrabile solo nel Quebec. La disoccupazione è grave in tutto il Canada, negli Stati Uniti e altrove. Non solo, ma ovunque sembra essere in aumento. In Italia la situazione è forse peggiore che in Francia, per esempio. Forse per il... ritardio con il quale la Francia s'è messa economicamente in moto. In economia c'è una specie di... risacca, molto salutare, che la seguono a determinati cicli. (H)

altri Paesi, più lenti nella ripresa economica, son già passati per questa fase. Sono del parere che la Francia ne risentirà meno dell'Italia e della Germania, per esempio. Tornando in argomento, ci troviamo di fronte a un problema generale o non particolare al solo Quebec. Certo, la sopratassa americana non ha agevolato le cose, sia sul piano europeo che continentale...

Questa domanda è forse estranea alle Sue competenze, signor ministro, ma gliela pongo ugualmente: c'è qualche possibilità di compromesso, almeno tra Canada e Stati Uniti, sulla sopratassa del 10 per cento?

Infatti, non solo il problema è sorbita dalle mie competenze di ministro dell'immigrazione e degli Affari Culturali, ma c'è anche il fatto che il solo potere competente in materia è quello federale. Ufficialmente, ne sono informato quanto Lei. Esprimendo però la mia opinione, credo che arriveremo a un compromesso, a... un modo d'intenderci...

Con il Canada o anche coi Paesi europei?

Creda, prima degli altri, con il Canada. Il nostro Paese si trova in una situazione molto particolare, vis-à-vis con gli Stati Uniti. Ho fiducia nel colloquio Trudeau-Nixon. D'altra parte, i risultati del convegno dei 10 a Roma ci dicono che gli Stati Uniti non sembrano più così infittigenti come fino a pochi giorni fa.

Il fatto, comunque, che noi si stia assistendo staccamente a una vera e propria guerra economica è facile da constatare.

Come vede, signor Ministro, l'avvicinarsi immediato del gruppo etnico del Quebec. In particolare del gruppo etnico italiano?

Gli Italiani rappresentano una comunità che da tanto tempo ormai sta giocando un ruolo estremamente importante nel Quebec, gente in gran parte riuscita mirabilmente a integrarsi nella nostra società... Capisco personalmente molti casi di fusione "fraternizzata", lo stesso ho una sorella sposata a un italiano, un veneziano. Sono certo che senza voler far della retorica a buon mercato, il gruppo etnico italiano continuerà come sempre nel Quebec. Ma Lei sta pensando qualcosa... vorrebbe chiedermi qualcosa?

Sì, signor Ministro. Vorrei chiedergli se può, in qualche misura, rassicurarci più autorevolmente. Anche nella comunità italiana ci sono molte preoccupazioni, molta perplessità: momento economico, disoccupazione, voci allarmanti sul futuro politico della provincia, eccetera eccetera. Vorrei coglier l'occasione per frantumare ai miei connazionali le rassicurazioni ufficiali di un'autorità, di un uomo di governo.

Per quanto riguarda il governo del Quebec, può farlo. Non ve-

to allarmi. Per quanto riguarda l'immigrazione, sappiamo che il mio governo continuerà a ricevere gli Italiani a braccia aperte, pur se con quelle restrizioni di carattere preventivo di cui abbiamo parlato. E' chiaro che, in momenti non floridi, e restano per esempio nel campo delle costruzioni edili, un campo tanto importante per molti Italiani, non possiamo permetterci di far venire qui indistintamente manovali o operai dall'oltreoceano in genere per condannarli alla disoccupazione. Tener conto delle... fluttuazioni economiche e nell'interesse delle due parti del Paese che hanno emigranti e di quello che li riceve.

Signor Ministro, fino a poco tempo fa il turista che veniva in Canada e chiedeva di rimanere era costretto a tornare, per breve tempo sia pure, al paese d'origine o perfezionare la pratica. Perché ora non è più necessario? Perché ora, praticamente, il turista si vede trasformare il suo visto provvisorio in visto permanente senza uscire di nuovo dal Paese? E' voluto, o no?

Questo è di competenza del governo federale. Si tratta di una "politica" federale. Il Quebec non può interferire. Noi del Quebec facciamo quanto possiamo per facilitare al massimo l'integrazione dei nuovi arrivati. Lei sa anche che, con la legge n. 54, fatta adottare dal ministero l'anno scorso, l'emigrante può praticare la propria professione immediatamente, senza attendere i 5 anni della cittadinanza canadese. Questo come esempio di... integrazione, dei buoni propositi del nostro governo.

La specializzazione professionale; la "carta di competenza", rimangono necessarie, però...

Sì. Ma ora pensavo a certe professioni... come quella dei medici, degli ingegneri, degli architetti...

Credo che gli avvocati siano esclusi da queste facilitazioni; non è vero?

Sì, è vero. Gli avvocati ne rimangono ancora esclusi. Per varie ragioni. Non c'è nessuna pressione a livello di corporazioni locali, la decisione è frutto di negoziazioni. L'avvocato, qui, è un pubblico ufficiale e non può non essere cittadino canadese. Il punto di vista dell'Ordine degli avvocati della provincia ci ha convinto; anche se non è escluso che pure questa decisione possa essere riveduta un giorno o l'altro.

E' mai stato in Italia, signor Ministro?

Moltissime volte. E' l'anno scorso. Ma chi, dal resto, non ama l'Italia...?

Allora Lei farà certo piacere inviare un saluto natalizio agli Italiani di Montreal...

Con gioia. In quanto Ministro dell'immigrazione, tengo a sottolineare ancora una volta il contributo estremamente importante degli Italiani alla società quebecoise, che è stata arricchita dalla loro esperienza e dal loro ingegno. Ritengo che il Quebec sia più congenito agli Italiani che alle altre province. Non vedo, qui, alcun motivo di conflitto, di nessun genere. Gli Italiani continueranno a essere ben accolti nel Quebec e noi siamo sicuri che essi continueranno ad apprezzare la nostra simpatia e i nostri buoni propositi.

2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale LA TRIBUNA ITALIANA di: MONTREAL del: 14-12-71

DICHIARAZIONI dell'On. Bemporad

Roma, dicembre.

Il Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, on. Alberto Bemporad, ha voluto ricordare, in una dichiarazione rilasciata all'ASCA in occasione della celebrazione della "Giornata dell'emigrante", quanto avvenuto in un anno a questa parte, nel settore dell'emigrazione. Questa la dichiarazione del Sottosegretario:

"In occasione della "Giornata dell'emigrante" che il mondo cattolico italiano — l'opera dei cui esponenti ha avuto modo di apprezzare nel corso di congressi e convegni di notevole rilievo, anche per l'impegno di studio e di umana solidarietà manifestato — ha celebrato il 28 novembre scorso, mi è cosa estremamente grata riassumere brevemente il cammino percorso questo anno per puntualizzare i problemi umani, sociali ed economici che si accompagnano al fenomeno migratorio.

Si è conclusa, durante l'anno trascorso, l'indagine conoscitiva sui problemi degli italiani all'estero; i risultati sono stati solennemente presentati in Parlamento e, attraverso la discussione ed il pubblico dibattito che su di esso si è tenuto, ne sono stati informati tutti gli ambienti.

Una delle più importanti conclusioni delle indagini è la costituzione di un Comitato Permanente per la emigrazione, vera assise permanente in cui si discuteranno i problemi del lavoro italiano all'estero. Il Comitato ha elaborato un programma i cui singoli punti saranno sottoposti all'esame della Commissione Esteri della Camera.

Tra le proposte accettate dalla III Commissione Esteri della Camera vi è quella di un dibattito parlamentare sul lavoro italiano all'estero, che verrà inserito nel contesto dei lavori del Parlamento.

Altra richiesta di grande rilievo che è stata accettata è quella della convocazione di una con-

ferenza nazionale della emigrazione cui parteciperanno rappresentanti del governo, del Parlamento e delle organizzazioni o associazioni economiche, sindacali, di patronato degli italiani all'estero.

Sempre nell'anno decorso è stata approvata la legge sulle iniziative scolastiche e di assistenza scolastica di cui è già stata iniziata l'applicazione, peraltro in maniera graduale per ristrettezza di finanziamenti.

La legge sull'edilizia, recentemente varata, inoltre, prevede sia un programma speciale di costruzione di alloggi in favore di lavoratori dipendenti emigrati all'estero sia la possibilità per gli emigrati di partecipare ai programmi GESCAL.

Un altro avvenimento di grande rilievo è stato il congresso mondiale della stampa italiana all'estero che ha avuto luogo a Roma nel luglio scorso. Sono stati concretamente dibattute le funzioni, gli scopi ed i mezzi di cui dispone questa attività italiana all'estero per far conoscere alle nostre collettività la realtà sociale ed economica dei paesi d'origine.

Tutti questi avvenimenti, insieme ad altri che sotto il profilo magari più tecnico, costituiscono però i sintomi di quanto qui sta in materia sia oggetto di continue attenzioni da parte del governo, ho voluto esporli perché penso che la conoscenza e la divulgazione dei problemi che l'emigrazione presenta non possa che giovare alla loro graduale soluzione.

La celebrazione di una "Giornata dell'emigrante" è la confortante testimonianza che l'opera svolta dal governo e da tutti gli enti che all'emigrazione si interessano coincide sempre più vasti strati della pubblica opinione che sono in tal modo chiamati a prestare la loro attiva collaborazione.

ALBERTO BEMPORAD

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 15 DIC. 1971.....

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma del: 15-XII-41

**Giornalista italiano
ferite in India**

Nuova Delhi, 14 dicembre
Il giornalista italiano Antonio Natoli, della Radio Televisione Italiana è rimasto ferito mentre con due compagni, Andreza Aisendrov e Theodora Toulon, si recava verso la zona delle operazioni militari per riprendere un servizio. I tre sono stati ricoverati in un ospedale militare della zona.
Nell'incidente sono rimasti feriti anche due giornalisti indiani.

lat
la
ita
792
Av
ess
po
gu
da
ve
de
te
ta
es
ti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'Espresso di Roma del: 15-XII-41

**Giornalista italiano
ferito in India**

Nuova Delhi, 14 dicembre.
Il giornalista italiano Antonio
Natali, della Radio Televisione
Italiana è rimasto ferito men-
tre con due compagni, Andrea
Aiscndrov e Theodada Toolan,
si recava verso la zona delle
operazioni militari per im-
pedire un servizio. I tre sono sta-
ti ricoverati in un ospedale mi-
litare della zona.
Nell'incidente sono rimasti fe-
riti anche due giornalisti indiani.

igi
la
na
res
Av
esi
po
mi
da
we
to
tal
es
u

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 16 DIC 1971

IN VISIONE. AL MINISTRO ZUGARO





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Varesina

di:

Firenze

del:

16-XII-41

Senza notizie in Persia di un aereo italiano

Insieme ad altri quattro apparecchi stava tornando a Milano - Una bufera di vento

Varese, 15 dicembre.

Un aereo da turismo della società «Siai Marchetti» di Sesto Calende (Varese) pilotato da Luigi Tamburini mentre si accingeva a ritornare a Milano da Teheran da dove era decollato insieme ad altri quattro aerei dell'industria varesina, ha improvvisamente interrotto i contatti radio con il comandante della pattuglia, Gelli.

Secondo notizie giunte alla «Marchetti», il contatto radio si è interrotto ieri mattina mentre i cinque aerei stavano sorvolando una zona montuosa vicina a Teheran. Del fatto subito state subito intercesse le autorità iraniane e il ministero degli esteri italiano: il capo pattuglia Gelli è rimasto a Teheran per le ricerche che sono in corso, mentre gli altri tre aerei sono già ritornati in Italia atterrando assieme all'aeroporto della Malpensa.

I cinque aerei erano partiti tre giorni fa dalla Malpensa alla volta di Singapore per essere consegnati alle autorità del luogo che li avevano ordinati alla «Marchetti». Dopo aver fatto scalo all'aeroporto di Teheran, gli aeroplani sono stati costretti a rientrare nella città persiana perché non era stato loro concesso il nullaosta per sorvolare la zona aerea del Pakistan e dell'India.

Rientrat a Teheran, gli equipaggi italiani avevano ricevuto l'ordine della società costruttrice di rientrare subito in Italia. Dopo circa mezz'ora dal decollo dall'aeroporto di Teheran, gli apparecchi sono stati investiti da una bufera di vento. Il comandante della pattuglia ha quindi ordinato ai piloti degli altri aerei di salire a cinquecento metri di quota. Il Tamburini ha dato subito il «ricevuto», ma dopo cinque minuti non ha più risposto alle chiamate del suo capo pattuglia.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale innovatore Numero

del: 16 - XII - 41

Missione culturale italiana nel Messico

CITTA' DEL MESSICO, 15.

Una missione italiana, con a capo l'ambasciatore Mario Mondello direttore generale dei rapporti culturali della Farnesina, è giunta a Città del Messico per partecipare alla prima riunione della commissione culturale mista italo-messicana, che si svolgerà da oggi al 17 dicembre.

I temi che verranno esaminati riguardano l'interscambio di professori e studenti, l'assistenza tecnica e l'interscambio di missioni archeologiche, previste nell'accordo culturale in vigore tra i due Paesi.

La riunione si svolgerà nella sede del Ministero degli esteri messicano.

.
A
1
S
I
K
d
P
c

d
n
cl
e
i
i
c
c

E
c
V



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

L'Unità

di:

Rivista

del:

15-16 / XII / 71

Ferie d'istruzione per i lavoratori

STRASBURGO, dicembre

Il Consiglio d'Europa ha raccomandato ai governi degli Stati Membri di considerare delle "ferie d'istruzione" per i lavoratori, distinte naturalmente dalle normali ferie pagate. La messa a punto di queste ferie speciali dovrà essere negoziata con i rappresentanti dei datori di lavoro e i sindacati e garantita da disposizioni legislative o da contratti collettivi.

Questa decisione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa segna una nuova tappa nella politica dell'istruzione permanente portata avanti a livello europeo. Infatti la necessità di un'economia che richiede processi di produzione ad alta specializzazione e la rapidità dei cambiamenti tecnologici esigono la formazione permanente di una manodopera qualificata che abbia delle buone conoscenze generali e sia in grado di assimilare ed applicare le nuove tecniche.

La realizzazione delle ferie d'istruzione permetterà ai lavoratori d'acquilare le conoscenze che gli sono necessarie, in altre parole di facilitare la sua evoluzione sociale, pur salvaguardando i suoi necessari periodi di riposo e di svago.

Per poter tener conto della diversa realtà nelle situazioni economiche e sociali nazionali, i ministri hanno insistito perché le più idonee maniere di mettere in opera queste ferie d'istruzione siano ricercate in cooperazione fra tutti gli organismi pubblici e privati chiamati ad occuparsi del perfezionamento professionale: servizi pubblici, organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro e tutti gli organismi del settore economico e sociale.

V.G.P.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Popolo di: Roma del: 16-XII-71

Dopo la definizione
della vertenza

Riprendono il lavoro i metallurgici tedeschi

Bonn, 15 dicembre

Il lavoro è ripreso oggi nell'industria metallurgica del Baden-Wuerttemberg, rimasta praticamente paralizzato per circa un mese dalla controversia salariale che ha determinato lo sciopero di oltre 100.000 metallurgici e la serrata di 544 industrie (che ha coinvolto altri 200.000 lavoratori). Ieri, i membri del sindacato metallurgico di Stoccarda (Ilg Metall) hanno approvato infatti il compromesso raggiunto alla fine della settimana scorsa dalle due parti: aumenti del 7,5 per cento a partire dal primo gennaio 1972 (e fino al 31 dicembre), una tredicesima mensilità pari al 40 per cento dello stipendio mensile e 120 marchi a titolo forfetario per i mesi di ottobre, novembre e dicembre '71. Con la ripresa del lavoro, nel Baden-Wuerttemberg (cuore dell'industria metallurgica federale) hanno ripreso l'attività anche molte delle case automobilistiche che avevano cessato la produzione per mancanza delle forniture di parti essenziali: oggi hanno ripreso a funzionare le catene di montaggio della «Bmw» di Monaco di Baviera, della Audi Nrn. Nei prossimi giorni ripriranno anche le sei fabbriche della «Volkswagen», la «Mercedes» e le sezioni della «Ford» e della «Opel» che funzionavano a ritmo ridotto. Il ritorno al pieno ritmo produttivo, sia nella metallurgia del Baden che nella industria automobilistica non è previsto, comunque, prima della fine del mese o dell'inizio dell'anno prossimo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Secolo d'Italia di: Roma del: 16-XII-71

INTERROGAZIONE DI ROMEO E COVELLI ALLA COMMISSIONE DELLA CEE

Incontrare gli italiani all'estero un diritto dei parlamentari nazionali

Gli onn. Nicola Romeo e Alfredo Covelli hanno presentato alla Commissione della Comunità Europee una interrogazione per chiedere valide risposte ai seguenti problemi:

1) La Commissione ritiene che, nel territorio della Comunità, debba essere consentito, ai lavoratori italiani, di riunirsi per discutere problemi che riguardano la loro sicurezza sociale e la loro libera circolazione nell'interno dell'area comunitaria e per esprimere la loro aspirazione, riconosciuta dalla Commissione, che i lavoratori migrati e le loro famiglie possano essere posti su un piano di uguaglianza rispetto ai lavoratori dei Paesi ospitanti?

2) Essendo incontestabile il principio della libera circolazione, nel territorio della Comunità dei lavoratori di ogni Stato membro e della loro libertà di riunirsi, ritiene la Commissione tollerabile che sia impedito l'intervento di parlamentari nazionali alle riunioni insette per discutere problemi di interesse dei lavoratori migrati?

3) La Commissione ritiene che le riunioni possano essere consentite o negate dalle autorità degli Stati nazionali con discriminazione determinata da presunte tendenze politiche dei lavoratori e se ritiene che le autorità dei Paesi ospitanti possano con propri giudizi politici definire il carattere e l'ideologia di partiti che hanno le loro rappresentanze nei parlamenti nazionali e negli organi comunitari, consentendo o vietando, sulla base di tali arbitrari giudizi, la possibilità di riunione dei lavoratori migrati? Nel territorio della Repubblica Federale Tedesca riunioni di lavoratori italiani sono state consentite e regolarmente svolte a Francoforte e a Bruxelles.

4) Ritiene la Commissione che possa essere consentita ad un suo componente esprimere, con dichiarazioni e commenti dati alla stampa, giudizi su partiti politici rappresentati in Parlamento nazionale e nel Parlamento Europeo?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Paese Sera di Roma del: 15-XII-41

A un nostro lettore in Brasile

Sono nato a Fazio il 27-2-1920. Ho fatto domanda per la mia pensione di guerra circa quattro anni fa e ancora non ho avuto risposta. Prego voler pubblicare in mia lettera sul giornale Paese Sera la mia verità sudore e sangue per la nostra amata patria. Prego mandarmi una copia del giornale per molta nostalgia di leggerla con la mia lettera. Il mio ricorso

n. 793094 è presso la Corte dei Conti.

Giuseppe Romano
Rua Engenheiro Fernandez de Matos, 727 - Teubalô - São Paulo Brasil

Pubblichiamo la Sua lettera e a parte le inviamo copia del giornale. Nel suo ricorso alla Corte dei Conti potrebbe interessarsi, se non ha ancora un legale di fiducia, l'INCA nazionale (Corso d'Italia 25, Ro-

ma) a cui dovrebbe inviare la sua generalità (data e luogo di nascita e paternità) e il numero di pensione consegnato alla sua pratica nonché la delega di patrocinio (a mezzo del Consolato d'Italia in Brasile) intestata congiuntamente agli Avvocati Giuseppe Giacomini, Luigi Cavallotti, Nino Gallo ed Enzo Strocchi con domicilio presso l'INCA nazionale (Corso d'Italia 25, Roma). Deve versare, inoltre, la somma di L. 30.000 alla amministrazione INCA, sede centrale (Corso d'Italia 25).



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giornale

di

Roma

del:

16-XII-41

LA PIU' GRAVE CRISI DEL DOPOGUERRA

I disoccupati in G. B. sfiorano il milione

Investimenti e consumi per riassorbire 970.022 operai senza lavoro

LONDRA, 15

I disoccupati in Gran Bretagna sono quasi un milione (970.022), ovvero il 6% della popolazione attiva. Basterebbe un ulteriore aumento della disoccupazione di circa lo 0,12% per raggiungere il "tetto" del milione di disoccupati previsto dalle «Trade Unions» ed indicato come il segno della più grave crisi economica del dopoguerra.

I lavoratori che non hanno in Gran Bretagna alcuna occupazione — secondo dati pubblicati dall'«Organizzazione Industriale» — ammontano a 339.000 unita mentre quelli temporaneamente senza lavoro sono 71.390. Nel scorso ottobre hanno perduto il posto di lavoro circa 32 mila persone per cui il numero di quanti sono rimasti privi di occupazione nel primo dieci mesi dell'anno è salito a 290.000 unità. Le persone che hanno conseguito un titolo di studio e sono rimaste prive di occupazione nel periodo ottobre-novembre di quest'anno sono 11.915, contro 6.380 del corrispondente periodo del 1940.

Il periodico degli Industriali dopo aver rilevato che gli scioperi effettuati in Gran Bretagna hanno fatto registrare nel corso dell'anno una sensibile flessione rispetto al 1940, osserva che i lavoratori hanno ottenuto negli ultimi dodici mesi sensibili aumenti di salario. Per l'aprile 1941 e l'aprile 1940 il salario medio settimanale degli operai è aumentato del 10,3% (ha ora raggiunto le 29,4 sterline, pari a circa 44.000 lire); per gli impiegati l'aumento è stato del 12,9% (ora è di 39,1 sterline, corrispondenti a 58.000 lire).

In questa situazione l'imperativo che si pone secondo l'«Organizzazione Industriale» è quello di agire sollecitamente sulle due leve che possono contribuire a ridurre la disoccupazione: investimenti e consumi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Nazione

di:

Firenze

del:

16 XII 71

Interrogazione
alla CEE
sul « veto »
ad Almirante

Lussemburgo, 15 dicembre.

Con riferimento ad episodi recentemente avvenuti in alcuni paesi membri della comunità, i delegati al parlamento europeo Rontco e Cavelli, hanno interrogato la commissione della CEE per sapere se ritiene che, nel territorio della comunità, debba essere consentito ai lavoratori migrati di riunirsi per discutere problemi, che riguardano la loro sicurezza sociale e la loro libera circolazione nell'in-

terno dell'area comunitaria.

L'interrogazione si riferisce al divieto posto al segretario nazionale del MSI Almirante di tenere a Bruxelles il primo convegno europeo dei « comitati tricolori ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Preso sul Carlino

Bologna del: 16-XII-39

DIVERSE MIGLIAIA DI EMIGRATI ITALIANI

TORNANO A CASA: MANCA IL LAVORO

La crisi di alcuni settori in Germania e in Svizzera ha spostato le preferenze a lavoratori «meno cari»

Roma, 15 dicembre

Il riflusso in Italia di alcune migliaia di lavoratori emigrati in Germania e Svizzera è previsto subito dopo le feste natalizie.

Il rientro di lavoratori italiani, già cominciato, sarà la conseguenza del rallentamento industriale registrato in Germania e in Svizzera, specie in alcuni settori nei quali è forte la presenza di emigrati italiani. In Germania, dove i lavoratori italiani sono 560 mila i settori industriali nei quali si manifestano le maggiori difficoltà sono quelli dell'automobile, metallurgico ed estrattivo. In Svizzera, il rallentamento economico generale determina conseguenze occupazionali nei settori alimentare e chimico. La prospettiva del riflusso di emigrati italiani preoccupa le autorità competenti, perché avviene in un momento in cui l'occupazione interna mostra un netto regresso, specie per gli addetti al settore industriale, con la qualifica di operaio ed apprendista; quindi, nella fascia di cui fanno parte i lavoratori che stanno per rientrare da Germania e Svizzera. Un ulteriore appesantimento del mercato del lavoro sembra quindi inevitabile. La prospettiva del rientro di lavoratori italiani ha incanto ricercato la politica sulla «re-

gola della priorità del mercato del lavoro nella CEE». L'argomento è stato sollevato in un memorandum presentato al Consiglio dei ministri degli affari sociali della comunità da parte del ministro del lavoro italiano, Carlo Donat Cattin. In sostanza, la «regola della prio-

rità», che consiste nell'invitare preferenzialmente nei paesi della CEE di autodopere di paesi partners, viene sistematicamente elusa ed ai lavoratori comunitari vengono preferiti quelli di paesi terzi. Ad esempio, in Germania lavorano attualmente oltre 800 mila lavoratori jugoslavi, 375 mila turchi, 170 mila spagnoli, e 47 mila portoghesi.

Il mancato rispetto della priorità — secondo il rapporto presentato dal ministro Donat Cattin — si è mostrato pregiudizievole per la manodopera italiana che, se ha mantenuto un peso preminente nell'immigrazione di provenienza comunitaria, è andata riducendosi in senso assoluto per il crescente afflusso di lavoratori extra comunitari.

Le ragioni della preferenza dei lavoratori provenienti dai paesi terzi è in relazione al loro minor costo, perché godono di un trattamento salariale e previdenziale inferiore a quello dei lavoratori di provenienza comunitaria.

Il rientro di emigrati italiani dopo Natale, oltre a determinare preoccupanti problemi di carattere sociale avrà effetto immediato sul livello dello stesso degli emigrati, che continueranno un apporto notevole alla nostra bilancia dei pagamenti.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Memorie, giorn di Roma del: 19-XII-41

Quattro
arresti
a Spalato

Fiume, 15 dicembre

La polizia di Rijeka (Fiume) ha arrestato quattro studenti accusati di attività antistatali. A Spalato è stato arrestato il presidente dell'Associazione cittadina degli studenti, il quale recentemente si era dimesso dalla carica. A Fiume le dichiarazioni fatte da alcuni membri del Comitato centrale della Lega dei comunisti di Croazia alla XXIII seduta tenutasi recentemente a Zagabria su questioni « posizioni nazionalistiche e irredentistiche » suscite da alcuni esponenti della comunità italiana dell'Istria e di Fiume, hanno suscitato perplessità tra i circoli della regione ma soprattutto tra gli appartenenti al gruppo etnico italiano. La presidenza dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, ha respinto « nelle migliori energie » tali « insinuazioni » e, di comune accordo con gli esponenti delle organizzazioni politiche e sociali della regione, ha convenuto di prendere una posizione ufficiale per respingere « le imputazioni date nel corso delle discussioni in sede di Comitato centrale dai citati membri del Comitato stesso ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Roma

di:

Napoli

del:

16-XII-71

ALLA COMMISSIONE DELLA CEE

Interrogazione sul divieto dei convegni del M.S.I.

Ad Almirante fu proibito di riunire i «comitati tricolori» degli operai italiani all'estero, a Francoforte e a Bruxelles

(Nostra servizio particolare)

LUSSEMBURGO, 16

Con riferimento ad episodi recentemente avvenuti in alcuni Paesi membri della Comunità, i delegati al Parlamento europeo onorevoli Romeo e Covelli, hanno interrogato la Commissione della CEE per sapere se ritiene che, nel territorio della comunità debba essere consentito ai lavoratori migrati di riunirsi per discutere problemi, che riguar-

dano la loro sicurezza sociale e la loro libera circolazione nell'intero dell'area comunitaria, ed esprimere l'aspirazione — riconosciuta dalla stessa commissione — di essere posti, con le loro famiglie, su un piano di eguaglianza rispetto ai lavoratori dei Paesi ospitanti.

Essendo incontestabile, nel territorio della Comunità, il principio della libera circolazione dei lavoratori di ogni Stato membro e della loro libertà di riunirsi, Romeo e Covelli hanno chiesto se la commissione ritenga tollerabile l'impedimento di parlamentari nazionali alle riunioni indette per discutere problemi, che interessano i lavoratori migranti; se le riunioni possano essere consentite o negate dalle autorità degli Stati nazionali con discriminazioni di carattere politico e se la autorità dei Paesi ospitanti possano, con propri giudizi politici, definire il carattere o l'ideologia di partiti rappresentati nei Parlamenti nazionali e negli organi comunitari, consentendo o vietando, sulla base di arbitrari giudizi, la possibilità di riunione dei lavoratori migranti.

Dopo aver ricordato che riunioni di lavoratori italiani sono state regolarmente tenute a Stoccarda mentre sono state vietate a Francoforte e a Bruxelles, gli interroganti hanno chiesto alla commissione se essa ritenga che possa essere consentito ad un suo componente esprimere, con dichiarazioni e commenti dall'alta stampa, giudizi su partiti politici rappresentati al Parlamento nazionale e al Parlamento europeo.

L'interrogazione si riferisce alla stampa della sinistra

europea di impedire al segretario nazionale del MSI, onorevole Almirante di tenere a Bruxelles il primo convegno europeo dei «Comitati tricolori» con la partecipazione delle delegazioni di lavoratori italiani migranti.

Scopo del convegno era quello di studiare, nel quadro della Comunità, iniziative per la tutela morale e sociale dei lavoratori emigranti i cui interessi, come è noto, sono monopolizzati dalle ditte.

A proposito delle azioni di disturbo svolte tra gli italiani che lavorano nella Germania federale, un gruppo di deputati cristiano-sociali — riferisce l'agenzia «Europa unita» — hanno presentato un'interpellanza al Bundestag per chiedere se risultasse al governo del cancelliere Willy Brandt che «persone» responsabili della RAI-TV hanno espresso la loro preoccupazione circa il crescente abuso che in stazioni tedesche viene fatto nelle trasmissioni di trasmissioni per i lavoratori italiani nella repubblica federale tedesca; se Dorn e il corrente che alcuni collaboratori di certe stazioni tedesche, incaricati della trasmissione di programmi per i lavoratori italiani, spesso utilizzano il materiale fornito dalla RAI-TV con propaganda rivoluzionaria e marxista; e se il governo tedesco è a conoscenza che la politica governativa italiana, l'autorità e specialmente la polizia vengono sbeffeggiate e dileggiate secondo tutte le regole dell'arte e, nel migliore dei casi, aspramente criticate e se il termine della trasmissione vengono diffuse canzoni dell'opposizione anti-parlamentare e marxista.

Infine, nell'interpellanza si chiede cosa pensa d'intendere il governo tedesco ad evitare che tra i lavoratori italiani e anche di altri Paesi venga fatta propaganda rivoluzionaria che può rendere tesi in modo inopportuno i rapporti con la Germania federale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Garrettta del Sud; Numero del: 15-XII-41

IL CORSO RESIDENZIALE DELL'ANFE

Tavola rotonda sull'emigrazione

Le relazioni sono state tenute dall'avv. Armando Veneto, dal prof. Carmelo Saltalamacchia, dal dr. Lazzari, dall'avv. Carè e dal prof. Anello - Moderatore il prof. Raffaele

Si è ieri concluso il primo corso residenziale dell'ANFE (Associazione nazionale famiglie degli emigrati). L'inaugurazione si era svolta nel salone consiliare della Provincia di fronte ad un fatto pubblico che ha seguito con particolare interesse la tavola rotonda sul tema: «Problemi e prospettive della emigrazione nelle sue componenti socio-economiche, culturali e nei suoi riflessi etico-morali».

Sono stati relatori, l'avv. Armando Veneto, il prof. Carmelo Saltalamacchia dell'Università di Messina, il dott. Lazzari, sindacalista; l'avv. Carè, il pro-

fessor Anello, Moderatore, il prof. Emilio Raffaele che è anche il direttore del corso.

Nel presentare i relatori, il moderatore ha detto tra l'altro:

« Il corso residenziale si propone di realizzare, attraverso una metodologia nuova di conduzione dei lavori, risultati che riescano a creare le premesse concrete e gli strumenti più efficienti per la soluzione di problemi che presentino ormai la drammaticità ».

A tale scopo sono stati invitati tutti gli enti interessati al problema dell'emigrazione affinché, offrendo il loro indispensabile contributo di pensiero, ci siano in che modo e in che misura intendano lasciarsi in una azione che l'ANFE conduce da tempo ».

Dopo l'intervento dei relatori, è seguito un pubblico dibattito, al quale, fra gli altri, hanno preso parte esperti e tecnici del problema.

Il programma dei lavori, che sono poi continuati a Santa Trada, ha tenuto conto di nuove esigenze ed è stato modificato secondo criteri del tutto originali.

In altri termini, si è bandita la ormai tradizionale e superata conferenza, per dare spazio ad un incontro di idee ed esperienze di tutti i partecipanti.

Ad una introduzione, per ogni singolo argomento, è infatti seguita la ricerca e la scelta da parte degli animatori, dei singoli temi che, pure entrando nel contesto dell'argomento principale, si sono proposti di approfondire determinati aspetti dello stesso problema.

Una parte di rilievo, nel quadro della riunione a carattere residenziale, tempo avuto, anche i professori capigruppo D'Agostino, Chirica ed il moderatore prof. Biagiante.

Da segnalare, anche, la partecipazione ed appassionata partecipazione del pubblico comprendente di emigrati provenienti da ogni parte della provincia e da altre Regioni.

Marabita.

Il consiglio provinciale risulta così formato: Vienna Cardella, Francesco Canonieri, Cesare Iacopino, Francesco Papale, Felice Mancuso e Ada Adam Sapone.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Secolo XIX di Genova del: 16-XII-71

Riprendono il lavoro i metallurgici tedeschi

Roma, 15 dicembre

Il lavoro è ripreso oggi nella industria metallurgica del Baden Württemberg, rimasta praticamente paralizzato per circa un mese dalla controversia salariale che ha determinato lo sciopero di oltre 100 mila metallurgici e la serrata di 544 industrie (che ha coinvolto altri 240 mila lavoratori). Ieri gli aderenti al sindacato metallurgici di Stoccarda hanno approvato infatti il compromesso raggiunto la settimana scorsa dalle due parti: aumenti del 7,5 per cento a partire dal primo gennaio 1972 (e fino al 31 dicembre), una tredicesima mensilità pari al 10 per cento dello stipendio mensile e 180 marchi a titolo forfettario per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1971. Con la ripresa del lavoro nel Baden Württemberg (cuore della industria metallurgica federale) hanno ripreso l'attività anche molte delle case automobilistiche



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale LA FIAMMA di SYDNEY del: 16-12-71

ITALIA

Interrogazioni in Parlamento a favore degli emigrati

ROMA, 14 dicembre. Perché i lavoratori all'estero possano concorrere ai bandi di assegnazione di alloggi in Patria.

Gli on. Pisoni, Pisicchio, Fiorel, Carra, Girardini, Marocco, Storch — aderenti a amici dell'I.N.A. I.E. — hanno interrogato i ministri degli Affari Esteri, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, per sapere: "quali iniziative intendono attuare affinché i lavoratori all'estero siano tempestivamente informati dei bandi di concorso per l'assegnazione di case Social e possano preparare ad inoltrare la necessaria documentazione. Gli interroganti sottolineano la necessità che anche i tempi per la presentazione delle domande e della documentazione siano adeguati alle difficoltà che incontrano coloro che risiedono all'estero".

Perché gli emigrati partecipino direttamente alla politica ed agli interventi in loro favore.

Gli on. Pisoni, Carra e Fiorel hanno interrogato il ministro degli Esteri, per sapere:

a) quanti comitati con-

solari di coordinamento siano stati costituiti a livello locale e quale sia l'attività da essi svolta, nel quadro di una effettiva partecipazione degli emigrati alla politica e agli interventi locali in loro favore, anche nel superamento dello stretto ambito assistenziale;

b) quali metodi e strumenti siano stati posti in atto, o si intenda porre in atto affinché la partecipazione sia resa possibile e reale e non si limiti alla mera presenza;

c) quali criteri con cui i consoli procedono alla scelta dei componenti i comitati stessi.

Per la "pensione sociale" agli italiani all'estero.

L'on. Ferruccio Pisoni, è intervenuto presso il ministero del Lavoro per sollecitare notizie circa lo stato di elaborazione ed i criteri informativi del provvedimento che estende anche ai lavoratori all'estero la "pensione sociale" che oggi vive in Italia: provvedimenti che il ministero stesso aveva annunciato come allo studio in occasione dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'I.N. P.S.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale L'Unità d'Italia di: Firenze del: 15-12-71

Interpellanza ai Ministri degli Esteri e del Lavoro presentata da deputati e senatori del PSIUP sul rientro degli emigrati

I sottoscritti chiedono di interpellare i ministri degli Esteri e del lavoro e previdenza sociale per chiedere se sono informati che è in atto un rientro forzato di alcune centinaia di migliaia di emigranti a seguito della crisi monetaria e produttiva dell'area del M.M.C. e di altri paesi europei verso i quali in questi anni si è favorito se non addirittura programmato il nostro flusso emigratorio.

Chiedono inoltre di sapere se il governo è intervenuto per evitare che sia scalfato sulle spalle degli emigranti il costo della crisi produttiva (permettendo così ai paesi di immigrazione di conseguire il duplice vantaggio di utilizzare la manodopera straniera nelle fasi di espansione e di espellerla in quelle di recessione, senza pagare nessun prezzo politico oltre che economico e sociale).

Chiedono infine di conoscere quali iniziative il governo intende assumere per assistere gli emigranti costretti a rientrare in patria a seguito dei licenziamenti o per promuovere una politica che realizzi la creazione di nuovi posti di lavoro nelle zone tradizionali della nostra emigrazione.

I sottoscritti ritengono che, se il governo, come tutti quelli che si sono succeduti negli ultimi venti anni, ha fatto della emigrazione la principale risposta ai problemi dell'occupazione in Italia anche in funzione della rimessa per l'equilibrio della nostra bilancia dei pagamenti, non possa oggi disinteressarsi delle gravi conseguenze di quella scelta e della situazione in cui vengono a trovarsi migliaia e migliaia di lavoratori.

Orestevoli Boiardi - Pigni
Senatori Raia - Di Pisco



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Corriere d' Italia di: Favreol del: 15-12-71

Crisi dell'edilizia in Svizzera

200 mila lavoratori stranieri rischiano il licenziamento

Il pericolo di una grave crisi nel settore edile e il conseguente licenziamento di circa duecentomila lavoratori, in massima parte stranieri, è stato menzionato dal capo di dipartimento elvetico delle finanze, Nello Celio, all'associazione dei proprietari di immobili.

In una lettera indirizzata a tale associazione, che l'organo del partito socialista svizzero "Zürcher Abend Zeitung" ha pubblicato nei dattagli, Nello Celio ha infatti parlato di una crisi economica preoccupante soprattutto nel settore edile se dovesse confermarsi e allargarsi l'attuale speculazione sugli alloggi nelle grandi città, provocata dall'abolizione del controllo sui fititi che ne ha determinato un irresponsabile aumento.

Secondo Celio, a più o meno lunga scadenza le classi operale e della media borghesia non saranno più in grado di pagare gli affitti che i proprietari chiedono. Molti alloggi rimarranno vuoti mettendo in pericolo il settore edile e altri settori economici del paese. La conseguenza più diretta ed immediata sarebbe la mancanza di posti di lavoro per almeno duecentomila persone e il licenziamento di altrettanti lavoratori stranieri. "Una meschina consolazione", è stata domita dall'organo socialista questa possibilità per coloro che potrebbero considerare tale misura come una felice soluzione al problema della penetrazione straniera.

Per sfatare l'effetto che la lettera riservata indirizzata dal

ministro delle finanze elvetico all'associazione dei proprietari d'immobili potrebbe provocare sugli ambienti economici svizzeri l'ufficio del lavoro di Berna ha emanato un comunicato in cui si afferma che la situazione, nonostante le notizie di alcuni licenziamenti registrati in questi ultimi giorni dovuti alle misure protezionistiche adottate dagli Stati Uniti, permane stabile in Svizzera e sono pertanto da escludere, almeno per ora, massicci licenziamenti.

Contemporaneamente a Losanna, tra le relazioni presentate al Congresso dell'Unione Svizzera Europea, particolare risalto ha avuto quella del Dr. Catalano del Consiglio d'Europa che ha esaminato i principali problemi che si pongono oggi nei Paesi europei per i lavoratori migranti.

Nella tavola rotonda, che aveva come tema lo statuto europeo del lavoratore migrante e la posizione della Svizzera, Claudio Calvaruso, responsabile del Centro Studi del Patronato A.C.I.L. in Svizzera, ha illustrato la paradossale situazione giuridica cui sono sottoposti in questo Paese i lavoratori stagionali della costruzione.

Per questi lavoratori, ha detto Calvaruso, parlare di integrazione è ozioso, dal momento che questa situazione rappresenta un esempio spettacolare di una politica di immigrazione che mira unicamente ad assumere i costi economici della scelta di chiamare dei lavoratori stranieri, respingendo i costi umani e sociali. Le discriminazioni conseguenti a questo statuto sono, infatti, tali e soprattutto così strutturalmente in relazione alle disponibilità delle infrastrutture locali, che il lavoratore stagionale non può non percepire la chiara volontà della Svizzera a che la propria permanenza sia limitata nel tempo, senza famiglia e senza alcun contatto in profondità con la comunità locale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale Courier d'Italie di Francfort, del: 15-17-71

**Bombardamento di nova e ortaggi
contro il consolato di Francoforte**

Una polemica sulla "scuola" si è accesa quasi d'improvviso sulle colonne del quotidiano locale "Offenbacher Post", che ha pubblicato una presa di posizione dell'associazione famiglie italiane, per la penna del suo presidente Archino Graziosi. Il titolo era: "Gli italiani ripropongono l'occupazione del Consolato generale", e concludeva testualmente: "con molta probabilità, sabato 18 dicembre, un bombardamento di uova e ortaggi si abbatterà sull'edificio del Consolato generale d'Italia a Francoforte, nella Fehlbühnenstrasse, se nel frattempo il problema della scuola degli italiani dell'Assia non sarà risolto". La minaccia è stata rivolta da Graziosi ("stavolta non sarà una dimostrazione pacifica come quella dell'8 maggio") ed ha scosso la quiete dei nostri rappresentanti ufficiali di Francoforte. "Gli italiani si sentono traditi e truffati dalla loro stessa autorità nel settore della scuola - scrive ancora il quotidiano tedesco -. Essi si dicono in Germania fra due sedie: se si rivolgono alle autorità scolastiche tedesche, si sentono rispondere - non possiamo trattare con voi, ma solamente con i vostri rappresentanti del consolato -; se si rivolgono alle autorità italiane, la risposta è - noi non c'entriamo, competenti sono solo i tedeschi. La realtà è che fra italiani e tedeschi è in atto un complotto a danno ad alto spillo dei genitori e dei maestri italiani". L'ultima legge sulla scuola, la famosa 153 approvata dal Parlamento italiano qualche mese fa, è stata definita da Archino Graziosi "un capolavoro della diplomazia italiana", che lascia tutta la responsabilità dell'istruzione scolastica dei figli degli emigrati italiani alle autorità straniere - nel nostro caso ai tedeschi - perfino solennemente scritte negli occhi per coprire fazzanda decisionale.

Il Consolato alternato

La presa di posizione pubblica di Graziosi ha fatto registrare una replica immediata del Consolato d'Italia, rappresentato dal viceconsole Tedeschi. Il console-titolare Nallo, diffidamente rivolto direttamente la sua parola al popolo minuto, pur essendo personalmente cooperato alla stesura della Legge sulla scuola Italia) e dall' direttore didattico

Passaglia. Insieme al provveditore agli studi di Offenbach, Peter Brand, si sono lasciati invitare dall'"Offenbacher Post" ad umano rispostò: 1) l'immunità priga (e malefica) che sta nascosta dietro a tutto questo movimento è il missionario di Offenbach, don Pierluigi Petri; 2) e di respingere l'affermazione dei genitori secondo la quale ignorerebbero chi è l'autorità competente per i problemi della scuola dei loro figli. Senza alcuna ombra di dubbio questa autorità è la tedesca, alla quale il Consolato italiano dà la più ampia collaborazione; 3) il provveditore agli studi Brand ha affermato che i genitori italiani hanno per sempre la possibilità di farsi eleggere nei consigli scolastici del genitori e far sentire in quell'ambito la propria voce; 4) in particolare il direttore Passaglia, incondizionatamente appoggiato dal Schulrat Brand, ha ribadito che fra gli studenti sono i bambini italiani che hanno una migliore assistenza scolastica. In Offenbach d'altra parte, il maggior numero di bambini stranieri non è italiano ma jugoslavo, ha tenuto a precisare Passaglia; 5) il Viceconsole Tedeschi lo sottolinea a sua volta che il periodo scolastico in Germania è riconosciuto senza limiti anche per l'Italia; 6) il Consolato di Francoforte ha speso quest'anno 150 mila marchi per pagare i libri di testo - così il direttore didattico Passaglia, che ha continuato con una drammatica domanda retorica: "Che cosa vogliono insomma?", sottolineando evidentemente che cosa si vuole di più? 7) a conclusione, le tre personalità hanno unanimemente affermato che il sistema delle classi d'iscrizione funziona egregiamente.

La dimostrazione del 18 dicembre

Una nuova, pomodoro ed altri ortaggi non saranno probabilmente lanciati contro il Consolato d'Italia perché difficilmente le organizzazioni delle famiglie, prive di un apparato di partito che le guidi, riescano ad organizzarsi. E' probabile che si accendano ad una dimostrazione del martedì, i quali si sono in quei giorni riuniti nella vicina Kumpferia per un convegno na-

zionale. Resta tuttavia il fatto che ogni azione ed ortaggi hanno già raggiunto moralmente i nostri rappresentanti con la medesima efficacia e, sia che alle loro stesse dichiarazioni, più che giustamente, i motivi di questa nostra affermazione li condannano in alcuni punti, che riassumono sinteticamente la situazione:

1) Le autorità scolastiche italiane si sono sempre dichiarate competenti circa il problema scolastico dei bambini italiani in Germania, al punto da farsi riconoscere come gli unici, legittimi portavoce della comunità italiana, al di sopra persino dei genitori. In una breve intervista con una direttrice di scuola a Wiesbaden, che è responsabile della classi di inserimento di scolaro italiani, abbiamo avuto ampia conferma di ciò e, sotto l'aspetto pedagogico, ampia conferma dell'inesistenza dell'affermazione prima dei tre intervistati di Offenbach: "il sistema delle classi d'iscrizione funziona egregiamente".

2) Le autorità consolari italiane hanno sempre affermato di essere solennemente "regali censori" della decisioni politiche di Roma, pur non contraddicendole talvolta. Le affermazioni del viceconsole Tedeschi, a nome del suo consolato-titolare, dimostrano il contrario e non si vede perché non debbano allora accettarne le conseguenze derogatorie di un'ipotesi senza ripetersi continuamente dietro un paravento di vittime. Soprattutto non si comprende perché, anziché imporre il loro punto di vista con la forza, non accettino un dialogo di confronto con le famiglie. Le affermazioni del direttore didattico Passaglia ed i suoi omaggi meriterebbero più ampia discussione, anche sotto il profilo didattico-pedagogico visto che dovrebbe essere il numero uno in tale materia nell'Assia. Per contro ci risulta che proprio le autorità italiane hanno permesso il passaggio di un'idea, che trovava scorporati entro molti pedagoghi tedeschi e che è stato ispirato più che situazione greca e spagnola che non a quella italiana. I Sindacati tedeschi hanno impresso questa prova di vista, ma non saranno male che si occupino anche dei contratti che la direzione didattica dell'Assia impone ai suoi impiegati (tanto per fare del vero dualismo).

o/s



Ministero degli Affari Esteri

2

DIREZIONE 3) Che i bambini italiani siano curati meglio dei loro più sfortunati compagni di altre nazioni, non è un argomento che giustifichi la poco felice situazione scolastica. La maggior minaccia altrui non ha mai dato da mangiare ai poveri.

E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA

A DELL'UFFICIO VII

dal Giornale _____

del: _____

4) Le tesi del riconoscimento dei titoli di studio ottenuti all'estero anche in Italia, sulla base della legge 153, è stata ribadita più volte anche dal sottosegretario Bemporad, ma è non risulta esatta e non esclude di sollecitazioni del Ministero di Pubblica Istruzione (l'unico che la possa conferire) in merito. Ci risulta per altro che le autorità scolastiche italiane (i Germani sono a carattere "elementare" e quindi non competenti per le classi superiori alla quinta. Ciò vale per tutti i direttori didattici ed anche per il ministro coordinatore, dott. Bianchi, presso l'Ambasciata.

5) L'affermare che i genitori italiani possono fare sentire la propria voce facendosi eleggere nei consigli scolastici del vostro paese è un'equivoco a menzogna per il naso. Per la loro poca conoscenza del tedesco e per la profonda differenza di interessi, essi verrebbero a trovarsi in una situazione precaria e senza uscita.

6) Per quanto si riferisce al decantato sforzo finanziario (150 mila marchi di libri di testo per la direzione didattica dell'Asilo-Fabrizio, che ha non meno di cento classi d'insegnamento ed almeno 5-6 mila scolari frequentanti) non vediamo quale motivo di vanto possa essere, tenendo presente che in Italia tutti gli alunni delle elementari hanno diritto ai libri di testo gratuiti. O forse i bambini italiani all'estero sono sottosti al vantaggio della patria legge?

7) La domanda retorica del direttore Passaglia "Che cosa vogliono insomma?" meriterebbe un discorso speciale. Si potrebbe riassumere una risposta così: i genitori non vogliono che i loro figli seguano il medesimo loro declino e che diventino il sottoproletariato tedesco (o italiano) di domani. C'è chi sostiene che l'attuale sistema è la miglior via per evitare questo pericolo e ce n'è chi (i genitori) sostiene proprio il contrario. C'è da meravigliarsi dunque che i genitori manifestino le loro preoccupazioni? O il regime non tollera neppure la minima opposizione ai suoi deliberati?

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 1.7 DIC. 1971

IN VISIONE. AL MINISTRO ZUGARO
.....





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di:

Repubblica

del:

14-XII-41

In Svizzera un terzo degli scolari sono stranieri

Organizzato dalla Federazione della colonia libera italiana, si è svolto a Zurigo un convegno sui problemi scolastici dei figli degli emigrati.

Esso ha dimostrato, attraverso l'ampia partecipazione di delegazioni provenienti da ogni parte della Svizzera e all'estero il disinteresse e il confronto di molteplici esperienze portate avanti localmente dalle CIL e da altri organismi di base, che una modificazione per una scuola che corrisponda ai bisogni dell'intera popolazione scolastica in Svizzera, profondamente modificata in questi ultimi anni (un terzo dei bambini sono stranieri), è urgente e possibile.

Intervenire per trasformare l'attuale scuola isolativa e autoritaria, significa impostare il discorso all'interno del movimento operaio, sul piano politico, sindacale, della vertenza, partendo da una base di forza, da una solida organizzazione che dobbiamo costruire nei genitori, con gli insegnanti, con gli altri immigrati, con le forze democratiche e sindacali dei due Paesi.

In questa luce i comitati dei genitori sono chiamati a svolgere il proprio lavoro collegandosi con tutti le componenti interessate al problema, attivisti delle CIL, maestri, svizzeri, spagnoli, ecc., inserite in un nucleo, il gruppo scuola, che sia in grado di motivare continuamente le commissioni locali, di precisare gli obiettivi d'azione immediati, di elaborare una politica di iniziative concrete e di prospettare con serietà dalla situazione globale di partecipazione dei lavoratori.

La conoscenza della realtà e i contatti con i genitori sono due esigenze di fondo cui si può far fronte con diversi strumenti, fra cui, in particolare, il questionario, visto come mezzo di pressione, di intervento sulle situazioni obiettive, di sensibilizzazione e di mobilitazione, di verifica e di generalizzazione delle esperienze.

Intorno alla rivendicazione centrale dell'integrazione della lingua italiana nel programma scolastico svizzero, quale obiettivo prioritario che tiene conto dell'attuale composizione della popolazione scolastica nella Confederazione, vanno sviluppate tutte quelle iniziative che rappresentano tappe intermedie e necessarie e il cui successo rafforzerà il potere contrattuale degli emigrati. Tra le più importanti:

- controllo da parte delle associazioni dei lavoratori;

- decentramento e miglioramento e potenziamento dei corsi di lingua italiana;

- allargamento e qualificazione delle classi d'inserimento;

- istituzione di corsi di lingua locale;

- promozione e miglioramento condizioni contrattuali dei maestri d'italiano.

Del convegno è emersa con chiarezza l'esigenza che le forme di organizzazione degli insegnanti si inseriscano in strutture di carattere sindacale, capaci di allargare le richieste specifiche al contesto dell'azione generale degli emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Renascenza di:

Prato del: *17-XII-41*

Trent'anni a un omicida che uccise in Belgio un connazionale

L'Aquila, 16 dicembre

Domenico Cannone, l'abruzzese
accusato di aver ucciso un connazionale
in Belgio per motivi ab-

senti, è stato condannato dalla
Corte d'Assise di Lanciano in pro-
vincia di Chieti a 30 anni di reclu-
sione. Il pubblico ministero aveva
chiesto la condanna all'ergastolo.

Nel settembre 1908, un cadave-
re semicarbonizzato di un uomo
venne trovato in un'auto nascosta
nel bosco, presso Choulerai in Bel-
gio. La polizia asserì che si trat-
tava del corpo dell'emigrato italia-
no Vittorio Stefani. Le indagini
portarono al ferreo della moglie
di costui Marcelle Vandenbosch e
dell'amico della donna, l'abruzzese
domenico Cannone. Il corpo
dello Stefani apparve straziato da
cinque colpi d'arma da fuoco, e
fu accertato che era stato capitato,
dopo ucciso, sull'auto alla quale
Pascassio aveva poi dato fuoco
nel bosco per simulare forse un
incidente e tentare di distruggere
per sempre il cadavere. La mo-
glie dell'ucciso fu processata e as-
solta in Belgio. Il Cannone, nel
frattempo sbarcato in Italia, fu ar-
restato. Dopo avere confessato il
delitto, ritrattò. La Corte d'Assise
lo ha ritenuto ipocrite.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale Menatore Romano del: 14-XII-71

In Italia il direttore degli affari sociali della CEE

Lo stato attuale della politica sociale comunitaria è stato al centro dei colloqui che il nuovo direttore generale degli affari sociali della commissione delle comunità europee, prof. Raymond Riffet, ha avuto in questi giorni, nel corso della visita compiuta a Roma, con le competenti autorità italiane e con le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il sig. Riffet si è incontrato con i ministri del lavoro on. Donat Cattin e del commercio con l'estero, on. Zagari e con il sottosegretario agli affari esteri on. Bemporani.

Nel corso degli incontri sono stati particolarmente esaminati i problemi relativi all'occupazione — e le conseguenze derivanti dalle recenti misure americane — e lo stato d'applicazione regolamenti comunitari sulla libera circolazione della manodopera.

Il prof. Riffet, anche alla luce dei recenti consigli dei ministri degli affari sociali e della politica regionale, ha

illustrato le prospettive connesse all'entrata in funzione del nuovo fondo sociale europeo, l'andamento del mercato comunitario dell'impiego e l'azione che la commissione sta svolgendo al riguardo, anche sulla base del memorandum presentato dal Governo Italiano.

Ch... ..



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

L'Unità

di:

Pravara

del:

14-11-71

Sezione del PCI alla Ford di Colonia

Presso la Ford di Colonia si è costituita, nel vivo della lotta dei metalmeccanici per l'aggiornamento tariffario, una sezione del PCI che ha preso il nome di Gruppo comunista italiano della Ford. Nel corso l'annuncio alle roeistranze italiane del grande complesso automobilistico, i comunisti della Ford sottolineano che si pongono l'obiettivo di «spingere ulteriormente in avanti la marcia verso nuove conquiste e più avanzate condizioni di vite e di lavoro, come ad esempio un trattamento più umano in fabbrica e sul posto di lavoro, diritti democratici e politici».

Assieme a tutte le altre forze politiche democratiche, alle organizzazioni sindacali, i comunisti italiani intendono dare il loro contributo all'azione per respingere e far arretrare le pressioni e le minacce padronali, «le sospensioni e i licenziamenti», come le provocazioni dei «vecchi rottami appartenenti ad un triste e nefasto passato» assoldati dalla Ford contro i lavoratori.

In questo contesto rientra la battaglia per un abbassamento dei ritmi alle catene di montaggio, contro le discriminazioni, sul

posto di lavoro, fra operai immigrati e tedeschi e nelle istituzioni, contro i licenziamenti, così come per l'assegnazione di interposti di lavoro ai lavoratori, in ogni reparto, negli uffici personali, e così via.

La lotta all'interno della fabbrica — affermano i comunisti italiani della Ford — deve essere però un momento assai importante dell'azione più generale per affrontare e risolvere all'origine le cause dell'emigrazione forzata, quindi per la riforma e la piena occupazione in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali, per la difesa degli interessi degli emigrati e delle al di fuori dell'ordinamento del lavoro, nella scuola che li ospita (alloggi, scuole, assistenza, ecc.).

Su questa piattaforma e con l'impegno a battersi per realizzarla assieme al compagno tedesco e di altre nazionalità, il Gruppo comunista italiano della Ford ha lanciato una vasta campagna di proselitismo al PCI, per assicurare al nostro Partito un peso sempre maggiore dentro e fuori la fabbrica per meglio difendere gli interessi dei lavoratori e farli essere sempre più protagonisti delle scelte politiche di fondo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Unità di Roma del: 14-XII-41

Ci scrivono da

FRANCIA

Non l'alcool ma la mancanza di misure di sicurezza

Cara Unità,

da alcuni giorni la televisione francese mette in onda dei brevissimi programmi per la campagna contro l'alcoolismo, con delle immagini che si riferiscono alle sue conseguenze

ze. Fin qui nulla da obiettare.

Ma senti un po' come viene trapiantata questa campagna. Il 2 dicembre ho potuto vedere uno di questi filmati nel quale era tagliato un cantiere come dove un operaio, infelicitatosi sul lavoro, viene soccorso dai compagni e caricato su un'autoambulanza.

A questo punto la voce del cronista dice testualmente così: «Gli incidenti sul lavoro sono dovuti alla fatalità. L'alcool, il mio grande amico della fatalità».

Con questo si vorrebbe far credere che i padroni non sono responsabili degli incidenti nelle fabbriche, ma la colpa sarebbe degli operai.

E se ogni anno migliaia di operai muoiono in incidenti sul lavoro, questa non sarebbe, secondo loro, per mancanza di misure di sicurezza e di protezione, ma solo perché gli operai si ubriacano. Un fatto ed una offesa dunque.

F. L.
(Parigi)

B



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

14-XII-71

Il Partito nella RFT

Un anno di buon lavoro

Ci si avvia verso la fine del 1971 ed è giunto il momento di fare il bilancio del lavoro svolto per il nostro Partito nel corrente anno.

Senza retorica e senza facili fronzolismi, creda al posto dare un giudizio positivo dell'impegno che diligentemente ognuno ha dato per il rafforzamento numerico e ideologico del nostro Partito nella Repubblica Federale Tedesca.

I Congressi provinciali fino ad ora effettuati hanno confermato in un libro di battito, serio e responsabile, che ha approvato le tesi elaborate dal Comitato Nazionale, la relazione e conclusione del compagno Enrico Berlinguer nell'ultimo CC, CCC, presiede all'umanità, che il Partito nel suo insieme è più che mai unito.

L'accento posto sugli impegni che ci stanno innanzi, per migliorare lì dove abbiamo carenze e difficoltà e per andare ulteriormente avanti dove abbiamo una struttura politica organizzativa forte, la testimonianza mobile dello impegno e serietà con i quali i compagni hanno dibattuto e affrontato tali problemi. Il 1971 è stato certamente un anno importante che ha visto la realizzazione degli obiettivi che ci eravamo prefissi e il 1972 sarà l'anno in cui daremo vita alle due Federazioni nella RFT.

Questa nuova struttura farà certamente conseguire nuovi risultati positivi e ci darà, consapevolmente, più responsabilità verso i lavoratori emigrati, verso i compagni. Per realizzare questo ci proponiamo a più che mai indispensabile il contributo di tutti i militanti. Fare partecipare nelle discussioni, tramite i dibattiti nelle varie stanze di Berlino, il maggior numero possibile di iscritti è uno dei compiti primari a cui deve assolvere il quadro dirigente eletto, o che verrà eletto nei Congressi.

Il Partito diventerà così una struttura insostituibile di lavoro collettivo, che raccoglierà il prezioso contributo di ogni compagno e continuerà al tempo stesso la insostituibile funzione del centralismo democratico, quale espressione unitaria della molteplicità dei pensieri espressi dai singoli compagni.

Nell'augurare a tutti i compagni un felice anno nuovo, e più successi sul piano politico, vada il ringraziamento del Comitato nazionale del Partito in Germania, per il contributo che ognuno ha dato, dai compagni che hanno diretto il lavoro fino ad ora, a quelli che i Congressi di comitato, di settore, di comitati provinciali hanno chiamato, o nomineranno, a nuove responsabilità, a tutti i militanti di base che hanno testimoniato con l'adesione lo attaccamento al Partito.

Sia il 1972 l'anno che ci consenta di conquistare più fiducia tra i lavoratori emigrati, per compiere un altro passo verso il traguardo previsto: il Socialismo.

ENRICO ATTI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale

Frankfurter

di:

Revue

del:

17-XII-71

**Per una scuola
italiana nella RFT**

Signor direttore,
da pochi giorni si è aperta
nella cittadina di Euskirchen
una scuola italiana. Materiale
di studio nelle scuole tedesche
non ne manca; noi siamo
invece sprovvisti di ma-
teriale per lo studio della lin-
gua, della storia, della geogra-
fia e delle cose della nostra
Italia. Come può aiutarci? Co-
me possiamo aiutarci i suoi
lettori? Si avvicina il Natale
e ci sarebbe gradito sapere
che in patria non siamo di-
mentati! Grazie

GLI ALUNNI
della Scuola Italiana
635 Euskirchen - Westst &
Germania Federale



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

itaglio dal Giornale

Unità

di:

Roma del: 14-11-41

Contro un tentativo di serrata

Unità di lotta di impiegati e operai a Liegi

I lavoratori italiani sono, assieme agli emigrati di altra nazionalità, in prima fila nella lotta che da settimane ha investito le industrie metallurgiche della provincia di Liegi e che si pone l'obiettivo di impedire di passare alla linea padronale tendente a far pagare ai lavoratori le conseguenze del processo di concentrazione industriale.

Lo sciopero che si è fatto in partenza dal 14 novembre scorso l'industria metallurgica di Liegi interessa soprattutto gli impiegati e i tecnici del settore che sono oltre 3.000 (il 20 per cento italiano), ma ha coinvolto anche oltre 24 mila operai (la componente italiana rappresenta il 35-40 per cento) che, pur avendo avviato a soluzione le rivendicazioni salariali proprie, sono solidali con il personale impiegatizio e tecnico e soprattutto premono per costringere il padronato a ritirare quella che di fatto può essere considerata una serrata.

I padroni, infatti, con il pretesto dello sciopero dei tecnici e degli impiegati, hanno sospeso dalla attività migliaia di operai. In questa azione è chiaro il disegno del padronato di porre gli uni contro gli altri; tentativo che sia gli operai, sia gli impiegati hanno di fatto sconfitto assumendo un atteggiamento unitario.

Per comprendere il significato e la portata della attuale lotta bisogna ricorrere ad alcuni suoi aspetti, alla costituzione cioè di quel comitato che avrebbe dovuto curare e controllare il processo di concentrazione e razionalizzazione delle industrie siderurgiche, in particolare del bacino di Liegi. In questa provincia, secondo gli orientamenti del suddetto comitato, si sarebbe dovuto giungere, sia attraverso fusioni di varie industrie, sia attraverso il rilevamento di altre, alla costituzione di un'unica

grande società. Dovevano però, giurto questo accordo anche dalle organizzazioni sindacali, fatti salvi alcuni principi fra cui quello di procedere ad una razionalizzazione della struttura della futura società ed un arrotondamento degli impianti, senza intaccare i preesistenti livelli di occupazione.

Il processo di arrotondamento ha comportato la necessità di spostamenti di mano d'opera da un'azienda all'altra, la chiusura di certi settori e il trasferimento di lavoratori ad altri. Contemporaneamente ha messo anche in evidenza la tendenza del padronato a limitare il tentativo di unificare i livelli degli operai e soprattutto a respingere la legittima richiesta delle istanze ad una riqualificazione ed equiparamento dei salari ai livelli più alti praticati.

I primi sono stati gli operai ad ingaggiare una dura battaglia conclusa di fatto in loro favore. Ora è stata la volta degli impiegati e dei tecnici. Anche nei

loro confronti il padronato puntava a lasciare le cose così com'erano prima dell'inizio della concentrazione e a portare gli stessi, addirittura, a livelli salariali inferiori a quelli più vantati già acquistati.

I padroni consideravano essenzialmente sulla mancanza di unità e compattezza dei comitati e comitati parziali, per poter continuare nella loro azione spacciatrice. Ma hanno sbagliato i calcoli. Nell'esempio degli operai anche gli impiegati e i tecnici hanno trovato la via dell'unità e della lotta e, qual che più conta, la via dell'unità con gli operai per un fronte comune contro il padronato.

MARIO PUSCEDDU



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giornale

di:

Giornale

del:

17 XII 41

Nuova pubblicazione italo-svizzera

E' stata presentata, nel corso di un'affollata conferenza stampa, presso l'Associazione della Stampa estera, una nuova pubblicazione, di carattere economico, dal titolo "Stati" espressione di un gruppo editoriale italo-svizzero. "Stati" si presenta come una pregevole rivista illustrata, modernamente impaginata e ben stampata, ricca di collaborazioni con firme di autori qualificati e di informazioni originali, di «prima mano».

Il direttore Sam Carcano nell'illustrare la propria pubblicazione e, premesso che "Stati" è un giornale italiano e che nasce tra gli svizzeri italiani per essere diffuso soprattutto in Italia, ha detto, fra l'altro, che "Stati" per il fatto di nascere nella Svizzera italiana, sia pure per essere largamente distribuito in Italia, assume per noi un preciso significato: le radici di libertà e di democrazia nella vicina Confederazione sono molto più antiche e robuste delle nostre. La Svizzera ci offre un più largo ostacolo per proteggere la libertà e l'indipendenza della nostra pubblicazione: saremo al riparo dal traffico e dalle intransigenti della politica (intesa la parola nel suo significato più deteriori) che così spesso rendono difficile e ostacola la vita di tante altre pubblicazioni

italiane. Soprattutto di quelle costanti. Duremo liberamente pane al pane e vino al vino. Non avremo code al paglia».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Revolta

di:

Napoli

del: *14-XII-71*

Bambino italiano morto in un incendio in Svizzera

GENEVA, 10 dicembre

Un bambino italiano di due anni e mezzo Davide Zanchetta, è morto in un incendio che ha completamente distrutto mercoledì pomeriggio a Rovereto (Svizzera) l'abitazione dei suoi genitori, Dino Zanchetta, 3 anni, di Legnano Subbiadoro, e Luciana Caterina Zanchetta, di Rovereto.

In assenza dei genitori — il padre si è ucciso, mentre la madre aveva accompagnato un altro dei suoi cinque figli a Bellinzona per una visita medica — il bambino era stato affidato alla sorveglianza della nonna materna, che abita accanto alla figlia. La donna si era assentata per breve tempo mentre il piccolo Davide dormiva. Al suo ritorno, la casa, probabilmente per la esplosione di una stufa a nafta, era già avvolta nelle fiamme e tutti gli sforzi compiuti per domare restavano inutili, nonostante il pronto intervento di uomini del Gola e dei vigili del fuoco. Gli altri tre bambini si trovavano in quel momento a scuola.

Gli sventurati genitori hanno perduto nell'incendio anche tutti i loro beni. Gli abitanti di Rovereto e i compagni di lavoro di Dino Zanchetta, che esercita il mestiere di muratore, hanno aperto una sottoscrizione per soccorrere la coppia e i loro quattro figli.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'AVVENIRE LAVORATORI di: LUGANO del: 17-12-71
DEI

La relazione di Dario Marioli al Direttivo della Federazione socialista

Fronteggiare la scalata delle destre con una nuova politica per l'emigrazione

Necessità di ricercare equilibri più avanzati operando a stretto contatto con tutte le forze democratiche - Una rappresentanza degli emigrati socialisti deve essere raccolta nel Comitato centrale del PSI.

Un voto equivoco

I documenti conclusivi sia dell'assemblea democristiana che di quella del nostro partito per quanto concernenti a un tipo di dibattito che ha registrato posizioni formalmente critiche nei confronti del Governo di centro-sinistra, non si pongono in contrasto con la sua solidità. La DC, per quanto rispetto ed equilibrio possa essere un voto che misce Scelba e Donat Cattin, ha confermato la sua disponibilità alla prosecuzione dell'esperienza di governo, anche se è sfuggita alla necessità attuale di porre le condizioni perché il governo possa riprendere la propria carica innovatrice e tradurre in concreto tutte le riforme concordate e non solamente una parte di esse.

Dietro lo scoppio della nuova formula di partito della centralità democratica e delle insidie fittizie si sono infatti mosse (senza prevalere) le forze che danno l'impressione, assumendo la rappresentanza dei ceti moderati e conservatori, di volerli distogliere dalla tentazione di affidare alla destra le titoli del proprio interesse: le stesse forze in occasione della prima votazione delle legge sulla casa, non avevano avuto timore di andare allo scoppio determinando perdite in assoluta necessità di ricorrere ai voti comunisti per la sua approvazione. Non è ormai più mistero che alcuni settori della DC siano tentati di ricorrere i propri voti, anche quando abbiano preso una solida caratterizzazione antidemocratica e antipopolare, sono questi gli stessi che si sono opposti con tutti i venienti al rinnovo dell'alleanza politica tra cristiani e socialisti.

Ma è vero che negli anni sessanta tali settori furono scordati e dimenticati, che l'adesione si sia protratta dopo il tentativo lambroschiano e si poneva come condizione naturale dell'evoluzione del nostro stesso partito. Intanto anche a noi sembra logico che giacché si partecipa a una coalizione di governo si giudichi non essere venuto meno il credito, almeno iniziale, della nostra politica riformatrice, conseguente pertanto il compromesso di chi come noi propone le riforme e presuppone l'esistenza di governo e l'ipotesi che questa riforma non rimanga vuota.

Al di là di questo, l'ordine della nuova comparsa civile e civile come noi si accinge a prospettare nuova soluzioni politiche, a definire i contenuti e anche le possibilità

di attuazione e deve perciò dimostrare l'avvenuto logoramento della coalizione di centro-sinistra e l'attualità di un nuovo schieramento che possa attraversare il PCI e comprendere almeno quella parte della DC che si dice di sinistra e che nell'ultimo CN non si è sottratta, alla scelta del partito in cui è compresa di essere forza frontalmente contrapposta al comunismo.

E' ottima impressione che il CC abbia evidenziato scoppio in due distretti dove non è il rapporto di complementarietà fra l'attuale equilibrio politico e quello volutamente proiettato, ciò doveva avvenire al momento che l'attuale voto e complesso maggioranza fossero al vertice degli anni precedenti, con l'attuale situazione che solo il complesso di febbraio potrà portare alla scadenza.

Osserviamo altrettanto il fatto che Redigiero e Rodari, destinati forse all'accolto dal referendum e alle elezioni presidenziali, a fine, confidando nella forza del loro partito, hanno intrapreso una politica pendolare opportunista, che trova il suo pieno in Andreotti, rivela di tutti i tempi del potere democristiano, pronto a sponziosarsi di ogni tipo, dai fascisti ai comunisti o come attualmente dal comunista al fascista. Gli altri partiti sono esclusi dal colloquio che potrebbe ad un certo momento diventare spregiudicato.

La DC tiene conto del MSI da quando, nelle ultime elezioni, una parte dell'eterogeneo gruppo moderato scelse muoversi verso il nuovo traliccio. Nella terza settimana di governo DC e PCI hanno mostrato con tutta evidenza le loro caratteristiche storiche culturali negative. Il referendum e le elezioni presidenziali ne sono l'occasione. Nel frattempo spinti ai gruppi laici, visto che le cose si mettono in questi termini, si sono portati a quella parte del nostro paese politicamente e culturalmente non condizionata dalla burocrazia cattolico-comunista. I gruppi laici si convincono che trovano alleanze scaltre perfino fra i cattolici e i comunisti, staschi a nostro avviso di avere legami con partiti dalle cui gerarchie si sentono ignorati, o "usati" senza scrupoli.

Fino a qualche giorno fa si parlava di schizofrenia per la questione del divorzio e il compagno De Martino ha richiesto un tipo di schizofrenia di centro-sinistra a dopo il congresso di febbraio, il nostro partito si è anche pronunciato per una candidatura socialista al Quirinale.

Ma fatta questa breve panoramica della situazione politica di casa nostra sarà bene e soprattutto un quanto potrebbe essere la nostra valutazione, un giudizio che ha ragione di essere solo se direttamente collegato alla tematica dell'emigrazione e soprattutto al problema nuovo di risolvere o che tempo semplicemente vengono rimandati.

A questo punto il partito dovrebbe una volta per sempre - il Congresso di febbraio potrebbe essere la buona occasione - valutare nel pieno senso il significato che noi siamo alla partenza del voto politico nel quale l'elemento di forza.

Ecco il testo della relazione del compagno Dario Marioli, segretario politico della SIS, al Comitato direttivo tenuto a Otten il 5 dicembre scorso.

Il comitato esecutivo del 13 novembre ha deciso all'unanimità di richiamare questa importante assemblea, fino con un ordine del giorno assai austero ma altrettanto impegnativo. Ci dobbiamo preparare al momento del nostro partito fissato dal 21 al 27 del mese di febbraio del prossimo anno. Ci dobbiamo fissare la data del nostro congresso, quello della federazione, e quindi accettare la data proposta dal Comitato direttivo il quale ha previsto il 19 marzo del prossimo anno. A questo congresso si lega anche il problema della mia sostituzione della carica di segretario politico e la definizione della nuova sede della federazione.

Il congresso del partito

Parliamo subito del congresso del partito e cerchiamo con un denegazione di dibattito di indicare le linee che mi auguro possano essere comuni per i nostri congressi nazionali. Personalmente non vedo all'utilità di trasportare il centro la dialettica delle correnti anche se non nego che mai come ora sia necessario un dialogo nuovo che ci aiuti nella ricerca di una maggiore credibilità fra l'emigrazione.

I lavori dell'ultimo comitato centrale non hanno registrato polemiche sulla questione del Congresso mentre la maggioranza si è accesa fino alla componente lombardiana. E' utile qui notare che anche il Consiglio nazionale della DC, che all'inizio sembrava volere mettere in pericolo la stessa unità del partito, finì con una votazione unanime, con l'aggiornazione a livello di esecutivo di una parte della DC fino a quel momento esclusa.



Ministero degli Affari Esteri

GENERALE MERITO

... autorizzazione, che si limita a disciplinare un'esistenza saltuaria e limitatissima in questo campo.

Riassumendo, il PSI dovrà fare sue le nostre rivendicazioni e dare l'assoluto diritto di precedenza alle cose più urgenti.

Ecco quali sono per noi i problemi indilazionabili che chiedono una sollecita soluzione:

- perfezionamento e garanzia di valore finalmente applicata la convenzione sulla sicurezza sociale; ratifica dell'accordo aggiuntivo alle stesso con tutte le norme che esso contiene poiché nonostante tutto risolve una serie di problemi dei lavoratori emigrati;

- elaborazione per disciplinare e aggiornare l'intera materia del regolamento italiano sulle condizioni di emigrazione già proposto dai sindacati e dal CNEL.

- revisione del fatto unico sull'emigrazione e di tutte le leggi e disposizioni in materia, non soltanto a livello comunitario;

- revisione e stipulazione di accordi di emigrazione di nuovo tipo con l'eventuale costituzione di commissioni bilaterali e sindacali per controllare la severa applicazione. (Incontri sindacali italo-svizzeri, commissioni);

- introduzione negli accordi e regolamenti di garanzia nuove nell'interesse dei lavoratori migranti e delle loro famiglie attraverso clausole più particolarizzate e impegnative per i settori produttivi, quali: Belgio, aziende, regioni economiche e gruppi di problemi, come la formazione professionale, la scuola, i centri forzati e volontari, gli stagionali, i contadini e non di meno gli alloggi.

Per concludere, crediamo di poter piangere al nostro dispiacere instauramente e con una nuova politica di equilibri più avanzati. Se questo può significare che non siamo più disposti a compromessi di sorta, a promesse vuote e a palliativi quali le visite casuali e volontaristiche all'estero dell'on. X e del sen. Y, ma che invece il nostro partito vorrà coprire l'intero arco della legislatura facendo anche politica socialista emigratoria sentendo in primo luogo anche le considerazioni delle federazioni estere in seno al C.C. ebbene, in questi casi noi siamo per gli equilibri più avanzati. Sarebbe paradossale che il processo di esiti delle forze politiche e sociali della emigrazione, ormai inevitabile visto anche la nascita di movimenti neo-fascisti che non intendano sottovalutare ma che vogliono fermamente contestare fino alla loro completa distruzione, non fosse accompagnata da uno sforzo eguale da parte del nostro partito con dialogo e la possibile collaborazione con le forze vicinamente di sinistra.

Il momento di transizione che il nostro Paese fa per riflesso noi) sta attraversando potrà avere esiti e sbocchi positivi nella misura in cui saranno garantiti in modo assoluto la convivenza democratica, la fiducia e la lettera della Costituzione. E infatti proprio nel momento di transizione che più sublimi diventa la reazione del consociato, di coloro che temono di essere scavalcati da questa nuova fase ed è perciò che per noi socialisti, diventa decisiva anche la scelta del presidente della Repubblica, perché egli, proprio per i poteri del quale dispone, deve essere

l'elemento garante in questa delicata fase transitoria. Superata questa grave fase, crisi o non crisi, crediamo fermamente che la reale funzione di guida del partito socialista non consista di essere l'elemento garante di una politica delle cose che ridà al partito la forza e la credibilità nell'elemento che per le vicende a noi tutti note, è venuta a mancare in una parte di esso. L'unità politica è peraltro necessaria se si tiene conto dei risultati conseguiti in Svizzera dalle forze razziate e contrarie all'emigrazione particolarmente italiana. Ci attendono tempi sicuramente movimentati e impegnativi, ma a nostro avviso possibili e superabili, se unitario sarà lo sforzo a se lo compieremo insieme ai socialisti svizzeri, coi quali affronteremo ancora di più stretti legami.

Il PSI dovrà dare un nome alla politica che intenderà promuovere in futuro a favore della emigrazione e non limitarsi a ripetere una solenne emigrazione, anche se lodevole è l'idea il lavoro svolto da chi lo dirige.

L'onorevole P. Santi accoglie tutte le considerazioni delle Federazioni estere e promuove incontri a livello nazionale con le sezioni più interessate alla formazione del centro proposto all'attività del Paese.

- I comitati nazionali facciano sì che un dialogo iniziato prevalga nella preparazione del congresso del partito.

- Incorombano scendano dalle quali anziché né noi né il PSI potranno essere con equilibri e trovate tattiche. Il partito non potrà nello stesso momento che vede rinascere i propri comitati anche fra l'emigrazione pigri in nessuna maniera alle procedure e ai ritardi della destra della DCL.

- Abbiamo più detto che incorombano scendano alle quali dobbiamo rispondere con le stesse quelle nazionali iniziative e quelle per i lavoratori emigrati.

- Alla livelloazione Gececa brutale e minacciosa, ragionissimo con l'azione compita da tutte le forze democratiche operanti tra l'emigrazione.

- Compito dei dirigenti delle sezioni e dei militanti è quello di raccogliere tutte le loro energie per fronteggiare la clamorosa scalata delle destre italiane e svizzere, elaborando con i lavoratori equilibri politici più avanzati che rispondano soprattutto alle esigenze degli emigrati e delle loro famiglie. Soltanto in questo modo contribuiremo anche ad assicurare una politica capace di offrire una seria alternativa di potere al Paese.

crediamo di aver guadagnato spazio e di doverlo sfruttare al massimo almeno nell'ambito dei paesi europei. Noi chiediamo la piena utilizzazione delle forze lavoro in Italia, la garanzia di una effettiva parità di trattamento e di diritti del lavoratore italiano nei Paesi d'immigrazione, il potenziamento e coordinamento dei servizi di collocamento anche svolgendo delle organizzazioni sindacali, le stesse come deve chiederle il nostro partito.

Non basta, anche se l'iniziativa è da considerarsi esemplare, istituire il "Pensiero Santi" senza affiancargli proposte concrete sui problemi della formazione professionale, della scuola, degli alloggi, della sicurezza sociale, delle licenze o degli strumenti e forme di intervento. Chiediamo l'eliminazione dei conflitti di competenza, il potenziamento dei Consolati all'estero che dispongano di un limitato ma numero di assistenti sociali, la ristrutturazione del CCIE che malgrado la nuova legge risulta essere molto limitata e di gran lunga insufficiente, la garanzia dei diritti civili sociali e politici degli emigrati. L'emigrazione degli Italiani all'estero che purtroppo ha avuto talvolta le conseguenze di facilitare le cancellazioni dalle liste elettorali; la convocazione di una conferenza nazionale dell'emigrazione.

Tutto ciò lo chiediamo categoricamente e il partito lo deve chiedere con noi. La costituzione di un Comitato Permanente per i problemi dell'emigrazione in seno alla Commissione Inter e ormai realtà. E' comunque ragione di essere se almeno in quella sede (o altri compagni parlamentari e senatori non si limitano a essere presenti quando si parla di noi, ma saranno capaci di presentare i nostri problemi sulla base delle indicazioni che siamo pronti a dare e non vedendoci solamente dell'invito personale del compagno di Berna o di Ginevra senza aver preso solleciti contatti e accordi col partito e tanto meno con la federazione.

Noi apprezziamo sicuramente il giudizio politico formalizzato dalla indagine parlamentare e gran parte delle proposte avanzate. Avvertiamo comunque i pericoli che corriamo se tali proposte, insieme a quelle del CNEL, delle organizzazioni sindacali CGIL - Cisl - Uil, alle nostre e a quelle delle organizzazioni della emigrazione, non saranno rapidamente seguite da realizzazioni concrete. La realtà è che si sono fatti progressi di rilievo nella definizione di una linea diversa dalla precedente e di soluzioni a favore dei figli emigrati, sia dello sviluppo economico e della rinascita del Sud; tuttavia emergono nottamente due punti estremamente deboli in tutte le elaborazioni e negli stessi sforzi compiuti. Il primo si riferisce agli strumenti. Non si può non constatare che si sono chiuse le proposte innovative e razionali di ristrutturazione e di riforma degli organismi preposti all'emigrazione, al collocamento, all'occupazione, attraverso una loro fusione organica e un ammodernamento come è stato suggerito molto concretamente dai sindacati e dal CNEL.

Il secondo punto debole scetticamente commesso agli strumenti è quello della tempestività, efficacia e operatività degli interventi a favore degli emigrati e dei loro congiunti. E' peraltro strano che dopo una tale indagine, di fronte alle situazioni che si è venuta a creare in Europa per i lavoratori stranieri in seguito alla crisi, non si sia ancora posta con la dovuta forza a livello governativo e parlamentare la necessità di elaborare e ottenere provvedimenti straordinari diretti a tutelare e salvare in questo difficile momento gli emigrati che i vari paesi d'Europa e non soltanto in Svizzera sono stati licenziati o possono rimanere senza lavoro e senza adeguata assistenza col rischio di vedersi costretti al rimpatrio nel nostro paese dove la disoccupazione è aumentata di oltre 300 mila unità negli ultimi sei mesi. E' altrettanto strano che si parli di risolvere i complessi problemi della scuola per i figli degli emigrati e quelli della vita dei lavoratori italiani all'estero (che è tuttora in stato deplorabile) con la formula di recente



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale L'AVVENIRE LAVORATORI del di: LUGANO del: 17-12-71
DEI

I Consolati: servizio degli emigranti pure al servizio dei «diplomatici»?

Una conferenza-stampa a Zurigo la Uil del ministero degli Esteri e l'emigrazione e gli interessi dell'Italia in campo commerciale.

Un atto alla Farnesina lo studio per la riforma dei servizi del ministero degli Esteri allo scopo di renderli più aderenti alla realtà sociale ed economica del momento. Questo, almeno in teoria, è lo scopo manifestato, in pratica la dirigenza della Farnesina ha colto quest'ottima occasione per ribadire forzare gli eterni privilegi a scapito degli interessi economici e sociali dell'Italia ed in particolare dell'emigrazione.

Un'azione programmatica tesa a dare una strutturazione veramente organica alle nostre rappresentanze all'estero sacrificata o impostazione organizzativa chiaramente separate.

Il segretario politico della Federazione socialista italiana in Svizzera, Dario Mariani, ha inviato al segretario della SMAE il seguente telegramma: "Impossibilitato presenziare conferenza stampa desidero esprimere piena solidarietà socialisti italiani in Svizzera per tutti i problemi che verranno sollevati nell'intento di finalmente realizzare totale giustizia per lavoratori emigrati. Esprimio solidarietà mia e Federazione per vostra decisione interrompere dialogo commissione legge delega per paesi insufficiente considerazione problemi emigrazione e categoria personale non diplomatico. Assicuro incondizionato appoggio socialisti italiani in Svizzera per ulteriori azioni tendenti rapida soluzione postulati emigrazione".

La conferenza-stampa avvenuta a Zurigo domenica 5 dicembre, i rappresentanti del sindacato Uil del ministero degli Esteri hanno esposto la carenza quali sono le mura dei «diplomatici», gli eterni privilegi di amministrazione pubblica. Questi vorrebbero limitare la riforma agli uffici centrali, cioè alla Farnesina, ignorando quali sono, o meglio dovrebbero essere i veri problemi di questo ministero che proprio fatto di chiamarsi «degli Affari Esteri» dovrebbe essere quanto mai aperto all'esterno e quindi poter essere quelle che sono le sue rappresentanze all'estero.

La conferenza-stampa ha descritto grande interesse come hanno dimostrato i numerosi interventi dei giornalisti e dei presidenti di associazioni. Una rappresentanza di messeri italiani ha voluto porre sul tappeto anche un altro aspetto tragico della nostra emigrazione, quello della carenza della struttura scolastica per i figli dei nostri lavoratori all'estero e per la mancanza di una chiara politica culturale fra le nostre collettività emigrate.

E' stata ribadita la necessità che in assenza di interventi organici da parte del ministero, almeno i sindacati facciano pervenire in sede opportuna chiare e organiche proposte per colmare in parte anche questa carenza. Il sindacato Uil del ministero rispondendo alle domande dei convenuti ha assicurato il massimo impegno nel condurre questa battaglia in favore dei 5 milioni di emigrati i cui interessi vengono contrapposti a quelli di una sporadica minoranza di burocrati. Il sindacato Uil ha esposto quelle che saranno le linee della propria



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale l'Espresso di Italia di Vancouver del 17-12-1971

FRA POCHI MESI RITORNA "RADIO ROMA"

VANCOUVER - Ormai è certo il programma che tutti ammirano - RADIO ROMA - ritornerà sulle "onde" fra pochi mesi.

Quando, nel gennaio scorso, il programma fu sospeso, molte furono le proteste, lusinghiose le liti delle petizioni, e diversi furono quelli che pensarono dall'indignazione.

"Non avremo più RADIO ROMA - dicevano - non è più benedica".

Stando alle esortazioni ricevute, RADIO ROMA dovrebbe andare in onda nel mese di maggio. Non si tratterà più di un paio d'ore alla domenica, ma di un programma che andrà in onda ogni giorno. La nuova stazione radio (siti 4440 costruita) dalla quale verrà trasmesso il programma RADIO ROMA, si chiama "Great Pacific Broadcasting Ltd.", 1470 KC sul quaranta radio. E non si trat-

terà più di FM bensì di AM con le nuovissime tecnologie in fatto di trasmissioni radiofoniche.

RADIO ROMA non ha perso niente in tutto questo periodo di silenzio ed apparente inattività. Da anni gli esecutivi hanno: si perché l'interesse di tutte quelle persone che ascoltano quel programma si è rivelato sempre più profondo. E non si è fatto altro, in questo lungo di tempo che chiedere, insistere. "Allora, quando rivedremo RADIO ROMA?", "Stare cercando di ottenere di nuovo uno spazio per il vostro programma?", "E tutte le firme che abbiamo raccolto non sono vane e inutili?". Quanto è utile dire le cose che sono giunte alle nostre orecchie. (Queste sono prossimamente più originali date di sul nuovo programma).

Adesso un po' di pazienza, cari amici ascoltatori di RADIO ROMA, e ascolterete il vostro programma preferito non una volta sola all' settimana, ma addirittura ogni giorno.

Si dice: "Chi la dice, la vince!"
ed è proprio così.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL.....
18 DIC 1974

IN VISIONE. AL DIRETTORE GENERALE



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

glio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

la caccia a questi nuovi banditi che vanno a nascondersi tra le intatte rovine del terremoto.

Codì, passata la burrasca della spietata guerra punica e quella di certi armatori-avventurieri che cercavano lo scontro coi tunisini per far valere inesistenti « diritti » di pesca sotto costa altrui, si va alla quercia: contro questi poveri, più poveri dei siciliani.

Giorgio Frasca Polara



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

CLANDESTINI IN INGHILTERRA

Un traffico di vaste proporzioni sostenuto da potenti interessi — Da un milione a un milione e mezzo il costo del viaggio, con aerei che volano a bassa quota per evitare i radar — Il diritto di residenza si acquista dopo cinque anni: un quinto quanto di ricatti, di sfruttamento e di paura — Un colossale mercato nero sulle finanze dei lavoratori stranieri

Dal contro contrabbando

LONDRA. Il contrabbando di immigrati illegali dall'India e dal Pakistan, che ha raggiunto un volume enorme ed aumenta in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Olanda, Belgio, Austria, ecc. Almeno centomila persone si recano in questi paesi, pagando un prezzo che varia da 100.000 a 200.000 lire. Il traffico è sostenuto da potenti interessi.

Queste persone, nella maggior parte, sono donne, che vengono reclutate in India e Pakistan. Il traffico è sostenuto da potenti interessi.

Costo è molto inferiore a quello dei paesi del Continente. Il traffico è sostenuto da potenti interessi.

Il candidato all'estero pagherà per il suo trasferimento un equivalente di un milione di lire.

In gran successo, che giunge a un milione e mezzo il costo del viaggio.

Ma, in un altro passo, il traffico è sostenuto da potenti interessi.

Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, la differenza è sostanziale dall'immigrazione legale.

Per quanto riguarda l'immigrazione clandestina, la differenza è sostanziale dall'immigrazione legale.

Unità 18-XII-41



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Citaggio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

portato e su un traggo se-
 portato in India da cui si at-
 tengono i soldi da rimettere
 alle famiglie degli emigrati.
 Le diacenze in rupie sono a
 loro volta allucinate, in par-
 te, col contrabbando dell'oro.
 Il metallo prezioso è acqui-
 stato nel Medio Oriente in ster-
 line e trafugato via mare, da
 Kuwait e Dubai, in India do-
 ve viene rivenduto con un
 profitto del 100-150%.

La pirateria corrente inver-
 sa a quella della droga. Il
 traffico è riempito: i suoi ope-
 ratore, ovviamente, rimango-
 no nell'ombra. Secondo quan-
 to afferma un recente arti-
 ccolo della *Illustrated Weekly*
of India, il valore degli scam-
 bi si aggira a circa la metà
 del normale commercio este-
 ro indiano. In effetti c'è chi
 ha parlato di «crisi econo-
 mica». Anche i finanziamenti
 per l'immigrazione legale del-
 la forza-lavoro provengono dal
 la stessa fonte.

La vigilanza della polizia in-
 glese può avere qualche effi-
 cacia nella cattura dei clan-
 destini, infreddoliti e spordi-
 ti, sulle spiagge della Manica
 e nelle piste d'atterraggio ab-
 bandonate o nel retro-stanza
 dei domicili operai di Brad-
 ford. Anche alcuni esecutori
 materiali del contrabbando di
 uomini sono stati fermati. Ma
 non deve sorprendere se le
 indagini, giunte ad un certo
 punto, si bloccano ogni volta
 coll'arresto. Al di là c'è l'im-
 tangibile, una macchina pri-
 va di targa di identificazio-
 ne che percorre indisturbata
 i vicoli della finanza interna-
 zionale.

Antonio Brenda



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Garrettin Sel Tempo di: Torino del: 18-XII-77

La Francia ha deciso di limitare l'ingresso di lavoratori stranieri

La disoccupazione è aumentata del 14% - Gli «stagionali» italiani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17 dicembre

La Francia decide a Parigi, 17 dicembre, prevedendo un minor accrescimento dei posti di lavoro dovuti alla svalutazione del dollaro. Lo ha dichiarato il ministro del Lavoro Fontanet al termine della riunione del Consiglio superiore dell'occupazione. Del resto i nuovi arrivi di lavoratori stranieri (soprattutto nordafricani, portoghesi, spagnoli e turchi) erano già diminuiti, negli ultimi mesi del '70, del 20 per cento rispetto ai dati corrispondenti del '69. Nello stesso tempo, però, Fontanet ha promesso di prendere alcuni provvedimenti per migliorare le condizioni di alloggio e gli immigrati che, soprattutto, alla periferia di Parigi, abitano in tuguri o in dormitori comuni, pagando cifre assurde (diecimila lire al mese per avere a disposizione una letto-letta per il giorno).

Gli stranieri in Francia sono circa tre milioni, il 10 per cento della popolazione, ma rappresentano con il loro alto tasso di natalità il 15 per cento dell'accrescimento annuo della popolazione francese. I lavoratori provenienti dall'estero, e negli soprattutto, sono edibili a compiti umili che i francesi disprezzano: l'esistenza di questa manodopera poco costosa e abbondante è la principale ragione della quiete sul fronte sindacale francese, che non ha avuto dal maggio del '68 in poi nulla di paragonabile alla agitazione italiana. La particolare situazione del mercato del lavoro francese spiega come mai conquiste sindacali che in Italia sono acquisite da tempo siano qui di lì da venire, pur essendo l'economia francese notevolmente più sviluppata.

Oggi sono state rese noti da il statistici sulla disoccupazione

ne francese, che dall'anno scorso è aumentata del 14 per cento, mentre il numero delle domande di lavoro non soddisfatte è cresciuto, dal novembre '70 al novembre scorso, del 34 per cento.

Il ministero del Lavoro ritiene in ogni caso che ridurre la migrazione di lavoratori stranieri a meno di centomila per l'anno venturo potrebbe presentarsi qualche inconveniente per l'economia francese. Si tenga presente che l'immigrazione italiana in Francia è molto ridotta e quasi tutta limitata al passaggio di «stagionali».

Marino Marin



Sarà ridotta in Francia la manodopera straniera

Il governo annuncia per il '72 drastiche misure per fronteggiare l'aumento della disoccupazione

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 dicembre

Anche in Francia minare contro l'aumento del disoccupazione? Il ministro del Lavoro, Jean Fontanet ha dichiarato che nel 1972 bisognerà ridurre l'afflusso dei lavoratori stranieri.

Questa iniziativa, per la verità, non è dettata da considerazioni di natura politica o politica: si tratta semplicemente — secondo il ministro — di prendere misure affinché non ci sia in Francia una massa di stranieri disoccupati. Le offerte di lavoro sono sensibilmente diminuite nel 1971 rispetto al 1970 e se gli stranieri continuassero ad affluire al ritmo attuale, essi non potrebbero più trovare impieghi in numero sufficiente.

La situazione del mercato del lavoro, del resto, ha già provocato una riduzione spontanea della immigrazione di manodopera straniera: negli ultimi mesi del 1971, gli arrivi

sono stati inferiori in media del 20 per cento rispetto ai mesi corrispondenti del 1970. Ma questo calo spontaneo non è sufficiente: occorre ridurre ulteriormente l'afflusso anche per evitare che si manifesti una pericolosa emorragia tra lavoratori francesi e stranieri in periodo di disoccupazione dilagante. In tal caso rischia di diventare più aspra.

Gli emigrati stranieri, in Francia, sono attualmente tre milioni circa, ma solo un milione e seicentomila lavorano effettivamente. Gli altri sono vecchi, bambini e castighe. I più numerosi sono i nordafricani e i portoghesi, seguiti dagli spagnoli, dai turchi, dagli jugoslavi e dai greci. L'immigrazione italiana in Francia, ormai forte negli anni dell'immediato dopoguerra, è oggi trascurabile: la dilazione dell'afflusso di manodopera straniera non colpisce pertanto i nostri connazionali.

Da qualche anno è in aumento il numero di operai provenienti dall'Africa nera. Sono loro che fanno i lavori più umili e ingrati, spesso accettando di essere pagati a sottocosto. Questa manodopera abbondante e a basso mercato ha fatto permesso all'economia francese di svilupparsi. Ma la popolazione locale, che nella sua grande maggioranza è xenofoba non ama gli emigrati, i quali non riescono ad integrarsi e sono costretti a vivere in condizioni disumane.

Alla periferia di Parigi e delle altre grandi città (Lyon, Gex) esistono sterminate bidonvilles dove i lavoratori stranieri abitano in misere catapecchie. Altri — sostanzialmente i negri e i portoghesi — sono vittime del « mercato di nero », che affonda fino in piazza a prezzi astronomici e li ammassa in otto o in dieci in una sola stanza.

Paolo Romani



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE CONSOLIDAZIONE E DIOPI (ITALY) ROMA

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Corriere della Sera di Milano del: 18-XII-41

Per fortuna con pazienza mia

Spara al seduttore siciliano in Inghilterra

Receveva sentenza alla corte d'assise di Nottingham

LONDRA, 17 dicembre.

«Disamorata» da un vicino di casa, immigrato dalla Sicilia come lei, una ragazza di diciotto anni ha cercato di farsi giustizia da sola come lo era stato insegnato al suo paese. Imbracciata la doppietta del padre ha sparato due colpi contro l'uomo che si rifiutava di diventare suo marito. Per fortuna, l'esplosione delle armi ha sbagliato la mira, la corte d'assise di Nottingham, sorvegliata come delle automobili o dell'ambiente delle stazioni o dell'ambiente sociale dell'agitata, non le ha inflitto neppure un giorno di prigione, a patto che per i prossimi tre anni dia prova di buona condotta.

Il marito avrebbe passato a lavorare a Leighton Buzzard, nella contea del Bedfordshire. I protagonisti si chiamano Giuseppina Aquila e Giuseppe Diado. La storia meritava il nome di storia soprattutto per le circostanze del giudice inglese che ha pronunciato la sentenza. «Giudico che è accettabile, significa, in questo paese non è considerato una tragedia come lo è nel suo paese. Ma ciò che lei ha fatto è molto grave e bisogna che non si ripeta. Secondo me è consigliabile che lei torni in Sicilia dai suoi amici e cerci di dimenticare questa terribile vicenda».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale l'Espresso di: Amsterdam del: 18-12-71

DOCUMENTO DELLE ACLI DEL LUSSEMBURGO SUI PROBLEMI DEGLI ITALIANI IN EUROPA

Sottolineata con soddisfazione la richiesta di uno Statuto europeo del lavoratore migrante — La politica sociale comunitaria deve inquadarsi in una politica regionale europea solo suscettibile di assicurare l'equilibrio delle iniziative economiche — Apprezzata l'importanza della creazione di consigli comunali consultivi — Appello alle associazioni italiane in Europa perché i Comitati consolari di coordinamento diventino autonomi nella gestione e nelle iniziative.

L'Associazione Cristiana dei lavoratori italiani (ACLI) del Granducato del Lussemburgo ha recentemente esaminato la situazione dei lavoratori migranti all'interno della Comunità Economica Europea, tenuto conto di alcune esperienze effettuate nei paesi del Mercato Comune e di dibattiti che hanno avuto luogo in seno a vari organi a ciò qualificati.

Le ACLI hanno innanzitutto sottolineato con soddisfazione la recente presa di posizione del Parlamento europeo che ha chiesto alla Commissione delle Comunità europee di elaborare uno statuto europeo dei lavoratori migranti, precisandone i diritti civili, politici, sociali e umani.

I lavoratori cristiani hanno apprezzato in modo particolare il lavoro svolto dal deputato belga, Alfred Gallice con la presentazione della sua relazione su questi problemi. Le ACLI vedono in essa un lodevole tentativo di ovviare agli inconvenienti verificatisi nell'applicazione del regolamento sulla libera circolazione e apprezzano in modo particolare il richiamo ai problemi dello sviluppo regionale come uno degli strumenti idonei a sanare il sottosviluppo e la disoccupazione latente oesa si verifica. I rapporti infatti che si pongono tra politica sociale ed economica e politica regionale devono tendere a assicurare uno sviluppo territoriale più equilibrato e una distribuzione degli investimenti più attenta in funzione della disponibilità locali della manodopera, senza obbligare quest'ultima a un esodo massiccio.

Le ACLI hanno inoltre esaminato il problema dell'inserimento dei lavoratori migranti nelle comunità di arrivo e hanno sottolineato la responsabilità che incombono in questa materia anche gli enti locali (regioni, province e comuni).

Infatti, essendo la mobilità della manodopera nella Comunità europea, da un lato causata da un rapido sviluppo economico delle zone industrializzate e, dall'altro, provocata dalla disoccupazione e dalla sottoccupazione strutturali nelle regioni insufficientemente sviluppate, piuttosto che il risultato di una libera scelta dei lavoratori, la politica sociale comunitaria deve inquadarsi in una politica regionale europea capace di assicurare una ripartizione territoriale più equilibrata delle iniziative economiche e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro.

La nozione di solidarietà europea, a causa della presenza di milioni di lavoratori immigrati nelle regioni europee altamente industrializzate, può o deve avere un senso preciso anche per i poteri pubblici e per le popolazioni delle zone di immigrazione attra-

verso la soluzione di numerosi problemi che ancora si pongono.

Si tratta in particolare:

- del problema degli alloggi e delle attrezzature complementari;
- dell'istruzione scolastica e della formazione post-scolastica per quanto riguarda tanto l'insegnamento della lingua del paese di origine, quanto di quella del paese di arrivo;
- delle iniziative culturali e dell'utilizzazione delle attrezzature educative e sportive esistenti;
- della cooperazione tra organismi pubblici e privati, di autoctoni e di immigrati per il miglioramento delle condizioni di vita di questi ultimi;
- della creazione di « centri Europa » come è stato auspicato dalla risoluzione n. 62 del 1968 dalla Conferenza europea dei poteri locali del Consiglio d'Europa.

Le ACLI hanno inoltre particolarmente apprezzato l'importanza e l'utilità delle iniziative prese, specialmente in Belgio, per la creazione di consigli consultivi formati da rappresentanti liberamente eletti degli immigrati. E' questo uno degli strumenti più idonei sperimentati finora per far partecipare direttamente gli immigrati all'elaborazione della soluzione dei loro problemi nel quadro delle strutture socio-amministrative dei paesi di accoglienza.

I lavoratori cristiani auspicano che queste iniziative possano essere create anche negli altri paesi della Comunità e in particolare nel Granducato, apprezzando a tale proposito la iniziativa presa dall'Amministrazione comunale di Esch di associare due rappresentanti italiani alla commissione per gli affari sociali del loro comune.

Auspicano che gli studi intrapresi in alcuni paesi al fine di permettere agli immigrati provenienti dagli Stati membri della Comunità di esercitare pienamente i loro diritti civili nelle comunità locali che li accolgono, le ACLI sottolineano ancora una volta l'urgenza della riforma del CCIE e, analogamente a quanto è stato fatto nel Granducato da parte delle autorità consolari già dal 1960, invitano le associazioni dei lavoratori italiani operanti negli altri paesi ad operare affinché siano creati comitati consolari per l'assistenza, autonomi nella gestione dei loro bilanci e nella programmazione delle loro iniziative, al fine di contribuire a responsabilizzare sempre di più il lavoratore italiano all'estero nell'azione che egli deve condurre non solo per la difesa dei propri diritti, ma anche per la conquista di nuove posizioni che lo rendano di fatto uguale a tutti gli altri cittadini.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 18-12-71

Gli insegnanti all'estero si danno la mano

Costituito un sindacato a livello europeo, il F.A.P.I.S.E. — Nuovamente minacciato uno sciopero per febbraio — L'agitazione degli insegnanti sintomo di una crisi o soltanto di difficoltà a livello delle strutture scolastiche italiane all'estero?

COLONIA, dicembre — Domenica 12 dicembre si sono riuniti a Colonia i Dirigenti e i Rappresentanti Nazionali delle Associazioni A.N.I.E. del Benelux, A.P.-S.I.S. della Svizzera, e A.M.I.E. della Germania per discutere insieme i problemi di attualità che riguardano il corpo docente e non docente, non di ruolo, in servizio all'estero.

Essi hanno preso atto delle assicurazioni loro pervenute da ambienti vicini al Ministero degli Affari Esteri e dall'Ambasciata d'Italia di Bruxelles. Nello stesso tempo hanno riconfermato di entrare in sciopero qualora, per la fine di gennaio 1972 o per i primi di febbraio, le loro richieste già fatte pervenire ai Ministeri competenti e ormai note a tutti i Responsabili delle attività scolastiche italiane all'estero, non saranno accettate.

Inoltre i Comitati Esecutivi hanno ufficialmente:

— **CONFERMATO** la fusione delle Associazioni Nazionali sopra citate in « F.A.P.I.S.E. » (Federazione Associazioni Personale Istituzioni Scolastiche Estero) con sede sociale centrale a Bonn e con Segretariato a Lussemburgo (Rue J.B. Esch, 1 - Luxembourg - Tel. 40.29.8);

— **APPROVATO** un « piano di azione » comune ad una serie di

« richieste » valide per tutto il personale operante all'estero;

— **ACCETTATO** l'adesione di tutte le altre Associazioni Nazionali del Personale Impegnato nelle Istituzioni Scolastiche all'Estero, che eventualmente vorranno far parte del F.A.P.I.S.E.

All'ultimo minuto hanno chiesto di aderire la Francia, la Spagna e l'Inghilterra.

— **RICONOSCIUTO** l'unità di unirsi al S.A.N.P.I.C.E. (Sindacato Autonomo del Personale degli Istituti Italiani di Cultura all'Estero) - Segretariato Interna-

zionale, Istituto Italiano di Cultura, Rue de Varenne 50, Parigi.

L'incontro tra i Rappresentanti Nazionali ha avuto luogo in occasione del « Convegno Didattico » per i 400 insegnanti impegnati nella Repubblica Federale Tedesca.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale l'Espresso di Bruxelles del: 18-12-71

INDIRIZZATA LETTERA APERTA DA ITALIANI AI SINDACI DELLA REGIONE DI CHARLEROI

Illustrati i problemi degli emigrati che rappresentano il 20 per cento della popolazione — Chiesta l'istituzione di un Consiglio di agglomerazione e di consigli comunali consultivi in tutta la regione

« Signor Sindaco,

La popolazione belga ha eletto i suoi rappresentanti alla Camera, al Senato e alla Provincia. Essi prenderanno nuove decisioni e orientamenti per il bene comune.

Tuttavia un gran numero di persone ritengono semplici spettatori. Sono gli immigrati che, secondo le statistiche, rappresentano quasi il 20 per cento della popolazione della regione di Charleroi. Questo gruppo vive ancora troppo sovente ai margini della vita sociale. Ha tuttavia dei doveri da compiere nei confronti del paese dove vive; inoltre i suoi diritti, soprattutto civili e politici, sono ben lungi dall'essere rispettati.

In questo senso tutti i candidati alle recenti elezioni sono stati interpellati. Certi hanno risposto impegnandosi a risolvere questi problemi.

Un sindaco candidato alle elezioni provinciali ci ha risposto: « A... non ci sono questi problemi... sono molto aperto ad una riunione per informare i responsabili delle associazioni locali ».

Come sindaco Lei occupa un posto privilegiato per risolvere i problemi d'ordine comunale; pensiamo particolarmente a:

- 1) — una più grande attenzione alle esigenze umane degli immigrati;
- 2) — una partecipazione attiva degli immigrati alla vita amministrativa locale;
- 3) — una messa in luce dei diritti e dei doveri dell'immigrazione nei campi economico, sociale e culturale;
- 4) — la revisione della politica dell'alloggio;
- 5) — concessione del premio di costruzione;
- 6) — misure in favore della costruzione di alloggi sociali;

c) fine del quartiere-ghetto abbandonati agli immigrati,

a) possibilità di affitto degli alloggi sociali,

e) soppressione dell'espressione « étrangers s'abstenir ».

5) — Nel campo dell'insegnamento, educazione e cultura:

a) integrazione dei corsi di lingua materna nei programmi e orari delle scuole belghe con un'alta percentuale di scolari immigrati;

b) creazione di classi di recupero con corsi accelerati di francese per i bambini immigrati, in ritardo a causa della mancata conoscenza della lingua francese,

c) finanziamento dei corsi pratici di lingua francese, d'alfabetismo, di sviluppo sociale dei genitori analfabeti...

d) borse di studio per i giovani immigrati che non hanno cinque anni di residenza in Belgio;

e) possibilità d'accesso alle scuole speciali e agli « ateliers protégés » alle medesime condizioni dei belgi, così pure accesso alla pensione per handicappati;

f) incoraggiamento ed aiuto finanziario alle associazioni culturali, costituite dagli immigrati: facilitazioni per l'utilizzo dei locali, l'organizzazione di mostre e feste, l'istituzione di servizi, quali biblioteche, viaggi, congressi, gruppi di giovani...

g) — coordinamento degli sforzi tra le iniziative private e le iniziative dei poteri pubblici;

7) — istituzione di consigli consultivi nei comuni con forte densità di popolazione straniera,

8) — Chiediamo un fermo appoggio per

l'uguaglianza dei diritti tra tutti gli abitanti del comune, specialmente per:

a) la soppressione della discriminazione fra belgi ed immigrati:

1. concessione di riduzione, per le famiglie numerose, sulla tariffa ferroviaria,

2. paranza normale per il telefono.

b) soppressione delle discriminazioni tra le diverse categorie di immigrati, membri della CEE, rifugiati politici, cittadini di paesi terzi, apolidi.

c) riduzione delle spese, dei tempi e delle formalità per l'ottenimento della naturalizzazione.

Abbiamo coscienza che i problemi evocati sono numerosi, complessi e talvolta difficili da risolvere. Ma pensiamo che la creazione di un « Consiglio consultivo degli immigrati » nel suo comune, permetterebbe di farne insieme una analisi più approfondita e di trovare più facilmente e rapidamente certi elementi di soluzione: è a nostro avviso il mezzo più comodo ed efficace di un valido dialogo e di un'attiva collaborazione tra belgi ed immigrati sul piano comunale.

Consideriamo questi primi passi veramente decisivi per il riconoscimento dei nostri diritti e doveri civili e politici cui, sia come uomini che come democratici, tentiamo molto.

Siamo al corrente dell'istituzione di un nuovo consiglio provvisorio d'agglomerazione a Charleroi. Non sarebbe forse utile creare presso lo scabino dell'agglomerazione che si occupa dei problemi degli stranieri un consiglio consultivo d'agglomerazione per stranieri?

Auspichiamo vivamente che, non solo Lei voglia leggere questa lettera, ma che ce ne accusi ricevuta, facendoci conoscere il suo parere all'indirizzo seguente:

« Villo Carvutto, route de Mons, 73, 6030 Marchienne su Pont ».

Voglia gradire, signor Sindaco, i nostri migliori saluti ».

Per la Commissione Pastorale degli Italiani della Regione di Charleroi.

MENEGOLLI, D'AGOSTINI, CARVUTTO, LION, ZANELLA.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale Sole d'Italia di Bruxelles del: 18-12-71

IL DOLLARO SARA' SVALUTATO

**Complessi e lunghi i negoziati per tornare ai cambi fissi delle monete
La parità delle monete europee e le rimesse degli emigrati**

E così il Presidente della Repubblica francese, il sorridente e malizioso Georges Pompidou, se ne è tornato in Francia dalle Azzorre con il fiorellino all'occhiello della svalutazione del dollaro. Nixon, per chi sa quali altre esigenze di politica estera, gli ha fornito la conferma di una notizia che tutti i giornalisti conoscevano già da parecchi giorni, andando essi sino a dare il tasso di svalutazione, il 7 o l'8 per cento.

Il dollaro quindi svaluta. Quando non si sa. E non si sa neppure, al momento, se ciò veramente potrà costituire l'occasione di un ritorno ai cambi fissi nel commercio internazionale. I negoziati tra i dieci paesi più industrializzati del mondo promettono di essere lunghi e complessi. Perché se il dollaro verrà svalutato per la prima volta da 40 anni nei confronti dell'oro, gli Stati Uniti non sembrano voler cancellare la sovrattassa del 10 per cento sulle loro importazioni e neppure prevedere il raggancio del dollaro all'oro, anzi essi chiedono notevoli ulteriori sacrifici agli altri partners commerciali, primi fra tutti quelli della Comunità Europea.

Il fiorellino di Pompidou rischia quindi di appassire non solo nel corso della ricerca di nuove parità tra le varie monete

ma anche nella determinazione di tale parità tra le varie monete europee, condizione essenziale per la continuazione di una politica agricola comune.

La ricerca di nuove parità tra le monete europee è un problema che interessa moltissimo anche gli emigrati nella misura in cui essi costituiscono un elemento portante, con le loro rimesse, degli scambi intra-monetari europei. Che succederà? E' molto delicato avanzare pronostici, ma ambienti qualificati affermano che difficilmente la parità attuale delle monete subirà notevoli mutamenti. Vi sarà forse qualche adattamento, conseguente alla particolare congiuntura economica di un Paese, ma la situazione attuale non dovrebbe sostanzialmente cambiare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'Espresso di Italia di Bruxelles del: 18-11-71

Coordinamento

La richiesta da parte della Confederazione dei Sindacati Cristiani di creare un Consiglio superiore degli immigrati dipendente dai servizi del Primo Ministro è una novità assoluta per il Belgio. Non lo è, invece, se al di là di queste frontiere, si osserva che in Francia, per esempio, dal dopoguerra i problemi dei francesi all'estero sono coordinati da un Consiglio a livello del Ministero degli Affari Esteri: esso rappresenta tuttavia un organismo che ha poteri ben più sostanziosi di qualunque altro organo consultivo. Sempre in Francia, è recente la proposta di un deputato della maggioranza, l'On. Maretti, di creare un Consiglio superiore degli immigrati abilitato a coordinare tutti i problemi che si pongono in quel Paese agli oltre due milioni di stranieri, tra cui 600.000 cittadini italiani, che vi risiedono.

La proposta avanzata in Belgio costituisce quindi il normale proseguimento di esperienze già in atto e la conferma che anche i problemi dei migranti debbono essere coordinati al pari di qualunque altro problema che si ponga a livello dello Stato. La richiesta costituisce anche il superamento delle divisioni di competenza che contribuiscono non poco, con le abituali rivalità dei vari organi burocratici, a frenare se non a vanificare tutti gli sforzi che vengono compiuti a favore di oltre 700.000 cittadini stranieri residenti in Belgio.

E' un processo, quello del coordinamento, che è anche avvertito in Italia. Organismi creati sulla base di urgenti scadenze — quali i comitati interministeriali — non hanno potere e non possono dare soddisfazione nella misura in cui il conflitto di competenza permane e nessuna autorità è abilitata ad arbitrarli.

E' questo un discorso che promette l'anno venturo di tornare alla ribalta, un po' in tutti i Paesi, se non nelle stesse Comunità Europee. Ed è un discorso che merita essere approfondito e continuato nella misura in cui anche i migranti hanno diritto ad una trattazione dei loro problemi secondo i moderni canoni dell'efficienza.

Ettore ANSELMi.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Lele d'Italia di: Bruxelles del: 18-12-71

Apriamo le porte ad una maggiore partecipazione civica dei cittadini migranti

Questo l'auspicio del deputato socialcristiano belga Alfred Califice

Alfred Califice, deputato socialcristiano di Charleroi da due legislature, è uno dei 13 parlamentari « progressisti » eletti sulle liste del partito socialcristiano in Vallonia ed uno dei parlamentari belgi membri del Parlamento Europeo Presidente della Commissione « migranti » del PSC belga e membro della Commissione Affari Sociali del Parlamento di Strasburgo, egli rappresenta, con pochi altri parlamentari belgi (ed italiani), un interlocutore validissimo per chi voglia parlare dei problemi degli emigrati italiani, in particolare della rivendicazione che da essi proviene di maggiore partecipazione politica. Confrontando nella nostra serie di interviste intese a illustrare questo problema attraverso la viva voce di alcuni responsabili, pubblichiamo oggi le dichiarazioni che abbiamo da lui raccolte in ordine alla partecipazione politica degli emigrati a livello belga e europeo.

generale a tutti gli stranieri dopo dieci anni consecutivi di residenza in Belgio. Tutte queste idee e questa iniziativa urtano ancora attualmente i sentimenti di una buona parte della popolazione belga e di quei dirigenti politici che ritengono che questo diritto deve essere esclusivamente riservato ai cittadini di nazionalità belga.

Certi sono però sempre più disposti a modificare la loro rigida posizione a condizione che i paesi di origine consentano gli stessi diritti in virtù della reciprocità. Insomma tutto ciò significa che c'è da fare un grande sforzo di educazione civica europea e mondiale che è ancora molto lontano dall'essere ultimata ed il periodo di recessione economica che stiamo attraversando non renderà più facile il compito di quelli che vogliono andare avanti.

1) Siamo alquanto delusi dalla mancanza di accenni ai problemi degli stranieri che abitano in Belgio registrata nel corso della recente campagna elettorale. Lei ritiene quindi che il problema degli stranieri si situi a livello politico-individuale, per esempio a livello di un comune, o invece compete alla responsabilità di ogni partito belga?

che non bisogna sottovalutare. Perché non organizzare per i giovani stranieri un servizio civile sotto forma da precisare ulteriormente? Tutto questo per farle capire che il problema deve essere visto sul piano nazionale ed in tutti i suoi particolari. Compete dunque alla responsabilità di ogni partito belga. A proposito della mancanza di allusioni ai problemi degli stranieri tengo anch'io a far notare, come lo ha fatto Ernest Gilme, che gli immigrati non hanno approfittato della possibilità di porre domande ai candidati che venivano interrogati alla radio dagli ascoltatori. Se certi responsabili di organizzazioni di immigrati mi avessero telefonato quando mi è stata concessa un'emissione avrei sicuramente risposto.

2) Alcuni ambienti belgi che si interessano degli stranieri, intendono presentare il problema della loro partecipazione politica globalmente, per qualunque straniero, a qualunque nazionalità appartenga. Lei non ritiene che così facendo si ritardi la soluzione, a parere di molti più facile, di una partecipazione politica riservata ai soli cittadini della CEE?

Prima di tutto devo farle sapere che nel programma del mio partito, il PSC, c'erano taluni elementi di risposta alla sua domanda. Certo non si trattava di un programma molto dettagliato ma comunque si teneva conto dei problemi degli emigrati. Ecco i quattro punti iscritti nel programma del PSC:

- organizzare meglio la politica dell'immigrazione per un'integrazione completa nella nostra società;
- incoraggiare i servizi di accoglienza;
- assicurare istituzioni convenienti, la stabilità del lavoro e la sicurezza giuridica;
- creare consigli consultivi per gli stranieri.

3) La scorsa legislatura è stata particolarmente interessante riguardo agli stranieri grazie ad iniziative individuali assunte da alcuni parlamentari, per esempio il tentativo di far votare i cittadini CEE per le grandi agglomerazioni, per esempio la presentazione del DDL di Ernest Gilme tendente a far votare i cittadini CEE, o determinate condizioni, alle elezioni comunali. Esse sono comunque rimaste iniziative individuali nella misura in cui l'insieme del potere politico non le ha ritenute degne di attenzione. Perché?

Personalmente sono essenzialmente un pragmatico. Il mio punto di vista è quello di inserire il più possibile tutti gli stranieri nella vita nazionale rispettando i desideri degli interessati. Certo che nella realizzazione di questo inserimento bisognerà procedere per gradi. In questo « timing » di realizzazione è vero che bisogna cominciare dai cittadini CEE. Comunque l'inserimento degli immigrati provenienti dai paesi CEE dovrà farsi automaticamente il giorno in cui si procederà all'elezione del Parlamento europeo col suffragio universale. A partire da questo momento, la partecipazione dei cittadini CEE alle elezioni riguardanti i paesi di residenza sia sul piano nazionale che regionale o locale nel rispetto di certi criteri essenziali sarà molto più facile.

Personalmente nei miei discorsi elettorali ho spesso parlato di tutte queste cose. Quale presidente della commissione degli immigrati al PSC mi rendo sempre più conto che una politica nazionale e concertata dell'immigrazione è assolutamente indispensabile per sormontare gli ostacoli che sono ancora molti. La cito un esempio. In molte regioni c'è gente che si rimprovera di occuparsi troppo degli stranieri e di non tener conto della discriminazione esistente nei riguardi dei giovani belgi. Uscendo dalle scuole professionali i belgi devono fare il servizio militare e così i posti migliori li prendono i giovani immigrati che loro il soldato non lo devono fare. Recentemente ho proposto una soluzione a questo problema

La sua domanda è troppo limitativa perché non ci sono state soltanto quelle iniziative sull'acquisto del diritto di voto. C'è anche stato un progetto di legge sull'acquisizione della nazionalità belga e le facilità sempre maggiori per la naturalizzazione. Tutto costituisce una forma precisa di inserimento nella società belga per quelli che lo desiderano.

Ritorniamo però al diritto di voto che lei sta a cuore. Sembrerebbe che sarebbe abbastanza facile accordarlo ai cittadini CEE. Però negli ultimi tempi è saltata fuori l'idea di conferire il diritto di voto

Per ciò che riguarda il DDL di Ernest Gilme ritengo che non sia soddisfacente poiché specifica che il diritto di partecipare alle elezioni comunali da parte degli stranieri deve essere riservato soltanto in quei comuni dove è in corso l'esperienza di un consiglio comunale consultivo.

o/o



2

● A suo parere cosa debbono fare gli stranieri, per esempio gli italiani, per conquistare maggiori possibilità di partecipazione politica in Belgio? Debbono iscriversi ad un partito belga e, se si iscrivono, lo debbono fare indipendentemente da un accordo tra il partito belga prescelto e il partito italiano della stessa ideologia o famiglia di partiti?

Estero

GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA

DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale _____

del: _____

atteggiamento "per cio" che riguarda l'iscrizione degli stranieri. Sia a loro determinare le condizioni. Al mio partito, il PSC, gli stranieri possono iscriversi in tutta indipendenza. Aggiungo che non soltanto debbono iscriversi ma anche partecipare attivamente alla vita del partito. Solo così gli immigrati possono avere il loro peso. La loro presenza e la loro attività può servire ad indurre i partiti belgi a modificare i obiettivi oppure ad aggiungere altri a quelli già scelti. Insomma personalmente non posso che incitare gli stranieri ad iscriversi al partito belga che conviene loro. E' il modo migliore per mandare avanti i problemi dell'immigrazione.

V. CAPPELLI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale "CORRIERE DELLA SERA" del 18 dicembre 1971

Incontro a Varese per i « frontaliere »

Varese, 17 dicembre

Un incontro dei rappresentanti sindacali dei lavoratori frontaliere delle tre province di Varese, Como e Novara promosso dalle segreterie provinciali della Cisl, Cgil e Uil, si è svolto a Varese presenti i rappresentanti degli uffici internazionali delle tre confederazioni nazionali.

Durante tale incontro sono state illustrate le intese raggiunte in sede nazionale con la delegazione dell'Unione sindacale svizzera, per i lavoratori italiani che operano nella Confederazione elvetica, sui problemi relativi all'assistenza, e alla sicurezza sociale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE EMIGRAZIONI E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Stefani

di:

del:

18-XII-71

IL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD SU RIFORMA C.C.I.E.

- L'Organismo è divenuto più qualificato ai fini della migliore conoscenza dei problemi dei connazionali all'estero

Roma, 18 dicembre (Stefani) - Commentando la conclusione dell'iter legislativo del provvedimento concernente la ristrutturazione del "Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero", il Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, ha dichiarato - segnala l'Agenzia "Stefani" - che "questo avvenimento segna la felice realizzazione delle istanze ripetutamente formulate nei vari ambienti della nostra emigrazione per rendere sempre più rappresentativo su basi democratiche il C.C.I.E.. A tale riguardo - ha proseguito - ha validamente contribuito la fruttuosa collaborazione dei parlamentari di ogni parte politica interessati al problema migratorio, e dello stesso C.C.I.E!".

L'On. Bemporad ha sottolineato che "le nuove norme prevedono che i rappresentanti delle varie Collettività nel Comitato vengano d'ora in poi designati dalle Associazioni italiane all'estero e riconosciute in possesso dei requisiti stabiliti dalla legge stessa (vedi "Stefani" n.33 del 18 settembre 1971).

/.

Inoltre, nel Comitato entreranno a far parte, oltre ai rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato più direttamente interessate al fenomeno migratorio, anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, dicci esperti designati da Patronati, Organizzazioni e Associazioni con sede centrale in Italia o operanti nel settore emigratorio, ed infine due rappresentanti della "Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero" di recente costituzione.

In tal modo l'Organismo - ha concluso il Sottosegretario Bemporad - diviene ancor più qualificato ai fini della migliore conoscenza dei problemi che interessano le Collettività italiane all'estero e della predisposizione dell'azione per tutelarle ed assisterle che da tale conoscenza necessariamente discende". (Stefani)

- - - - -



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Espresso dal Giornale Ag. Stefani di: del: 18-XII-4

SU TRATTATIVE PER GLI EMIGRATI IN SVIZZERA

- Prevista la ripresa dopo le elezioni presidenziali e la crisi di Governo

Roma, 18 dicembre (Stefani) - La definizione dei problemi in sospeso interessanti i lavoratori italiani emigrati nella Confederazione Elvetica, avverrà - segnala l'agenzia "Stefani" - dopo la conclusione delle crisi di governo che, costituzionalmente, dovrà seguire la elezione del sesto Presidente della Repubblica.

I contatti in corso attraverso i normali canali diplomatici, hanno consentito di ammorbidire in modo piuttosto sensibile le posizioni delle due parti. Nei competenti ambienti romani si esprime fiducia che le trattative italo-elvetiche possano svolgersi nella nuova atmosfera politica creata dalle recenti dichiarazioni fatte dal nuovo Presidente della Confederazione Elvetica, Golio, il quale com'è noto ha tenuto sottolineare di sentirsi presidente di tutti i lavoratori, compresi quelli stranieri. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Stefani di: _____ del: 18-XII-41

RICHIESTA PER LE SCUOLE ITALIANE ALL'ESTERO

- Un Convegno a Roma organizzato dal M.E.I.

Roma, 13 dicembre (Stefani) - La necessità di una ristrutturazione delle scuole italiane all'estero, adeguandole alle esigenze del mondo contemporaneo - segnala l'Agenzia "Stefani" - è stata sottolineata nel Convegno tenuto a Roma dal M.E.I.

E' stato chiesto inoltre che laddove sorgono comunità italiane, è necessario, a salvaguardia dell'italianità di tali comunità, che vengano istituite apposite scuole italiane e ciò per non costringere i figli dei connazionali emigrati a frequentare scuole locali dove la lingua italiana non trova alcuna collocazione. (Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE CONSOLARE E SERVIZI AI SOGGETTI ITALIANI

RASSERENA DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal giornale L'Echo d'Italie del: Parigi del: 18-12-21

L'U. N. A. I. E. in Parlamento

PERCHÉ I LAVORATORI ALL'ESTERO POSSANO CONCORRERE AI BANDI DI ASSEGNAZIONE DI «LOGGI IN PATRIA»

Gli on. li Pisani, Pistichio, Fioret, Cava, Giardin, Marocco, Stocchi — aderenti a nuclei dell'UNAE — hanno interrogato il Ministro degli Affari Esteri, dei Lavori Pubblici e del Lavoro, per sapere:

« quali iniziative intendano assumere affinché i lavoratori all'estero siano tempestivamente informati dei bandi di concorso per l'assegnazione di case GESCAL e possano procurarsi ed inoltrare la necessaria documentazione. Gli interroganti sottolineano le necessità che anche i tempi per la presentazione delle domande e della documentazione siano adeguati alle difficoltà che incontrano coloro che risiedono all'estero ».

PERCHÉ GLI EMIGRATI PARTECIPANO DIRETTAMENTE ALLA POLITICA ED AGH INTERVENTI IN LORO FAVORE

Gli on. li Pisani, Cava e Fioret hanno interrogato il Ministro degli Esteri, per sapere:

1. — quanti Comitati Consolari di coordinamento siano stati costituiti a tutt'oggi e quale sia l'attività da essi svolta, nel quadro di una effettiva partecipazione degli emigrati alla politica e agli interventi tecnici in loro favore, anche nel superamento dello stretto ambito consolare;

2. — quali metodi e strumenti siano stati posti in atto, o si intenda porre in atto affinché la partecipazione sia resa possibile e reale e non si limiti alla mera presenza;

3. — quali i criteri con cui i Consoli procedono alla scelta dei componenti i Comitati stessi.

PER LA «PENSIONE SOCIALE» AGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Il vice presidente dell'UNAE, on. Ferruccio Pisani, è intervenuto presso il Ministro del Lavoro per sollecitare notizie circa lo stato di elaborazione ed i criteri informativi del provvedimento che estende anche ai lavoratori all'estero la « pensione sociale » che oggi vige in Italia: provvedimenti che il Ministero stesso aveva annunciato come allo studio in occasione dell'insediamento del Consiglio di Amministrazione dell'INPS.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale SOLE d'Italia di Bruxelles del: 18-12-71

Apriamo le porte ad una maggiore partecipazione civica dei cittadini migranti

Questo l'auspicio del deputato socialcristiano belga Alfred Califice

Alfred Califice, deputato socialcristiano di Charleroi da due legislature, è uno dei 13 parlamentari « progressisti » eletti sulla lista del partito socialcristiano in Vallonia ed uno dei parlamentari belgi membri del Parlamento Europeo. Presidente della Commissione « migranti » del PSC belga e membro della Commissione Affari Sociali del Parlamento di Strasburgo, egli rappresenta, con pochi altri parlamentari belgi (ed italiani), un interlocutore validissimo per chi voglia parlare dei problemi degli esigrati belgi. In particolare della rivendicazione che da essi promana di maggiore partecipazione politica. Continuando nella nostra serie di interviste intesi a illustrare questo problema attraverso la viva voce di alcuni responsabili, pubblichiamo oggi le dichiarazioni che abbiamo da lui raccolte in ordine alla partecipazione politica degli emigrati a livello belga e europeo.

« Siamo alquanto delusi dalla mancanza di accenni ai problemi degli stranieri che abitano in Belgio registrata nel corso della recente campagna elettorale. Lei ritiene quindi che il problema degli stranieri si situi a livello politico-individuale, per esempio a livello di un comune, o invece compete alla responsabilità di ogni partito belga? »

« Prima di tutto devo farle sapere che nel programma del mio partito il PSC, c'erano taluni elementi di risposta alla sua domanda. Certo non si trattava di un programma molto dettagliato ma comunque si teneva conto dei problemi degli emigrati. Ecco i quattro punti iscritti nel programma del PSC: »

- organizzare meglio la politica dell'immigrazione per un'integrazione completa nella nostra società;
- incoraggiare i servizi di accoglienza;
- assicurare abitazioni convenienti, la stabilità del lavoro e la sicurezza giuridica;
- creare consigli consultivi per gli stranieri.

Personalmente nei miei discorsi elettorali ho spesso parlato di tutte queste cose. Quale presidente della commissione degli immigrati al PSC mi tenevo sempre più conto che una politica nazionale e concertata dell'immigrazione è assolutamente indispensabile per sormontare gli ostacoli che sono ancora molti. La cito in esempio. In molte riunioni c'è gente che si rimprovera di occuparsi troppo degli stranieri e di non tener conto della discriminazione esistente nei riguardi dei giovani belgi. Uscendo dalle scuole professionali i belgi devono fare il servizio militare e così i posti migliori li prendono i giovani immigrati che loro il soldato non lo devono fare. Io recentemente ho proposto una soluzione a questo problema

che non bisogna sottovalutare. Perché non organizzare per i giovani stranieri un servizio civile sotto forma da precisare ulteriormente? Tutto questo per farle capire che il problema deve essere visto sul piano nazionale ed in tutti i suoi particolari. Compete dunque alla responsabilità di ogni partito belga. A proposito della mancanza di allusioni ai problemi degli stranieri tengo anch'io a far notare, come lo ha fatto Ernest Gilme, che gli immigrati non hanno approfittato della possibilità di porre domande ai candidati che venivano interrogati alla radio dagli ascoltatori. Se certi responsabili di organizzazioni di immigrati mi avessero telefonato quando mi è stata concessa un'emissione avrei sicuramente risposto.

« La scorsa legislatura è stata particolarmente interessante riguardo agli stranieri grazie ad iniziative individuali assunte da alcuni parlamentari, per esempio il tentativo di far votare i cittadini CEE per le grandi agglomerazioni, per esempio la presentazione del DDL di Ernest Gilme tendente a far votare i cittadini CEE, a determinate condizioni, alle elezioni comunali. Essi sono comunque rimaste iniziative individuali nella misura in cui l'insieme del potere politico non le ha ritenute degne di attenzione. Perché? »

« La sua domanda è troppo limitativa perché non ci sono state soltanto quelle iniziative sull'acquisto del diritto di voto. C'è anche stato un progetto di legge sull'acquisizione della nazionalità belga e le facilità sempre migliori per la naturalizzazione. Tutte costituiscono forme precise di inserimento nella società belga per quelli che lo desiderano. »

« Ritorniamo però al diritto di voto che lei sta a cuore. Sarebbe abbastanza facile accordarlo ai cittadini CEE. Però negli ultimi tempi è saltata fuori l'idea di conferire il diritto di voto

generale a tutti gli stranieri dopo dieci anni consecutivi di residenza in Belgio. Tutte queste idee o queste iniziative urtano ancora attualmente i sentimenti di una buona parte della popolazione belga e di quei dirigenti politici che ritengono che questo diritto deve essere esclusivamente riservato ai cittadini di nazionalità belga. »

« Certi sono però sempre più disposti a modificare la loro rigida posizione a condizione che i paesi di origine consentano gli stessi diritti in virtù della reciprocità. Insomma tutto ciò significa che c'è da fare un grande sforzo di educazione civica europea e mondiale che è ancora molto lontana dall'essere ultimata ed il periodo di recessione economica che stiamo attraversando non tenderà più molto il compito di quelli che vogliono andare avanti. »

« Alcuni ambienti belgi che si interessano degli stranieri, intendono presentare il problema della loro partecipazione politica globalmente, per qualunque straniero, a qualunque nazionalità appartenga. Lei non ritiene che così facendo si ritardi la soluzione, a parere di molti più facile, di una partecipazione politica riservata ai soli cittadini della CEE? »

« Personalmente sono essenzialmente un pragmatico. Il mio punto di vista è quello di inserire il più possibile tutti gli stranieri nella vita nazionale rispettando i desideri degli interessati. Certo che nella realizzazione di questo inserimento bisognerà procedere per gradi. In questo « timing » di realizzazione è vero che bisogna cominciare dai cittadini CEE. Comunque l'inserimento degli immigrati provenienti dai paesi CEE dovrà farsi automaticamente il giorno in cui si procederà all'elezione del Parlamento europeo col suffragio universale. A partire da questo momento la partecipazione dei cittadini CEE alle elezioni riguardanti i paesi di residenza sia sul piano nazionale che regionale o locale nel rispetto di certi criteri essenziali sarà molto più facile. »

« Per ciò che riguarda il DDL di Ernest Gilme ritengo che non sia soddisfacente poiché specifica che il diritto di partecipare alle elezioni comunali da parte degli stranieri deve essere riservato soltanto in quei comuni dove e in corso l'esperienza di un consiglio comunale consultivo. »

o/0



2

● A suo parere cosa debbono fare gli stranieri, per esempio gli italiani, per conquistare maggiori possibilità di partecipazione politica in Belgio? Debbono iscriversi ad un partito belga e, se si iscrivono, lo debbono fare indipendentemente da un accordo tra il partito belga prescelto e il partito italiano della stessa ideologia o famiglia di partiti?

L'Estero

GLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA

Ritaglio dal Giornale _____

DELL'UFFICIO VII

del: _____

I partiti belgi devono stabilire il loro atteggiamento per ciò che riguarda l'iscrizione degli stranieri. Sta a loro determinare le condizioni. Al mio partito, il PSC, gli stranieri possono iscriversi in tutta indipendenza. Aggiungo che non soltanto debbono iscriversi ma anche partecipare attivamente alla vita del partito. Solo così gli immigrati possono avere il loro peso. La loro presenza e la loro attività può servire ad indurre i partiti belgi a modificare gli obiettivi oppure ad aggiungerne altri a quelli già scelti. Insomma personalmente non passo che incitare gli stranieri ad iscriversi al partito belga che conviene loro. E' il modo migliore per mandare avanti i problemi dell'immigrazione.

V. CAPPELLI.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Meneghini di: Roma del: 18-XII-71

Oltre 300.000 lavoratori italiani stanno per essere stritolati dalla congiuntura negativa dell'economia tedesca e l'Italia rischia di dover affrontare il problema di un massiccio rimpatrio coatto

Da Germania ci

di Luigi Sommaruga

licenza

Più sfortunati dei tunisini

Bonn, dicembre

NELLA tempaglia. Quattrocentodiecimila lavoratori italiani, emigrati in Germania, rischiano di rimanere stritolati in mezzo della lucida pezza congiunturale, stasi produttiva in Italia, recessione nella Repubblica federale, treni speciali organizzati per Natale dalle ferrovie di Stato italiana e tedesca partecano verso il Sud della Penisola, per la prima volta dopo 5 anni, un mucchio di gente con un biglietto di sola andata. Per molte migliaia di siciliani, calabresi, campani in avventura europea è fatta. Riformata l'obsolescenza del quadro di disoccupazione. Da tre mesi sono bloccate le assunzioni nelle fabbriche del gigante economico europeo, amministrazioni regionali e federali hanno riscoperto la manodopera locale, negli alberghi e nei ristoranti è un crescendo di rimpatriati arabi e di emigranti italiani d'oltrano e di ritorno.

Fino al settembre di questo

anno la curva dell'offerta dei posti di lavoro, da parte della industria tedesca, era in ascesa. Ai 50 di quel mese gli occupati stranieri in Germania erano il 3,3% in più rispetto all'anno precedente e avevano toccato la cifra di due milioni 350 mila unità. Ma c'erano più nell'aria i segni della crisi. L'incremento degli anni precedenti, infatti, era stato ben maggiore: 9,4% nel '69, 6,2% nel '70. Quindi: un calo relativo percentuale del 3%, un anno dopo l'altro. Sulla scorta di questi dati l'ufficio federale del lavoro di Norimberga aveva previsto una stasi momentanea, per il '72 e quindi un nuovo salto in avanti. Sono passati gli ultimi 50 giorni per mandare a rotoli i risultati dagli studi previsionali del primo novembre, ad oggi le relazioni con le imprese hanno interessato oltre mezzo milione di lavoratori, tutti stranieri, e diverse migliaia di possessori d'opera sono gli stessi tedeschi.

Nella sola VW sono oltre duemila gli italiani che hanno dovuto subire la recessione industriale del contratto di lavoro. I trattati di Roma e la conseguente esportazione della massiccia M.C. e quella tedesca hanno lavorato, nei confronti dei nuovi contrattuali, come un boom. La casa automobilistica, colpita gravemente dalla prolungata fluttuazione del marco e dalla sovranità USA sulle importazioni, dovendo procedere a dei licenziamenti ha messo in fuorilegge lo strumento classico improvvisabile della prassi per occasioni di questo genere. Ha estratto dagli archivi della nomenclatura aziendale i nominativi degli operai che avevano usufruito, nel corso dei precedenti due anni, del maggior numero di prestazioni della cassa italiana. Il numero stesso della produzione calava, a cadenze fisse, il risultato di un anno unione. Gli licenziati e i

Di Dio si sono con una vertigine a caso, da un giorno all'altro, le licenze di licenziamento. Non c'è stato, di contro, un solo minimo marocchino o turco messo in mezzo alla strada. Il perché ha una sua giustificazione locale: i lavoratori provenienti da quasi tutti i paesi sono, come gli italiani, gli contratti a tempo indeterminato e per liberarsene senza danno, bisogna attendere la scadenza prevista dal contratto di lavoro. Ciò significa, in altre parole, che il peso delle recessioni contrattuali tedesca, finora solo agli altri, sarà per ricadere quasi tutto sulle spalle della manodopera straniera immigrata. Appunto, i licenziati, nel corso del primo anno l'ondata di ritorno potrebbe essere di quelli che più accomoderà le crisi del '69-70. L'ufficio federale del lavoro non esclude che, alla fine del '72, la diminuzione



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

di mano d'opera straniera impiegata in Germania, possa toccare addirittura il 40% dell'attuale stock di braccia importate.

I recenti conflitti salariali, la durissima lotta che ha impegnato per oltre due settimane datori e prestatori d'opera del Baden-Wuerttemberg, testimoniano di una situazione allarmante. Il tempestoso congiunturale tedesco sottoposto, negli ultimi mesi, a sbalzi termici spaventosi rischia di perdere definitivamente la sua funzione stabilizzatrice.

L'acqua retributiva imposta ad oltre 300.000 lavoratori dalle 544 fabbriche che hanno deciso la serrata è il primo segno di una radicalizzazione della lotta sociale che non ha, in questo Paese, precedenti. Il lock-out è una misura da disperati. Averlo applicato su così vasta scala provocando, tra l'altro, la chiusura temporanea del 70% della grande industria automobilistica, può solo significare che il rapporto tra produzione e mercato è effettivamente giunto ad una di quelle «curve della morsa» che, negli anni, periodicamente, pericolosamente sbarrano la macchina produttiva approssimata dal sistema liberistico. In Germania non esistono aziende di salvataggio varate nei cantieri statali. Il più debole inevitabilmente s'arrende e si porta dietro gli uomini di stanza. Va tutto bene finché il boom gonfia i portafogli aziendali e i magazzini di stoccaggio restano sempre semivuoti grazie ad un flusso costante ed imperioso di or-

dinazioni. Va tutto bene finché la concorrenza sui mercati esteri ed interni è battuta in breccia non solo dalla tradizionale fama di qualità del «made in Germany», ma anche da un cartello di prezzi mantenuti inaccessibili dal numero del prodotto.

I guai arrivano quando il numero comincia a perdersi cifra su cifra. La medicina economica suggerisce una serie di interventi in grado di arrestare l'azione produttiva. Ma siamo già nel campo della patologia. Il più pericoloso dei rimedi è quello di ricorrere ad un indebitamento progressivo dell'azienda, in grado di paralizzare i bilanci, nell'attesa contemplativa di tempi migliori. Le vecchie massime scoperte nessuno dei grandi teorici del fenomeno economico, anche se qualche volta funzionano lo stesso. Ma, per una

macchina produttiva refrattaria a richiami biblici e sofisticata al punto di impedire quotidianamente, alteri e tenaci alla instabilità del bilancio costi-prezzi, diventa un atto di fede onerato nel chiuso riparo del dogma del profitto. E dal momento che il prezzo, in termini di libero commercio, più è alto e meno compenso, bisogna cercare di mantenerlo entro limiti ragionevoli. La ragionevolezza del sistema. Non restano, a questo punto, che i costi. I costi sono un fatto, nel frattempo, una limitazione di manovrabilità. Il costo è spesa. La spesa va contenuta. Una macchina, un impianto, perché rendano devono funzionare, per funzionare devono essere ammodernati. E le braccia, invece, chi le ammodernizza? La macchina costa prima l'uomo costa dopo. Durante l'equivalenza. Se arriva la crisi il domani non è sicuro. L'uomo sta nel domani. Meglio puntarlo subito a muro. Tanto, domani, quando il ciclo ovattato della produzione resterà all'azienda la sicurezza, sarà subito possibile recuperare uomini e braccia. Di braccia è pieno il mondo. E se, dentro queste bocche, c'è una lingua che parla un'altra lingua, tanto meglio. I due milioni 300 mila stranieri che lavorano in Germania non votano.

Non solo, ma nella stragrande maggioranza non partecipano alla vita politica di categoria, non sono iscritti ai sindacati, non hanno coscienza del problema di classe sociale, in altre parole, non sanno grida, amore, manovre, ma senza guanti e senza accorgimenti. E dunque, normale che siano i primi a fare le spese della crisi. Perché la crisi è cara. Già i colossi della giunta e della siderurgia hanno annunciato riduzioni di orari di lavoro che toccheranno, dall'inizio del prossimo anno, diversi milioni di lavoratori. Le aziende prevedono una contrazione produttiva dell'ordine di un milione e mezzo di tonnellate al mese. Hoechst e Bayer hanno annunciato un abbassamento dei dividendi. In Siemens ha fatto sapere che le ordinazioni ricevute sono nettamente al di sotto di quella prevista.

Non stanno meglio le industrie automobilistiche. Dal 1° gennaio del prossimo può essere efficace solo nei mercati internazionali colossali e nelle forte contratture del settore delle esportazioni testimoniate dai rapporti annuali. I gruppi automobilistici a tutti denunciano una esplosione

summa fruttaria, dell'ordine dell'uno-due per cento. La previsione salutare, invece, non la che cresce anche in conseguenza della ripresa della linea, industriale fredda, assicata, negli anni precedenti, del meccanismo dell'azione congiuntiva messo a punto da Schiller. Mezzogiorno che ha cessato di colpo di funzionare nel momento in cui il costo del sacrificio imposto ad una classe operaia, tradizionalmente composta e rispettosa, è diventato troppo pesante per poter essere sostenuto.

Una volta tornati allo stato di conflittualità, i datori di lavoro non hanno retro che pochi mesi. L'obiettivo stavolta era il Governo: hanno cominciato con una serie di pressioni sotterranee condotte quasi sempre per il tramite dell'alleanza di Gabriele dei socialdemocratici. Il partito liberale, per giungere alla dichiarazione-manifesto della fine di novembre. La Confindustria ha pubblicato, su tutti i giornali tedeschi a grande tiratura, una pubblicità-denuncia sotto l'angoscioso titolo: «non possiamo più ascoltare il silenzio». Un'immagine del genere non aveva precedenti in campo economico e solo una in campo politico: un discorso di

Breznev al Congresso del PCST per la pubblicazione del quale l'ambasciatore sovietico a Bonn aveva rifiutato alcune pagine dei quotidiani tedeschi.

La rivalutazione del marco, il lungo periodo di immolazione — denunciativa il manifesto — l'aumento del costo del personale, la contrazione dei profitti e il carico oneroso militare, da una parte, dal progetto di riforma fiscale, dall'altra, della politica di capitalizzazione operaia hanno spinto l'industria tedesca nel calle dell'imbuto. Il '72 verta una crisi più grave ancora di quella del '67/68. I 24 mesi seguenti, subito dopo, sono i soliti compensamenti della evoluzione strutturale all'imbuto e all'entrata dell'azienda, politica di contenimento dei salari (preziosi della stabilizzazione del prezzo) e, infine, ritorno alle politiche di mercato. L'ultima richiesta è la più ragionevole ed è anche quella che il governo potrebbe subito esaudire. Se, nel novembre, non si al fesse un patto preventivo alla datazione del «non intervento».

Tra i 62 firmatari del manifesto ci sono una noia nella grande finanza e nella grande industria. Alla Germania hanno fatto sentire, negli ultimi giorni, una serie di lettere circolari, ri-

messe agli azionisti, nella quale le grandi aziende annunciano tutte drastiche decurtazioni dei dividendi. La pratica magna che questo è il primo passo verso l'assunzione di potere nel campo di lavoro. Il tentativo di stabilizzare il mercato è sempre stato meno proficuo, meno dividendo, meno dividendi, meno di perdite, minaccia di perdere, riduzione dei costi, riduzione dei costi, licenziamento di personale.

E siamo tornati al punto di partenza: se ne andranno per primi gli italiani. I Pari di Roma, involontariamente, stabiliscono a danno dei nostri lavoratori una priorità legale nella risoluzione del contratto. Dunque, se ne andranno. Ma dove? La prima tappa è il Paese d'origine, naturalmente. Ma qui, chi è in grado di racconciarli, con l'aria che tira? Pressoché nessuno. E, disorientate, quei pochi che hanno l'esperienza di farlo si sono già tirati addosso gli strali di certa stampa antidemocratica di casa nostra.

Da due settimane compare sulla Bild l'annuncio di «una grande azienda meccanica italiana» che cerca operai per i suoi stabilimenti tedeschi. L'annuncio è comparso anche sul *Giornale d'Italia*, un foglio settimanale di informazione politica che da anni si batte, in Germania, per la tutela dei diritti dei nostri emigranti. L'iniziativa dell'impresa italiana (crediamo di non affermare che si tratti dell'Alfa Romeo) è stata soprattutto sfidata da un'industria semicivile finanziata dalla Fiat. Il perché non è chiaro. Si dice che da noi ci sono braccia efficienti e che è «peccato» non darle a questo altro. Tuttavia se «altro» non è il lavoro braccia dell'area monetaria e, soprattutto, se questo non ha ancora prevedibilità, è una, ora le loro risorse si sono finite, il problema è quello del bilancio del nostro Governo. Ma, tra le altre da prendere in considerazione dal bilancio, caro al nostro ministero di Esteri, è possibile rinviare qualche'altra la previsione di spesa a considerarsi i mezzi e gli aiuti come un modo di pulirsi e liberarsi e nel contempo, quale è diventato improvvisamente una terra di nessuno.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Giorno

di: *Roma* del: *18-XII-41*

Conclusa la visita di Taviani in Perù

LIMA, 18.

Il ministro della Grazia per il Mezzogiorno, on. Taviani, ha concluso la sua visita in Perù, cominciata martedì della settimana scorsa, ed è partito per Rio de Janeiro da dove partirà per Roma.

Il ministro Taviani si era recato in questa capitale su invito dell'Università di Lima che gli ha conferito il titolo di professore e honoris causa. Durante la sua permanenza a Lima, il ministro Taviani, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia, Enzo Nalpeti, si è incontrato col Presidente della Repubblica, generale Juan Velasco Alvarado, e col ministro degli Esteri, generale Edgardo Mercado Jarrín, con i quali ha avuto cordiali colloqui trattando problemi comuni ai due paesi. Con lui è incontrato altresì con particolare interesse scientifico ed economico del mondo scientifico ed economico e della grande solidarietà nazionale.

Nell'Università di Lima e all'Accademia diplomatica del Perù on. Taviani ha tenuto conferenze sul tema relativo al problema della sviluppo economico e sociale tra un'area e l'altra di una stessa comunità nazionale.

Il ministro Taviani ha visitato anche la zona del Mantaro, nel cuore della zona peruviana, dove si è incontrato con lavoratori e tecnici italiani e peruviani impegnati nella costruzione della centrale idroelettrica «Luzerna de Mantaro», opera del gruppo italiano (Iri) Impregilo Del Mantaro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

ritaglio dal Giornale L'INFORMAZIONE di: SVEZIA del: 19-11-71

«No» al voto nelle amministrative — Si aspetterà forse di meno per la naturalizzazione

Parlamentari socialdemocratici e dei partiti borghesi hanno presentato alla Camera una serie di mozioni sulla situazione degli immigrati in Svezia. Sono state tutte respinte.

Proposti da una mozione diritti politici, quali per es. il voto nelle elezioni amministrative, a favore degli immigrati. In un'altra un parlamentare ha chiesto di modificare la legge sulla nazionalità in modo da permettere agli stranieri di chiedere la cittadinanza svedese dopo 4 anni (2 anni per i nordici) di residenza in Svezia. Le mozioni sono state respinte con la motivazione ufficiale che *Inv-*

valdrarätredning proporrà una riduzione del periodo d'attesa per la naturalizzazione.

In un'altra mozione è stato proposto di dare ai rifugiati dall'est, con istruzione di grado superiore, occupazioni di speciale utilità per la collettività svedese. Alcuni parlamentari hanno chiesto addirittura un riesame delle condizioni degli intellettuali rifugiati.

Consigli di immigrati

Respinta con la solita motivazione, cioè che la Commissione di studio sull'immigrazione si sta occupando del problema, la mozione sull'istituzione di consigli di immigrati nei comuni dove costituiscono almeno il 3% della popolazione.

Un paio di altri parlamentari hanno chiesto di esaminare la possibilità di trasferire alle aziende che reclutano mano d'opera straniera, una notevole parte delle spese che tale reclutamento causa alla collettività. La commissione della Camera ha espresso la sua simpatia per questa idea, ma ha fatto di nuovo riferimento ai lavori della *Invdrar-*
utredning.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

l'epoca

di:

del:

18-XII-71

Insegnanti italiani in Germania

Da molti anni insegno in Germania ai figli degli operai italiani qui emigrati. Svolgo la mia opera nell'ambito delle istituzioni scolastiche italiane all'estero, formalmente alle dipendenze del ministero degli Affari Esteri. Faccio presente di essere non di ruolo, come tutto l'organico di tutti gli insegnanti italiani operanti in Germania, circa 500, di cui mi faccio portavoce.

Da parecchi anni ci vengono fatte promesse sul riconoscimento e sulla parità di diritti accordati ai colleghi in Italia. Con nostra somma delusione la legge 153 del 3 marzo 1971 parla delle scuole italiane all'estero, ignorando completamente gli insegnanti, come se fosse possibile una scuola senza di essi.

In seguito all'incontro avuto a Kassel il 17 giugno scorso con l'onorevole Bemporad, sottosegretario all'emigrazione, il « Notiziario Emigrazione » del 21 giugno pubblicava quanto segue: «... l'onorevole Bemporad ha illustrato l'azione svolta dall'amministrazione degli Esteri presso il ministero della P.I. e in Parlamento perché siano estese agli insegnanti all'estero le iniziative che ha approvate o in via di elaborazione a favore degli insegnanti non di ruolo in Italia ».

Ci eravamo illusi di aver finalmente trovato una meritata e giusta comprensione per i nostri problemi. La legge 820 del 24 settembre 1971 ha invece tradito tutte le nostre aspettative, facendoci oggetto di una evidente discriminazione. La legge, all'articolo 6, dice: « Gli insegnanti non di ruolo, in servizio nelle scuole italiane all'estero, assunti con decreto ministeriale, quando siano costretti a rimpatriare, possono chiedere l'iscrizione, al momento del rientro, nelle graduatorie provinciali per gli incarichi e le supplenze ».

Questo equivale ad averci concesso il diritto di iscri-

verci, in caso di rimpatrio, nelle liste dei disoccupati per avere qualche giorno di supplenza l'anno. Si premono decine di migliaia di insegnanti che hanno preferito starsene in Italia a casa loro a fare i disoccupati e ad aspettare una eventuale nomina, che prima o poi è venuta, e si ignorano o, meglio, si escludono tanti giovani che hanno preferito prendere la dura e amara via dell'emigrazione. Qui noi insegniamo in mezzo a difficoltà che i colleghi in Italia nemmeno immaginano e il risultato del nostro lavoro, a dir poco, non è inferiore al loro.

Come si possono votare simili leggi?

VINCENZO CONCIALINI 65 MAINZ
42 - PLATANENSTRASSE 4



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Staglio dal Giornale

Unità

di:

Roma

del:

19-XII-71

Sardegna

Presentata alla Regione la piattaforma per bloccare l'emigrazione

Dalla redazione

CAGLIARI, 18.

La piattaforma della CGIL, Cisl e Uil per l'apertura di 30.000 posti di lavoro entro il 1972 — già presentata alla giunta regionale — è il punto di partenza per bloccare il fenomeno dell'emigrazione e per favorire il graduale ritorno dei lavoratori costretti ad abbandonare l'isola: questo, in sintesi, il contenuto di una conferenza stampa tenuta a Cagliari dalle tre centrali sindacali regionali e dalle associazioni degli emigrati (ASEM, CRATES, ERALSE, FEMIS) che, come è noto, hanno costituito un Comitato d'intesa.

Nella conferenza stampa è stato dato l'annuncio ufficiale che il convegno regionale sulla emigrazione si svolgerà ad Alghero il 8 e il 9 gennaio (ma la scelta di Nuoro, annunciata in un primo momento, è considerata più giusta dai sindacati, in quanto si tratta del capoluogo di una provincia colpita in modo drammatico dall'esodo di tanta parte della sua popolazione).

Il segretario regionale della CGIL, comunista Davide Giovannetti che esibirà la relazione al convegno a nome del comitato d'intesa — ha dato un bilancio delle iniziative avviate il recente 9 marzo per gli emigrati sardi in Svizzera, a Bologna per gli emigrati sardi nell'Italia centro settentrionale e a Bruxelles per gli emigrati sardi nei paesi del MEC.

I diversi aspetti dell'emigrazione del continente all'estero saranno inoltre esaminati dall'assemblea regionale che vedrà la partecipazione di 100 delegati, in 20 circoli, dagli assessori al lavoro delle regioni meridionali, i consiglieri regionali sardi e di altre regioni italiane, il parlamentare nazionale, sindacalisti e rappresentanti delle organizzazioni cooperative di massa.

L'azione unitaria — ha concluso il compagno Giovannetti — verrà tutta incentrata sul piano dei 30.000 posti di lavoro. Infatti, l'arresto della emigrazione si può ottenere soltanto l'intanto lo sviluppo economico. Tuttavia, è importante che il numero degli emigrati continui a salire nella zona interna dell'isola, nei piccoli centri, nelle città, compresa Cagliari.

G. P.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale IL BORGHESE di 19 Dicembre 1971 lei: _____

IN DIFESA DEL SUO AFRICA

Scriviamo a nome di un gruppo di italiani residenti in Sud Africa, che ogni sera sentono il *Sig. Vignoli* esaltare e strombazzare alla radio la democrazia italiana. Ci chiediamo se la democrazia italiana è a scartamento ridotto e solo ad uso e consumo di politici interessati. Perché a noi, residenti da molti anni all'estero, non è concesso il diritto di voto? Evidentemente siamo considerati cittadini di seconda categoria e questo è il premio che ci meritiamo per essere rimasti fedeli alla nostra Patria. Inoltre vogliamo esprimere la nostra indignazione per la propaganda falsa e bugiarda svolta sia da parte indossa della stampa italiana che dalla televisione nei riguardi del Sud Africa. Si vede che il nostro Ministro degli Esteri è molto male informato. Nel modo di pagare questo meraviglioso Paese, che ospita decine di migliaia di italiani e li tratta come fratelli senza discriminazione alcuna! In compenso, il grande diplomatico Moro fa l'occhio di triglia ai libici e dà miliardi ai somali che ci hanno trattato peggio dei cani.

MARCELLO CAVINA e GIULIO MANFROTTO -
Kiepersol (Transvaal), Sudafrica



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ctaglio dal Giornale Operatore Romano

del: 19-XII-71

I lavori del Parlamento Europeo

LUSSEMBURGO, 13.

La breve tornata di dicembre del Parlamento europeo si è conclusa ieri sotto la presidenza dell'on. Bechrendt. Tra gli altri problemi, l'assemblea si è occupata della sicurezza e della salubrità nelle miniere di carbone e nel settore siderurgico. I parlamentari si sono mostrati particolarmente preoccupati dell'aumento del numero di alcuni tipi di infortuni gravi nell'industria carbonifera e del numero di infortuni mortali e di quelli che provocano un arresto del lavoro nell'industria siderurgica. L'assemblea ha, perciò, invitato la commissione del MEC ad i competenti organi di sicurezza a studiare le cause di questo peggioramento della situazione e a raccomandare l'adozione delle necessarie misure per porvi rimedio.

Si è tornato a parlare del programma di ricerca dell'Euratom. L'assemblea ha disapprovato che il consiglio abbia finora trascurato di consultare il Parlamento sul programma pluriennale, che rappresenta solo una parte, peraltro modesta, del complesso delle azioni che si impongono a livello comunitario per promuovere lo sviluppo dell'industria nucleare.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Giornale

di:

Milano

del:

19-XII-41

Morti 2 italiani e 2 svizzeri in uno scontro

LUGANO, 18 dicembre.

Due italiani che stavano rientrando per le feste natalizie e due svizzeri sono morti in un incidente stradale.

Stamane, verso le 7, a Roveredo, Canton del Grigioni: un'auto guidata da Alfo Ló Presti, originario di Pesaro, e residente a San Gallo, che aveva a bordo la moglie Maria, procedeva in direzione sud quando per causa non ancora accertata si è spostato sulla sinistra andando a cozzare con violenza contro una vettura targata Ticino, proveniente in senso opposto.

I due coniugi italiani, il pilota dell'auto ticinese, Piergiorgio Magliani, di Lugano, e la figlia di questi, sono morti sul colpo.

La moglie del pilota ticinese che ha riportato gravi ferite è stata trasportata all'ospedale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Il Giornale di Sicilia di: Palermo del: 19-12-71

In Italia
i resti
degli italiani
caduti
in Etiopia

Bari, 18 dicembre
Sono giunti a Bari i fer-
ri contenenti i resti di 146
militari italiani caduti du-
rante la campagna in Etiopia
e nell'ultima guerra
mondiale.

Le salme — che erano sta-
te sbarcate ieri a Napoli da
una unità della marina mi-
litare e provenienti dal ci-
miterio Ebraico di Gornal
— sono state collocate in u-
na sala del "Cimitero dei ca-
duti d'Altavilla", nel qua-
le saranno poi sepolte.

R



Ministero degli Affari Esteri

MINISTERO, GIURIA E L'UNIONE ITALIANA E DEGLI STATI EUROPEI

RASSERENA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale dal *Giornale* *Convegno dell'Alleanza di Lugano* del: 19-12-71

PER LA PRIMA VOLTA

Incontro dei Sindacati italiani e svizzeri

Le delegazioni si sono incontrate a Roma ed hanno costituito tre commissioni di lavoro - Riconvocate in seduta plenaria all'inizio dell'anno prossimo

Recentemente si sono incontrate a Roma le delegazioni dell'Unione sindacale svizzera e delle segreterie delle tre Confederazioni italiane CGIL, CISL, UIL. Si è trattato del primo incontro ufficiale dell'Unione sindacale svizzera con le tre Confederazioni italiane ed ha consentito un ampio e franco scambio di vedute sui problemi dei lavoratori italiani nella Confederazione elvetica e sullo sviluppo della collaborazione tra i sindacati dei due Paesi.

Le conversazioni hanno consentito di accertare la convergenza degli orientamenti rispetto ad un certo numero di questioni fondamentali di interesse comune, la necessità di approfondire gli aspetti specifici, in gruppi di lavoro, l'opportunità di proseguire il dialogo sulle altre questioni e sui problemi che sorgono di volta in volta.

A questo scopo sono state costituite tre commissioni di lavoro che nelle prossime settimane approfondiranno i seguenti problemi:

- assistenza e sicurezza sociale;
- contenuti dell'accordo Italo-svizzero di emigrazione;
- strutture e rapporti tra Confederazioni Italiane e l'Unione sindacale svizzera.

Le delegazioni, al termine dell'incontro, hanno espresso la loro piena soddisfazione per i risultati di questa prima presa di contatto, che costituisce un progresso significativo ed una svolta importante nei rapporti tra i sindacati dei due Paesi.

Hanno inoltre convenuto di riconvocarsi in seduta plenaria all'inizio dell'anno prossimo per trarre le prime conclusioni dall'attività delle commissioni di lavoro.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uglio del Giornale *Convegno degli Italiani di Lugano* del: 19-11-71

ATTESA

Per l'emigrazione italiana in Svizzera, il 1971 è stato un altro anno cruciale. Fallite le pur tenui speranze suscitate dall'annuncio della riunione della commissione mista, svoltasi in due fasi, una a Roma ed una a Berna, abbiamo assistito ad un progressivo irrigidimento delle posizioni e siamo entrati in un clima — non disteso — di attesa.

Il fallimento delle trattative nel dicembre scorso avvenne non su punti marginali e di secondaria importanza, sulla questione dei falsi stagionali e più genericamente sull'inglorioso miglioramento delle condizioni umane e sociali dei lavoratori. L'Italia presenta alla Svizzera richieste di principio, ottenendo soltanto una concessione quantitativa (la «liberazione» di quattro mila stagionali nella categoria annuale) e senza garanzia per gli anni prosimamente, ciò che era assolutamente inaccettabile.

Se ne sviluppò una polemica che contribuì ad inasprirsi negli anni. I datori di lavoro si affrettarono a dichiarare che sarebbero ricorsi al mercato spagnolo, le autorità chiusero nel riserbo e continuarono la loro politica stabilizzatrice mantenendo a 20 mila il numero dei nuovi ingressi, molti emigrati condurranno ad intraprendere la strada del ritorno definitivo, e in numerosi casi si trattò di intere famiglie. In marzo si ebbe l'uccisione di Aldo Zardini.

La tensione cominciò a diminuire nel giugno quando Gruber si incontrarono a Ginevra e nel loro rapido colloquio si accordarono sulla futura ripresa delle trattative.

Ripresa, ma quando? Bisognava aspettare che passasse la scadenza elettorale elvetica che avrebbe avuto luogo in autunno.

Intanto, il governo svizzero ha inviato a quello italiano (nel luglio scorso) un documento con delle proposte — e temi che hanno formato oggetto degli incontri — e il fallimento — delle conversazioni precedenti. In mancanza di notizie ufficiali, si può supporre che quel documento codificò in qualche modo la buona volontà che la Svizzera è andata esprimendo in dichiarazioni più o meno ufficiali, più o meno personali, comunque notevoli, per mezzo di qualificati esponenti politici.

Il capo dell'Ufficio federale dell'Industria, Arti e Mestieri e del Lavoro, dott. Gröbel, ha più volte detto che in Svizzera deve rivivere la libertà di movimento dei lavoratori esteri, ammorbidendo le disposizioni attuali che sono ancora eccessive. Quanto alla condizione degli stagionali, Gröbel, intendendo la nozione di stagionale italiana ad un modo effettivo di sei mesi; pertanto a coloro che lavorano per un periodo superiore al deve riconoscere gradualmente la qualifica di annuali con i relativi diritti, soprattutto quello di portare la famiglia. Ai frontalieri, entro un certo tempo, dovrebbe essere accordato il permesso di dimora.

L'on. Nello Celio, nell'assurgere alla più alta carica della Confederazione per il 1972, con la prontezza e la sensibilità che lo distinguono, ha dichiarato di considerarsi il presidente anche degli operai esteri, ed ha aggiunto di essere fiducioso che la Svizzera farà le dovute concessioni alla Italia in tema di stagionali e di frontalieri e che quindi un nuovo accordo di emigrazione sarà presto concluso con l'Italia.

A questo atteggiamento più comprensivo e conciliante, hanno certamente contribuito le aspirazioni elvetiche verso il MEC. Sotto la spinta degli avvenimenti e per la tutela dei propri interessi economici, la Svizzera mira ad ottenere un accordo speciale con l'area comunitaria, ma è chiaro che la conclusione positiva dei suoi negoziati è subordinata alla accettazione di alcuni principi basilari della vita comunitaria, tra cui la libera circolazione dei lavoratori. Su questo tema, l'ambasciatore Folles che guida la delegazione elvetica nei negoziati con il MEC, all'inizio delle trattative vere e proprie, il 3 dicembre scorso a Bruxelles, ha detto che la Svizzera sta attendendo la risposta dell'Italia.

Che cosa pensa il nostro governo? Anche qui mancano notizie di fonte ufficiale. Si sa però che Roma ha esaminato a fondo il documento presentato da Berna, ed ha preparato un documento proprio nel quale figurerebbero alcune richieste specifiche da introdurre nel nuovo accordo.

L'Italia chiederebbe che il tempo per l'acquisizione del domicilio sia abbassato da 10 a 5 anni, sull'esempio del criterio che la Svizzera segue con altri Paesi, come la Francia e l'Olanda; l'abolizione della categoria stagionale; una menzione per i frontalieri di cui l'accordo vigente non parla affatto, per stabilire la parità di trattamento con i lavoratori locali; la definizione precisa di quelle clausole che, in tema di alloggio, lasciano troppo spazio alla discrezionalità delle autorità svizzere; la definizione di precisi impegni in fatto di formazione professionale e scolastica, e di tassazioni.

Il documento italiano, attualmente al vaglio dei ministeri interessati, dovrebbe essere presentato prossimamente al governo federale elvetico.

In sostanza, ci sono voluti lunghi mesi per preparare la prossima ripresa che ancora non si sa quando avverrà. La attesa tra gli emigrati, non c'è bisogno di dirlo, è molto viva. Ed insieme con l'attesa la speranza che finalmente si possa arrivare ad acquisizioni concrete ed ad un clima permanente di serenità.

Tutta la problematica sul tappeto, non stanchiamoci di rilevarlo, vede in gioco diritti umani essenziali ed irrinunciabili, a cui nessuno può essere insensibile, dico di più, ha interesse a non essere insensibile. Anche per questo, oltre che per la naturale difesa della giustizia, speriamo che il 1972 — indipendentemente dalle «sorprese» che possono riservare il partito repubblicano e l'Azione nazionale contro l'inforestieramento ora che hanno la loro brava rappresentanza parlamentare, sia meno cruciale dell'anno che tra pochi giorni se ne andrà.



Ministero degli Affari Esteri

MINISTÈRE DES AFFAIRES ÉTRANGÈRES ET DES COMMUNICATIENS

RASSICINA, DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Concilio degli Italiani di Lugano del: 19-12-71

Nello Celio presidente della Confederazione

"Mi considero presidente anche dei lavoratori esteri,"

Il ministro delle finanze Nello Celio, già esponente della attuale grande coalizione governativa, sarà il nuovo presidente della Confederazione elvetica dal 1972. La sua nomina è stata approvata con 173 voti dalla Assemblea federale svizzera riunita in seduta plenaria. L'Assemblea è composta da 244 deputati.

Celio che ha 57 anni è il primo ministro del Canton Ticino ad essere eletto dal 1948 ad oggi alla massima carica dello Stato. Il neo presidente succede al ministro della difesa, Rudolf Enneng. L'Assemblea federale ha deciso di procedere alla nomina del nuovo gabinetto svizzero composto da sette membri.

L'unico nome nuovo alla coalizione governativa è il 47enne cristiano-democratico Kurt Furger che sostituisce al dicastero della giustizia il compagno di partito, Ludwig Von Moos, dimissionario per motivi personali.

Sono risultati inoltre eletti i socialisti Pierre Graber (affari esteri) e Hans Peter Schmid (interni), il cristiano-democratico Roger Bonvin (trasporti), l'esponente del partito degli agrari, Rudolf Enneng (diplomazia) e il radical-liberale Ernst Wigger (economia).

Per la prima volta alle votazioni hanno preso parte anche le donne. L'esito della votazione conferma la solidità della

coalizione quadripartita che alla Camera bassa conta 160 dei 220 seggi disponibili.

In un'intervista concessa al telegiornale, il nuovo presidente della Confederazione, on. Nello Celio, ha ufficialmente confermato che presenterà le sue dimissioni alla fine del mandato presidenziale.

«Nel 1973 non sarò più consigliere federale. Avevo infatti già l'intenzione di lasciare il governo prima di ottenere la presidenza», ha detto Celio.

Nel corso della stessa intervista alla televisione, il responsabile della nostra politica finanziaria si è dichiarato contrario a una nuova rivalutazione del franco. Un'altra rivalutazione come quella del maggio scorso che era del 7 per cento, non potrebbe essere imposta senza gravi conseguenze nella capacità di concorrenza della nostra economia sui mercati esteri.

Nonostante i licenziamenti e le numerose difficoltà riscontrate ora dalle aziende Nello Celio ha affermato di non nutrire gravi preoccupazioni per l'economia svizzera.

Le sue preoccupazioni vanno piuttosto alla situazione politica e sociale, seguita dal malcontento nel settore degli alloggi. In proposito, Nello Celio si è dichiarato per la reintroduzione del controllo degli alloggi nei centri urbani ove il problema della

alloggio, diventa sempre più grave.

Infine, precisando che si considera anche come il presidente dei lavoratori stranieri, Nello Celio si è detto certo che un accordo d'immigrazione sarà presto concluso tra la Svizzera e la Italia.

Ha espresso la sua convinzione che il governo elvetico farà le concessioni necessarie per quel che riguarda gli stagionali e i frontolieri.



Ristrutturare il Ministero degli Esteri secondo le esigenze dell'Emigrazione

Conferenza stampa dei sindacati Unade e Smae — Situazione di disagio degli emigranti — Analisi della situazione da parte dei sindacati — Necessità di soddisfare determinati bisogni dei lavoratori emigrati

Domenica 5 dicembre, alla Casa d'Italia di Zurigo, è stata tenuta una conferenza stampa dai sindacati Unade e Smae-Uil sulla ristrutturazione del nostro Ministero degli Esteri.

L'argomento, quanto mai interessante e attuale, ha richiamato molti giornalisti o rappresentanti delle associazioni italiane. Ci è sembrato di costatare un generale accordo nel riconoscere essenzialmente l'insufficienza del Ministero degli Affari Esteri. Il fatto non ci ha sorpreso, in quanto i discorsi sentiti e fatti in quella sede non sono stati altro che un riassunto di quanto quotidianamente si verifica nei casuali colloqui con i lavoratori residenti all'estero. Quando gli Italiani si incontrano e, nelle piccole pause del lavoro o durante il tempo libero, discutono sulla loro situazione in generale, si trovano subito in accordo nel lamentare un certo abbandono da parte delle autorità, che loro stessi hanno liberamente e democraticamente scelto per salvaguardare i loro interessi. I lavoratori italiani all'estero si lamentano e la causa non è solamente la lontananza dal loro suolo natio o, talvolta, la fredda accoglienza del paese ospite, ma spesso è appunto il sentirsi soli nella tutela dei propri diritti. L'argomento principale della conferenza stampa è stato il dover riconoscere la progressiva decadenza delle funzioni tipiche del Ministero degli Esteri, non escluse le condizioni del personale che in questo Ministero lavora.

È chiaro che tutto ciò è stato capito dalle nostre autorità. Prova ne sia il fatto che si sta procedendo ad un lavoro di ristrutturazione anche di questo settore della pubblica amministrazione. Quello che però fortemente ci amareggia è l'aver sentito, nel corso dell'esposizione come, in base ai fatti succeduti, da parte degli organi addetti alla ristrutturazione, sia nella Direzione nel voler basare il loro studio su quanto può offrire l'esperienza dei lavoratori o di chi li rappresenta.

Nel documento che descrive i criteri generali proposti dai sindacati

il al gruppo di lavoro per la riorganizzazione strutturale del Ministero si fa notare come al momento attuale sfugga ad esso un effettivo potere d'intervento, dal momento che è ormai come un organismo isolato avulso dalle correnti vitali della nazione.

Quello che principalmente colpisce è che ancora una volta, come succede spesso di costatare, si preferisce studiare la possibilità di aumentare determinati privilegi di carriera o di potere politico ed economico con maggiore profondità di quanto sarebbe necessario; invece di eradicare le insufficienze delle esistenti istituzioni, che operano secondo strutture falsate rispetto ai reali valori della vita quotidiana.

Analisi della situazione

Dal documento pubblicato dai due sindacati si rilevano i difetti riscontrati nell'attuale funzionamento del Ministero. Tra l'altro si notano:

- a) Insufficiente coordinamento tra le varie direzioni generali;
 - b) Insufficienza dei servizi di studio, di analisi e di programmazione;
 - c) Arretratezza del sistema operativo e amministrativo;
 - d) Insufficienza dell'assistenza agli emigranti;
 - e) Insufficienza dell'assistenza agli operatori economici all'estero.
- I criteri suggeriti dal documento sono ispirati alla possibilità di eliminare le suddette disfunzioni ponendo soprattutto l'accento sulla necessità di scindere l'attuale carriera diplomatica nella due distinte carriere: diplomatica e consolare e sulla necessità di una attenta rivalutazione delle funzioni di assistenza agli emigranti e agli operatori economici. Si auspicano da parte dei sindacati:

- 1. Allargamento della rete diplomatica e di quella consolare;
- 2. Ristrutturazione interna e potenziamento della rappresentanza all'estero;
- 3. Allargamento degli organici di tutte le carriere;
- 4. Reale sbocco della carriera di

- concetto in tutte le carriere direttive;
- 5. Rivalutazione, aumento e potenziamento degli uffici consolari;
- 6. Creazione di un organo consultivo presso le rappresentanze diplomatiche e consolari che sia espressione delle collettività locali italiane all'estero per i problemi dell'emigrazione.

Soluzioni urgenti e concrete

I bisogni dei lavoratori residenti all'estero sono tanti e tanti sono anche i problemi che si pongono per la ristrutturazione del Ministero degli Esteri; però nessuno può negare che tra i compiti più importanti in tale Ministero, c'è quello della tutela degli interessi e dei diritti degli emigranti.

Milioni di lavoratori italiani all'estero, non si possono facilmente trascurare! Quando le leggi vengono fatte solo per salvaguardare particolari privilegi, non si raggiunge certamente il fine democratico del rispetto della persona umana. Quando si opera nel sottobosco parlamentare solo per il miglioramento di condizioni particolari è evidente che non poco tempo rimane per cercare le soluzioni ai problemi molto scottanti che interessano solo la povera gente, e' anche il lavoro di questa gente però che porta frutti alla patria ed è giusto allora che la patria risponda almeno con la giusta ricompensa di un riconoscimento di tanti nudi sacrifici.

E' contro la coscienza umana non rispettare il lavoro e la fatica di chi quotidianamente in umile silenzio agisce per una utile produzione.

In forza di tali considerazioni coloro che sono chiamati ad amministrare la cosa pubblica certamente faranno il possibile per andare incontro ai reali bisogni dei lavoratori emigrati.

I lavoratori auspicano che nel lavoro di ristrutturazione del Ministero degli Affari Esteri siano tenuti presenti i loro fondamentali problemi o studiati le giuste soluzioni.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 20.01.1971

IN VISIONE. AL MINISTERO ZUGARO
.....

9



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Quorum

di: *Palermo*

del: *20-XII-41*

TORINESE IN GERMANIA

Uccide un operaio e un prete (italiani)

Ha ferito gravemente
anche la moglie tedesca

AMBURGO, 19 dicembre

Un ingegnere italiano ha ucciso un prete e un operaio, anch'essi italiani, ed ha ferito gravemente la moglie. Il fatto è avvenuto stasera a Pötz, un piccolo centro nei pressi di Colonia. L'assassino Manfredi Orgera, un ingegnere di 30 anni, di Torino, si è costituito.

L'uomo, sofferente di nervi, si era separato mesi fa dalla moglie Ursula, di nazionalità tedesca (di cui non si conosce al momento né l'età né il cognome). La donna aveva preso con sé i due figli e aveva lasciato l'abitazione.

In questi mesi era andata avanti la causa di divorzio e la coppia si era infine messa d'accordo su alcuni particolari: Manfredi Orgera sarebbe tornato in Italia lasciando la casa di Pötz alla moglie. La giovane avrebbe dovuto prendere possesso dell'abitazione questa sera, ma conoscendo lo stato di salute del marito e temendo le sue reazioni ha chiesto di essere accompagnata dal prete italiano Giuseppe Melissani, 34 anni.

Il rettello, a sua volta, ha pregato un cinesaio, Salvatore Sant'anna, 25 anni, un operaio che frequentava la missione cattolica di accompagnarlo per dare all'indigente qualcosa se ne fosse presentato il caso. (La polizia tedesca assicura che il giovane non conosceva neanche la signora Ursula Orgera).

In casa dell'ingegnere, la tragedia. L'uomo, a quanto pare, aveva premeditato di uccidere la moglie. Appena la donna è giunta, accompagnata dal prete e dall'operaio, e da una signora della missione cattolica (anche essa italiana ma non se ne conosce il nome) dopo una breve discussione ha imbracciato un fucile automatico a ripetizione e ha aperto il fuoco.

I primi colpi sono andati a vuoto; le due donne e gli uomini sono fuggiti per le scale in seguito dall'Orgera che quando continuava a sparare il prete è morto sulle scale, l'operaio è sperato sul portone, mentre Ursula, gravemente ferita, è riuscita a sfuggire al marito.

L'assassino, sempre imbracciando il fucile, ha fermato un taxi e ha chiesto al guidatore di essere accompagnato al più vicino posto di polizia. Per strada il taxi ha incontrato un'auto della polizia e si è fermato; lo ingegnere si è costituito senza una parola.



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale Gazzetta del Popolo di: Torino del: 20-XII-76

PAGAVA UN «PREZZO POLITICO» PER IMPORTANTI COMMESSE

Imprenditore italiano arrestato provoca uno scandalo in Francia

Ha promesso clamorose rivelazioni: «Se affogherò non sarò solo» - Un senatore gollista interrogato dal magistrato - Spariti venticinque milioni di franchi

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
PARIGI, 19 dicembre - Un imprenditore italiano nato a Nocera Inferiore (in provincia di Salerno) 60 anni fa potrebbe diventare l'uomo chiave di un nuovo scandalo politico-finanziario in Francia. «Se affogherò non sarò solo», aveva detto Alfonso Celentano prima di essere arrestato nello scorso gennaio per truffe, bancarotta e violazione di alcune leggi sulle società.

Fin dall'inizio della inchiesta giudiziaria Celentano aveva annunciato alcune «rivelazioni» sull'impiego di somme che nel bilancio della «Società Anonima Celentano» erano definite come «spese generali». La settimana scorsa - secondo quanto afferma *L'Express* che uscirà

domani - il giudice istruttore si è recato al domicilio del senatore gollista Jean-Claude Buisson, che è anche sindaco di Forbach, la cittadina della Lorena dove l'ex muratore nocerino aveva fatto fortuna. Durante la sessione parlamentare è passato che un magistrato si rechi a casa del componente della Camera che vuole ascoltare come testimone. Ma non si può escludere che a questo interrogatorio seguano clamorose rivelazioni.

L'avvocato Tiger-Vignancour - lo stesso che difende il deputato gollista Rives-Henry - quello della «Garantie Poveres» - ha chiesto un confronto del suo cliente imprenditore edile col senatore gollista «centro Natale» e ha chiesto ancora

una volta la libertà provvisoria per Celentano, richiesta che è stata respinta quattro volte.

Alfonso Celentano venne in Francia all'età di 8 anni e lì era già approdata a 23 l'esperienza. Intelligente e attivo, il giovane nocerino riuscì a ingrandire la sua attività fino a formare nel '55 a Forbach la «Celentano SA», la quarantasei operai e controlla il 67 per cento del capitale.

Nel '70 ha un migliaio di operai, ma 28 milioni di franchi (2,6 miliardi di lire) non ci sa dove sono andati a finire. A nulla gli valgono le opere pubbliche prestigiose compiute in passato - nuove facoltà universitarie a Strasburgo, uno stabilimento di Gobelin a Parigi,

piantas e parcheggi a Roma e sulla periferia elegante della capitale, nuove facoltà di scienze a Nancy, per le quali ha avuto anche solenni onorificazioni - ed è tratto in arresto dopo nove mesi di indagini.

Bellante al dito minaccia Celentano spiegava spesso agli amici che essere un grosso imprenditore era molto più difficile di quanto si poteva credere. «Se avessi saputo - era solito dire - sarei restato un modesto appaltatore».

Molti affermano che per ottenere le importanti commesse l'ex muratore salernitano pagava un prezzo «politico». Nei prossimi giorni si saprà se queste voci sono fondate.

Marino Marín



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Insieme ai quei programmi che ormai bussano inoperosamente alla porta. Ha respinto le posizioni ottimate, ma nell'attuazione delle norme sul «contingentamento» degli stranieri non ha rinviato al-

la vecchia linea dei dati pubblicati l'altro giorno dal Parlamento federale dell'economia pubblica risulta che in confronto al 1970 gli stagionali sono complessivamente aumentati del 16,3 per cento, i frontalieri del 17,4 mentre gli annuali sono diminuiti di 25 mila unità.

In questi giorni il governo italiano farà avere a Berna il promemoria con le proposte per la nuova convenzione sull'emigrazione. Su il PCI che i sindacati, la federazione degli exilati liberi, la MILIT e le altre organizzazioni dei lavoratori emigrati hanno chiesto che lo statuto degli stagionali venga eliminato dalla convenzione. Si tratta di cancellare una vergogna e una ingiustizia che ormai anche la opinazione nasce qui. Il 2 dicembre, l'Unione sindacale svizzera (il movimento studentesco civico, d'ispirazione socialista democratica) ha fatto conoscere il proprio parere sull'argomento in questi termini: «La OES resta sempre del parere che l'obiettivo di lavorare stranieri deve non solo venire stabilito ma ridotto progressivamente ad un livello più equo. A tale scopo occorre comunque eliminare anche le discriminazioni ancora esistenti». È un dovere al quale il governo italiano non dovrà sottrarsi nelle prossime trattative con gli elvetici.

Pier Giorgio Betti



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uglio del Giornale Stampa Sera di Torino del: 20 - 12 - 71

Strage d'un torinese in Germania uccide 2 persone, ferisce la moglie

L'assassino, 56 anni, viveva separato dalle contere tedesca - Sabato doveva discutere per la divisione dei beni - La donna si era fatta accompagnare da un sacerdote bergamasco, da un operaio siciliano e da un'amica pure italiana - L'omicidio ha fulminato a colpi di fucile il prete e l'operaio e ferite gravemente la moglie - Poi si è costituito

dal corrispondente

Dona, invece amichevole, si era fatta accompagnare da un sacerdote bergamasco, da un operaio siciliano e da un'amica pure italiana. L'omicidio ha fulminato a colpi di fucile il prete e l'operaio e ferite gravemente la moglie. Poi si è costituito.

Adi, figlio Maria Mazzanti,

Adi, figlio Maria Mazzanti, ha fatto un'ultima visita a casa sua. Si è visto con il suo figlio, il quale ha fatto un'ultima visita a casa sua. Si è visto con il suo figlio, il quale ha fatto un'ultima visita a casa sua.

adagio da loro al spol...

adagio da loro al spol... il ha fatto economizzare. Si è visto con il suo figlio, il quale ha fatto un'ultima visita a casa sua.

La polizia, oggi ancora di...

La polizia, oggi ancora di... Alia polizia ha detto: « Non volevo ucciderli, ho soltanto sparato per una via scappata. »

... di Torino, in provincia di ...

... di Torino, in provincia di ...

... di Torino, in provincia di ...

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale LA VOCE D'ITALIA di: CARACAS del: 20-12-71

VIENE UNA COMMISSIONE per l' accordo culturale

Sarà affrontata anche la situazione delle scuole italiane in Venezuela

CARACAS.- Inviata dal Governo Italiano su invito di quello venezolano, giunge a Caracas una Commissione per discutere e condurre in porto un accordo culturale nel cui ambito sarà data anche un' adeguata soluzione ai problemi derivanti dall' esistenza in questo Paese amico di scuole italiane.

Di detta Commissione fanno parte il Primo Consigliere d' Ambasciata Dr. Sergio

Kocimich, Capo Ufficio 1 della Direzione Generale Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri; il Prof. Del Grosso, Ispettore Generale alla Direzione Generale degli Scambi Culturali del Ministero della Pubblica Istruzione; il Prof. Leonardi, della Direzione Generale Relazioni Culturali del Ministero degli Esteri.

L' accordo culturale, che risponde ad esigenze avver-

sate dalle due parti, è destinato a schiudere nuovi proficui orizzonti alla cooperazione italo-venezolana in un settore di notevole importanza. Esso, come abbiamo già accennato, imposterà pure le norme che regoleranno, in avvenire, la presenza di scuole italo-venezolane.

Siamo sicuri che l' accordo ovvierà alle carenze denunciato a suo tempo su questo colosso e, a conoscenza dello spirito che lo ispira, riponiamo fin d' ora in esso ogni fiducia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL 21-12-71...

IN VISIONE. AL SOTTOSEGRETARIO ON. BEMPORAD



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLE AZIONI ECONOMICHE

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uglio del Giornale Il Tempo di: Roma del: 21-12-21

TRAGEDIA PER MOTIVI CONIUGALI

Due italiani uccisi a Colonia da un connazionale a fucilate

Colonia, 20 dicembre. Tragedia coniugale nell'ambiente degli emigrati italiani. Il perito chimico Manfredi Orgera di 36 anni ha ucciso a colpi di fucile l'operaio Salvatore Santanara di 23 anni di Ferrara (Asigliero) ed il sacerdote Giuseppe Baldassini di 35 anni di Pontoglio (Bergamo), incaricato del Vicariato generale di Colonia dell'assistenza agli emigrati. I fatti si sono svolti sabato pomeriggio a Porz-Urch (un sobborgo di Colonia) nella casa dell'autore del crimine. I rapporti fra l'Orgera e sua moglie, Ursula, una tedesca di 25 anni, erano diventati

negli ultimi tempi molto tesi e la moglie aveva deciso di separarsi andando a vivere con i due bambini nati dal matrimonio (un maschietto di otto mesi e una bambina di due anni) presso alcuni amici. Sabato pomeriggio aveva deciso d'incontrarsi con il marito per cercare un accordo o definire le modalità della separazione. All'appuntamento nella casa dell'uomo, si è presentata accompagnata da due amici italiani, il sacerdote Baldassini (non in abito talare), il Santanara e una coppia di amici tedeschi.

La discussione era cominciata da pochi minuti quando

l'Orgera, in cura per esaurimento nervoso, è improvvisamente uscito dalla stanza ed è rientrato impugnando una carabina automatica con cui ha cominciato a sparare in aria. I presenti hanno subito cercato di fuggire ma l'Orgera ha raggiunto il sacerdote sul passerotto e lo ha ucciso, quindi ha inseguito il Santanara che stava scendendo lo scale uccidendolo a sua volta ed infine ha raggiunto la moglie che si era rifugiata in soffitta ferendola gravemente da due colpi di fucile (però rapidamente guarita). Quindi si è costituito alla polizia.

R



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DEGLI STATI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Il Resto del Carlino di: Reggio del: 21-12-71

Indennizzi per i profughi dalla Libia

R

Una recente legge, approvata dal parlamento il 6 dicembre scorso, avvia a soluzione il più grosso dei problemi dei profughi italiani dalla Libia, disponendo la concessione di indennizzi a favore di coloro che furono espulsi da quel paese dopo l'avvento di Gheddafi al potere.

Poco più di un anno fa, nel settembre del 1970, circa ventimila italiani di Libia vennero scacciati da quello che era ormai il loro paese di adozione e di interessi in seguito ad un ultimatum del nuovo premier. Persero tutto, case, lavoro, azienda, depositi.

Per loro furono disposte da parte del governo alcune provvidenze per favorire il reinsediamento e le esigenze immediate. Per quanto concerne gli indennizzi, il problema più spinoso, con la recente legge sembra avviato a soluzione.

I profughi che hanno avuto beni confiscati hanno tempo 180 giorni per presentare la domanda di indennizzo al ministero del Tesoro.

Per ogni ulteriore informazione o chiarimento gli interessati possono rivolgersi al delegato provinciale dell'ANPA (Associazione nazionale profughi dall'Africa), Serafino De Luca, via Lame 112, telefono 223369.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMBASCIATA E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prese sera

di: Roma del: 21-12-71

Lettera
dalla
Germania

«... sono una bambina di 9 anni e frequento la 3. classe tedesca e la 3. classe italiana, questa per corrispondenza presso l'Ispettorato scolastico italiano "Scuola fraterna". Sono in Germania con i miei genitori i quali qui lavorano. Io ho sempre la nostalgia del ritorno all'Italia ma, sono nata a Roma precisamente all'ospedale di S. Giovanni il 19-2-1962, ma tal è impossibile ritornare perché papà mio non troverebbe lavoro in Patria, qui invece lavora ed ha 16 anni con mamma che ne ha 51.

Vorrei da te caro anno nuovo che anche in Italia ci sia sempre lavoro per tutti, così non ci sarebbe bisogno di lasciare l'Italia per venire in altri luoghi, perché anche se non manca il lavoro e si vede qualche lira, manca l'amore, ci trattano male e invece di affratellarsi con noi che lavoriamo si rendono scontenti e scostanti come se fossimo degli animali feroci.

Auguro a tutti i genitori italiani che trovano lavoro a casa nostra, senza mai allontanarsi dalle proprie famiglie e dai loro bambini. Ed ora auguro a tutti buon Natale e felice Anno Nuovo.

Rita Fatta
alunna della III classe
di Scuola Fraterna
Berghinasse 3 - D. 4018
Grafing Rep. Fed. Ted.

ROMA 21 DIC (ANSA) - IN RELAZIONE A NOTIZIE PUBBLICATE IN ITALIA E IN GERMANIA SULLO STATO GIURIDICO ED ECONOMICO DEL PERSONALE DOCENTE NON DI RUOLO IN SERVIZIO ALL'ESTERO, UN COMUNICATO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI AFFERMA CHE "LA LEGGE 3 MARZO 1971 NUMERO 153, OLTRE CHE PREVEDERE UNA SPECIALE VALUTAZIONE PER IL SERVIZIO ANZIDETTO, HA ELIMINATO OGNI DISCRIMINAZIONE FRA I DOCENTI ADDETTI ALLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PER I FIGLI DEI LAVORATORI EMIGRATI E QUELLI ADDETTI ALLE SCUOLE REGOLARI ITALIANE ALL'ESTERO, ESISTE PERTANTO, DALLA DATA DI ENTRATA IN VIGORE DELLA LEGGE NUMERO 153, UNICA CATEGORIA DI INSEGNANTI ALL'ESTERO".

"NELLE APPROVARE LA LEGGE 153 - PROSEGUE IL COMUNICATO - LA TERZA COMMISSIONE DELLA CAMERA EBBE TUTTAVIA A RILEVARE, ANCHE A MEZZO DI UN ORDINE DEL GIORNO, CHE LO 'STATUS' DEL PERSONALE DI CUI TRATTASI NON ERA SODDISFACENTE. ANALOGO PARERE, NELLA STESSA OCCASIONE, FU ESPRESSO DALLA OTTAVA COMMISSIONE (ISTRUZIONE) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI. ANCHE PER TALE MOTIVO, QUANDO L'OTTAVA COMMISSIONE ANZIDETTA ESAMINO LE PROPOSTE DI LEGGE UNIFICATE RELATIVE AI MAESTRI NON DI RUOLO IN ITALIA, IL MINISTERO DEGLI ESTERI INTERVENNE PERCHE' ANCHE I MAESTRI NON DI RUOLO ALL'ESTERO POTESSERO AVVALERSI SIA DELLA DEROGA DEL LIMITE DI ETA' PER PARTECIPARE AI CONCORSI MAGISTRALI, SIA DEL DIRITTO DI ASSUNZIONE IN ITALIA E DI NON LICENZIABILITA', IN CASO DI FORZATO RIMPATRIO, DI TALI PROPOSTE LA PRIMA E' STATA INTIERAMENTE ACCOLTA, MENTRE LA SECONDA, MALGRADO IL PARERE PRECEDENTEMENTE ESPRESSO DALLA OTTAVA COMMISSIONE, LO E' STATO IN MODO RESTRITIVO, CHE NON E' CONSIDERATO SODDISFACENTE DAGLI INTERESSATI".

INOLTRE - AGGIUNGE LA NOTA - PER UN'ERRONEA FORMULAZIONE DELLA LEGGE (24 SETTEMBRE 1971 NUMERO 820), I MAESTRI DELLE ISTITUZIONI DI ASSISTENZA SCOLASTICA SEMBRANO ESCLUSI DAL MODESTO BENEFICIO DI CUI SOPRA E' GENNO, PU R ESSENDO ESSI EQUIPARATI AI MAESTRI DELLE SCUOLE STATALI ALL'ESTERO DALLA LEGGE 153. PER COLMARE LE LACUNE E LE DEFICIENZE DELLA LEGGE 820 SOPRACITATA, L'AMMINISTRAZIONE DEGLI ESTERI STA STUDIANDO UNA NUOVA ED AUTONOMA NORMATIVA, INTESA A MODIFICARE, IN LINEA GENERALE, LA CONDIZIONE DEL PERSONALE NON DI RUOLO IN SERVIZIO NELLE SCUOLE E NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE ALL'ESTERO, CHE CONFIGURE, DI INTESA CON GLI ALTRI MINISTERI INTERESSATI, UN NUOVO STATO GIURIDICO ED ECONOMICO, CHE GARANTISCA MEGLIO L'AVVENTIRE DEI MAESTRI NON DI RUOLO ALL'ESTERO".

"A TALE SCOPO - CONCLUDE IL COMUNICATO - LA COMPETENTE DIREZIONE GENERALE DELLE RELAZIONI CULTURALI HA GIA' AVVIATO I CONTATTI ANCHE CON ALCUNE ORGANIZZAZIONI SINDACALI DEL PERSONALE INTERESSATO, CHE VERRANNO IN AVVENTIRE CONTINUATI E SVILUPPATI".



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Quotidiano di Sicilia di: Palermo del: 21-XII-41

Ucciso in Germania da un connazionale un emigrato di Favara

L'uomo, un torinese, ha anche freddato un sacerdote bergamasco e ferito la moglie tedesca - Gelosia

Abbiamo da Bonn:

Un agrigentino, Salvatore Santamaria, di 28 anni, abitante al villaggio Mosé, a pochi chilometri dalla Città dei Templi, è stato ucciso a colpi di fucile, in Germania, dove lavorava, assieme ad un altro italiano, il prete Giuseppe Baldissin, di 34 anni, di origine bergamasca. Una donna tedesca che si trovava assieme a loro al momento della sparatoria — e che, anzi, ne è stata la causa — è stata ferita gravemente.

A sparare è stato un partito chimico torinese di 38 anni, Manfredi Orgera, anche lui in Germania per motivi di lavoro.

La tragedia è esplosa in un centro a pochi chilometri da Colonia, Porz-Urth. Subito dopo aver commesso il duplice omicidio, Manfredi Orgera si è costituito alla polizia. «Ho ucciso mia moglie e un altro paio di persone», ha detto al poliziotto cui ha fatto, per primo, la terribile confessione.

Il movente dell'assurdo delitto è da ricercarsi nei cattivi rapporti che da qualche tempo intercorrevano tra il partito torinese e sua moglie, una bella ventiquattine tedesca, di nome Ursula. La donna, recentemente avvertita di divorzio motivato da continui maltrattamenti e da violenze sessuali del marito.

I due coniugi vivevano separati di fatto dall'estate scorsa e sabato si sono incontrati per una questione riguardante la divisione dei beni.

La donna si è recata in casa del marito accompagnata da due suoi amici: il giovane Salvatore Santamaria e don Giuseppe Baldissin. I quali avrebbero dovuto mediarlo la loro buona parola nella discussione.

La tragedia è stata improvvisa, imprevedibile. A un certo punto, l'assassino si è filato in un'altra stanza uscendone poco dopo, con in mano una carabina. I tre non hanno avuto il tempo di scappare. Il prete è stato il primo a cadere colpito a morte a bruciapelo. L'operaio agrigentino è stato fulminato davanti al portone. La donna è stata raggiunta mentre cercava scampo verso la soffitta; una pallottola le ha trapassato il torace, provocandole una gravissima ferita. Subito dopo, con l'arma ancora in mano, Manfredi Orgera è sceso in strada e dopo aver chiamato un taxi, si è fatto arrestare.

Salvatore Santamaria, una delle vittime inconsapevoli dell'assurdo gesto del chimico torinese, si era stabilito in Germania da qualche mese da quando, cioè, il partito agrigentino aveva chiuso i battenti lasciandolo, assieme ad altri suoi compagni, senza lavoro. Era originario di Favara e la sua famiglia abita in una casetta al numero 14 del Villaggio Mosé.

Appresa la terribile notizia i genitori del povero Salvatore Santamaria sono partiti alla volta di Porz, dove la polizia prosegue le indagini per far piena luce sulla folle sparatoria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Mondo Nuovo di del: 21-12-41

EMIGRAZIONE IN FRANCIA

Quasi in un ghetto il lavoratore italiano

DI RITORNO DALLA FRAN-
 14 novembre — Forse il maggior
 timore degli emigrati italiani resi-
 denti in Francia si trova nelle due
 industrializzate regioni di que-
 sto paese: l'Alsazia e la Lorena, per
 molti anni contese tra Francia e
 Germania per via delle miniere
 di carbone che ancor oggi, anche
 non come una volta, rimangono
 le maggiori fonti del sottopro-
 dotto francese. Il fatto che que-
 ste due regioni siano state per
 un tempo dell'una o dell'altra
 nazione, ha prodotto un fondersi
 di tradizioni e di culture difficel-
 mente assorbibili dall'emigrato,
 che si trova ad assumere un iso-
 lamento sostanzialmente regiona-
 le e a condurre una lotta che
 si svolgeva oltre i limiti del
 Consolato. Di questo naturalmen-
 te l'emigrato non ha nessuna re-
 sponsabilità, in quanto la situa-
 zione oggettiva nel contesto della
 quale egli viene a trovarsi è estre-
 mamente differente da quella abi-
 tuale.

Siamo andati proprio nel cuore
 della zona mineraria francese, a
 Reims, al centro della Mesette
 vicinissima al confine sia con
 la Germania che con il Lussem-
 burgo. Gli italiani che vivono
 sono circa 40 mila, quasi
 tutti minatori. Abitano in enormi
 condomini di proprietà delle mi-
 niere, la loro condizione non è
 certamente delle più felici.
 Ma se vogliamo rispetto alle
 condizioni in altre zone della
 Francia, ma pur sempre circo-
 stanziate ai limiti oggettivi.

Queste miniere sono state, ton-
 damente, nazionalizzate in par-
 te e vi è ancora una notevole
 presenza del capitale privato che
 detiene pesantemente il rap-
 porto di potere, tanto che i cri-

teri di valutazione usati per l'as-
 sunzione degli emigrati sono sem-
 pre stati discriminatori nei con-
 fronti di coloro che, politicamente
 attivi, portavano avanti un di-
 scorso alternativo. In questi ultimi
 tempi, poi, si è arrivati a mettere
 in forse la stessa esistenza delle
 miniere. Difatti «Le Figaro» del
 13 di questo mese, usciva con
 un servizio interamente dedicato
 alla zona, nel quale si poneva l'inter-
 rogativo sulla sorte destinata
 a migliaia e migliaia di minatori
 se le miniere saranno chiuse. In
 effetti per moltissimi minatori
 sarà la disoccupazione, perché
 nella zona non vi sono industrie
 capaci di assorbire una così no-
 tevole quantità di manodopera.
 Qualche migliaia, forse, potrà es-
 sere assorbito dalle industrie sider-
 urgiche che sorgono nella zona
 di Metz, maggiore centro della
 Lorena; ma si tratterà sempre di
 una minoranza.

«Quando abbiamo lasciato l'Ita-
 lia — ci dice un emigrato che la-
 vorava in queste miniere dal 1933 —
 reclutati da rappresentanti di que-
 ste miniere, ci veniva offerta una
 occupazione come alternativa alla
 miseria o alla sottoccupazione del
 nostro Meridione. L'accettammo
 e venimmo quasi. È vero che
 ci è stato offerto il lavoro, ma que-
 sto è molto faticoso ed estremame-
 nte pericoloso. Non di rado
 capitano incidenti anche mortali,
 perché non vi è la minima pre-
 venzione. Come noi si trovano an-
 che gli altri emigrati: spagnoli,
 greci, turchi. E alla stessa stregua,
 sostanzialmente, si trovano i fran-
 cesi che lavorano qui. Con hanno
 tuttavia, rispetto a noi, un diverso
 trattamento ospedaliero, molto
 più agevolato. Per noi invece la
 situazione è completamente diver-
 sa: dopo anni e anni di miniera,
 quando la silfiosi diventa un male

endemicamente, è molto difficile che
 questa malattia ci venga ricono-
 sciuta. Nella maggior parte dei
 casi ci viene diagnosticata una
 «bronchite cronica». Solo quando
 si è nel letto di morte ci viene
 riconosciuta una minima parte
 di silfiosi, il tanto che basta per
 fare ottenere una piccola pensione
 alla nostra famiglia».

In effetti il fatto che molti emi-
 grati contestano la funzione del
 Consolato è derivato dai criteri
 di discriminazione usati per gli
 interessamenti, presso le autorità
 italiane, verso quei problemi strettamente
 legati alla condizione de-
 gli emigrati. È chiaro che, al
 puro livello assistenziale, la fun-
 zione del Consolato è estremame-
 nte relativa. Non sono pochi
 quelli che hanno denunciato i me-
 todi e le procedure usate al ri-
 guardo dal Consolato di Metz.
 Gli emigrati sostengono che molti
 di loro vengono lasciati da parte,
 nonostante le necessità e i continui
 solleciti, per dare la precedenza
 a quelli «sicuri», quelli cioè i cui
 voti sono disponibili per certe
 forze politiche. A questo punto
 si capisce benissimo perché l'em-
 igrato tende a serrarsi in quell'iso-
 lamento che gli deriva dal circolo
 regionale. Molto spesso egli non
 lega neanche con i «comunalisti»
 e preferisce frequentare i «corren-
 tisti»; e tutto questo rientra
 ovviamente nella logica del capi-
 talismo, che tenta a tutti i costi
 di frantumare qualsiasi forma di

unità operaia e che vuole in par-
 ticolar modo che gli emigrati, come
 tali, rimangano divisi, che non
 acquistino una coscienza di classe.
 Per questo chiunque tenti di por-
 tare avanti un discorso alternativo
 trova di fronte di sé un vuoto e da-
 vanti a sé una difficoltà che
 ben conosciamo.

I sistemi e i metodi del capita-
 lismo sono internazionali; lo sappia-
 mo tutti: esso tende sempre a
 lavare il giorno delle destre. Ma
 quello che gli emigrati italiani ve-
 dono di più preoccupazione, in que-
 sta zona e in altre, sia della Fran-
 cia che di altri paesi, è la sfidante
 presenza di burocratici funzionari
 di questo o quell'altro ceto poli-



2

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____

di: _____

del: _____

Ulici che, facendosi promotori di «comitati tricolori», tentano di tutto pur di fare aderire gli emigrati ad associazioni il cui fine dichiarato è di «tenere alto il valore della Patria» e il cui scopo reale è tra l'altro di individuare «i rossi» per discriminarli, isolarli e colpirl. È il solito giuoco, insomma, e non cambia di un millimetro. Questi individui si sono fatti più volte vedere in questa zona, ma hanno sempre avuto la accoglienza che si meritano.

Tuttavia, come ci confermano alcuni, qualche emigrato preso singolarmente, dapprima accendiscende a questo genere di discorsi, fino a quando non riesce a cogliere veramente l'essenza. È chiaro che molti non reagiscono immediatamente, perché non tutti gli emigrati dispongono degli strumenti critici necessari fra le tante «libertà» che il capitalismo offre, quella di leggere nell'ignoranza il proletariato è una di quelle che ~~molto~~ lo distinguono.

Questo fenomeno viene continuamente combattuto da tutti gli emigrati in questa zona. «Pesanti responsabilità al riguardo — dice un altro emigrato — che permettono la presenza di certi individui, ricadono, oltre che sui governi francese ed italiano, anche, in sproporzionata parte, su certi settori della sinistra francese. I quali non hanno mai saputo imporre che rappresentanti dei partiti dei lavoratori italiani avessero una loro presenza tra di noi. Una presenza, ovviamente che andasse in qualche modo oltre quella formale».

D'altronde la condizione dell'emigrato è molto delicata. Da un lato egli si trova a dover costantemente combattere per una sopravvivenza che gli è stata negata in Italia; dall'altro contro una serie di pregiudizi e prevenzioni che i paesi che lo ospitano, nutrono nei suoi confronti. In questo contesto, egli diventa in qualche modo oggetto di speculazione da parte delle destre italiane, la cui azione specifica è tesa a distaccarlo dai problemi che costantemente lo circondano. Nelle intenzioni del fascio italiano, o di chi per loro, vi è anche quella di impedire che gli emigrati si inseriscano nel movimento operaio locale, di impedire che la loro coscienza acquisti quella maturità necessaria per provocare movimenti e spinte politiche la cui incisività si faccia, con sempre maggiore forza, sentire direttamente anche in Italia.

Di fronte a tutto questo le autorità italiane rimangono indifferenti. Permettono che questi personaggi continuino ad agitarsi indisturbati tra gli emigrati. Noi non crediamo che il Ministero degli Esteri non abbia mai avuto sentore di questa situazione. Crediamo invece che il capitalismo segua anche in questo campo una linea coerente.

Paolo Misano



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'IMIGRAZIONE E DI CANTIERI SOCIALI

RASSAGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale *D'America del Canada*

del: 25-12-71

LA STORIA DI ALBERTO
FRANZONI A TORONTO

Si si permette di raccontare una storia dei nostri tempi.

Alla fine del mese di agosto di quest'anno, si stabilisce in Canada il pensionato Alberto, che il 6 di questo stesso mese riceve dollari per fare richiesta, dal Consolato di Torino, una domanda per il trasferimento della sua pensione INPS da Milano al Canada.

La mattina del 20, «Ti ci vorrà un anno», lui si metteva, la risponde che non capisce nulla; lui, ancora una volta, coi propri occhi, all'INPS di Milano, un uomo vecchio di apparentemente ottant'anni; si introduce una scheda perforata da un lato e, dall'altro, esce la risposta.

Alla scadenza, la pensione non arriva. Non soltanto ma, come dovere di cortesia bisognerebbe, non arriva neanche un cenno di risposta da parte dell'INPS.

Il giorno seguente scrive un paio di lettere e, all'atto, l'otto di settembre, a sua richiesta, il Consolato autorizza che si intercetti presso l'INPS.

In ottobre Alberto scrive una lettera al procuratore della Repubblica, Miracola a Milano! A giro di posta, dottor Luigi Bianchi D'Espinoza risponde e informa il pensionato che soltanto il 9 dicembre, Vini 3 di Milano lo trasmette la sua lettera a Roma (lettera dal Consolato, in data 20-12-71, compresa). Aggiunge che nel ritardo della trasmissione di quella pratica amministrativa non si ravvisano gli estremi di un reato.

Il nostro Alberto scrive immediatamente due lettere: la prima al dottor Luigi Bianchi D'Espinoza, ringraziandolo per la sua gentilezza; la seconda, come di solito, all'INPS.

La storia non finisce qui. L'Alberto, che ha già raccolto il consenso di un folto gruppo di persone, intende intervenire al Parlamento italiano, nelle leggi dello Stato, e chiede nella trasmissione degli atti d'ufficio venga considerato alla stessa stregua di un caso di emulsione negli atti d'ufficio.

Lettera inviata, Toronto

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA

DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL... 2...¹⁹⁷⁴.....

IN VISIONE.

M. Liguoro





Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

Popolo

di: Roma del: 22-11-71

**Aumentati
i sottoccupati
I disoccupati
sono 620 mila**

Questi i dati salienti resi noti dall'Istat a conclusione delle rilevazioni trimestrali del 1971

L'Istat, a conclusione del ciclo delle quattro rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro relative al 1971, ha comunicato che dal confronto tra i dati medi delle quattro rilevazioni con la media delle quattro indagini del 1970 si rileva che gli occupati hanno subito una diminuzione di 31 mila unità in agricoltura e di 63 mila nelle attività terziarie ed un aumento di 30 mila nell'industria. Nel complesso si è pertanto avuta una diminuzione di 63 mila unità, la quale è stata determinata da una flessione di 203 mila unità negli indipendenti e coadiuvanti e da un aumento di 130 mila unità nei lavoratori alle dipendenze. I sottoccupati sono aumentati di 62 mila unità.

Per quanto riguarda la rilevazione dell'ottobre scorso, l'occupazione complessiva è risultata pari a 18 milioni 765 mila unità, di cui tre milioni 556 mila in agricoltura, otto milioni 231 mila nell'industria e sei milioni 979 mila nelle altre attività. Tra gli occupati, il numero dei lavoratori sottoccupati è ammontato a 219 mila. Il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato di 620 mila, di cui 338 mila lavoratori che hanno perduto una precedente occupazione e 282 mila persone in cerca di prima occupazione.

Porrendo a confronto i dati dell'ottobre 1971 con quelli dello stesso mese dell'anno precedente, risulta che l'occupazione è diminuita di 150 mila unità in agricoltura, 61 mila nell'industria e 130 mila nelle attività terziarie.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale L'ECO di S. GALLO del: 22-12-71

Allarme socialista contro fascismo e disoccupazione

Crisi economica e insieme riacquiescono l'emigrazione italiana in Europa. In Germania si penalizzano gli scolari stranieri non rinnovando il loro contratto di lavoro. In Svizzera si licenziano e si rimpatriano gli indisciplinabili. La mancanza dell'impiego per gli emigranti non è migliore in Francia, Belgio e nei paesi nord-occidentali. I neo-fascisti di Albonico rianalizzano i fascismi neri ed esortano fra le comunità emigrate le nostalgiche politiche e l'italianizzazione nazionalista.

I socialisti italiani all'estero hanno deciso di mobilitare la base per combattere il fascismo e difenderla dalla crisi. A Bruxelles si sono riuniti i segretari delle federazioni del pdi all'estero di Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Germania e Inghilterra. Un altro incontro è previsto per gennaio e, a data da stabilirsi, verrà convocata una conferenza socialista sull'emigrazione europea.

A Ginevra si è riunito anche il direttivo della federazione socialista italiana in Svizzera (fclis). È stato presentato il prossimo congresso della federazione. In quell'occasione Dario Mariotti assumerà la direzione dell'organizzazione politica dei socialisti italiani emigrati in Svizzera.

Nella sua relazione, approvata dal direttivo, Mariotti ha chiesto un posto più forte nel comitato centrale del pdi e una politica socialista a favore dell'emigrazione che non sia casuale e volontaristica. Bisogna tornare «di vuoto politico nel quale l'emigrato si trova», specialmente ora che «il difficile momento economico esige provvedimenti straordinari per proteggere gli emigrati nei paesi europei, scongiurare il licenziamento e disoccupazione, e per fare fallire le tentative fasciste di irradiazioni e sfruttamento nell'ambito della nostra emigrazione in Europa».

Nella ricerca di una maggiore credibilità per l'emigrazione — sono sempre parole di Dario Mariotti — e di un'azione di classe in difesa dei diritti dei lavoratori esteri. La federazione socialista italiana in Svizzera ha avuto degli incontri con la federazione delle colonie libere italiane (fclis). Si è discusso, a la modo convergente, della ripresa delle trattative per la conclusione dell'accordo italo-svizzero d'emigrazione, delle casse pensione scolastiche, dei comitati consolatari di coordinamento e della scuola per i figli degli emigrati.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale

Unità

di: Roma del: 29-XII

Rientrano migliaia di

emigrati

Incidenti a catena sulle strade italiane a causa della nebbia che ha bloccato, quasi totalmente, le strade provinciali e nazionali in Lombardia, in Piemonte, in parte della Liguria, nella zona dei Laghi e perfino sulla Sardegna. A Milano, gli aeroporti, ieri, sono rimasti chiusi per tutta la giornata. Anche l'aeroporto di Cagliari è rimasto chiuso a causa della nebbia. In altre regioni, Lazio, Toscana, Marche, la temperatura è scesa, ma quasi ovunque brilla il sole. Polizia stradale, carabinieri, ministeri competenti, autorità comunali e regionali, hanno mobilitato i servizi di controllo sulle strade in previsione dell'imponente afflusso di ciclò, in partenza e in arrivo nelle diverse località italiane, in occasione del Natale.

Anche le ferrovie dello Stato stanno cercando di far fronte al rientro di migliaia di emigranti italiani che torneranno a casa per qualche giorno provenienti dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania e dalla Svizzera. I treni in transito dalle principali stazioni hanno particolarmente affollati, così come stracarichi, i vagoni per le auto e le linee aeree. In quasi tutte le grandi città è praticamente impossibile prendere un taxi, cuccette o vagoni letto, o i vagoni ferroviari.

Le previsioni del tempo, comunque, non accennano a particolari e importanti cambiamenti della situazione meteorologica ed è per questo che la polizia stradale ha invitato gli automobilisti che dovranno spostarsi per raggiungere parenti e familiari, ad abbandonare le auto ed a servirsi del treno. In previsione dei soliti grandi movimenti natalizi e in previsione della grande ondata di rientro degli emigranti, le ferrovie hanno rafforzato un po' ovunque i propri servizi.

Sono stati approntati, per questi giorni, ben 200 treni dei quali 160 speciali interregionali con entrata e transito da Domodossola, Chiasso, Luino, Brennero e con destinazioni varie fra cui: Udine, Napoli, Reggio Calabria, Bari, Lecce e la Sicilia. Questi treni sono stati organizzati in collaborazione con le ferrovie statali tedesche e svizzere. Per quanto riguarda la rete nazionale, i treni straordinari programmati sono 250 e interessano in particolare Torino, Milano, Reggio Calabria, le Puglie e la Sicilia.

Anche molti treni ordinari locali saranno rafforzati a seconda delle esigenze. Sono stati istituiti anche convogli speciali composti soltanto di cuccette di prima e seconda classe. Per quanto riguarda la situazione stradale, ben 70 mila uomini carabinieri, polizia, polizia stradale e vigili urbani saranno mobilitati in questi giorni di festa. Essi controlleranno, nei punti strategici, 295 mila 162 chilometri di strade e autostrade. L'imponente mobilitazione permetterà la presenza di «controlli» ogni quattro chilometri circa di strada.

Il servizio di sorveglianza



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

origlio dal Giornale Resto del Carlino di: Bologna del: 23-11-74

CREDITO PIU' LARGO

Germania: ridotto il tasso di sconto

Passa dal 4,5 al 4 per cento - Si mira a contrastare l'incipiente crisi economica

Francoforte, 22 dicembre

Per contrastare i sintomi di crisi economica, per allargare ulteriormente il credito, e per evitare l'afflusso di moneta estera, il consiglio centrale della Deutsche Bundesbank ha deciso di ridurre il tasso di sconto al 4 per cento e di ridurre i minimi obbligatori di riserva del 10 per cento in media. Al tempo stesso, il tasso della Banca centrale sulle anticipazioni contro titoli alle banche e a enti è stato ridotto al 5 per cento.

Il tasso di sconto tedesco era fino ad oggi del 4,5 per cento e il tasso sulle anticipazioni del 5,5 per cento. I nuovi tassi entrano in vigore domani. La riduzione dei minimi di riserva obbligatoria libererà ches tre miliardi di marchi ed entrerà in vigore il 1° gennaio 1975. Per quanto riguarda poi la rivalutazione del marco, si calcola che essa costerà alla Bundesbank 7 miliardi di marchi. La cifra è ufficiale, e la cifra ufficiale si saprà dal rapporto che verrà pubblicato dopo Natale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

ANSA

di:

del: 23-XII-74

ansa 131/1 - presentato volume su problemi del lavoro italiano all'estero

roma 23 dic (ansa) - nel corso di una conferenza-stampa fatta alla farnesina, il sottosegretario agli affari esteri on. bemporad ha presentato il volume "problemi del lavoro italiano all'estero - relazione per il 1970", edito dalla direzione generale emigrazione ed affari sociali del ministero degli esteri.

il sottosegretario ha descritto le caratteristiche e le innovazioni apportate al volume - che, come e' noto, viene pubblicato annualmente - il quale tra l'altro dedica, in questa sua edizione, un capitolo alle analisi compiute sul fenomeno emigratorio dalla camera dei deputati e dal cnel. altri capitoli sono dedicati all'azione svolta dal ministero degli affari esteri e dalle rappresentanze diplomatiche e consolari, alle relazioni che devono intercorrere tra organi statali e regionali in tema di assistenza ai lavoratori emigrati anche al momento del rientro, all'azione multilaterale bilaterale svolta ai fini della tutela delle nostre forze di lavoro all'estero, alle riunioni del comitato consultivo degli italiani all'estero.

la parte statistica - contenuta nel secondo volume - consente un esame comparativo piu' ampio e dettagliato degli anni precedenti anche perche' e' stata inserita una parte che riguarda le correnti di lavoratori stranieri esistenti nei vari paesi. dai dati statistici si rileva che la consistenza numerica delle collettivita' italiane all'estero e' di cinque milioni 113 mila unita' di cui ben due milioni 340 mila in europa, oltre 17 mila in asia, circa 114 mila in africa e due milioni 500 mila nelle due americhe. le rimesse degli emigrati hanno raggiunto nel 1970 la somma di oltre 600 miliardi di lire. un capitolo, particolarmente importante per i dati e le notizie fornite, e' quello dedicato alla attivita' delle imprese italiane all'estero.

ai due volumi il ministro degli esteri moro ha dedicato una premessa in cui tra l'altro afferma: "La presenza di oltre cinque milioni di italiani all'estero ci porta a considerare con la massima attenzione i problemi esistenti sul piano umano, economico, sociale, giuridico, familiare, scolastico, culturale e previdenziale: e' una realta' che si impone per la sua ampiezza e per la complessita' delle questioni che ne derivano anche se puo' essere motivo di soddisfazione per la nazione il constatare quanto siano apprezzati l'operosita', lo spirito di iniziativa e l'impegno degli italiani che si sono recati oltre i confini".

dopo la presentazione del volume per la cui redazione la direzione generale dell'emigrazione ed affari sociali si e' avvalsa di dati provenienti dalle fonti piu' autorevoli, l'on. bemporad ha risposto alle domande dei giornalisti intervenuti.



Ministero degli Affari Esteri

EMERSONI, GIURISTI DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Comune Mercantile di: Genova del: 23-XII-41

Presentato dall'on. Bemporad un volume sulla emigrazione

Problemi del lavoro italiano all'estero

ROMA, 23 — Oltre 500 miliardi di lire rappresentano l'ammontare delle rimesse che annualmente gli emigrati italiani mandano in patria. Questa somma rappresenta una quota media del 7 per cento delle partite correnti della nostra bilancia dei pagamenti. Per avere un'immagine di confronto concreto, si può dire che gli italiani abitanti nel territorio della Repubblica si pagano, col danaro degli emigrati, il loro deficit per un valore più copioso, vale a dire, e cioè in carne, e non a poca cosa il grosso delle coltività italiane: l'oltreoceano risiede in Europa e nelle Americhe, oltre due milioni per ciascuno di questi due continenti, in totale circa cinque milioni di italiani vivono e lavorano fuori dei confini del proprio paese.

Dal momento storico quadro di dati esposti si sviluppa una serie di problemi che caratterizza la nuova emigrazione: inserimento nel contesto locale, assistenza sociale, diritti sindacali e politici, qualifi-

cazione professionale, ecc.

In tutti questi aspetti si occupa il volume «Problemi del lavoro italiano all'estero» presentato oggi alla Farnesina dal sottosegretario agli affari esteri on. Alberto Bemporad.

Illustrando l'importante pubblicazione, l'on. Bemporad ha messo in rilievo i punti salienti della politica emigratoria del governo, realizzata sia dal Ministero degli Esteri che dalle rappresentanze diplomatiche e consolari.

Un particolare aspetto che ha sapore di novità riguarda il tema dei rapporti tra organi statali e regionali in fatto di emigrazione, tenendo presente il ruolo assai importante che le regioni possono svolgere per il reinserimento nell'economia nazionale ed in particolare in quella regionale, di coloro che rimpatriano.

Dalla relazione — ha concluso l'on. Bemporad — emerge in modo chiaro ed incisivo, sia la portata del problema che interessava il lavoro italiano all'estero

sia il valore sociale, economico e morale che deve essere attribuito allo stesso, nei cinque continenti, di oltre 5 milioni di italiani. Il documento testimonia altresì l'impegno con il quale il governo ed il Ministero degli Esteri in particolare svolge l'azione di tutela e di valorizzazione del lavoro italiano all'estero.

In questo quadro inoltre vanno poste in risalto le iniziative che vengono impostate e realizzate sul piano europeo per rendere sempre più onoranti i principi della libertà di circolazione e della parità di trattamento, come quello di dar esecuzione ad una politica regionale in favore delle zone ove alla presenza del lavoro umano non si accompagna una adeguata ripartizione del capitale. Si tratta, certamente, di un'azione molto spesso difficile e complessa ma che trova il suo motivo d'ispirazione nell'esigenza di individuare sempre più giuste soluzioni per il lavoro degli italiani nel mondo.

Marcello Palumbo



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Corriere d' Italia di: Francesco Tedaldi del: 23-12-1971

Come farsi una casa in Italia e in Germania

La nuova legge sulla casa in Italia

In una serie di corrispondenze, che pubblicheremo a partire da questo numero, Giovanni Quadri, segretario dell'Unione nazionale consorzi cooperative edilizie A.C. L.I., espone le leggi che regolano la materia e le possibilità che si presentano ai lavoratori italiani emigrati. Non è un semplice servizio giornalistico, questo che presentiamo ai nostri lettori, ma una vera e propria proposta che li potrà soccorrere nel vedere realizzato il sogno della «casetta» (al paesello o qui in Germania)

... un tormentatissimo ita
... mentare, che ha rischiato di
... in seria crisi almeno due
... e il Governo la "riforma del-
... sa" come viene ormai chia-
... con molta esagerazione, è
... una legge dello Stato (legge
... (1971 n. 865).
... legge è costata cara al lavo-
... che per ottenerla hanno
... affrontato scioperi e a-
... ricorrendo a scioperi e
... luttazioni generali ed il testo
... è uscito non li remunerò
... di tutto quanto pa-
... sofferto.
... provvedimento, infatti, a
... delle infinite divergenze
... all'interno della maggio-
... governativa risente del-
... emanante trattativa cui fu
... etto e, ovviamente, anche
... compromessi raggiunti nel
... contrarsi.
... occorre ancora dire che va
... spinta alla legge una sua
... oltre che per i suoi con-
... specifici soprattutto per-
... è il primo provvedimento
... a favore della politica
... in passato il legislatore
... si era limitato a degli
... assolutamente sporadi-
... coordinati e del tutto
... quali: le esenzioni fi-
... il blocco dei fidi e del
... ma non era mai riuscito
... intervenire in maniera inelut-
... nazionale, programmata,
... la famosa legge 167
... (13.4.1962) era riservata a
... cioè: questo provvedi-
... che, come si ricordò,

dava ai comuni la facoltà di bloccare determinate aree da destinare all'edilizia economica abitativa, era per la gran parte dei comuni solo facoltativo ed ometteva di dotare gli stessi dei mezzi finanziari necessari per realizzare i programmi e cioè per acquisire le aree, attrezzarle debitamente all'infrastruttura primaria (strade, fognature, acqua, luce) e secondarie (scuole, verde pubblico ecc...).

E' facile comprendere cosa abbiamo potuto fare i comuni senza i soldi necessari: niente o quasi.

Né molto di più avevo potuto fare la GESCAL (Gestione Case Lavoratori) istituita nel 1963 con il preciso intento di fare la casa ai meno abbienti. Il caso Gescal poi fu addirittura umiliante e dimostrò la incapacità della struttura burocratica a ritrovarsi con la celerità che l'urgenza del problema (bisogno della casa) richiedeva. Basta pensare che dei 1000 miliardi di cui fu dotata, oggi, a distanza di otto anni, non è riuscita a spendere che meno della metà. Non solo: dei fondi (che sono contributi dei lavoratori) suoi propri la Gescal ne deve destinare una percentuale superiore al 30 per cento per mantenerli...

La legge 865 cerca di ovviare agli inconvenienti del passato introducendo novità indubbiamente rilevanti.

Inanzitutto si prevede la utilizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia pubblica, oggi numerosi e costosi, mossi in modo inadatti allo scopo. Sono talmente numerosi che nemmeno i ministri competenti sono mai riusciti a renderne noto l'elenco completo. In futuro la programmazione dell'edilizia pubblica sarà predisposta dallo Stato in collaborazione con le regioni i cui fabbisogni saranno raccolti e coordinati in una proposta globale da un nuovo organo, avente funzioni solo consultive, il CER (Comitato per l'edilizia residenziale) e trasmesso al CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) che formulerà il programma definitivo.

Il vantaggio che ne deriverà è evidente perché attraverso il programma edilizio nazionale agli assalti condotti in passato con gran dovizia di mezzi da uomini politici, dei vari enti ed enti solo interessati a soddisfare le clientele di elettori.

Un'altra grossa novità introdotta dalla legge col titolo secondo è quella relativa agli espropri delle aree. Ci servivamo oltre 100 anni per adeguare la normativa di un mezzo così importante ai bisogni odierni.

Anche il più sprovveduto ben può comprendere che le vecchie leggi sulle proprietà (della anni 1795 e 1885) dovevano essere abolite se non altro per adeguarsi ai mutamenti ed alle trasformazioni nel frattempo intervenute.

Il dato più saliente delle nuove disposizioni sull'esproprio è nelle possibilità che esso dà ai comuni di acquistare le aree pagando ai proprietari il solo prezzo agricolo.

Ciò permette di evitare di pagare ai proprietari le grosse tangenti speculative da essi pretese allora. Tangenti e sottoprezzi che rappresentavano l'incanimento di valore contenuto nei terreni dallo sviluppo della comunità urbana (il cui merito non era certo loro esclusivo).

Ne consegue ovviamente che

dovendo spendere molto meno per il terreno il costo della casa si abbassa notevolmente: si pensi alle città, anche modeste, dove l'incidenza del terreno raggiungeva talvolta il 30 per cento del costo della casa.

La novità più contrastata in sede di approvazione della legge è senza dubbio quella relativa al diritto di superficie. Il provvedimento prevede, infatti, che una buona parte dei terreni che i comuni espropriano non possono essere ceduti in proprietà ma in superficie per un periodo minimo di 60 e massimo di 99 anni.

E' bisogna valutare la portata di questa innovazione in modo realistico e positivo senza lasciarsi prendere dalla troppo facile considerazione che vada respinta perché nega la proprietà privata. A prescindere dal fatto che chi vuole (e può) potrà sempre avere la casa in proprietà, il diritto di superficie è stato introdotto per dotare i comuni in prospettiva, di un patrimonio di aree da destinare all'edilizia economica e popolare, aree che per il loro limitato costo posso-

no permettere anche a chi "non può" di aspirare alla disponibilità di un alloggio decoroso per se e la sua famiglia. Senza tenere conto che ciò permette di risparmiare il denaro su quei terre-

1/2



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DEL

taglio dal Giornale

ni della cosiddetta rendita fon-
diaria o cioè della speculazione:

La legge, infine, mette a dispo-
sizione i finanziamenti necessari
alla realizzazione dei programmi
sia per gli enti pubblici che per
le cooperative edilizie. In questo
ultimo in particolare i lavoratori
possono trovare uno strumento
valido e diretto per costruirsi
l'alloggio. Senza entrare in det-
tagli, che daremo successivamen-
te con altri interventi, anticipa-
mo che anche le cooperative
edilizie possono avere dal Comu-
ne i terreni espropriati e dallo
Stato i contributi necessari. E
rappresentano una forma di au-
togestione diretta, che permette
di accantonare gli intermediari e
gli speculatori con notevoli ri-
sparmi.

Anche agli emigrati la legge
dedica spazio (era zero); anche
se non certo nella misura che si
sarebbe auspicato.

Infatti, conferisce loro il dirit-
to di ottenere alloggi program-
mati dallo Stato, anche se non
hanno versato i contributi
Gescal; stabilisce il ponteggio
da attribuire all'emigrato in rela-
zione al bisogno dell'alloggio, al-
l'anzianità di lavoro in un deter-
minato luogo ed equiparando
praticamente la sua permanenza
all'estero a quella sul territorio
nazionale.

Come si può constatare la leg-
ge sulla "riforma della casa" è
ampia e complessa forse lacuno-
sa ma finalmente c'è.

Ma darsi ora che possa marcia-
re da sola, in un contesto come
quello italiano, è pura poesia. Al
contrario occorre che i lavorato-
ri prendano coscienza dello stru-
mento messo a disposizione de-
gli amministratori pubblici ad
ogni livello e premiano politica-
mente in ogni senso per ottenere
che la legge venga applicata pre-
sto e bene.

Giovanni Quadri

A DELL'UFFICIO VII

del:



Ministero degli Affari Esteri

REPUBBLICA ITALIANA DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ESTERI

RASSEMBLEA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscita dal Giornale Lavoratore d'Italia del: Francesco del: 23-12-71

Aspetti socio-psicologici d'emigrazione

L'isolamento in Germania del bambino italiano

districte, e dall'altra le remore tradizionali e il piccolo mondo familiare fungono da freno e da resistenza a più spediti progressi. Sorgono così i conflitti più acuti. Se il bambino italiano, per natura molto più flessibile e permissivo che non l'adulto al quale il nuovo ambiente non pone eccessivi problemi in quanto la sua formazione ha raggiunto quella stasi che è caratteristica della mentalità imperiturbabile contadina, vede più all'inflessa dell'ambiente allora si produce in lui non uno stacco lento ma progressivo dall'ambiente familiare e si ha un progressivo graduale inserimento. Se, al contrario, per una serie sfortunata di coincidenze il bambino rimane chiuso al nuovo ambiente, non c'è regolare litizzazione, ma l'autorità e l'attrattiva della famiglia giocano ancora un ruolo troppo determinante e ritardante (la famiglia rimane e deve rimanere il centro di un'attrattiva del bambino), cioè se la famiglia è ele-

Alberto Figliacelli, uno dei pionieri nelle istituzioni scolastiche italiane in Germania, si è laureato all'Università di Urbino discutendo la tesi: "Socializzazione e servizio linguistico", con particolare riferimento allo scolare italiano emigrato. Ha ottenuto il dottorato in scienze pedagogiche con un'elaborazione socio-psicopedagogica. In questo articolo egli affronta la problematica del bambino italiano, visto da un "tecnico" e dall'occhio dell'esperienza. In seguito affronterà gli scottanti problemi dell'educazione multiculturale, dell'inserimento e integrazione, delle possibilità di proseguimento degli studi per i figli delle classi medie e inferiori. Il tutto affrontato sotto la nuova luce delle scienze psico-pedagogiche. Uno studio che, a riprova di termini, ci mancava finché la legge n. 153 che dovrebbe basarsi su uno studio approfondito e dovrebbe quindi sottostimolarlo, ha particolarmente eliminato qualsiasi efficacia a simili ricerche).

mento di "attrattiva unica o primaria", allora si ha il fatto fenomeno dell'indifferenza o del rigetto e le nuove connessioni stentano ad integrarsi o addirittura c'è il rifiuto totale. (Non si vuol dare qui alcun giudizio sul-

l'integrazione totale o meno, libera o forzata, ma si vuol studiare il fenomeno nella sua più pura obiettività).

Non è sempre vera allora l'aspirazione che l'individuo è come la società lo vuole perché per il bambino emigrato, che è ancora nel cerchio di influenza familiare di provenienza, giocano in modo esaltato una costellazione di elementi importanti. E le disposizioni e le leggi che tendono a scalfire i motivi del suo holamento rimangono, per molti, imposizioni esterne che impediscono l'affermarsi delle proprie aspirazioni o delle tendenze impresse ormai al proprio modo di vita. Da qui i disadattamenti infantili e giovanili che diventano spesso in ribellioni aperte all'ambiente familiare e sociale. I casi più preventivi per minoranni potrebbero raccontare una lunga storia al riguardo.

Prof. Alberto Figliacelli
(continua)

Il bambino emigrato, proiettato in un mondo straordinariamente complesso, avverte un senso di disagio dovuto anche alla ristrettezza del suo ambiente di provenienza. La prima immediata conseguenza di questo stato di cose è il rifugio nel quadro familiare il solo che possa assicurargli una continuità di esperienze e di qualità acquisite nel paese di origine e spesso retroivo o privo di funzioni contenute culturali. La seconda conseguenza (anzi, concomitante alla precedente) è l'isolamento e l'immersione in questo piccolo universo ambientale costante. Questo processo si svolge secondo la "somma aritmetica" (non proprio così, ma lo dovrebbe al termine non poche lunghissime disquisizioni al riguardo): bambino = bambino ambiente. L'equilibrio precedente alla venuta all'estero comincia a incrinarsi con maggior celerità se fosse rimasto nella sua "colla" d'origine. Tutto questo, in base alla legge biogenetica del celebre psicologo Piaget, rappresenta un equilibrio sempre provvisorio e precario, suscettibile di mutarsi in continuazione in uno stato di inconciliabilità. È quello che qui conta nella interazione col nuovo ambiente, è che il progresso collettivo di acquisizioni di esperienze e di maturità hanno un'accelerazione maggiore per il figlio della maggiore varietà e ricchezza della nuova vita. Tutto questo fila perfettamente in linea teorica, per cui, conseguentemente, si dovrebbe avere una maggiore "qualificazione personale" o un'esperienza più qualificante, ma all'atto stesso si riscontra, nel nostro caso emigrato, uno sdegnato di personalità, anzi una personalità e stridente dovuta all'attrattiva del nuovo ambiente, tipico della società in-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Tratto dal Giornale Corriere d'Italia di: Francesco Forte del: 13-12-1971

MANIFESTAZIONI SINDACALI UNITARIE DI EMIGRATI

Si terranno in concomitanza con il rientro alla fine dell'anno - Iniziative delle Confederazioni sindacali

Secondo quanto annuncia un comunicato, la CISL, CGIL e UIL terranno nelle zone di emigrazione assemblee, comizi e manifestazioni di lavoratori emigrati in concomitanza con il loro rientro alla fine del corrente anno.

In una lettera inviata alle organizzazioni territoriali e di categoria, le Confederazioni sottolineano che il peggioramento della situazione economica e occupazionale, in Italia e in Europa, le minacce e le pressioni attinate dai datori di lavoro richiedevano quest'anno, non solo incontri con gli emigrati, ma anche vere e proprie manifestazioni sindacali ed unitarie di grande rilievo.

Tre sono gli obiettivi fondamentali:

1) - intensificare l'azione per tutelare e garantire il lavoro e migliori condizioni di vita agli emigrati e ai loro familiari, i loro diritti all'estero e in Italia, sulla base della lettera unitaria dei segretari generali delle tre Confederazioni che ha chiesto provvedimenti urgenti in questo senso al Governo Italiano, alla Comunità Europea e agli altri governi;

2) - rafforzare, con il contributo delle migliaia di lavoratori che rientrano dall'estero, l'intero movimento delle lotte sindacali e per l'occupazione nel Mezzogiorno;

3) - stabilire contatti più continuativi e, dove è possibile, creare forme sindacali più organiche di collegamento con gli emigrati o i loro familiari.

Queste e le altre iniziative che verranno assunte dovranno contribuire a rendere più efficace e ininterrotta la difesa sindacale degli emigrati alla partenza, all'estero e al rientro, completando e decentrando con una larga partecipazione dei lavoratori, i contatti che si stanno prendendo a livello confederale con i sindacati degli altri Paesi per potenziare e migliorare la difesa e la "sindacalizzazione degli emigrati".

Per i lavoratori che rientrano temporaneamente o definitivamente dalle zone di emigrazione, le organizzazioni sindacali locali stanno preparando permanenze nelle stazioni di arrivo e nelle sedi sindacali: la distribuzione di inviti delle varie iniziative, incontri particolari e brevi corsi informativi e formativi per gli emigrati più giovani. Alle principali manifestazioni nelle zone di emigrazione parteciperanno anche i dirigenti sindacali.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Corriere d'Italia di Francoforte del: 23-12-1971

Il Convegno nazionale dei maestri italiani contestato e chiuso in anticipo

A Königstein 280 maestri chiedono invano alle autorità italiane di affrontare i problemi della scuola italiana in Germania e quelli della loro categoria - Vane trattative - Con un atto di forza, due giorni prima del previsto, le autorità italiane si sono arrese

Convegno e ritorno a casa

Intervento dei Sindacati tedeschi

Al convegno ha fatto una visita anche il rappresentante del sindacato insegnanti di Germania (GfVw) al quale sono scesi un gran numero di maestri italiani. Il sindacato tedesco è entrato da poco tempo nella questione, ma l'ha fatto con decisione. Le direttive sulle quali si muoverà nel prossimo futuro sono: 1 - sensibilizzare l'opinione pubblica tedesca sul problema dei maestri italiani; 2 - tentare direttamente con il Governo italiano, 3 - sensibilizzare le autorità tedesche della scuola. Da parte italiana sembra che il sottosegretario all'Emigrazione abbia in animo di discutere al dialogo il legge sugli insegnanti italiani all'estero, per specificare meglio il loro status giuridico di fronte alla scuola italiana. Il progetto è in via per corrispondere le commissioni della legge 823, che non contempla i maestri all'estero, contemporaneamente le varie associazioni nazionali dei maestri (GAMIE, per la Germania; AMIE, per la Svizzera; AISIS, per il Belgio ecc.) hanno deciso di federarsi (FAPISE - federazione associazioni) per venire incontro a un'associazione (e) e diventare un interlocutore unico nelle trattative con il governo italiano. C'è molta probabilità paritetica, ma alla preparazione di quel disegno di legge, che dovrebbe finalmente mettere la parola fine a questa poco felice situazione.

no anno. Per chi non se ne intende, ciò equivale alla lettera di licenziamento. Abbiamo chiesto, quindi, provvedimenti inoltrando un ricorso alle autorità italiane in favore di questi colleghi e si sono rifiutati di rispondere. Il Consigliere Zappavigna si è limitato ad accennare a trattative in corso con il Ministero di Cultura del Baden Wurtemberg, ma - ha aggiunto - non possiamo dire se ci sia un accordo. Da fedeli cronisti abbiamo cercato di ottenere una dichiarazione della commissione, ma l'ispettore scolastico Binacardi si è sdegnosamente rifiutato di parlare. Siamo allora ritornati dai maestri che con-

mentavano i fatti, spera a gruppi nei corridoi: "Le nostre richieste non riguardavano solamente le nostre posizioni professionali, abbiamo chiesto un che di parlare della scuola come oggi impastata in Germania. Volevamo chiarire, perché non esistono scuole, spessissimo per i bambini italiani che non sono ancora adulti ed entrano nella scuola regolare? sarebbero recuperabili, mentre invece sono lasciati alla deriva. Volevamo chiedere la legge 353 prevede corsi di scuole medie. Dove sono in Germania questi corsi, salvo alcuni casi isolati e dovuti più alla benevolenza che alla volontà mo-

idono ufficialmente. Fino al punto di dichiararsi disposti a partecipare ad una manifestazione di fronte al Consolato di Francoforte. Da notare che la disposizione personale è stata espressa per iscritto e francamente non comprendiamo come si voglia imporre di fronte alla quasi totalità dei maestri che chiedevano questa variazione". C'è in ballo il nostro futuro e la sicurezza del posto di lavoro, ne si vede in quale stato d'animo si possono affrontare problemi pedagogici. Invece a migliorare quell'atteggiamento che non potremo mai apprezzare".

Convegno sindacale?

La motivazione espressa nel comunicato del sfo. Binacardi per giustificare l'atto di forza era stata: "Le cause del tentativo di trasformare il convegno in un'assemblea sindacale". Non è vero - hanno insistito i delegati AMIE - abbiamo sempre ammesso che si desse uno spazio adeguato ai nostri problemi e che le autorità presanti ascoltassero il dialogo di fronte a tutti i maestri e non solo con alcuni di noi, come succede invidiosamente da anni. Lo strano è che erano disposti a parlare di problemi non di loro stretta competenza (come l'ultima legge 823, emanata da Roma) ma affrontavano di trattare nei problemi della scuola italiana in Germania, che sono di loro diretta competenza". Alcuni di noi hanno già ripercorso la comunicazione ufficiale che è esonerata dall'interdizione di parlare dal nostro

italiana. La legge 823, di cui abbiamo già riferito nel nostro giornale, che stabilisce provvisorie fondazioni mentali per gli insegnanti non di ruolo assicurando loro il posto di lavoro e l'incredibile interpretazione di essa, che esclude il riorientamento del servizio svolto all'estero, ciò che aggrava ancor più la posizione dei maestri italiani sono i nuovi Erlaus (Regolamenti) entrati in vigore nel Baden Wurtemberg e nell'Asses. Sulla base di queste nuove disposizioni, gli insegnanti maestri italiani hanno ricevuto la lettera di licenziamento e le previsioni sono che anche gli altri Länder, per un accordo già preso, seguano l'esempio di Stoccarda e Wurtemberg. Non c'è da meravigliarsi! Intanto se i maestri italiani (circa 450 in servizio attuale in) abbiano marcia-

to in loro preoccupazione e obbligo di approfittare dell'occasione che si presentava (unico) che si vedeva, riuniti insieme per la prima volta dopo 50 anni. L'ordine del giorno del convegno era di natura prettamente pedagogica, con l'intervento di relatori venuti dall'Italia (non escluso un funzionario del ministero di Pubblica Istruzione che avrebbe dovuto svolgere il tema: conoscenza dell'alunno nell'ambiente scuola) e le richieste dei maestri non l'ascoltavano. "Abbiamo chiesto di fare in modo che ai temi pedagogici dell'ordine del giorno una discussione sui nostri problemi" - ci hanno detto i rappresentanti dell'AMIE, l'associazione che raggruppa la quasi totalità dei maestri italiani di Germania. "Tutti i maestri presentati erano d'accordo su questo

KÖNIGSTEIN, dicembre. Il Convegno dei maestri italiani in Germania è clamorosamente e successivamente stato chiuso con due giorni d'anticipo sul fronte della possibilità di poter iniziare il lavoro per noi. E' stato chiesto con un atto che avrebbe voluto e sarà di forza, da parte dei rappresentanti ufficiali dell'Associazione d'Italia a Bonn, Giovedì, 16 dicembre, alle ore 17,30. Il sig. Binacardi, ispettore scolastico che presiede la nostra ambasciata a Bonn, legge ai circa 280 maestri presenti una dichiarazione di questa natura: "C'è da dire che la maggioranza non permette lo svolgimento regolare del convegno e che il tentativo di renderlo sindacale, il convegno è sospeso, invito tutti a riprendere le lezioni già da domani, tenendo presente che i direttori delle scuole sono stati avvertiti per telegramma". Dopo di che si ritirava con gli altri rappresentanti del Governo italiano su un'imponente Avvolto, allungando ogni colloquio e saluto.

Situazione inattuabile. Per comprendere il significato di quanto è successo dal 12 al 16 dicembre nella Hans der Bergung di Königstein - Taunus occorre risalire alla donazione della scuola "italiana" in Germania ed a quella degli insegnanti italiani, che dopo le ultime elezioni politiche di Roma e dei vari Ministri di Cultura tedeschi, è diventato sempre più incerto e precario. Senza ricordare



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Levi
di: *Francforte*

del: *23-12-71*

Il Deutschland Funk non intende monopolizzare le trasmissioni radio per i lavoratori stranieri in Germania

Un comunicato degli scrittori tedeschi dell'Assia - La RAI-TV aprirà una trasmittente nel Lussemburgo? - Abolita da maggio Radio Francoforte

Nel numero 46 del vostro giornale del 2 dicembre scorso avete pubblicato un servizio in prima pagina dal titolo: "Anche in Germania il controllo delle trasmissioni radio è in mano ai padroni". Il servizio, che ha come titolo "L'Assia", è stato scritto da un giornalista di Francoforte, il quale ha visitato il centro di trasmissione radiofonica della Repubblica Federale di Germania, a Francoforte, e ha parlato con un funzionario della RAI-TV, il quale ha detto: "La Germania è un paese in cui il controllo delle trasmissioni radio è in mano ai padroni".

Non è certamente neppure vero in nessuna maniera che il Governo di Bonn tenti di assumere un controllo sulle trasmissioni radiofoniche. Al contrario non è esatto che gli organi di radio-diffusione sottostiano al governo. Al contrario, gli organi di radio-diffusione sono indipendenti dal governo e sono sotto il controllo del Parlamento. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Che la notizia da noi data non fosse corretta in ogni suo particolare è stato dimostrato dalla pubblicazione dell'Assia. Il servizio era stato scritto da un giornalista di Francoforte, il quale ha visitato il centro di trasmissione radiofonica della Repubblica Federale di Germania, a Francoforte, e ha parlato con un funzionario della RAI-TV, il quale ha detto: "La Germania è un paese in cui il controllo delle trasmissioni radio è in mano ai padroni".

La notizia da noi data non fosse corretta in ogni suo particolare è stato dimostrato dalla pubblicazione dell'Assia. Il servizio era stato scritto da un giornalista di Francoforte, il quale ha visitato il centro di trasmissione radiofonica della Repubblica Federale di Germania, a Francoforte, e ha parlato con un funzionario della RAI-TV, il quale ha detto: "La Germania è un paese in cui il controllo delle trasmissioni radio è in mano ai padroni".

Queste affermazioni sono basate su premesse assolutamente false. Anzitutto bisogna considerare che non è esatto che il controllo delle trasmissioni radiofoniche sia in mano ai padroni. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Le preoccupazioni espresse nell'articolo circa un tentativo di controllo e di manipolazione delle notizie da parte del governo sono infondate. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.

Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania. Il controllo delle trasmissioni radiofoniche è in mano ai lavoratori stranieri in Germania.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Corriere d' Italia di: Francoforte del: 23-12-1971

La drammatica situazione degli insegnanti italiani nel Baden Wuerttemberg

Maestri in manovalanza

PFORZHEIM, dicembre. Nessuno, a causa della sua razza, della sua nazionalità, della sua lingua, può essere danneggiato o preferito.

La situazione scolastica dei figli dei lavoratori italiani nel Baden Wuerttemberg diventerà nel prossimo anno quanto mai scandalosa, dato che in merito non sarà rispettato il diritto fondamentale di giusta educazione.

I bambini italiani hanno bisogno di una scuola italiana affinché non ritornino in Italia da "analfabeti".

Molti genitori ritengono e a ragione che lo "Stato italiano" ancora una volta si è voluto burlare di loro.

La legge 153 che doveva essere un toccasana per i figli dei nostri emigranti si è rivolta in nostro sfavore, poiché il riconoscimento dei titoli conseguiti all'estero e in una scuola estera hanno portato e porteranno alla totale abolizione delle nostre Pluri classi le uniche scuole dove il bambino poteva imparare qualche cosa visto che i Corsi di lingua e cultura italiana con cinque ore settimanali rappresentano solo una farsa atta a facilitare la nostra massa emigrante.

Io penso che se le cose si fanno si devono fare bene altrimenti è molto meglio soprassedere, nessuna legge umana condanna un individuo a causa della sua provenienza e del suo ceto.

Andare via dalla propria terra, andare lontano dai propri beni, dagli affetti più cari è molto doloroso.

In seguito ad una legge emanata in questo Stato a partire dal prossimo anno scolastico le classi nazionali non verranno istituite più e quelle in funzione saranno chiuse e al loro posto saranno istituite delle classi internazionali con i bambini provenienti da varie nazioni che

cosa hanno fatto i nostri governanti, che già sapevano in precedenza di questo progetto di legge, per intercedere affinché non venisse emanata?

Che cosa hanno fatto i nostri governanti per cautelare il corpo insegnante? Niente.

Appena dopo l'uscita di detta legge il Governo tedesco approva la legge che va sotto il numero 820 (Non licenziabilità) e questa volta siamo invece tutti licenziabili anche quelli come me che hanno prestato servizio per sette lunghi anni. Causa prima di questo trattamento è che, sebbene per lunghi anni abbiamo aiutato i nostri connazionali, purtroppo la legge non prevede questo servizio.

Dopo lo sciopero dei maestri a Francoforte sul Meno il Sottosegretario al Ministero agli Affari Esteri per gli Affari Culturali in visita ufficiale incontrò a Fassel i rappresentanti della nostra associazione, fece molte promesse, purtroppo alla resa dei conti queste promesse si tramutarono in piatose bugie.

Cosa faremo? I nostri superiori (tedeschi) con una circolare ci hanno già praticamente licenziati, le autorità italiane con la legge n. 820 ci hanno ignorati, cosa ci rimane da fare?

Faremo i manovali visto che qualche cosa per mangiare dobbiamo pur fare.

Il mio non è uno sfogo e tanto meno una mancanza di rispetto alla classe operaia che lo stimò e rispetto ma la nostra situazione è un dato di fatto, una realtà ineluttabile.

Tras studio, aggiornamenti e lezioni, finora non abbiamo potuto apprendere nessun altro mestiere perciò ho detto pac'anzel che l'unica cosa che possiamo fare è il manovale.

Luciano Cianciosi
maestro



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Corriere d'Italia di Francia del: 23-12-1971

Fino al 15 gennaio dimezzate le tariffe per telefonare agli emigrati

Per le comunicazioni telefoniche con gli emigrati residenti per ragioni di lavoro in Belgio, Germania Occidentale, Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Olanda e Svizzera, fino alla mezzanotte del 15 gennaio prossimo sono in vigore speciali tariffe, con riduzione di circa il 50 per cento rispetto alla tariffa ordinaria.

Per poter usufruire dello sconto entrato in vigore il 14 dicembre - ricorda l'Inform - i parenti degli emigrati devono farsi rilasciare dal Comune di origine una dichiarazione attestante il grado di parentela con la persona con la quale vogliono mettersi in comunicazione; recarsi ad un posto telefonico pubblico con il documento rilasciato dal Comune; compilare un apposito modulo col nome, cognome e indirizzo del richiedente, col grado di parentela dell'emigrato, col nome, cognome, numero telefonico e località richiesta.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL 24 DIC 1971

IN VISIONE.

V. Direttore Gen.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMBAJATA E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscita del Giornale

A B C.

di: Relativo del: 24-XII-47

È il nuovo presidente svizzero



CELIO OTTIMISTA SULLE TRATTATIVE

BERNA

Per la terza volta nella storia civica, un ticinese, Nello Celio, è stato eletto presidente della Confederazione: la decisione è stata presa dai due rami del Parlamento svizzero (il Consiglio nazionale e quello degli Stati) nella scorsa settimana, con 204 voti a favore e 179 contro. Celio è da tempo la personalità politica più in vista del Canton Ticino. Molto legato agli ambienti economici (conserva tuttora il portafoglio delle finanze) del suo Paese, gode anche di prestigio presso alcuni dei maggiori esponenti dell'industria italiana. Nella prima intervista concessa dopo l'elezione, Celio ha anche trattato lo scottante tema delle ormai prossime trattative fra Roma e Berna a

proposito dei nostri emigrati in Svizzera: ha detto d'essere fiducioso in un risultato che entrambi i Paesi potranno definire positivo, sottolineando che esso potrà naturalmente venire raggiunto « con qualche sacrificio da una parte e dall'altra ».

Nella stessa riunione in cui è stato eletto il nuovo presidente (che secondo le norme resterà in carica per un anno), si è proceduto alla conferma di tutti i membri del governo: solo il ministro della Giustizia, Von Moos, che era dimissionario, è stato sostituito con il sangallese Kurt Furgler.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale

A J C

di: Melusci del: 24-XII-7

LA RIFORMA DEGLI «ESTERI» DISCUSSA A ZURIGO

Domenica 23 novembre si è tenuto a Zurigo un primo incontro fra i rappresentanti del sindacato dipendenti del ministero degli Esteri UNADE-SMAE, le associazioni di assistenza agli emigrati e un gruppo di giornalisti che si occupano degli italiani all'estero. Tema dell'incontro è stato il problema dell'emigrazione nel quadro, soprattutto, del programma di ristrutturazione del ministero degli Affari Esteri, attualmente in discussione a Roma. In tale riunione, che ha suscitato interesse fra i convenuti, le discussioni hanno affrontato temi e situazioni riguardanti i dipendenti del ministero, che da cinque anni parevano «intoccabili»; così la revisione delle indennità all'estero, i relativi assegni familiari, iniziative per la revisione del D.P.R. 18, la concessione di un primo sensibile premio incentivante o la costituzione della cooperativa di consumo UNACOMAE. Un aspetto importante di questo incontro è stato quello di aver trasportato la discussione all'estero, dove vivono centinaia di migliaia di compatrioti costretti, loro malgrado, a rimanere in esilio.

Il segretario dello SMAE, Giannini, in apertura della conferenza, ha affermato: « Siamo convinti che una riforma del ministero è necessaria sia perché i suoi servizi non corrispondono alle esigenze dell'Italia e dei suoi emigrati sia perché la riforma del 1967 è stata fatta a uso e consumo dei diplomati sacrificando gli interessi del resto del personale ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale

A B C

del: Milano del: 24-XII-41

Berna: in margine alla nomina del nuovo ministro

BERNA

Interessante notare che gli stessi svizzeri per più ignorano quali siano esattamente i compiti della polizia degli stranieri». E questa istituzione, bene organizzata ed efficiente, è probabilmente lo strumento utile e sicuro che sia stato usato in territorio elvetico non solo per mantenere il controllo amministrativo degli immigrati, ma anche per poterli sottoporre a una politica discriminazione socio-sindacale. Il suo potere è tale da consentirle di scegliere gli stranieri in qualsiasi momento della loro vita pubblica e privata: sul lavoro, su tutto ciò che riguarda la casa, la famiglia, i divertimenti, i viaggi.

Infine ancora di notare in Svizzera, anche se ha già un certo tempo, il nostro emigrante deve chiedere un permesso di soggiorno dalla polizia degli stranieri, un permesso che gli può essere negato «tenendo conto delle disposizioni federali di limitazione di manodopera delle condizioni di mercato della sua condotta morale». Poi, se un giorno vorrà cambiare posto di lavoro o professione, è sempre la polizia degli stranieri che deve chiedere l'autorizzazione.

Passato il tempo stabilito dagli accordi, l'emigrante può farsi raggiungere dalla famiglia, sarà la polizia degli stranieri che accorderà

POLIZIA E STRANIERI

In occasione della nomina di Kurt Furgler a nuovo ministro elvetico della Giustizia, abbiamo chiesto alla nostra redazione in Svizzera di riassumerci i problemi relativi alle norme che regolano il comportamento della polizia nei confronti dei lavoratori stranieri.

« se il soggiorno e l'impiego possono essere considerati sufficientemente stabili e durevoli, e se dispone per sé e per la sua famiglia di un alloggio adeguato ».

Anche se coordinata da un ufficio centrale, la polizia degli stranieri è strutturata e articolata a livello cantonale in modo da permetterle un maggiore controllo; i suoi compiti, inoltre, sono sempre indicati in modo generico, così da lasciarle la più ampia possibilità di decidere ciò che può fare e ciò che non può fare; infine è considerato un organismo amministrativo, non dipendente quindi dal potere giudiziario.

E' alla polizia degli stranieri che compete la facoltà di espellere, per via amministrativa, tutti gli stranieri ritenuti « indesiderabili ». E, fra le ragioni che possono provocare un'espulsione, troviamo: «... quando la sua condotta o i suoi atti permettono di concludere che non vuole o che non è capace di adattarsi all'ordinamento vi-

gente in Svizzera » o quando «... egli stesso, o una persona a suo carico, gravano in modo continuo e rilevante sull'assistenza pubblica » o anche quando « vive nella sregolatezza o nell'ozio ». E' facile capire che potere discrezionale (ossia discriminatorio) ha chi deve decidere se una persona non vuole adattarsi all'ordinamento svizzero, se costa troppo all'assistenza pubblica o se è sregolata e oziosa.

Per esempio, guai se l'emigrato s'azzarda a scioperare, verrà subito giudicato rivoluzionario; guai se subisce un infortunio grave sul lavoro, può essere espulso ancora prima di essere guarito; guai se si lascia « abbindolare » da una ragazza svizzera, magari sfiorandole una gamba con le labbra, diverrà immediatamente uno sregolato insidiatore di virtù elvetiche, da scacciare sull'istante.

E' infine alla polizia degli stranieri che spetta il compito di proibire l'entrata nel Paese delle persone note, in

Svizzera o altrove, per attività « contraria agli usi e agli ordinamenti nazionali ». E' un potere, questo, che è stato usato molto spesso, non solo nei casi clamorosi di personalità politiche, come l'economista marxista Mandel o come i capi dell'IRA, ma soprattutto con sindacalisti o semplici operai di cui si sapeva soltanto che il loro orientamento politico era di sinistra.

Alcuni anni fa i partiti della sinistra elvetica avevano iniziato una campagna per l'abolizione di questo assurdo istituto repressivo e discriminatorio, ma poi non ne è fatto più nulla; sicché gli abusi continuano, mentre i giornali preferiscono tacere: le pressioni, a tutti i livelli, devono essere molto forti.

E' chiaro che, tra i temi in discussione tra i governi italiano e svizzero per la soluzione dei problemi degli emigrati, quello dell'abolizione di questo inumano organismo poliziesco deve essere affrontato con estrema intransigenza. Da parte nostra non mancheremo di denunciare ogni abuso di cui dovessero rimanere vittime i nostri connazionali, convinti come siamo che in ogni Paese del mondo, e particolarmente in uno che, come la Svizzera, si considera fra i più civili, ogni uomo ha eguali diritti di fronte alla legge, che sia svizzero o italiano, turco o spagnolo, afgano o nigeriano.



Ministero degli Affari Esteri

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

RASSEMBLENA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

15 maggio del Giornale

Avevamo

di: *Delusione* del: 24-XII-4

CINEMA

COMMEDIE

Emigranti buon tema

I film di Zampa e Monicelli
di FRANCESCO BOLZONI

AD ONESTO, EMIGRATO AUSTRALIA Sposerebbe una ragazza italiana. Regia di Luigi Zampa. Interpreti: Alberto Sordi, Claudia Cardinale.

MORTADELLA. Regia di Mario Monicelli. Interpreti: Loren, Luigi Proietti, William Devane, Helen Carroll.

Il film di Zampa è dedicato a Luigi Zampa, amico di Luigi Zampa, regista di abbastanza sedentari, viaggiare la «commedia italiana», secondo un titolo il quel numero di «Un Italiano in America». Stanchi dei soliti sfarzi, i nostri spettatori desiderosi, adesso, di orizzonti, americani. Bello, onesto, emigrato sposerebbe una compagna italiana, newyorkese in Mortadella». Ad accom- pagnare nel mondo nuovo e stesso, ma (se) caso di ripreso con tanto ri- storicismo da non in- neppure il più lim- provinciale nostrano, so- che di lunga data, e Claudia Cardinale e

Il più notevole è Sordi che, in «Bello, emigrato Australie», è un compaesano illu- strisce una sgradevole di un povero die- operato. Adesso Be- che lavorando duro in ha perso il vigor- servello prima che del- o, la il guardafini in- tutta regione austri- Scarsigliano, nel po- divertimenti. Le donne superbe, «studiate» e rucchie. Come altri- l'uno, Amadeo scrive a di trovargli una mo- poiché non, ston- la popola nera, mar- rochina e fotografia di L'immagine finisce di Carmela (Cla- cardinale), e la prostit- ca di fare la vita, che per Amadeo un tipas- ostato di bordelli. una lunga corrispon- la ragazza raggiunge ta che, non trovando il coraggio di spiarre l'esplosivo dello scari-

La disputa tra Maddalena, il fidanzato che l'abbandona per evitare una «tragedia» e i funzionari pedanti incontra- scono un reporter, lo squallido Jack Fenner, che rac- conta «una storia» sul po- polare «Daily News». Nasce, così, il «personaggio del giorno», che attira l'at- tentione di anonimi lettori e di deputati in cerca di voti. Purtroppo nell'attesa del vi- sto d'uscita Maddalena si è mangiata, con i doganieri e gli inservienti dell'aeroporto, il «corpo del delitto». Poi, finalmente, entrerà in Ameri- ca, portando addosso un po' di niente. Al posto del tranquil- lo paese sognato, si trova di- vanti una città russa.

Il racconto degli incontri di Maddalena, anche se ab- bastanza scontato, è scritto con brio e con malizia da Monicelli che, specie all'in- zio, pure ricordarsi delle commedie brillanti americane alla Judy Holiday. Ma la realtà è, oggi, meno amabile di ieri, l'entusiasmo è ov- verparso. Vergano fuori, duna- te il pellegrinare di Maddale- na nella metropoli, osserva- zioni critiche, su importanti aspetti del costume nordame- ricano: il realismo, spinto fi- no al servilismo di tanti ita- lianizzanti, l'innocenza di certi artisti d'avanguardia; la moltiplica di paracchi campio- nando la «maggioranza silen- ziosa» cose grosse, e ovvia- mente qui soltanto sfiorate.

Ma questa «commedia all'ita- liana», bene interpretata dal Loren, da Proietti e dagli altri, non fa perdere im- portante del tempo come rapina con tante storie ambite- te nella madreparia e mes- se in vendita nell'attuale sta- gione. Vaghiando alcuni regi- sti del passato casalingo mi- gliorano, come Monicelli; al- tri, come Zampa no,

blo di viso dice d'essere un amico del «fidanzato». E du- rante il viaggio di trasferi- mento, tenta senza fortuna di far capire la verità a Car- men, tenuta a destinazione. La ragazza non ci mette mol- to a scoprire il mestiere del- l'amico di Amadeo, a mollar- lo, a cercare il suo primo o- scolo che, oltre a essere bru- to, si rivela anche po- Ma il quale pazienza i da poveracci, dimenticando gli errori passati, si rinfoccano l'inganne.

«Bello, onesto, emigrato Australie» sposerebbe una ragazza italiana non è un film magari affettuosamente am- no, sugli italiani che lavora- no all'estero. Di essi, l'ordi- sce una raffigurazione indi- scretamente rinfoccano, qua- si al limite dell'ingenerosa per- sa in giro. Solo la sceneggi- dell'arrivo delle spose e delle fidanzate fallite ha una sua commozone. Ma il resto, compagnia della effettiva musica di Piccioni che fa tan- to «continente perduta», di- ce poco e in maniera slugh- ta.

Assai più credibile di Zam- pa, e anche abbastanza por- to insistente in luttuosi del- la spunto iniziale, appare Mo- nicelli che, con «La signora delle», racconta di un'altra delusione, quella di Maddale- na (Helen Carroll) che, dopo di- scendere in America, la ragazza trova il lavoro, prepara le carte e raggiunge l'aeroporto Kennedy di New York vol- tando seco un bel salame a- vuto in dono dai compagni di lavoro. Ma alla dogana stac- ca la legge che vieta l'im- portazione di insaccati degli «States» e l'impada. Madda- lena si tocca poco remissi- va, tutto tenera in sua in- cendio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE IMMIGRAZIONI E DECRETI LEGALI ESTERI

RASSERVAZIONE DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

dal Giornale «Messaggero» del: domenica del: 24-11-41

UNA INDAGINE DELL'ISTAT

Gli italiani che non lavorano

Risultano essere ventidue milioni tra i 15 e i 70 anni

Una indagine è stata curata dal Istituto centrale di statistica (Istat) per verificare e approfondire l'effettiva consistenza e le cause della progressiva diminuzione del tasso di attività della popolazione. L'indagine si proponeva, in particolare, di accertare il rapporto esistente tra le forze di lavoro e il totale della popolazione in concomitanza con l'aumento del reddito pro capite, la progressiva estensione e il miglioramento del trattamento previdenziale, l'uscita dalle campagne, il maggiore afflusso di giovani agli studi.

Dalle rilevazioni è risultato che vi sono in Italia 22 milioni di persone che hanno tra i 15 e i 70 anni che non appartengono alle « forze di lavoro »: 10 milioni sono femmine, 6 milioni maschi. Il 48 per cento del totale, cioè 10.557.000, è rappresentato da casalinghe; il 15 per cento, pari a 3.290.000, da studenti che frequentano in prevalenza corsi di studi superiori; il 19,3 per cento (4.293.000) da pensionati e il 17,7 per cento, pari a 3.888.000, da persone in altre condizioni, in maggioranza ragazzi di età tra i 10 e i 13 anni.

Su 18.777.000 persone non appartenenti alle « forze di lavoro » di età tra i 14 e i 70 anni, cioè 18 milioni (cioè il 97,5 per cento) non avevano una occupazione per ragioni connesse con una situazione di fatto (doveri familiari, studio, salute, ecc.), mentre soltanto 466 mila (il 2,5 per cento) non cercano lavoro per ragioni soggettive, legate cioè al loro personale convincimento di non poter trovare occupazione adeguata, oppure perché la ricerca è risultata in passato, inutile, o per l'età troppo giovane o avanzata, oppure per insufficiente preparazione.

La causa prevalente della non appartenenza alle forze di lavoro è costituita dai doveri familiari, che trascinano dal esercizio occupazionale oltre 8 milioni di persone (il 43,9 per cento), cioè è agevolmente comprensibile se si

considera che tra gli appartenenti alle « non forze di lavoro » oltre il 76 per cento sono donne. In ordine decrescente di importanza, tra le cause che impediscono l'occupazione, sono la salute e l'età (il 27,7 per cento); la scolarità (il 21 per cento); l'assenza di lavoro (il 3 per cento); altri motivi (3,2 per cento), ecc.

Le condizioni « essenziali »

richieste da oltre due milioni e mezzo di donne e dai 726 mila maschi che si sono detti disposti a svolgere attività lavorativa, il 25 per cento ha posto come condizione indispensabile di poter lavorare a casa, il 50,0 per cento nelle immediate vicinanze, mentre solo il 18,5 per cento si è dichiarato disponibile a raggiungere qualsiasi località.

Un'altra pesante limitazione è costituita dalla durata dell'impegno produttivo: solo il 41,6 per cento sarebbe propenso a lavorare tutto l'anno, mentre il 27,8 per cento preferirebbe occuparsi soltanto alcuni mesi nell'anno — sono in prevalenza studenti — e il 30,6 per cento per un periodo sufficientemente lungo ma comunque inferiore a dodici mesi.

Molto interessanti sono risultati i rilievi territoriali e le cause di cessazione dell'attività di lavoro. Nelle regioni meridionali, su circa 1 milione di persone disposte a impiegarsi, una milione pressoché impossibile trovare un lavoro perché l'ha cercato invano in passato oppure perché pensa di essere giudicata troppo giovane o troppo anziana oppure perché non ha una sufficiente preparazione. Nel centro-nord, la corrispondente proporzione è di uno a venti. Per quanto riguarda la cessazione del lavoro le cause più frequenti sono: stato di salute ed età (47,6 per cento); motivi di famiglia (25 per cento); invecchiamento (15,2 per cento); studio (13 per cento); cattive condizioni di lavoro o insufficiente retribuzione (1,6 per cento); servizio di leva, appartenenza del familiare ecc. (13,8 per cento). Per le donne i motivi di famiglia sono la causa prevalente, nel 46,1 per cento dei casi.



Ministero degli Affari Esteri

Divisione Generale delle Relazioni e degli Affari Europei

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale *Secolo XIX* di Roma del 26-11-71

UNA PRECISAZIONE DELLA FARNESINA

Eliminate le discriminazioni per gli insegnanti all'estero

In relazione a notizie pubblicate in Italia e in Germania sullo stato giuridico ed economico del personale docente non di ruolo in servizio all'estero, un comunicato del Ministero degli Esteri afferma che « la legge 3 marzo 1971 n. 153, oltre che prevedere una speciale valutazione per il servizio anzidetto, ha eliminato ogni discriminazione tra i docenti addetti alle istituzioni scolastiche per i fini del lavoro emigrati e quelli addetti alle scuole regolari italiane all'estero. Esiste pertanto, dalla data di entrata in vigore della legge n. 153, unica categoria di insegnanti all'estero ».

« Nell'approvare la legge 153 — prosegue il comunicato — la terza Commissione della Camera ebbe tuttavia a rilevare, anche a mezzo di un ordine del giorno, che lo "status" del personale di cui trattasi non era soddisfacente. Amlogo parere nella stessa occasione, fu espresso dalla ottava Commissione (Istruzione) della Camera dei Deputati. Anche per tale motivo, quando l'ottava Commissione anzidetta esaminò le proposte di legge unificate relative ai maestri non di ruolo in Italia, il Ministero degli Esteri intervenne perché anche i maestri non di ruolo all'estero potessero valersi sia della derog. del limite di età per partecipare ai concorsi magistrali, sia del diritto di assunzione in Italia e di non licenziabilità, in caso di forzato rimpatrio. Di tali proposte la prima è stata interamente accolta, mentre la seconda, malgrado il parere precedentemente espresso dalla ottava Commissione, lo è stata in modo restrittivo, che

non è considerato soddisfacente dagli interessati ».

Inoltre — aggiunge la nota — per un'erronea formulazione della legge (24 settembre 1971 n. 820), i maestri delle istituzioni di assistenza scolastica sembrano esclusi dal modesto beneficio di cui sopra è cenno, pur essendo essi equiparati ai maestri delle scuole statali all'estero, dalla legge 153. Per colmare le lacune e le deficienze della legge 820 sopracitata, la amministrazione degli Esteri sta studiando una nuova ed autonoma normativa, intesa a modificare, in linea generale, la condizione del personale non di ruolo in servizio nelle scuole o nelle istituzioni scolastiche all'estero, che configuri, di intesa con gli altri Ministeri interessati, un nuovo stato giuridico ed economico, che consenta meglio l'avvenire dei maestri non di ruolo all'estero ».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscita nel Giornale

Avanti

di:

Rovini

dal:

24-XII-41

AL MINISTERO
DEGLI ESTERI

**Presentato
uno studio
sul lavoro
all'estero**

E' stata presentata nella mattinata di ieri, al ministero degli Esteri, dal sottosegretario Eroporad la relazione per il 1970 sull'emigrazione italiana, relazione intitolata: «Problemi del lavoro italiano all'estero». Lo studio, curato dalla Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali si divide in due volumi, il primo dedicato all'esame degli indirizzi di politica emigratoria, all'analisi dei flussi migratori, all'attività del governo e delle imprese italiane all'estero. Il secondo volume raccoglie tutte le appendici statistiche estremamente interessanti ed utili per chiunque voglia affrontare seriamente il grave problema di cinque milioni di connazionali all'estero. Il volume si conclude con una particolareggiata bibliografia sull'argomento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEI RAPPORTI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Aglio dal Giornale

Globo

di: Roma dal: 24-11-71

CONFERENZA STAMPA DEL SOTTOSEGRETARIO BEMPORAD

Si sta contenendo il rimpatrio dalla Germania degli emigrati

Cifre incontrollabili - Presentato il libro sui problemi del lavoro italiano all'estero - Numerosi dati

Il Ministero degli Affari Esteri e le sue rappresentanze diplomatiche consolari stanno compiendo passi a tutti i livelli per contenere il rimpatrio forzato dei nostri emigrati dalla Germania e dalla Svizzera. Lo ha annunciato il sottosegretario agli affari esteri, on. Bemporad, al termine di una conferenza stampa tenuta nella sala delle riunioni della Farnesina per la presentazione del volume «Problemi del lavoro italiano all'estero» relazione per il 1970, edito dalla Direzione generale emigratoria ed affari sociali del Ministero degli Esteri.

Il rimpatrio dei nostri emigrati è dovuto alla recessione che ha colpito alcuni settori dell'economia tedesca e svizzera. Si dice che circa 300.000 italiani stiano lasciando la Germania mentre altrettanti mila sarebbero i rimpatriati dalla Svizzera. Si tratta di cifre difficilmente controllabili e, in ogni caso, dovrebbero essere scisse da quelle che in questo periodo stabiliscono semplicemente il censimento riferito in Patria per il periodo natalizio.

Il sottosegretario ha ammesso che esistono contratti di lavoro stipulati da tedeschi e dagli svizzeri agli italiani diversi da quelli che legano i rapporti dei turisti o dei pacci.

Il sottosegretario aveva descritto in precedenza le caratteristiche e le innovazioni apportate al volume, il quale tra l'altro, dedica un capitolo alle crisi emigrate sul fenomeno emigratorio da parte della Camera dei Deputati e dal CNEM.

Dei dati statistici si rileva che la consistenza numerica delle collettività italiane all'estero è

di cinque milioni 113 mila unità di cui ben 2 milioni 340 mila in Europa, oltre 17 mila in Asia, circa 110 mila in Africa e due milioni 300 mila nelle due Americhe. Le rimesse degli emigrati hanno raggiunto nel 1970 la somma di oltre 600 miliardi di lire. Un capitolo, particolarmente importante per i dati e le notizie fornite, è quello dedicato alla attività delle imprese italiane.

Ai due volumi il ministro degli Esteri Moro ha dedicato una promessa in cui tra l'altro afferma: «La presenza di oltre cinque milioni di italiani all'estero ci porta a considerare con la massima attenzione i problemi esistenti sul piano umano, economico, sociale, plurilingua, familiare, scolastico, culturale e previdenziale: è una realtà che si impone per la sua ampiezza e per la complessità delle questioni che ne derivano anche se può essere motivo di soddisfazione per la nazione il constatare quanto siano apprezzati l'operosità, lo spirito di iniziativa e l'impegno degli italiani».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSERNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

no dal Giornale

Perno. di: Roma dal: 21-11-41

STATISTICHE DELLA FARNESINA

Oltre cinque milioni gli italiani all'estero

E' una realtà - sottolinea Moro nella prefazione ai volumi - che si impone per la sua ampiezza e per la complessità delle questioni che ne derivano

La consistenza numerica delle collettività italiane all'estero è di cinque milioni 113 mila unità di cui ben due milioni 340 mila in Europa, oltre 17 mila in Asia, circa 114 mila in Africa e due milioni 500 mila nelle due Americhe. Questo ed altri interessanti dati sono contenuti nel volume «Problemi del lavoro italiano all'estero - relazioni per il 1970», edito dalla direzione generale emigrazione ed affari sociali del ministero degli Esteri, presentato ieri nel corso di una conferenza stampa dal sottosegretario onorevole Bemporad, cui si

accompagna un secondo volume contenente un esame comparativo più ampio e dettagliato degli anni precedenti, con inserita una parte che riguarda le correnti di lavoratori stranieri esistenti nei vari paesi.

Ai due volumi il ministro degli Esteri, Moro ha dedicato una premessa in cui tra l'altro afferma: «La presenza di oltre cinque milioni di italiani all'estero ci porta a considerare con la massima attenzione i problemi esistenti sul piano umano, economico, sociale, giuridico, familiare, scolastico, culturale e previdenziale; è una realtà che si impone per la sua ampiezza e per la complessità delle questioni che ne derivano anche se può essere motivo di soddisfazione per la nazione il constatare quanto siano cresciuti l'operosità, lo spirito di iniziativa e l'impegno degli italiani che si sono recati oltre i confini».

Presentando la pubblicazione ai giornalisti, il sottosegretario ne ha descritto le caratteristiche e la importanza speciale rispetto alla precedente edizione. La pubblicazione di quest'anno dedica in particolare un capitolo alle analisi compiute sul fenomeno emigratorio dalla Camera dei deputati e dal Consiglio di Stato. I rapporti italiani dell'estero, curati dal ministero degli Esteri e dalle rappresentanze diplomatiche e consolari, delle relazioni che avvengono tra questi Stati e i paesi di provenienza o di destinazione, nonché al momento del rientro dell'azione migratoria e viceversa svolta da chi resta in Italia, della lotta contro il lavoro all'estero.



4

Ministero degli Affari Esteri

ISTITUTO CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale *Lavoro per* al: - del: *24-XII-41*

MIAS SA CRO

Articolo di

ORIANA FALLACI



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

di:

del:

u

Hanno ammazzato anche diversi europei e americani, l'ultimo l'hanno ammazzato la mattina poco prima della resa di Dacca, era un prete americano e andava a dire la messa. L'hanno ammazzato senza nessuna ragione, l'hanno preso, pugnato e poi fucillato. Padre Paolino, un prete bengalese che parla benissimo l'italiano e che ho trovato all'arcivescovato ancora morto di paura, poveraccio, mi ha detto che negli ultimi giorni di europei ne hanno ammazzati parecchi. E non soltanto a Dacca, anche in altri posti. Anche degli italiani hanno passato dei brutti guai. C'era una dozzina di italiani a Dacca, due della Fiat, altri proprietari di una piccola industria locale. A Dacca non c'è un'ambasciata e neppure il consolato. Di conseguenza questi italiani non sapevano a chi appoggiarsi per cercar di venir via dalla città con quegli aerei canadesi che riuscirono a partire dall'aeroporto durante quella tregua di ventiquattrore prima che la pista fosse completamente distrutta dai bombardamenti indiani. Era passato per Dacca qualche giorno prima un addetto commerciale italiano, ma si disinteressò completamente delle richieste e delle suppliche degli italiani. Questi poveracci dovettero appoggiarsi all'ambasciata inglese e a quella americana, che infine li caricò su uno dei tre aerei. Quattrocentoventicinque furono gli stranieri evacuati in quei giorni da Dacca, ma molti rimasero a terra e alcuni trovarono rifugio all'Hotel Intercontinental, dove restarono abbastanza tranquilli perché era diventato zona neutra.

11



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Rallus

di: Napoli

dal: 24-XII-41

I licenziamenti in Francia preoccupano gli immigrati

La curva dell'impiego ha preso un andamento preoccupante: mezzo milione di disoccupati - Il problema tocca particolarmente i lavoratori italiani - Azioni dei sindacati in difesa della mano d'opera straniera

Nastro servizio

PARIGI, 23 dicembre

Gli operai italiani emigrati in Francia sono inquieti: nelle ultime settimane parecchi di loro hanno ricevuto la cartolina di licenziamento. Motivo: compressione degli effettivi. La curva dell'impiego ha preso un andamento preoccupante: la Francia conta ormai più di mez-

za milioni di disoccupati e, come sempre, i primi ad essere licenziati sono i lavoratori stranieri.

Le centrali sindacali, la CGT e la CFDT, hanno lanciato un programma d'azione in difesa degli immigrati. Le parole d'ordine sono: rigorosamento dei diritti degli stranieri, miglioramento delle loro condizioni di vita, consultazione degli organi sindacali nazionali sui problemi

che riguardano la mano d'opera proveniente da altri Paesi, qualunque essi siano. «Gli immigrati — hanno dichiarato i sindacalisti — non fanno concorrenza ai francesi, al contrario fanno parte integrante della classe operaia, il potere e gli industriali non possono permettersi di utilizzarli per dividere i lavoratori».

Quest'anno l'espansione in Francia s'è mantenuta su un livello rispettabile (intorno al 6%), ma per il 1970 è previsto solo un tasso del 3,5%. In termini di impiego questo significa ca 200mila posti di lavoro di meno. In questa prospettiva il ministro francese del Lavoro, Fonteneil, ha annunciato che bisognerà ridurre l'afflusso di mano d'opera straniera. Il ministro ha precisato che il governo di Parigi non intende combattere, come fanno altri Paesi, l'anforestieramento, ma semplicemente limitare la massa degli immigrati disoccupati.

La situazione del mercato del lavoro, del resto, ha già provocato una riduzione spontanea dell'immigrazione. Negli ultimi mesi dell'anno gli arrivi sono stati di quasi un quarto inferiori a quelli degli stessi mesi del 1970. Ma non basta. Il governo francese intende intervenire direttamente, anche per evitare una pericolosa rivalità tra lavoratori francesi e stranieri.

L'immigrazione italiana, forte negli anni del dopoguerra, è oggi relativamente bassa.

Re. Fer.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI CORRENTI

RASSERENA DELLA STAMPA, A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Giornale del Popolo Torino del: 24-11-41

Sei bombe in Argentina contro la Fiat

Cordoba, 23 dicembre

Sei bombe sono esplose oggi a Cordoba, la città industriale dell'Argentina centrale, danneggiando sale di esposizione ed abitazioni di dirigenti della Fiat. Lo ha reso noto la polizia precisando che gli attentati non hanno provocato vittime. Altre due bombe inoltre sono state scoperte e disinnescate dagli agenti.

Lotte sindacali negli stabilimenti della Fiat di Cordoba hanno provocato quest'anno un certo numero di incidenti tra operai e forze dell'ordine ed altri terroristici contro dirigenti della società.



IN «PRIMA VISIONE» A TORINO L'ULTIMO FILM DI LUIGI ZAMPA

Una «moglie italiana» è il sogno dei nostri emigrati in Australia

Sordi e lo Cardinale nei ruoli di due promessi sposi che intrigano sullo sfondo di un'amara solitudine

«Dello, onesto, emigrato Australiano, spazzerrebbe compassa ma dubbia e nell'incertezza da cui prende il titolo questo nuovo film di Luigi Zampa (Gazzetta del Popolo) è un grande Rodolfo Sordi) c'è una grande burla perché il buon Giulio, l'emigrato che cerca moglie a bella voce, proprio non lo è mai stato e, per giunta, in età ormai avanzata, dev'essere segnato dalle dure lotte delle malattie, ma soprattutto dalla malinconia di una lunga solitudine, un po' come se sentarsi in un'isola pur assai isolata e sconosciuta. Quindi, stesso tipo un bugia una «altra» durante lo stesso Giuseppe, e intanto a corrispondere con la giovane calabrese Carmela e le splendide una fotografia che lo ritrae insieme con due amici non è sulla propria immagine che punta una freccia ma su quella di un altro emigrato, Amedeo, che ha ben più allen-

né l'aire, perché le giovani australiane, per differenza di cultura e di costumi, sono praticamente inavvicinabili, e il desiderio di una sposa italiana di un calore sentimentale, di un conforto familiare, diventa sempre più acuto e persino straziante? Per un caso strano di contrapposizione accade che da una diversa, per non troppo avvilente condizione di amarezza e di solitudine anche la giovane Carmela sia indotta a mentire, rifiutando in sé fatti tanto poco «liberati» da «passaggiare» ogni notte sui marciapiedi di Parma, sotto la sorveglianza del solito manovale «italiano», ai quali si presenta nelle lettere come una cinese operaia, anche Corvè quello che non è pur di non perdere la possibilità di entrare la sua vita.

Vistose parrucche

Ma lei, almeno, può sparare che il suo lazzarone non venga scoperto, tanta è la distanza che corre fra Roma e l'Australia, è tanto più può tornare a mostrarsi al suo bel volto appena si sgombrerà il truceo e non resterà più equivoco da vistose parrucche. Non sembra esserci sbarzo, invece, per Giuseppe dal momento che Carmela spicca il volo per ricongiungersi: non potrà certo nascondere la sua fac-

cia e le sue condizioni, dovrà confessare così di non essere l'uomo che nella fotografia av- indiato con la francese ma un altro, brutto, malato e abbastanza povero, proprio del tutto destrukto. Come se fosse quella, poi, confessare subito tutto questo e quel fiore di ragazza che l'uomo si trova davanti, all'acropoli di Brisbane Ed è talmente poco felice, infatti, che Giuseppe si presenta come Amedeo e si dice incaricato dell'amico, rimbalzato di accoppiare le ragazze sino al lontano campo narrato da Brian Hill dove il «promesso sposo» l'attendeva. Bene: il film e la storia di questo viaggio attraverso l'Australia, da Brisbane a Broken Hill, un viaggio che dura qualche, poi in treno, e durante il quale ella non vive ad un sessantenne, di sovente, ammentali, soprattutto rivoli a cogliere le condizioni tutt'altro che liere di grande parte degli emigrati italiani (si noti, si ha un'idea, si mette qualcosa da parte, ma si vive nella saretta della mensola di una solitudine, mentre si so-

seppa, cerca intanto di trovare l'occasione per togliersi quel suo grande peso dal cuore senza con ciò essere contaminato e perdere la speranza che Carmela possa volergli bene lo stesso e diventa e sua moglie

Continua a mentire

Il viaggio finisce, ma siamo al punto di prima. Giuseppe non ha trovato il coraggio per dire la verità e consegna Carmela ad Amedeo, colui che la «falsa» continua a credere il suo effettivo fidanzato, pregandolo di prestarsi al matrimonio dell'imbroglio. Non ha però saputo che, Giuseppe, del fatto che questo Amedeo è un poco di buono, che vive di piccoli affari e di profitti, non disdegnando, arguire il mestiere del leone per cui, una volta messi gli occhi su Carmela, tutta l'ottima roba di cui può risuonare affrettando ad esporla sullo stesso tipo di mercato dal quale la rapiana è appena fuggita. L'ultima svolta è amara e desolata. Scialba è rimasta, non rimane a Carmela che di accogliere il matrimonio con il vero Giuseppe, ma non è promessa di alcuna possibilità di vita che il due di giorni prendono a condurre insieme in un minuscolo villeggiare sperio in mezzo al deserto.

Il merito di Sordi e di Zampa è stato quello di

arare l'agro e a volte grotte sul luntano dei dim. pansonag si nel contesto di un mondo autentico e reale, anche in certe sue prospettive italiane, come quello dell'emigrazione italiana in Australia che si presenta dal vivo e di cui si colgono bene certi problemi e sentimenti di fondo. Molto accenato lennonamente (la fotografia a colori è di Aldo Tomi) e in genere ben condotto, salvo qualche episodio superficiale e qualche «vuoto» reso più evidente dalla impazienza, il film conferma la captività espressiva raggiunta da un esponente Alberto Sordi che può ormai permettersi anche di calcare certi suoi vecchi «filoni» e vana conati con l'incuboscio di un pessimismo bianco e malinconico: lo stesso del presidente di «Contestazione zomera» (altro film di Zampa) e dal quale, almeno, di «Dettaglio» in difesa di giudizio a Ethra giustamente, per suo conto, nel perseguimento più aspro che patetico di Carmela la una Claudia Cardinale che sempre trova i suoi migliori risultati nei ritratti di ragazze ruvide, sbruciate senza fortuna e di sottile fondo poliano; gli unici, altrettanto, in cui pare lecito all'attrice ritenere a doppioposto, di usare con una possibile difetto di azione la propria voce: con una autentica

Gian Maria Guglielmino



1

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Rivista di: _____ del: 28-XII-71

Urgenza nella lotta nelle fabbriche in Europa
Belgio.

Sale dalle fabbriche la pressione sui sindacati

di Pierre Jeye

Bruxelles, dicembre — La creazione di comitati di sciopero nel corso di diverse lotte impegnate in Belgio in questi ultimi mesi è un fatto che merita attenzione, anche se i casi in cui ciò è avvenuto costituiscono ancora delle eccezioni.

In alcuni scioperi — quelli di Campine e alla Michelin in particolare — i comitati creati dai lavoratori in lotta hanno svolto un ruolo importante. Quali conseguenze hanno avuto? Si tratta di iniziative che aprono prospettive nuove? Anche qui ci troviamo in presenza di esperienze assai diverse. Il ruolo di questi comitati di sciopero essendo stato assai vario a seconda dei casi.

Nello sciopero dei minatori di Campine, il «comitato permanente» resiste male alle tendenze antisindacali che si sforzavano di far prevalere sia certi uomini politici locali sia i gruppi *gauchistes* la cui influenza è minima nei centri operai ma ai quali l'inesperienza politica dei membri del «comitato permanente» offriva un terreno favorevole. Il comitato si era infatti formato intorno a un nucleo di membri di una associazione di difesa degli interessi locali, gli «Amici di Zwißberg», creati dopo la chiusura di una miniera di carbone che aveva questo nome.

Il comitato di sciopero della Michelin, al contrario, di mantenere il contatto con i sindacati pur insistendo sulla necessità di migliorare il funziona-

mento della delegazione sindacale: «I delegati devono essere i portavoce dei lavoratori e non soltanto i rappresentanti del sindacato nella fabbrica», spiegava il comitato, il quale nello stesso tempo rifiutò categoricamente di accettare l'intervento di elementi esterni alla fabbrica, studenti o *gauchistes*, che furono allontanati dalle assemblee operaie durante lo sciopero.

La volontà di spingere i sindacati a far ben la loro parte appare ancora più chiaramente nel caso dei comitati di sciopero che si formarono nei grandi complessi come l'Espérance-Longdoz o la P.N. di Herstal. Il fatto che questi comitati si dichiarassero «provvisori» mostra che essi non avevano come obiettivo di sottruirsi ai sindacati ma di dirigere la lotta esercitando nello stesso tempo pres-

sioni sulle organizzazioni sindacali per indurle a sostenere l'azione ormai ingaggiata.

Tra gli elementi che intervengono a spiegare la grande diversità delle situazioni che si sono presentate, occorre tener conto del grado di influenza del partito comunista. Questa influenza è relativamente debole in Francia. Tuttavia, nel corso dello sciopero di Campine, il partito ha svolto una importante funzione, combattendo la corrente antisindacale e aiutando i lavoratori belgi e immigrati a unirsi nell'azione. Del resto erano per lo più comunisti i sindacalisti che presero l'iniziativa di creare un «Comi-

tato di sciopero FGEB». In Vallonia, invece, molti comunisti detengono i mandati di delegati sindacali nelle più importanti fabbriche. Il presidente della delegazione sindacale FGEB di Charleroi, Robert Dussart, è un militante comunista.

Senza interferire nelle attività dei sindacati, il partito comunista interviene attivamente nelle lotte sociali — organizzando riunioni nelle fabbriche, intervenendo con i suoi rappresentanti al Parlamento e presso il governo, invitando i suoi militanti ad assumere responsabilità in seno alle organizzazioni sindacali — e cerca di sviluppare la democrazia, nel più stretto rispetto dell'autonomia sindacale.

Il fatto che molte lotte operaie siano state impegnate spontaneamente, fuori dell'iniziativa e troppo spesso anche senza il sostegno dell'organizzazione sindacale, interessa tutto il movimento operaio, sia politico che sindacale. E il partito comunista ne ha indicato le ragioni: «Il contenuto dei contratti collettivi, e i metodi generalmente impiegati per elaborarli, non rispondono a tutte le necessità, e vengono sempre più contestati dall'azione operaia. Pertanto, si fa sentire l'imperioso bisogno d'una profonda democratizzazione del funzionamento dei sindacati e della vita di fabbrica, condizioni indispensabili all'efficacia della lotta contro il padronato». (Risoluzione del Comitato centrale del PCB, 28 giugno 1970).

La necessità di colmare il fossato che troppo spesso si è aperto tra i lavoratori e le direzioni sindacali non manca di es-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Stralcio dal Giornale

di

essere avvertita negli ambienti socialisti e cristiani. Lo choc provocato dallo sciopero dei minatori del Limburgo ha indotto molti dirigenti della FGTB (Federazione generale belga del lavoro) e della CSC (Confederazione sindacale cristiana) a prendere coscienza del pericolo che quel fossato presenta. Alla conferenza economica e sociale che riunì i rappresentanti del padronato, dei sindacati e del governo, all'indomani di questo sciopero, i portavoce sindacali insistettero perciò sulla necessità di ampliare le possibilità di informazione dei lavoratori, specialmente dando alla delegazione sindacale e ai delegati sindacali permessi nella fabbrica la possibilità di consultare i lavoratori durante le ore e sui luoghi di lavoro.

Senza prendere impegni precisi, il padronato accettò di fare un passo in questa direzione. Le conclusioni adottate dalla conferenza riconoscono che « l'informazione dei lavoratori sui luoghi di lavoro è un problema degno di attenzione » e che bisogna « prevedere certe facilitazioni a questo proposito, specialmente autorizzando riunioni in certe circostanze durante le ore di lavoro attraverso intese tra la direzione e la delegazione sindacale ».

Certo la possibilità di tenere riunioni sui luoghi di lavoro facilita l'informazione dei lavoratori. Si tratta del resto di un diritto che i sindacati avevano già conquistato in alcune grandi fabbriche dove l'organizzazione sindacale è più forte. Se occorre tuttavia migliorare l'informazione della base, non ci si può limitare a questo. Nulla sarà stato risolto se la informazione circola soltanto dall'alto in basso, se i lavoratori non conquistano la possibilità di intervenire effettivamente nelle decisioni prese dalle loro organizzazioni, e, in un senso più generale, se i lavoratori non hanno la possibilità di intervenire in tutte le questioni che li riguardano — nella fabbrica e a livello della società.

Il dibattito attorno al dilemma integrazione o lotta di classe ha dominato il congresso straordinario convocato dalla FGTB allo scopo di definire il suo orientamento generale per i prossimi anni. Preceduto dapprima per la primavera del '70, il congresso fu ritardato a diverse riprese. Esso si è tenuto soltanto nel gennaio 1971 ed è stato preceduto da discussioni protrattesi per diversi mesi a tutti i livelli dell'organizzazione sindacale. Quando i primi documenti preparatori vennero diffusi, apparve chiaro che la FGTB aveva intenzione di modificare radicalmente le sue opzioni, e rinunciare apertamente agli obiettivi esposti nella sua dichiarazione di principio: le riforme della struttura in

vista di una trasformazione totale della società.

Un voluminoso « documento di riflessione » elaborato da un professore di sociologia dell'Università di Bruxelles, l'ex ministro socialista Henri Janne, fornisce la giustificazione teorica di questa proposta. Affermando che « il capitalismo classico del diciannovesimo secolo e il neocapitalismo sono due regimi differenti, in cui i rapporti di produzione nel senso marxista sono cambiati » l'autore riprendeva un'idea di Galbraith e dichiarava che il capitalismo attuale « non mira più a sfruttare le masse nella (e per mezzo della) produzione », che « non è più nel momento del avario che si verifica lo sfruttamento » ma « nel (e attraverso il) consumo, al livello del consumatore e al momento dell'acquisto ». Per conseguenza, era necessario abbandonare « la mitologia della lotta di classe » e la FGTB doveva darsi come obiettivo quello di migliorare il funzionamento della società attuale, correggere i suoi difetti più ardentemente e promuovere una gestione pianificata della economia, fondata su « un accordo esplicito e globale tra le forze economiche e sociali rappresentative ».

Il « documento di riflessione » non esprimeva l'opinione del solo Henri Janne. Nel redigerlo, egli aveva largamente tenuto conto dei suggerimenti formulati nel corso di colloqui preparatori ai quali avevano partecipato i membri del Comitato nazionale della FGTB. Le proposte che egli faceva si limitavano di fatto a rendere ufficiale, fornendogli una giustificazione « teorica », un orientamento a cui i dirigenti sindacali si adattavano in pratica assai bene e che era lo stesso adottato già da diversi anni da un governo formato dal partito socialista e dal partito social-cristiano. Tuttavia, una cosa ben diversa era il proclamaio apertamente, in quel momento, mentre gli scioperi che si succedevano in continuazione mostravano che i lavoratori non erano certo pronti a rinunciare alla lotta di classe. Nel momento in cui lotte salariali erano in corso in decine di fabbriche, era difficile pretendere che il capitalismo non sfruttasse più le masse nella produzione. Mentre i lavoratori reclamavano sempre più spesso maggiori poteri per ridurre i privilegi capitalisti, era difficile vantare i meriti di un « accordo » sistematico con il padronato.

I dirigenti sindacali se ne resero conto. Senza smentire il « documento di

reflessione », il segretario generale della FGTB, Georges Debunne, si affrettò a precisare che esso conteneva « proposte con le quali molti responsabili — tra i quali egli stesso — non erano d'accordo ». Le critiche formulate nelle assemblee sindacali preparatorie al congresso avrebbero poi « spinto la prudenza, poiché diverse centrali professionali importanti (il sindacato degli impiegati e dei tecnici) avrebbero preso risolutamente posizione contro le tesi di Janne ».

Un nuovo « documento di riflessione », elaborato questa volta da una commissione di sindacalisti, ha rettificato il tiro. Dedicato al « controllo operaio » il documento ha messo in rilievo che la FGTB intende « conservare la sua intera libertà d'azione sindacale, la sua intera autonomia, il suo diritto di contestare ».

« Se la FGTB chiede il controllo operaio in una serie di casi e non la cogestione — in particolare al livello della gestione delle fabbriche — è perché la cogestione, pur lasciando di fatto il potere reale nelle mani del padronato e del sistema capitalista, implicherebbe per il movimento sindacale una corresponsabilità che integrerebbe i lavoratori e le loro organizzazioni nell'attuale sistema economico... L'esperienza tedesca ha dimostrato che la cogestione non è stata concepita per essere uno strumento della lotta delle classi ».

Il controllo operaio, al contrario, prosegue il documento, « evita di chiudere il sindacato nella logica interna d'un sistema che esse rifiuta, pur permettendogli di assumersi le sue responsabilità quando lo giudica opportuno... Si tratta di sottrarre un numero sempre più grande di problemi all'arbitrio padronale, per acquisire progressivamente specifici diritti dei lavoratori ».

Il rapporto che Debunne ha presentato al congresso andava in questa direzione. Contrariamente alle tesi di Henri Janne, nel rapporto si dichiara che « i rapporti sociali di produzione — nonostante i cambiamenti imposti dalla pressione sindacale — restano di carattere capitalista e comportano sempre l'opposizione tra lavoratori e industriali. Fedele ai suoi principi di base, la FGTB respinge qualsiasi formula di integrazione nella società capitalista. Essa opta per la trasformazione della società attraverso una politica di rivendicazioni precise che si orientano verso la società socialista democratica ».

Alcuni delegati furono ancora più espliciti. « Il controllo operaio non può essere imposto dall'alto » ha affermato René De Schutter, segretario per la regione di Bruxelles. « Se il controllo operaio deve avere un senso, lo avrà nella misura



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale di cui è il frutto di un'azione dei lavoratori organizzati. Esso deve essere una pratica adulta dei lavoratori, organizzata allo scopo di aumentare progressivamente la loro influenza sulle condizioni di vita e di lavoro».

La correzione è significativa. La confederazione dei sindacati cristiani non volle a questo punto mostrarsi più incerta. All'indomani del congresso della FGTB il suo presidente Jef Houhuys, dichiarò che anche la CSC « stava elaborando una serie di proposte concrete che vanno oltre il controllo operaio ». E' dato che Deburne aveva dichiarato che la FGTB si fissava come prospettiva di « arrivare, alla fine del cammino, all'autogestione », alla fine del cammino, all'autogestione », Houhuys aggiunse che anche ai suoi occhi « l'idea dell'autogestione non è da scartare ».

Si deve da ciò concludere che i dirigenti sindacali respingeranno d'ora in poi ogni tentativo di « integrazione » e faranno tutto il possibile per allargare la lotta contro il dominio capitalista? Indignatosi alla sola idea che possano venire intaccati i loro privilegi, gli ambienti industriali fingono di crederlo. Nel suo ultimo rapporto annuale (giugno 1971), la Federazione delle industrie belghe si levava contro l'orientamento adottato dal congresso della FGTB e precisava nello stesso tempo l'atteggiamento del padronato belga nei riguardi dell'« accordo »: « Si parla di accordo. L'industria ha pen-

sato a sé e ha detto che l'accordo a tutti i livelli può grandemente aiutare a mantenere le tecniche di pianificazione nei limiti del razionale, del realizzabile e dell'auspicabile. Ma chi dice accordo dice *partners* che fanno, ciascuno, il proprio gioco. Ora, alcuni sono giunti a rimettere in questione le regole del gioco. Si vorrebbe l'accordo, ma si indietreggia davanti al termine di *parti*; quello di *interlocutori* sarebbe sufficiente per certuni. Ma dove è allora l'accordo? Ci si mette d'accordo, ma si fantasmeggia talvolta di eliminare una delle *parti* che si sono accordate poiché, nello spirito di certi dottrinieri, l'autogestione sostituirebbe finalmente una delle *parti* attuali. Su questo punto, la nostra posizione è chiara e netta: siamo pronti a fare in comune un bel tratto di cammino per regolare le strutture macroeconomiche nell'ambito delle quali funzionano le fabbriche. Ma si deve anche sapere che non ci associeremo mai a un tentativo di smantellamento delle fondamenta della fabbrica, in particolare dell'autorità e della responsabilità del suo capo ».

I timori che esprime la federazione padronale sono per lo meno prematuri e la situazione è in realtà più complessa. Se le posizioni della FGTB si sono apparentemente radicalizzate, la stessa cosa non si può dire per il partito socialista belga (PSB) al quale la FGTB resta strettamente legata, non fosse altro che per i legami personali dei suoi dirigenti che sono membri — e spesso anche dirigenti — di questo partito. Ora, nello stesso momento in cui l'organizzazione sindacale si pronunciava così apertamente contro ogni integrazione del sistema, il PSB ef-

fettuava un nettissimo scivolamento a destra. Questa virata si concretizzò in modo quasi simbolico al congresso nazionale che il PSB tenne esattamente otto giorni prima di quello della FGTB, con l'assunzione alla co-presidenza del partito di Edmond Leburton, risoluto sostenitore di un « socialismo moderno », per il quale la lotta di classe è l'appannaggio di una « antiquata mitologia ». Ministro dell'Economia nel governo PSC-PSB, Leburton è un personaggio che gli ambienti capitalistici non hanno che da lodare in quanto egli non ha mai cessato di mostrare, nel corso delle sue attività ministeriali, che la sua concezione dell'accordo corrisponde al desiderio del padronato. Concedendo con generosità crediti e sovvenzioni per favorire gli investimenti, egli ha rinnovato in questo campo concludendo « contratti di progresso » di cui il gruppo olandese Philips e il *trust* tedesco Siemens sono stati i primi beneficiari: il loro contratto garantisce ad essi la metà delle commesse dello Stato belga di calcolatori per un periodo di cinque anni.

Le contraddizioni dunque non mancano. Infatti, se i sindacati sono stati indotti a irrigidirsi nelle loro dichiarazioni per conservare il contatto con le masse ope-

rate, i dirigenti socialdemocratici, che sono spesso anche dirigenti sindacali, continuano però a dare il loro appoggio a un governo la cui politica generale risponde più agli interessi del padronato che a quelli della classe operaia. E se capita loro di criticare certi aspetti di tale politica, per quel che riguarda l'essenziale vi si trovano a loro agio. A conclusione di lunghe trattative, essi hanno siglato diversi contratti collettivi con le organizzazioni padronali: accordi che prevedono taluni miglioramenti in materia sociale (pensioni, durata del lavoro, ecc), convenzioni sullo statuto delle delegazioni sindacali, le condizioni in cui queste potranno organizzare riunioni nei luoghi di lavoro, ecc. Ma le decisioni su tutto ciò si è continuato a prenderle in colloquio ad alto livello, senza nessuna mobilitazione dei lavoratori per spingersi più avanti sulla via tracciata dal congresso della FGTB.

del:

I lavoratori continuano dunque a contare soprattutto sulle proprie forze e gli scioperi si succedono sempre più numerosi, sia in Flandra che in Vallonia. Tutte le settimane nuovi conflitti scoppiano nelle fabbriche, grandi o piccoli, secondo un canovaccio che tende a ripetersi dappertutto: gli operai formulano le loro rivendicazioni e cessano il lavo-

ro; dopo qualche esitazione, i sindacati « riconoscono lo sciopero » e intravedono trattative con il padronato; dopo qualche giorno, o qualche settimana, un accordo è raggiunto, più o meno soddisfacente.

Così sono andate le cose durante tutto il primo semestre di quest'anno e così hanno cominciato a rianzare dopo il periodo delle vacanze. Le fabbriche invocano un « continuo espansivo » dei costi salariali e per giustificare nuovi aumenti di prezzi dei prodotti. Ma, poiché l'attività economica rimane nel complesso piuttosto soddisfacente, nonostante un certo rallentamento nei ritmi di espansione, ognuno si adagia più o meno bene in questa situazione, tanto più che il problema delle « comunità » (cioè del rapporto tra le tre grandi regioni del paese, Fiandra, Vallonia e Bruxelles) ha dominato la vita politica belga in questi ultimi tempi. Tali problemi « comunitari » non hanno tuttavia aspetti soltanto logistici: essi vengono acuiti dalla sensibile differenza dell'evoluzione economica nelle diverse regioni, lo sviluppo industriale della Fiandra essendo oggi assai più rapido che quello della Vallonia. Allo stesso titolo dei problemi posti nel corso delle lotte sociali che si sono svolte in questi ultimi anni, la loro soluzione può essere solo trovata procedendo a profonde riforme delle attuali strutture del Belgio.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSERENA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal giornale L'Espresso del 21: Bruxelles, del: 25-12-71

L'On. Vedovato sul problema del voto degli emigrati

Parlando a Firenze sul tema «Italiani nel mondo», l'On. Giuseppe Vedovato, Vice Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati e presidente della Commissione economica del Consiglio d'Europa, ha tra l'altro fatto qualche considerazione dall'alto panorama che egli ha compiuto sulle attività italiane nel mondo.

Secondo Vedovato vanno tenute presenti: l'opportunità di sempre più regolamentare lo status degli italiani all'estero, attraverso le convenzioni bilaterali

ed una più attiva presenza nelle organizzazioni internazionali che seguono i fenomeni migratori e di tutela del lavoro; l'esigenza di sempre più frequenti corrispondenze con i problemi ed i programmi di tante comunità italiane all'estero, a tutti i livelli ed in tutti i settori operativi; la necessità di dare una maggiore responsabilità alle comunità italiane nel loro rapporto con la madre patria, attraverso forme appropriate di partecipazione, prima di tutto la concessione del voto.

Su quest'ultima prospettiva, l'On. Vedovato ha parlato di iniziative in corso, ed ha espresso

l'augurio, condiviso dall'editorio, che esse possano trovare l'effettiva concretizzazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE ISCRIZIONI E STUDI ATERI ESTERI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Il Giornale L'Espresso di Bruxelles del: 25-12-71

L'inserimento del corso d'italiano nell'orario delle scuole belghe

L'on. Bemporad ha fatto pervenire la seguente risposta al-Pon. Ferdinando Russo (DC) che aveva interrogato il Ministro degli affari esteri e il Ministro della pubblica istruzione per sapere « quali iniziative ritengono di intraprendere, presso le autorità scolastiche del Belgio, per inserire, considerata l'entità dell'emigrazione italiana nel Belgio, il corso di italiano nelle scuole «alga e quelli altre iniziative ritengono di adottare per potenziare le attuali strutture scolastiche e culturali italiane nel Belgio ».

« Come noto — è detto nella risposta del sottosegretario agli esteri — l'insegnamento della lingua italiana ai giovani connazionali residenti in Belgio e frequentanti le scuole pubbliche locali viene impartito in due tipi di istituzioni: i « corsi » e la « scuola per corrispondenza ».

I « corsi » vengono istituiti nelle località ove è possibile raccogliere un ragionevole numero di ragazzi italiani ai quali l'insegnamento viene impartito per quattro ore settimanali in orario extra-scolastico.

Nell'anno 1969-70 funzionavano nel Belgio 57 « corsi » con 9.267 alunni.

I giovani connazionali residenti in località isolate possono seguire i « corsi » della nostra « scuola per corrispondenza » che nell'anno considerato contava 1815 allievi.

Il totale dei ragazzi in parola ammontava pertanto nel 1969-70 a 11.082 che, sommati a quelli iscritti nelle scuole europee di Mol e di Bruxelles e nelle scuole elementari italiane di Vucht e di Waterschei portava a 11.911 il totale generale dei nostri giovani ai quali era offerta la possibilità di imparare la lingua italiana. La organizzazione, come sopra sommariamente descritta, consente quindi a tutti i connazionali che lo desiderano di mantenere contatti con la terra di origine, se-

guendo le lezioni dei « corsi » oppure quelli della « scuola per corrispondenza », a livello elementare e medio di 1° grado.

Uno sviluppo quantitativo della organizzazione in parola non appare per ora possibile. Si confida tuttavia che ulteriori aumenti dei fondi che verranno stanziati nell'anno finanziario 1971 a favore della assistenza scolastica nel Belgio consentano di potenziare sia lo « studio guidato » (inteso a favorire il profitto dei nostri ragazzi nelle scuole pubbliche locali), sia i corsi per corrispondenza a livello di scuola media, e sia, infine, il trasporto degli alunni. Per quanto riguarda il problema dell'inserimento della lingua italiana tra le materie insegnate nelle scuole pubbliche locali, occorre prima di tutto rilevare che esso va visto nella prospettiva del bilinguismo belga che non permette di introdurre una terza lingua quella italiana, nei programmi scolastici del Paese.

Le competenti autorità locali, più volte interessate al riguardo, hanno infatti costantemente fatto rilevare che una soluzione siffatta rischierebbe di turbare l'equilibrio raggiunto tra i gruppi linguistici neerlandese e valone.

Il problema è tuttavia tenuto presente, in attesa che eventuali nuove situazioni ne consentano la soluzione nel senso desiderato.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'INFORMAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'AUTOUFFICIO VII

Prelevato dal giornale Sole d'Italia del: Bruxelles del: 25-12-71

INDAGINE SULLE FORZE DI LAVORO NELLA CEE

L'Istituto statistico della CEE ha pubblicato i risultati dell'indagine sulle forze di lavoro nei Paesi della Comunità nel 1970, ad eccezione dei Paesi Bassi.

Secondo l'indagine, nella Comunità 38 abitanti su 100 esercitano una professione principale: tale proporzione è leggermente più elevata in Germania ed in Francia (rispettivamente 39, 41 %) ed è più debole negli altri Paesi (circa il 35 %).

Circa metà delle persone che hanno una occupazione ha un'età compresa fra i 25 e i 44 anni, circa il 17 % ha meno di 25 anni, mentre il 3 % di queste persone lavorano ancora oltre i 65 anni. Nel totale delle persone che hanno un'occupazione la percentuale di giovani è particolarmente elevata in Francia ed in Belgio (20 %).

La percentuale di persone attive in età compresa fra i 14 e i 19 anni è risultata in Italia pari al 37 %, in Lussemburgo al 35 %, in Francia al 32 % ed in Germania ed in Belgio al 21 %. Il tasso di attività delle donne di questo gruppo di età è in generale più basso di quello degli uomini, tranne in Germania dove è risultato più elevato (27 %). Per le donne infatti si registrarono i seguenti tassi di attività: 19 % in Belgio, 25 % in Francia e 28 % in Italia. I tassi di attività in Lussemburgo sono quasi gli stessi per i due sessi.

Nella classe di età fra i 60 ed i 64 anni sono ancora attivi in Francia il 65 % degli uomini e il 34 % delle donne, mentre in Germania rispettivamente il 72 % ed il 18 %, in Belgio il 67 % ed il 9 % ed in Italia il 47 % e il 9 %.

Nell'insieme della Comunità su 100 persone occupate 12 lavorano nell'agricoltura, 45 nell'industria e 43 nei servizi. Le differenze per paese sono notevoli: l'agricoltura occupa il 20 % delle forze di lavoro in Italia, il 12 % in Francia e in Lussemburgo, l'8 % in Germania e il 6 % in Belgio. Per quanto riguarda i servizi essi occupano circa il 48 % delle forze di lavoro in Francia, Belgio e Lussemburgo, il 41 % in Germania e il 37 % in Italia.

Particolarmente numerosi tra i lavoratori dipendenti agricoli sono le donne in Italia (29 %) e in Germania (25 %). La proporzione di donne tra i lavoratori dipendenti dai servizi è la più elevata in Francia (53 %).



opinionisti Far partecipare al CCIE giornalisti accreditati

Il parere di un Consul-tore sul ruolo della stampa italiana all'estero nell'ambito dei lavori del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero

Il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero ha concluso con la recente sessione il suo primo ciclo. Con la applicazione nei prossimi mesi della legge sulla sua ristrutturazione temeraria, inizierà infatti il secondo ciclo della sua vita.

Un commento della sua attività sia in positivo che in negativo è già stato tentato in più punti con una certa propensione a dirne male che bene.

Anche un mio consuntivo poche ore di poca obiettività e quindi lasciato volentieri al giudizio degli altri, irrimediabilmente. In questa sede mi interessava piuttosto il problema di una serena informazione la cui soluzione costituisce una componente essenziale a fini del giudizio. Tanto per il futuro, quando i consuntivi per via della loro designazione da parte delle Associazioni verranno marcati di pari passo con la leggerezza rappresentativa la responsabilità di render conto del pareri e delle opinioni che assumono.

Sul piano dell'informazione si dovranno adattare e migliorare le occasioni che fin qui per molti aspetti erano insufficienti.

— I vertici pretesi pubblicati con molto ritardo.

— I servizi del Ufficio dell'Emigrazione per- che per loro natura troppo sintetici ed incom- pleti perché non da un punto di vista troppo generale.

— la conferenza stampa del Presidente a

conclusione dei lavori che non può rivisitare esauriente e giornalisti a cui lo spunto per le domande viene offerto in maniera tanto som- maria.

Dell'ultima sessione è dato di conoscere agli emigrati quanto è stato pubblicato nei giornali di emigrazione. Il « Sole d'Italia » che tra i giornali è quello che il CCIE ha spesso più spazio — offre alla luce dei suoi lettori, sulle recenti sessioni un servizio sulla conferenza stampa, e le notizie pubblicate.

Lettori più fortunati possono veder migliorare le informazioni a loro disposizione se ricevono e leggono « il notiziario dell'emigrazione ».

Per questi fortunati anche l'ho sottolineato quello del n. 45 del notiziario, uno dei servizi più ampi finora registrati sui lavori del CCIE. Ma per un testimone presente ai dibattiti quando esse trascorsero, tra gli altri, dimenticati, quan- to sfornare ignoranti.

Ma riprendo l'ordine di lavoro esemplificativo tra le trascurate — il dibattito sul trattamento degli italiani — davanti fuori ruolo.

tra le dimenticate — l'arcamento della Scuola Italiana in Bruxelles e quello della Scuola Euro- pea.

Tra le stampe ignorate: quelle sul dibattito relativo al problema del voto politico e su alcuni « rappresentanti » dei consuntivi registrati anche in sede di votazione della mozione.

Ecco perché per il miglioramento della forma ufficiali d'informazione, la presenza di giornali-

isti accreditati — l'attonde già richiesta nel corso della prima sessione — mi sembra sia quanto mai auspicabile per il futuro. Questo anche perché ogni giornale è ora sensibile di quanto lo sia un servizio stampa ufficiale ai vertici dei propri lettori.

Nel quadro dei nuovi rapporti che con la designazione si generano tra emigrati e consuntivi il ruolo della stampa, in questa sede potrà essere tra l'altro quello di lavorare l'oppo- sita opera di verifica che già da oggi risulta quanto mai necessaria.

Perché la procedura sulle designazioni che troverà la sua conclusione nell'assemblea dei rappresentanti delle Associazioni (risultando pratica è necessario conoscere idee e posizioni che in sede della collegialità i futuri consuntivi esprimeranno).

Perché il dialogo sia quanto mai partecipato e la scelta dei consuntivi non risulti quindi un'operazione di vertice è necessario che la stampa all'estero già da ora realizzi e migliori nelle sue pagine l'apporto informativo e la ubri- cazione dei problemi che sono di attualità.

L'informazione diventerà così sempre più esauriente ed i tre anni futuri saranno caratteri- zati sotto questo aspetto da una aderenza più mordente tra quei che vogliono gli emigrati e quel che diranno i consuntivi, tra i pareri che esprimerà il Comitato e quello che realizzerà la Amministrazione.

Giovanni GARRAZZO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE D'AMMINISTRAZIONE E PERSONALE

RISERVA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Esce, dal giornale L'Espresso di Bruxelles dal: 15-11-71

IL DIFFICILE RIORDINAMENTO DEL MINISTERO DEGLI ESTERI

Le opinioni del Sottosegretario Salizzoni sulla funzionalità del dicastero — Respinta la proposta di una partecipazione dei sindacati o dei parlamentari alla elaborazione di proposte di modifica dell'ordinamento attuale

La Commissione esteri della Camera ha ripreso la discussione sulla dichiarazione del Ministro Moro concernenti l'attuazione della legge 801 del 13 luglio 1965, sull'ordinamento del Ministero degli affari esteri.

Il sottosegretario Salizzoni, replicando agli interventi svolti nella seduta del 7 ottobre, ha ammesso la necessità di una migliore organizzazione del dicastero che, a suo giudizio, è difficile da intraprendere — per quanto riguarda il personale — sinché mancheranno i fondi necessari ad offrire stipendi attraenti per i migliori elementi i quali, ovviamente, preferiscono il settore privato più remunerato.

Riguardo al potenziamento della rete diplomatica e consolare, Salizzoni ha ricordato che dal 1967 sono stati istituiti vari uffici, con particolare riguardo alle zone dove maggiore è il flusso migratorio italiano. Non tutto è stato fatto, ha detto Salizzoni, ma occorre tener presente i limiti finanziari e la necessità di una selezione accurata degli elementi che aspirano ad intraprendere la carriera diplomatica e consolare.

Il sottosegretario Salizzoni ha quindi replicato agli interventi della seduta del 7 ottobre, interventi che si riferivano ai problemi specifici della categoria dei contrattisti del Ministero degli esteri. Salizzoni ha quindi affrontato un altro aspetto particolare della discussione, quello con-

nesso con le innovazioni introdotte nell'ambito delle carriere diplomatiche che da alcuni anni sono state unificate.

Per quanto riguarda i risultati e gli sviluppi delle carriere, il giudizio di Salizzoni è senz'altro positivo. La carriera unificata, ha detto Salizzoni, è valida sia da un punto di vista psicologico, escludendo ogni parvenza di distorsione tra funzionari chiamati a collaborare sullo stesso piano, sia da un punto di vista funzionale, dato che, nella visione globale dei problemi che sono propri dell'epoca moderna, è al tempo necessaria la specializzazione e la visione d'insieme.

Salizzoni ha quindi concluso il suo intervento in Commissione esteri, respingendo la proposta per una partecipazione dei sindacati o dei parlamentari alla elaborazione di proposte di modifica dell'ordinamento del Ministero degli esteri. Poi guardando con favore a consultazioni con parlamentari e sindacati occorre evitare ogni confusione tra le funzioni dell'esecutivo e quelle parlamentari.

□—□

Nella seduta del 1° dicembre la sesta Commissione (finanze e tesoro) ha votato a scrutinio segreto ed approvato la proposta di legge per la concessione di anticipazioni ai protugili dalla Libia nello stesso testo approvato dal Senato.

S. E.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI ESTERI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

orig. dal Giornale

Tempo

di: Roma - del: 24-XII-41

Precipitati sulle montagne turche due aerei d'addestramento italiani

I velivoli, che facevano parte di una squadriglia di sei «Sial Marchetti», dovevano essere consegnati al Governo di Singapore - Nessuna traccia dei piloti degli apparecchi

Teheran, 26 dicembre

Due aerei da addestramento, di produzione della «Sial Marchetti» e costruiti per conto del Governo di Singapore, sono andati perduti nella regione montagnosa ai confini tra la Turchia, l'Iran e l'Iraq. La notizia è stata diffusa oggi ufficialmente dalle autorità iraniane, dopo due settimane di infruttuose ricerche effettuate in zone impervie, e pressoché coperte di neve. Se, come tutto lascia pensare, i due apparecchi sono precipitati nella zona, è assai dubbio che i loro relitti possano affiorare prima del mese di marzo, quando gli strati di neve cominceranno a sciogliersi.

I due apparecchi facevano

parte di una squadriglia di sei aerei partiti ai primi del mese dall'Italia e diretti in Oriente. La squadriglia era decollata il 7 dicembre dalla base di Diyarbakir, in Turchia. Uno dei sei velivoli, pilotato da Roger Fagnoul, di 36 anni, e da Robby De Bruin, di 43, aveva subito dopo perduto i contatti radio con la torre di controllo a causa di una violentissima tempesta di neve: gli altri cinque erano invece atterrati regolarmente a Teheran. Subito, dopo, il pilota di un altro aereo, Luigi Taraburbi, aveva deciso di ripartire alla volta di Bagdad, nella speranza di trovare qualche traccia dell'aereo scomparso e per sollecitare l'intervento delle autorità iracha-

ne. Purtroppo, anche Tamborini incappò in una bufera di eccezionale forza, e le sue tracce si persero.

La tragica sorte incontrata da Taraburbi aveva disanimo gli altri componenti del gruppo dal tentare operazioni di ricerca in condizioni atmosferiche così avverse. Per questo gli apparecchi sono ancora fermi a Teheran in attesa del permesso delle autorità ira-

qualche zona completamente isolata. Ma troppo tempo è trascorso dal giorno della scomparsa e la totale mancanza di notizie accredita definitivamente l'ipotesi di una duplice sciagura aerea. Gli aerei da addestramento «Sial Marchetti», monomotori, hanno ottime doti di resistenza e presentano un largo margine di affidabilità: ma, ovviamente, difficilmente possono resistere in condizioni meteorologiche proibitive. Se una sola responsabilità esiste, è probabilmente quella di aver autorizzato la partenza degli aerei quando gli le condizioni del tempo erano in via di netto peggioramento.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DELLA PUBLISICITÀ

RASSERENA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giornale del

Messaggero

di:

Roma

del:

24-11-41

IN MURATORE DEL TREVIGIANO

Forna dalla Germania e uccide la moglie

Prima della cattura l'uxoricida si era barricato in casa

Treviso, 26 dicembre

Un muratore trevigiano, rientrato dalla Germania per trascorrere le festività natalizie nel proprio paese a pochi chilometri dal capoluogo, ha ucciso con sei revolver la moglie, madre di cinque bambini, dalla quale viveva separato da circa quattro mesi. L'uxoricidio è avvenuto a Trevigiano la notte di Natale. L'assassino Giorgio Grando di 33 anni si è recato nella casa dove la moglie Stefania Pavan di 31 abitava assieme alla madre e ai cinque figli: Remo di 11 anni, Roberto di 10, Miria di 6, Daniele di 3 e Rocco di 2. Voleva ottenere dalla donna il consenso ad affittare la casa che la coppia aveva costruito quando era tornata dall'Australia dove era precedentemente emigrata.

In quel momento con la Pavan si trovavano anche i cinque figli, mentre la madre era uscita per degli acquisti. Alla vista del marito la donna ha chiuso la porta, allontanando al tempo stesso i ragazzi che ha mandato al piano superiore. Il Grando allora ha sparato attraverso la porta a vetri della cucina colpendo la moglie con sei colpi alla testa e all'addome uccidendola all'istante. Dopo la spar-

ta l'omicida è uscito sulla strada. L'ha attraversata ed è entrato, sempre con la pistola in pugno in un bar ed ha ordinato un cognac.

Poco dopo è giunta un'auto «Imo, entis» sulla quale si trovano un uomo ed una donna. Il Grando è uscito dal bar salendo sulla vettura che si è allontanata fermandosi poco dopo dinanzi all'abitazione del muratore dove vive la madre dell'assassino. Quella vi si è barricato assieme alla donna mentre l'uomo alla guida dell'auto, rimasto sconosciuto, si è allontanato dal paese. I carabinieri informati dell'accaduto, al comando del maggiore Centorbi, hanno circondato l'abitazione. Dopo circa un paio d'ore il Grando ha fatto uscire di casa la donna, Concetta Klipoff, di 25 anni, di Nocera Superiore, che egli aveva conosciuto in un viaggio nel sud fatto per far visita a certi suoi compagni di lavoro. Per i mille sono riusciti ad entrare nella casa attraverso una finestra rotta che dà nella rimessa e lo hanno disarmato. Subito dopo, condotto in caverna, l'uxoricida è stato interrogato dal pretore di Montebelluna, e successivamente trasferito nelle carceri giudiziarie di Treviso.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI ACCOGLIAMENTI

RASSEMBLINA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

oglio del Giornale

Paese Germania

di:

Prussia

dal:

24 XII 41

140 mila emigrati rientrati in Italia per le feste

BOLZANO 27. — Nelle prime ore del 24 dicembre era transitato al valico di confine del Brennero l'ultimo dei 45 convogli straordinari provenienti dalla Germania Federale con a bordo lavoratori italiani che rientrano in patria per le festività di Natale e di Capodanno. I treni straordinari per la maggior parte provenienti da Wolfzburg, Hannover, Francoforte, Stoccarda e Heilbronn, hanno trasportato in Italia circa 48 mila nostri connazionali ai quali si aggiungono altri 25 mila che si sono serviti dei normali convogli di linea.

Altri 70 mila lavoratori italiani sono rientrati a bordo dei propri automezzi attraverso i valichi stradali e autostradali del Brennero e del Resia. Complessivamente quindi, per ferrovie e per strada oltre 140 mila lavoratori sono giunti in Italia per trascorrere le festività.

Al posto di confine è stato istituito da parte del personale della Previdenza sociale, un posto di ristoro. Agli emigranti sono stati distribuiti bevande calde e generi di conforto.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI LOCALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscita dal Giornale

Mattino

di:

Napoli del: 27.11.71

Accordo italo-tedesco
per uno scambio
di visite di giovani

BONN, 26 dicembre

L'ambasciatore J. Hall a Bonn, Mario Incio, ed il direttore generale per le relazioni culturali del ministero degli Esteri della Repubblica Federale di Germania, ambasciatore Steltzer, hanno firmato un accordo per promuovere un primo scambio di visite di giovani fra Italia e RFT nel 1972.

Un comunicato dell'ufficio

stampa del ministero degli Esteri informa che l'intesa, che può considerarsi nel suo genere uno accordo pilota, prevede visite individuali e collettive e scambi di esperienze scolastiche ed extrascolastiche tra giovani. Essa tende ad avvicinare e ad affiatellare le nuove generazioni dei due Paesi e costituisce uno strumento di reciproca comprensione particolarmente valido e costruttivo per stabilire un dialogo aperto e diretto tra civiltà diverse e per avvicinare grandi ed antiche tradizioni culturali.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI
UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI

DEL.....

28 DIC 1971

IN VISIONE. *Direttore Generale*



Ministero degli Affari Esteri

ISTITUTO ITALIANO COLLABORATORI E DEGLI ALTRI ITALIANI

RASSEMBLAMENTO DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giugno del giornale *Domenica del Corriere*

del: 28-XII-41

Ma, bisogna andarsene per avere degli amici

San Gallo.

Si può morire a dodici anni, quando la vita si è già offerta così com'è di promesse, senza un motivo, un motivo valido, che dia pace alla ragione? Se lo sono chiesto l'altra domenica, tutti gli italiani che si erano dati appuntamento nella sala dell'hotel Ekshart di San Gallo per l'attuale salute stagionale in procinto di tornare a casa, se lo chiederanno tutti coloro che conoscono la storia di Osvaldo Gusmini, piccolo poeta dal cuore di adulto, nato a Vevey, in Svizzera, figlio di emigranti italiani, e morto a Gattoliga, in Val Sesiana, il paese d'origine dei suoi genitori, nell'agosto dell'anno scorso.

Armando e Ines Gusmini, i genitori di Osvaldo, sono venuti a San Gallo da Ginevra (dove era nato) per ritirare il primo premio ex aequo assegnato al loro figlio per una poesia. Un premio letterario è un fatto certamente insolito nel mondo degli emigranti: testimonianza di un patrimonio di umanità che si esprime non soltanto come manifestazione della sofferenza per la condizione di provvisorietà propria dell'emigrato, ma anche attraverso il culto delle arti, non ultima appunto la poesia.

La storia di questo premio letterario è semplice. Degersheim, piccola città nei pressi di San Gallo, zona di forte emigrazione italiana, è nato nei mesi scorsi un club culturale che si intitola a ricordo da Vinci. Presidente e animatore instancabile è Enzo Sacco, un maturo italiano che crede alla cultura e che crede che la cultura non sia un esclusivo appannaggio di una élite più o meno qualificata. Sacco lancia l'idea di un concorso letterario: chissà quante poesie, racconti, romanzi sono chiusi nei cassetti di tutti quei connazionali che hanno lasciato l'Italia negli ultimi trent'anni. Perché c'è del buono, perché non tirarli fuori? Molti gli credono, molti gli pronosticano un fallimento. Ma Sacco tiene duro. Il consolato italiano di San Gallo patrocinia l'iniziativa, che alla fine rende merito al suo ideatore. Sono trentanove i partecipanti, con quasi novanta lavori, per la maggior parte liriche. Versi semplici, in gran parte ispirati alla nostalgia per il paese lontano, alla malinconia per una solitudine concreta, generata dall'esilio, dalla fatica di inserirsi in una

società diversa per lingua, abitudini, mentalità. Ma proprio perché così semplici, sono ricchi di una spontaneità genuina e molte volte valida. I direttori di quattro tra i maggiori settimanali italiani (tra essi la «Domenica del Corriere») sono invitati a giudicare: hanno venti punti a disposizione da assegnare al migliore.

Tra i lavori pervenuti sono le poesie di Osvaldo Gusmini, un'autentica sorpresa. E' a lui (oltre che ad Antonio Gaerreschi, un distinto signore con i capelli bianchi, veterano dell'emigrazione, stabilitosi nel Bernese dopo anni di Sudamerica) che vanno i voti dei giudici: a lui, indipendentemente dal fatto che si tratti di un bambino e che la sua opera sia postuma.

UNA GRAN VOGLIA DI VIVERE

Chi era Osvaldo Gusmini? Un bambino, un poeta. Un bambino di dodici anni, innamorato della vita, che amava correre e giocare, che leggeva anche i fumetti, che ascoltava la musica pop, ma che, a differenza di tutti gli altri bambini di dodici anni, coltivava nell'intimo del suo cuore il gusto di pensare alla vita.

Dice tra l'altro una delle sue poesie, quella che gli ha guadagnato il premio a San Gallo:

La notte è un mostro / un villosco mostro, / che attacca solo / alle spalle, / ma quando la luce / appare, / come un bandito / ricercato dalla polizia / alla fucina via, / nell'oblio.

«Volevo fare il giornalista — racconta la signora Ines Gusmini, mamma di Osvaldo, una donna minuta, un po' segnata dalla sofferenza — anzi, il suo maestro di scuola gli aveva detto che avrebbe dovuto fare l'ecrivain, lo scrittore.»

«Era vivace, non stava mai fermo — incalza Armando Gusmini, il padre — leggeva sempre, di tutto. Quante volte sono andato a spegnere la luce a mezzanotte, all'una!»

Intimiditi, frestornati dalla gente che gli stringe la mano (e che non sa se pergere le condoglianze o complimentarsi per il premio) restano lì impacciati sotto un fuoco di obli di domande: com'era?



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale

di:

del:

che cosa diceva? com'è successo?) ognuna delle quali riapre una ferita mai chiusa.

Sono venuti da Ginevra anche per lui, perché del premio, sia pure alla memoria, gli spettava di diritto, per pagare un debito alla sua memoria. Appaiono sereni, quasi rassegnati. La signora Ines porta al collo un medaglione con l'immagine del bambino, il padre mostra con orgoglio la sua medaglia, tutti nove e dieci. Trovano anche la forza di sorridere, con mestizia.

Armando Gusmini ha quarantaquattro anni, ventuno dei quali li ha trascorsi fuori dall'Italia, prima in Svizzera, poi in Jugoslavia, poi ancora in Svizzera. Partì da Gazzaniga nel 1950, faceva il soldato, poi si specializzò come « monteur » meccanico altamente qualificato, e cominciò ad assestarsi dopo un inizio non certamente facile. Si sposò nel 1955 con una compaesana alla quale aveva professato (ma in fondo nessuno dei due ci credeva davvero) che sarebbero rimasti all'estero soltanto pochi anni. Si sistemò bene, invece. Gli nacquero due figli, Dino, che oggi ha diciott'anni, Osvaldo, e tre anni fa, Gradella.

« Osvaldo era piccolo di statura — racconta Armando Gusmini, l'parento bergamasco intatto — che se nel discorso scivola qualche parola francese — ma ciò non gli aveva impedito di vincere quattro medaglie per la ginnastica. Un ragazzo serio, mi creola. Si divertiva a dipingere e a disegnarne, faceva lavori in legno, suonava la tromba nella fanfara di Vevay. Gli piaceva la musica: la musica d'oggi, e magari lo prendeva un giro perché io preferisco l'opera. Mentre ascoltava i dischi, sul letto, ci leggeva le sue poesie. »

« Voleva girare il mondo — dice la signora Ines — voleva vedere, conoscere. Manina, diceva, quando sarò grande... » e non finisce la frase: il destino non le ha mai permesso di sapere che cosa avrebbe fatto Osvaldo quando fosse diventato grande.

« Aveva una gran voglia di vivere — dice ancora Armando. — Prima di partire per l'Italia in vacanza, proprio l'estate dell'anno scorso, quando scesse il fatto, mi disse: "Papà, stai attento con la macchina, vai prudente, voglio vivere, io". »

Una specie di presentimento, che si troverà anche, sotto altre forme, nelle sue poesie. Il fatto, appunto, successe quell'agosto, quando la famiglia Gusmini arrivò al paese. Osvaldo chiese di fare un bagno. Entrò nello stanzino, fece correre l'acqua e intanto cominciò a leggere un giornale trovato in casa. L'appiamento di riscaldamento dell'acqua, a gas, era evidentemente difettoso, ma non se ne accorse nessuno. Lo trovarono così, come addormentato, con il giornale ancora aperto davanti, l'espressione serena di chi aspetta il giorno dopo come qualcosa a cui si ha diritto.

Le sue poesie ora sono raccolte in un angolo della casa di Ginevra, assieme a tutte le cose che furono sue, i quaderni, le pagelle, i dischi, le fotografie.

« PUG' CAPITALE A TUTTI... »

Manina e papà Gusmini hanno esitato a lungo prima di decidersi a mandare alcune composizioni di Osvaldo al concorso. Poi hanno deciso per il sì: dopo tutto, Osvaldo era un emigrante, anche se era nato in Svizzera, anche se parlava di preferenza il francese (però scriveva in italiano). Ma più che per tutto il resto si sono decisi al pensiero che a quel concorso avrebbe voluto partecipare lui, se fosse stato in vita.

La cerimonia della premiazione, davanti a tanti connazionali riuniti in una di quelle feste che rappresentano soprattutto un'occasione per sentirsi un po' meno soli lontano da casa, è stata commovente. Quando la voce dello speaker ha chiamato il nome di Osvaldo Gusmini, è scoppiato un lunghissimo applauso: il modo più semplice per dimostrare collettivamente solidarietà e stima, tanta simpatia. Osvaldo, con un'intuizione davvero prematurata, aveva scritto:

Può esultare a tutti, / si è felici, senza preoccupazioni, / Poi, un giorno, si copio / una dispensa / e vi arrendete, / Da vivo / siete edito / lo morto / vi si onora, / Ehi... Sì, per avere / degli amici / bisogna andarsene...

Tanti amici Osvaldo li avrebbe avuti in ogni modo. Ma ha voluto andarsene ugualmente. □

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Viertel

di:

Pravda

del:

28-XII-41

Niente compromessi precari per rafforzare una politica fallimentare

Frustrare il tentativo di far ricadere sulle spalle dei lavoratori l'operazione «tregua monetaria»

Un ottimismo che non promette nulla di buono - Il gioco delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie subordinato al predominio dell'imperialismo

Numerosi lavoratori emigrati con le rispettive famiglie rientrano in Patria per le feste di fine d'anno, e per altri motivi. Molti di essi non sanno ancora se potranno ritornare nei luoghi di lavoro: non pochi questo problema lo hanno purtroppo risolto negativamente perché hanno perduto il posto di lavoro o sono stati costretti a licenziarsi.

Dura è diventata la condizione dei lavoratori emigrati, più dura di quanto non lo sia abitualmente — e che è tanto dire — e la causa va ricercata nell'aggravarsi continuo della situazione economica. Bisogna affermare che questa situazione, al di là dell'ottimismo di maniera che sembra ritornare in certi ambienti ufficiali, non è meno preoccupante nel nostro Paese rispetto ad altri, soprattutto nella zona di emigrazione.

Ma in queste settimane di fine d'anno danno suoneranno certamente le trombe dell'ottimismo e delle promesse e tutti gli avvenimenti che ogni carattere la situazione verranno figurati, da queste forze, dalle forze dominanti, sotto questo angolo visuale. L'apparente ritrovata unità della potenza capitalistica più forte, o meglio la recente tregua, nei pedoni della politica mondiale e dei rapporti economici, sarà considerata come una barriera ai mali che affliggono il mondo ed il nostro Paese quasi ciò che si è verificato dall'agosto le «canti fosse stato un astenico del maligno. Ma dietro la vecchia ed intralciata tregua sarà necessario ricordare l'effettiva mancanza delle cose, soprattutto sarà necessario constatare che dovrà fare le spese ed a che cosa mirerà la conseguente tregua diabolica.

Fin d'ora appare chiaro però che a fare le spese dell'operazione dovranno

essere la classe operaia nei Paesi interessati, le masse lavoratrici e popolari, i Paesi che producono materie prime e semi-lavorati, le zone subordinate al predominio dell'imperialismo. Tra queste forze, che dovranno subire il gioco delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie, vi sono le masse degli emigrati, che più pesano duramente le conseguenze derivanti dalla prima fase della nuova politica imperialista in termini di disoccupazione, sottoccupazione e limitazione dei precari diritti sociali e democratici.

I nostri governanti, come al solito, vorranno dimostrare che la competitività della nostra economia continuerà e verranno invocati anche sottoposti che i nuovi rapporti di parità tra la moneta sterlina e tra esse ed il dollaro favoriranno gli emigrati. Ma si tratta di aspetti minori, soprattutto di aspetti che vanno nella direzione opposta a quelli che sono al centro del fondo del nostro Paese e di una girata politica di convivenza e cooperazione internazionale.

Per anni si è sostenuto che bisognava fare leva, nell'ambito della politica dei piccoli e delle aree indigene capitalistiche, sulla competitività per produrre un livello di reddito tale da poter riprodurre i mali interni della nostra società, in primo luogo per sfuggire le cause dell'emigrazione. Questo reddito si è prodotto ma è servito, negli anni passati, per contribuire a pagare il conto della nevrotica imperialista e per essere esportato, investito a perpetuo ed aggravare il sistema dello sfruttamento e degli squilibri di tratta quindi di una mistificazione che si fonda ogni di più, per un piano più vasto, è seguito dal clamoroso fallimento della versione ruz-

zionaria e aggressiva della politica imperialista.

Il nostro Paese ha bisogno di ben altro che di partecipare a compromessi precari, destinati a rafforzare gli strappi e le lacerazioni di una politica fallimentare, e con esso anche i Paesi dell'Europa occidentale, si tratta di cambiare strada. Ma a questo il clima che gli emigrati troveranno nel loro Paese. Un clima di lotte sociali e di battaglie politiche, un clima di crescente tensione ideale e di impegno civile per stabilire, nel mondo, l'unità e le sue giuste forme dell'impegno per individuali politici riformatori e rinnovatori. Questo clima scaturisce dalle lotte del lavoro e per il lavoro, dall'azione per una politica di riforma e per un governo di avvia democratica. Questo clima discende dall'impegno specifico per porre fine al dramma dell'emigrazione forzata e vede il nostro Paese, le forze di sinistra e democratiche, gli istituti democratici e le Brigate particolarmente imperiali in questo settimane.

In questa azione, in relazione anche alla vittoria conseguita con l'avere incoraggiato il governo a promuovere la Conferenza nazionale dell'emigrazione, il

caratterizza la Regione sarda, e non solo e tanto per la Conferenza regionale, che avrà luogo ad Alghero l'8 e 9 gennaio prossimi e che concluderà importanti conclusioni sociali. La caratterizzazione sarà tanto discende soprattutto dall'unità economica, dalle sue forme di espansione, dalla piattaforma immediata su cui questa unità si appoggia, e cioè la ri-

chiesta di una politica di arresto dell'emigrazione e di piena occupazione. Vi è qui il segno del stato macedoniano per condurre la lotta per la piena occupazione e la riforma; per preparare la Conferenza nazionale della emigrazione, per coinvolgere alle attese degli emigrati del Messico, del Paese.

NICOLA GALLO

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di:

Reanu

del:

28-XII-71

L'8 e il 9 gennaio ad Alghero la Conferenza

regionale dell'emigrazione

Creare in Sardegna 30.000 posti-lavoro

L'8 e 9 gennaio prossimi si terrà ad Alghero la prima Conferenza regionale della emigrazione sarda che concluderà la serie di Convegni svolti nel corso degli ultimi 18 mesi a Bari, per l'emigrazione sarda in Svizzera, a Bologna per l'emigrazione nella penisola e a Bruxelles per l'emigrazione nei Paesi della CEE.

Si è trattato di un ampio e vivace dibattito che, malgrado la distanza di luogo e di tempo, ha avuto un elemento sostanziale in comune: la consapevolezza della situazione inasprita degli emigrati sardi che il loro esilio forzato non è diventato alla cultura forte o ad una disgraziata fatalità ma ad una precisa volontà politica delle forze che a Cagliari e a Roma hanno imposto un meccanismo di sviluppo che, basato come esso è, sul profitto e la rendita non poteva e non può che originare disoccupazione sottorapportata e quindi la fuga disordinata di tanta parte del nostro popolo costretto a cercare altrove quelle possibilità di vita e di lavoro negati loro in Patria.

Di qui la richiesta di una nuova politica economica, di un nuovo meccanismo di sviluppo che tenda alla piena occupazione, che inverta la tendenza.

I tre Convegni hanno accettato, perché realizzabile e di possibile raggiungimento, l'obiettivo posto dal vindecato relativo alla creazione in Sardegna di 30.000 nuovi posti di lavoro entro il 1979 ed hanno approvato l'azione che i sindacati e le associazioni operanti nel campo dell'emigrazione intendano portare avanti in Sardegna, per localizzare le risorse, le scorte, i mezzi per realizzare quell'obiettivo.

Alcuni fatti nuovi che possono incidere positivamente sullo sviluppo dell'isola si sono verificati in quest'ultimo periodo, aprendo prospettive di notevole interesse: nel momento alla conclusione della Commissione d'inchiesta sul bandi-

stato e ai provvedimenti da essa proposti per combattere le cause della criminalità, al progetto di forestazione, al piano della popolarità, al finanziamento della Cassa del Mezzogiorno etc. Ma un altro fatto nuovo è costituito dalle dichiarazioni programmatiche della Giunta regionale in carica che ha riconosciuto apertamente gli errori commessi nella gestione dell'autonomia, nell'utilizzazione dei fondi del Piano di rinascita e che ha annun-

ciato una svolta radicale negli indirizzi e nel programma. Sino ad ora, certo, questa svolta non c'è stata ma è un fatto positivo aver riconosciuto i propri errori.

Sta ora al movimento democratico e popolare localizzare la causa e costruirvi la ed operare con spirito nuovo e nuovi orientamenti al servizio della collettività e non del capitale continentale e degli agrari locali, come bisognerebbe chiedere che le proposte della Commissione parlamentare si trasformino rapidamente in regolamenti, in precise norme di legge e che le leggi approvate vengano subito e bene applicate.

La Conferenza sull'emigrazione rappresenterà, senz'altro, un momento molto avanzato di questa pressione popolare per imporre nuovi orientamenti e sollecitare quelle misure che, gettando le basi di un vero sviluppo, creino la premessa per bloccare, una volta per tutte il progressivo spopolamento dell'isola, e le condizioni per il graduale rientro di coloro che lo vorranno, di coloro cioè che preferiranno lavorare la propria terra lavoro a proprio della propria terra. La presenza di circa 200 emigrati, rappresentanti eletti delle comunità esule, dei Circoli operanti in tutti i Paesi europei, di quasi 300 mila emigrati dall'isola costituirà un elemento nuovo e formidabile per tutti.

Il Comitato d'Inchiesta costituito all'inizio dell'anno in Sardegna tra le organizzazioni regionali dei lavoratori (CCIL, CIGL, UIL,

ACLI) e le associazioni operanti nel campo dell'emigrazione (ASEF, CIAIES, FEMS) che è stato l'organizzatore dei tre Convegni ed organizzerà la Conferenza regionale promossa dall'Assessorato al Lavoro della Regione, ritiene che la Conferenza di Alghero debba essere il risplendere di questa attività ed il punto di partenza per una battaglia che deve impegnare tutte le forze democratiche e socialiste nell'elaborazione ed attuazione di un programma alternativo all'attuale meccanismo di sviluppo: se infatti l'emorragia di manodopera non sarà fermata, non vi potrà più essere prospettiva di rinnovamento per la nostra Isola, e non potremo mai più pensare di riportare a casa le migliaia di emigrati, di giovani specialisti formati alla dura scuola dell'emigrazione.

FINA SANNA
Segretaria della FEMS



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale

Unità

di:

Donna

del:

28-XII-41.

Dal Lussemburgo, lettera al « Corriere »

Antonioni si sbaglia

Il Comitato consolare italiano di assistenza del Lussemburgo ha inviato nei giorni scorsi una lettera al direttore del Corriere della Sera per protestare contro le affermazioni attribuite, in un articolo di terza pagina, al regista Antonioni. La lettera in questione è stata inviata per conoscenza anche all'ambasciatore e al console d'Italia, nonché a tutte le associazioni italiane esistenti nel Granducato.

Eccolo il testo:

« Il nostro Comitato, nel quale sono rappresentate le varie associazioni italiane del Granducato di Lussemburgo, e che da oltre due anni svolge la sua attività a favore della collettività italiana costì residente, è stato vivamente sorpreso e colpito da un passaggio contenuto nell'articolo del signor Giovanni Grazzini: "Antonioni nella sprade", pubblicato la sera 22 dicembre 1941 nella terza pagina del suo quotidiano.

« L'affermazione del regista Antonioni, raccolta in quell'articolo, quando si riferisce al previsto viaggio in Belgio ed in Germania dell'on. Almirante sostiene che "... tornerà (Almirante) con un milione di voti in più: gli italiani all'estero sono tutti fascisti", merita di essere contraddetta.

« La supposizione, infatti, della prevista tournée propagandistica del deputato neofascista, se è formal-

mente imputabile al diretto responsabile delle autorità di questi Paesi, è non di meno dovuta alle energiche e unanimi rimostranze delle collettività italiana, manifestate direttamente o per tramite della rispettive associazioni.

« Anche se non è mai stata questione di una visita nel Granducato del deputato italiano in questione, è certo che essa avrebbe dal pari suscitato l'opposizione della nostra collettività, che come quella residente negli altri Paesi europei, sente vivi i valori della democrazia e del progresso sociale, condanna ogni violenza totalitaria e crede negli ideali di un'Europa democratica ed unita.

« Posso perciò assicurare, signor direttore, a nome dell'intero unanime Comitato, e senza tema di imputazione, che la numerosa, laboriosa collettività italiana nel Lussemburgo condanna senza riserva ogni tentativo di strumentalizzazione per fini politici e in nome di antiche ideologie, la nostra emigrazione all'estero.

« Le sarò grato, se vorrà nella forma più idonea, portare a conoscenza del signor Antonioni, la nostra precisazione e darle l'opportuna diffusione.

« Voglia con l'occasione accettare, signor direttore, i migliori saluti del Comitato e i miei personali ».

Francesco Paselli
Bombardella



RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Citaggio dal Giornale

Unità

di:

Roma del:

21-11-41

incontri nell'isola per le feste di fine d'anno

LE ESIGENZE SARDE viste dagli emigrati

Dibattito e scambio di esperienze nelle sezioni comuniste
Come condurre la battaglia per il rinnovamento della Sardegna - La vita disumana nelle grandi città del continente

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 27.

Sono tornati gli emigrati per le feste natalizie. Le navi strarivavano cariche nei porti dell'isola. Sono centinaia e centinaia quasi tutti giovani, 20 anni e donne la cui età media non supera i 30 anni. Chi ha potuto racimolare un po' di ferie e qualche risparmio, ha abbracciato felici i familiari venuti a salutarli (uno a Cagliari) dai lontani e sperduti paesi dell'entroterra. Numerosi sono i compagni che vengono in sezione per raccontare ed esporre le loro esperienze. Così, ogni Natale diventa un'occasione per uno scambio politico, per discutere e parlare.

La figura e il ruolo dell'emigrato sono molto cambiati negli ultimi anni. Scomparse quasi definitivamente le tracce umiliarie, melanconiche, che spesso costituivano la reazione psicologica allo sfruttamento, con una profonda nostalgia della propria terra co-

me caratteristica dominante, l'emigrato va acquistando un preciso concetto di classe. Nei suoi discorsi, ora compaiono solo la coscienza dello sfruttamento, unito a una strenua volontà di lotta, in termini di movimento di massa.

Siamo con un gruppo di compagni emigrati a Torino, a Milano, a Genova. Parliamo delle loro condizioni di vita, del loro lavoro, del loro impiego. Ci dice Elio Ruggieri di Blasso: «Ho abbandonato la Sardegna perché guadagnavo poco. Il mio lavoro era l'installazione di cartelli pubblicitari, la paga si aggirava sulle 60-70 mila lire al mese. Perciò ho deciso di emigrare a Torino. La vita laggiù è davvero un inferno. Da Palermo, c'è la crisi: il lavoro oggi lo si trova e dormi e dopo alcuni mesi qualche volta mancano persino i soldi per mangiare. Vogliamo tornare».

Alcuni altri compagni: «Per noi emigrati meridionali, la vita nelle città del nord è assolutamente tragica. Es-

istono vere e proprie organizzazioni per sfruttarsi. Certe cooperative non sono altro che centri di reclutamento per persone stanziate che hanno urgente bisogno di lavorare. Una di queste, a Torino, è addirittura diretta da un ex-carabiniere. A noi ci danno 800 lire l'ora, mentre le ditte che richiedono il personale pagano alla cooperativa 1.200 lire. In queste 800 lire è compreso tutto: mazzette, infornate, eccetera. Ma in genere si lavora senza libertà. Sono lavori di fessacagnone, e quando la prestazione finisce non dura più di due o tre giorni e ci mandano via. Sono ditte anche molto grosse, che vanno avanti con sistemi gangsteristici, si guardano bene dall'assumere personale fisso e dal pagare i contributi».

Interviene Piero Athanassi di Bari: «Io lavoravo alla Philips di Milano e rincevo i cavatelli perché anche mia moglie lo trovò un'occupazione. Ma per gli altri meridionali, per quelli che vennero al Nord senza alcun punto d'appoggio, non c'è scampo: o finiscono alla ricerca degli appaltatori di viaggi, oppure, per bene che vada, consumano la vita alla catena di montaggio in fabbrica».

Hanno tutti qualcosa da dire. Una bruciante storia da far conoscere ai sardi: i bambini sfruttati oltre ogni limite per costruire piano a stata insieme ai familiari, i ragazzi che devono adattarsi a dormire a turno nello stesso letto pagato a peso d'oro in unida cantine; il giovane pastore di Burgos, abbandonato dalla solitudine, protagonista di una fuga romantica con una ragazza che finisce in carcere imputato di sequestro di persona.

Giunge anche Elio Ruggieri: «Nei luoghi dove emigrano è pieno di cose irregolari, di vergogne che nessuno sa che esistono o si fa finta

di non sapere. C'è il racket dell'alibizia, e se un operaio lo si trova morto o ferito o infortunato nessuno paga. E inoltre il fascismo o il razzismo vanno forte contro noi meridionali. C'è molta gente che non ci sopporta, e si può stare certi che quando vi è un operaio da licenziare in una fabbrica, il primo è un meridionale, anche se si tratta di un tipo laborioso. La stanza cosa capita per le assunzioni. E poi nelle strade, nei locali è difficile fare amicizia con la gente, e in particolare con le ragazze. Ci guardano tutti con gli occhi di fuori. Colpa del situazionismo? No di certo. La responsabilità è della classe dirigente, che ha voluto un tipo di società non a misura d'uomo, ma a misura del capitalismo».

Ma che cosa avete fatto, che cosa intendete fare per cambiare questo stato di cose? La domanda li appassiona. Espongono le loro prime esperienze di lotta, le difficoltà per costituire l'assemblea, per avvicinarsi al partito e costruire il sindacato. Ora sembra siano a buon punto. Riescono a radunarsi in molti, a misurare le loro forze e fare valere, insieme agli altri compagni settentrionali.

«A questo punto — interrompe un ex-contadino di Ploaghe, che sta avvicinando al suo il partito — io credo che bisogna restare in Sardegna, ma non in modo passivo, disperandosi per i bassi salari. Bisogna convincerli nelle difficoltà di difendere il posto di lavoro dalle insidie padronali e lottare per creare nuovi posti, altre industrie, altre fabbriche. Non bisogna dimenticare la lezione di Gramsci, per costituire un movimento operaio coerente e combattivo. Io credo che noi sardi abbiamo saputo dare un contributo non indifferente alle lotte operaie, a quelle contadine e a quelle attuali contro il neofascismo. Restando in Sardegna, con questa volontà e con questa prospettiva, guardati da occhi amici, e non disprezzati nelle pesanti malattie, io credo che potremo cambiare le cose, lottando non solo per chi resta qui, ma anche per chi ha dovuto, contro la sua volontà, contro i suoi interessi, abbandonare l'isola ed emigrare».

Giuseppe Podda



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Unità

di:

Parisi

del: *28-XII-41*

Da oggi a Bari il Congresso della FILEF

Emigrazione: problema di tutto il Paese

SI APRE oggi, a Bari, il 30° Congresso della FILEF, la Federazione italiana dei lavoratori emigrati e familiari, un'organizzazione democratica e unitaria di massa del circa 6 milioni di lavoratori che sono stati costretti ad emigrare all'estero e di più di altrettanti che, negli ultimi 20 anni, si sono dovuti spostare all'interno del nostro Paese per soddisfare ciò che la Costituzione garantisce come il diritto fondamentale e primordiale del cittadino, cioè il diritto al lavoro.

Il clima politico e sociale nel quale si svolge questa importante assise non è certamente del più tranquillo; da poco si è conclusa l'elezione del Capo dello Stato con uno schieramento nel quale sono risultati decisivi i voti fascisti ed è apparsa evidente, nel gruppo dominante democristiano, la volontà di mostrare a destra la direzione politica del Paese mediante la complicità dei circoli dirigenti del partito dell'avventura e della provocazione, dei massimi esponenti socialdemocratici e repubblicani.

Inoltre, da poco si è realizzato quell'accordo tregua, o armistizio, tra le grandi potenze capitalistiche sul piano monetario ed economico, in virtù del quale bisognerà adesso decidere chi dovrà sopportare le spese dell'intesa delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie internazionali.

Infine, nel corso del Congresso, il governo del Paese dovrà rinettere il suo mandato nelle mani del nuovo Presidente della Repubblica, e si tratterà di quel governo presieduto dall'esponente democristiano meridionale, l'on. Colombo, che quasi tutto ha accettato di discutere con le Confederazioni sindacali ritenute che la politica dell'occupazione e meridionale del governo medesimo, malgrado le insistenti richieste delle stesse Confederazioni.

IL SALUTO che noi rivolgiamo ai rappresentanti degli emigrati tiene conto di questa

realità, soprattutto tiene conto della necessità oltreché della giustizia di considerare gli stessi diritti integrati della classe operaia e delle masse lavoratrici del nostro Paese. Altre forze politiche, soprattutto il governo, non possono dire e fare, nella sostanza, altrettanto.

Proprio in questi giorni sono stati resi noti, dall'Istituto centrale di statistica, i primi risultati del censimento della popolazione. Tra questi risultati quello che maggiormente colpisce gli osservatori attenti riguarda la consistenza della popolazione. Orbene, questa consistenza viene calcolata in oltre 54 milioni, ma si tratta della popolazione residente in Italia. Altri 4 milioni

sta cifra sono esclusi i milioni di italiani che risiedono e lavorano all'estero — e di essi circa 3 milioni nei paesi europei — che non sono, di fatto, considerati parte della popolazione, che non entrano nel calcolo del reddito pro-capite, pur se liviano ogni anno oltre 100 miliardi di lire, che sono stati arbitrariamente privati, molti di loro, di diritti inalienabili del cittadino, quale quello di concorrere, mediante il voto, alla scelta degli indirizzi della politica nazionale.

Ma contro l'ingiustizia di questi orientamenti politici, i lavoratori emigrati hanno saputo reagire, e proprio in queste settimane ne hanno dato stragianti testimonianze nelle loro antiche patrie, negli stupori dei metallurgici in Germania o dei dipendenti della grande industria siderurgica della Valonia, nella partecipazione alle lotte antimperialiste e per l'indipendenza dei popoli.

IL CONGRESSO della FILEF è momento essenziale di questo processo, che si estrinseca in una crescente associazione, da parte del movimento operaio e democratico del nostro Paese, del tema e problema delle migrazioni di massa forzose, come aspetto nodale delle disaceranti contraddizioni del particolare sviluppo del capitalismo italiano. Anzi, noi siamo certi che del

Congresso stesso verrà un particolare impulso a questo tema, sia per quanto riguarda i drammatici aspetti immediati della difesa del posto di lavoro, del livello dei salari, di adeguate misure di intervento per assistere i colpiti e per ristabilire il reinserimento dei lavoratori costretti a rientrare e sia per quanto attiene i contenuti di una politica riformatrice orientata a rimuovere le cause delle migrazioni di massa forzose ed a fare del colpito, sempre più, protagonista ed artefice di un nuovo e migliore destino. Quanto all'altro aspetto del problema si confonde oggi, in larga parte, con la preparazione della Conferenza nazionale della emigrazione, che il governo è stato costretto ad accettare.

Non siamo parte del processo ricordato, con la nostra iniziativa autonoma e specifica, che trova in questa settimana particolare espressione nell'impegno di quasi tutte le organizzazioni di partito delle zone interessate all'esodo. Ma questo impegno si sviluppa nelle prossime settimane perché la Conferenza nazionale sia precedata da quelle comunali, provinciali e regionali, nonché da quelle nei paesi esteri e perché vada avanti e si estenda l'azione unitaria per la piena occupazione e la svolta democratica.

n. g.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

Popolo

di:

Roma

del:

28-XII-71

Accordo culturale tra Italia e R.F.T.

Roma, 27 dicembre

L'ambasciatore d'Italia a Bonn, Mario Lucifora, e il direttore generale per le relazioni culturali del ministero degli esteri della Repubblica Federale di Germania, ambasciatore Steitzer, hanno firmato un accordo per promuovere un primo scambio di visite ai giovani tra Italia e R.F.T. nel 1972.

Un comunicato dell'ufficio stampa del ministero degli esteri informa che «l'intesa, che può considerarsi nel suo genere un accordo pilota, prevede visite individuali e collettive e scambi di esperienze scolastiche ed extra scolastiche fra giovani. Essa tende ad avvicinare e ad affratellare le nuove generazioni dei due Paesi e costituisce uno strumento di reciproca comprensione particolarmente valido e costruttivo per stabilire un dialogo aperto e diretto fra civiltà diverse e per avvicinare grandi ed antiche tradizioni culturali».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale

AGIT

di:

Roma

del:

28-XI-71

200 DELEGATI DI LAVORATORI ITALIANI ALL'ESTERO PRESENTI A BARI AL III CONGRESSO DELLA FILEP

BARI - (Agit).-- Si è svolto a Bari il III Congresso nazionale della FILEP (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie), presenti duecento delegati provenienti dalla Germania, dal Belgio, dalla Gran Bretagna, dal Lussemburgo, dall'Argentina, dal Canada e dalle regioni dell'Italia Settentrionale. E' intervenuto anche, in rappresentanza della Direzione Generale Emigrazione ed Affari Sociali del Ministero degli Esteri, il Consigliere Pier Franco Valle.

Il tema del congresso ("Unità e lotta per eliminare le cause dell'emigrazione; parità e libertà; partecipazione dei lavoratori emigrati come protagonisti del rinnovamento del nostro Paese") è stato svolto nella relazione del segretario della FILEP, Gaetano Volpe, che ha anche ricordato il lavoro politico ed organizzativo svolto in Italia e all'estero e le principali proposte della Federazione: istituzione di un fondo nazionale per favorire i rientri, per l'assistenza, la casa, la qualificazione professionale; convocazione entro maggio-giugno del 1972 della conferenza nazionale dell'emigrazione. Nel dibattito è intervenuto, tra gli altri, l'Assessore al Lavoro della Regione Puglia, De Leonardo. A conclusione del Congresso ha parlato il Presidente della FILEP, senatore Carlo Levi.

(Agit)

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Clippia dal Giornale L'Espresso di TORONTO del: 29-12-71

A proposito dell'italiano nelle scuole

La parola e' alle famiglie

di LUIGI PAUTASSO

È banchettone che sta Toronto in una metropoli allegria e piena di gioia di vivere.

Mancheva però a nostra avviso, per un comprensibile timore reverenziale verso la terra che aveva dato loro un lavoro ed un domani, la condevolezza di essere eredi e portatori di una gloriosa cultura. Con l'av-

vvento della politica multiculturalistica, che incoraggia i gruppi etnici a coltivare le proprie culture d'origine, con una nuova generazione, formata in parte o in tutto sui banchi di scuole canadesi, e quindi alla disperazione, senza averne i mezzi d'interferenza, nell'ambiente culturale metropolitano,

della lingua italiana, in sono alla comunità stessa. Fu d'aprile in questo particolare campo che si nota oggi un lavoro nuovo di iniziativa sia pubblica che privata.

Fra le iniziative comunitarie di maggiore rilievo ricordiamo quella intrapresa in data scorso settembre dal Comitato per l'Assistenza Scolastica, costituitosi presso il Consolato e presieduto dal Prof. Rocco Manfrangato. In pochi mesi di attività, questo comitato si è dedicato a iniziative di lingua italiana, per il primo appuntamento, in 24 scuole, sia pubbliche che private, e con oltre un migliaio di alunni

frequentanti. Recentemente poi la F.A.C.I. ha deciso di dare la priorità assoluta, fra i suoi programmi, a quello per l'insegnamento della lingua italiana, in particolare, prima di passare alla fase di realizzazione. La F.A.C.I. si propone di incoraggiare i genitori ed interessarsi più da vicino all'attuazione del progetto in termini concreti il primo obiettivo della F.A.C.I. è quello di fornire ai gruppi di genitori che pensano agire nell'ambito delle singole scuole ed esercitare pressione per salvaguardare la nostra cultura d'origine ed eliminare la discriminazione in cui vengono a trovarsi molti bambini giovani

ma le iniziative singole, proprio per evitare la decentralizzazione ai danni degli alunni italiani che si trovano in difficoltà con l'inglese. Il sindaco Antonio Grande si era fatto promotore tempo fa dell'iniziativa, "in lingua italiana" agli alunni italiani, fino alla terza elementare. Della proposta si sta ora occupando il Board of Education di Toronto. Nel prossimo parlato dell'iniziativa del maestro Grande sia pure avvertendo qualche riserva sulla opportunità di includere l'inglese nei primi anni scolastici, in un articolo pubblicato il dicembre sul "Giornale Canadese" e dal titolo: "Insegnare l'italiano non è segregazione". La proposta Grande è finalizzata precisely volte

sulla stampa di lingua inglese, desidera occupazione e iniziativa. È chiaro che bisogna fare qualcosa per aiutare i bambini italiani a superare le difficoltà che incontrano per via della lingua. Ci sono però molte maniere per farlo. L'idea molto da Antonio Grande, o che viene lettrici italiana del "The Toronto Star" (14 dic. 1971) ha dichiarato di considerare come "un'uscita alla comunità italiana", nel continuo a costruirlo, ma così come viene proposta il titolo sperimentale o come uno dei tanti mezzi possibili, forse non il migliore. Perché la strada migliore e senza dubbio quella intrapresa dalla F.A.C.I.

Sott' aiutando le famiglie ad organizzarsi, in modo che possano far sentire il loro punto di vista, senza bisogno di interpreti più o meno efficienti o sapienti. L'aula culturale di questi giorni, potrà produrre qualcosa di valido e di duraturo.

scoperto dopo alcuni importanti e meritevoli iniziative prese dalle autorità responsabili, stando in assistenza, ad una vera e propria rinascita di interessi culturali, in seno alla comunità italiana.

L'obiettivo di fondo è quello di rilanciare la cultura italiana. La prima tappa è costituita dall'impegno per una maggiore diffusione e conoscenza



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale ITALIA TAVOLORE di: _____ del: Novembre 1971

L'ULTIMO INGANNO GOVERNATIVO

CENSIMENTO "DEMOCRATICO"

di MIRKO FREMAGLIA

*Milioni di italiani all'estero non vengono «calcolati».
Un assurdo morale, giuridico e politico.*

L'indagine conoscitiva del Parlamento italiano, terminata con la seduta della III^a Commissione permanente degli Affari Esteri il 29 aprile 1971 ha calcolato che alla data del 1969 vi fossero all'estero 5.335.482 nostri connazionali. La «valutazione era stata presa pari pari dalla relazione contenuta nel volume: «problemi del lavoro italiano nel mondo».

Nella dichiarazione dei diritti dei lavoratori italiani nel mondo che ebbe l'onore di presentare al Congresso Nazionale del MSI nel novembre del '70 si legge:

« Il lavoratore che emigra conserva tutti i diritti e i doveri verso la Patria: sia come entità numerica, sia per le opere che egli compie, è e rimane cittadino italiano. Egli non può essere cancellato dall'anagrafe e dalle liste elettorali.

Lo Stato deve effettuare un censimento, Paese per Paese, quantitativo e qualitativo di tutti gli italiani residenti nei vari continenti in maniera di conoscere nel numero e nelle categorie di lavoro ogni componente dell'emigrazione italiana; per valutare e fissare in cifre l'appunto dato dall'Italia — attraverso i propri figli — al progresso del mondo ».

Il censimento è arrivato; solo quelli iscritti all'AIRE, (anagrafe italiani residenti all'estero, di recente istituzione) cioè una piccola entità dei milioni sparsi nel mondo saranno considerati temporaneamente assenti. Gli altri, i milioni di emigranti, non esistono più.

Lo Stato « democratico » per contare gli italiani si è dimenticato di chi vive e opera all'estero, di chi ha difeso quel foglio o quel libretto che si chiama passaporto e che era il segno, il simbolo della Patria lontana. Quanto comodo sarebbe stato, in talune difficili, difficilissime situazioni naturalizzarsi australiano, o inglese, o svizzero o per qualsiasi altro Paese del mondo; quanto utile soprattutto, anche per intascare più denaro e magari non subire affronti ed umiliazioni.

Sì, perché quel passaporto che era in tempi passati l'espressione della Patria forte e rispettata dallo straniero e che pertanto era, allora, la salvaguardia morale ed anche

1/1



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

fisica del nostro emigrante, che era la carta d'identità di un cittadino innocente dietro il Tricolore, da ventisette anni a questa parte ha costituito solo il disperato atto di amore verso l'Italia, che sconfitta e rappresentata da governi di fazione e di corruzione, era ormai irrisa e umiliata e insultata all'estero. Ma proprio da allora il sacrificio dell'emigrante è stato, più duro; lui solo, senza governo e senza lo Stato, solo con il suo orgoglio e con la sua amarezza, a subire o a vanamente lottare.

Ma quanti sono veramente nel mondo, che cosa fanno, come vivono questi nostri fratelli, come la pensano, e quanti soldi mandano qui da noi?

Ignorare, non sentire, non dare ad essi il voto, impedire questo appello italiano, cioè anticomunista, non contarli insomma, non censirli, questa è la legge di un ulteriore cedimento al comunismo, è la ballata della diserzione, della incapacità e della irriconoscenza e della viltà: così opera la D.C.. Non dimenticategli emigranti. La D.C. è la maggiore responsabile contro di voi: anche se vi mandano le « lettere dall'Italia », ultimo inganno di parole senza fatti, nel censimento degli Italiani non siete compresi. Vi salutano come pionieri e ambasciatori d'Italia quando vengono per il mondo con Ministri degli Esteri o Presidenti della Repubblica per farsi applaudire, ma quando ritornano insabbianno le leggi che potrebbero servire a Voi.

Spendono centinaia di milioni, anzi miliardi, per imbottirVi di propaganda falsa e bugiarda, spesso fatta contro il vostro passato, che poi era Patria, storia e Vostra dignità, ma Vi lasciano abbandonati, senza protezione, senza casa e senza scuole per i Vostri bimbi.

Ricevono 600 miliardi all'anno dalle Vostre rimesse, ma non Vi ritengono parte della popolazione italiana.

Vi hanno cancellato dall'anagrafe e dalle liste elettorali nel vano e pezzoso tentativo di cancellarVi dal cuore degli italiani veri: italiani che come noi crescono in dimensioni tali da poter assicurare a Voi, a breve scadenza, quell'autentico censimento che Alcide De Gasperi ha chiesto nel suo discorso di Milano: il censimento della coscienza italiana, del consenso, della qualità attorno al Tricolore. I vostri sentimenti, il Vostro non distrutto entusiasmo, la Vostra fede, le Vostre opere, immense e stupende testimonianze di civiltà italiana in tutto il mondo, Vi pongono all'avanguardia di questo nostro censimento: che in definitiva è quello che veramente conta, per quello che Voi volete e noi insieme a Voi vogliamo: la vittoria della nostra bandiera in Italia e all'estero.

MIRKO TRENACOLA



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

1

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscita dal Giornale ITALIA TRICOLORRE di del: Nov. Dicembre 1971

Il MSI unica forza politica per riunire gli italiani

dell'On. GIOVANNI DE LORENZO

Cari Italiani all'Estero, sono lieto ed onorato di potermi rivolgere a voi sulle pagine di « ITALIA TRICOLORRE », a voi che siete veri e più validi ambasciatori dell'italianità presso le Nazioni che vi ospitano.

Non penso di aver bisogno di presentazioni: la stampa italiana all'estero ha seguito con obiettività e con favore le vicende delle quali sono stato al centro, comprendendo che tutte le azioni volte a difendere la Patria sono dovute da chi ha precise responsabilità: cessato il clamore della vicenda non poteva esservi altra scelta politica che entrare a far parte attiva del M.S.I., scelta politica già condivisa da moltissimi italiani che convogliano la loro fiducia verso quella che si è dimostrata l'unica forza nazionale e sociale capace di affrontare e risolvere, come alternativa al sistema, la attuale crisi; la sola forza operante che possa veramente raccogliere attorno a se tutti quegli italiani che non intendano rimanere inerti e rassegnati davanti allo sfacelo dello Stato e della società.

Il M.S.I. ha ampiamente dimostrato, con la sua venticinquantennale coerente azione, di essere veramente la unica forza politica capace di esprimere le reali aspirazioni del Popolo Italiano che vuole uscire le esperienze di un passato di benessere, di dignità e di gloria alle esigenze di una realtà politica e sociale in continuo evolversi.

Gli italiani aspirano ad una società ordinata ove i cittadini non si pongano contro lo Stato, dove la collaborazione sostituisca le lotte intestine, ove il popolo trovi la sua dignità di nazione entro e fuori i confini,

ove, infine, tutti sentano nei propri cuori l'amore verso la Patria, verso la terra che ha dato i natali a voi ed ai vostri avi, ove si parla la vostra dolce lingua con la quale è vivo il richiamo a tante belle tradizioni. Nessuno meglio di voi che vivete in ambienti estranei seppure ospitali può testimoniare la nostalgia verso la Patria lontana nella quale vorrete tornare presto o tardi quali cittadini pensosi del suo avvenire. Altri popoli che hanno, come noi, subito l'avversa fortuna hanno conservato intatto il sentimento di amor patrio in una concezione spirituale che trascende gli interessi individuali, di partito, d'ideologia.

Anche noi Italiani dobbiamo superare quel senso di sudditanza morale che ci ha fatto ritenere inferiori agli altri: è uno dei principali obiettivi che il MSI si è prefisso ed i consensi ottenuti nella prova elettorale del 13 giugno 1971 stanno a dimostrare quanto seguito gli ideali della Destra Nazionale abbiano ormai nella Nazione: voti di protesta e voti di fiducia, voti di fiducia che il nostro Movimento non solo conserverà, ma attenderà certamente e considerevolmente in quanto non conosce battute d'arresto nella sua azione di potenziamento e di maggiore penetrazione nella pubblica opinione.

E' questa la responsabile risposta all'attenzione di milioni di Italiani che vedono ormai nella destra nazionale l'unica possibile alternativa capace di arginare il malgoverno e di realizzare un domani migliore.

L'azione del M.S.I. non può conoscere sosta: il più vicino ed importante traguardo

1/0



Ministero degli Affari Esteri

2

saranno prossime le elezioni politiche che dovranno segnare una nuova ancor più valida affermazione della Destra Nazionale.

I problemi del lavoro italiano all'estero, che sono quelli che più da vicino interessano le vostre collettività, sono stati considerati nella «dichiarazione dei diritti del lavoratore italiano nel mondo» proposto dal Comitato Tricolore nel Novembre 1970.

In detta dichiarazione vengono, come sapete, considerati i vostri più importanti problemi quali: *Condizioni di vita nei paesi stranieri e politica di intervento*: per le quali è indispensabile un'azione concordata a livello di governi.

— *Censimento*. Che lo Stato deve effettuare in maniera qualitativa e quantitativa e fissare in cifre l'apporto dato dall'Italia, attraverso i propri figli al progresso nel mondo. Parità di trattamento morale ed economico con il lavoratore del paese d'immigrazione e che deve lasciar libero il lavoratore nel senso che egli non deve essere costretto, per lavorare, a rinunciare alla propria nazionalità.

— *Alloggi*. Esigenze economica e sociale che lo stato italiano deve assicurare mediante accordi internazionali per un piano di civile convivenza in condizioni di parità con i lavoratori dei paesi di immigrazione.

— *Qualificazione professionale*. Affinché i nostri lavoratori non debbano subire lo sfruttamento sistematico da parte dello straniero; la formazione professionale dell'immigrante deve essere svolta in modo globale tenendo conto, non solo dell'esigenza del mercato estero ma anche di quello nazionale. Lo Stato deve intervenire perché l'immigrazione sia qualificata anche attraverso istituti e corsi prima della partenza, fatti in accordo con gli operatori economici stranieri.

— *Assistenza sociale e ricreativa*. Deve essere concepita come un dovere da parte dello Stato italiano con programmi organici ed uniformità di indirizzi e con

stanziamenti di bilancio idonei ad assolvere alle complesse esigenze degli emigranti.

— *Tutela previdenziale ed assistenza malattia*. E' urgente proteggere i lavoratori non assicurati stipulando convenzioni bilaterali ed attuando la reciprocità assicurativa.

— *Attività informativa e culturale*: stampa e propaganda sono strumenti essenziali nella vita di una comunità. Lo Stato Italiano deve dare appoggi alla stampa italiana all'estero ed alle trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua italiana riorganizzando l'Istituto della Dante Alighieri e rafforzando le Federazioni Nazionali Combattenti che, nel clima della ricostituita unità di tutti i combattenti realizzato dal M.S.I., saranno strumenti sempre più validi di unione spirituale e patriottico e punto di incontro, di sentimenti, di interessi e di solidarietà delle nostre collettività.

— *Voto degli Italiani all'estero*: il riconoscimento del diritto di voto agli Italiani all'estero ampiamente auspicato da parte dell'opinione pubblica nazionale rappresenterà nuovo vincolo con i cittadini che vivono fuori dei confini ed è strumento di giustizia profondamente sentita dal popolo Italiano.

La legge su tale voto recentemente proposta non può più essere disattesa dal Governo.

Una volta approvata tale legge voi potrete fare il vostro dovere di cittadini in piena libertà di coscienza e di convinzioni; diventerete allora coscienti artefici dell'avvenire della nostra Italia alla quale potrete anche offrire l'apporto concreto della vostra libera scelta.

A voi che siete per l'Italia la più sicura riserva di Italianità porgo il mio saluto e l'augurio più affettuoso nel grido di VIVA L'ITALIA.

GIOVANNI DE LORENZO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale ITALIA TRICOLOR di: _____ del: Novembre-Dicembre 1971

Parola agli italiani all'estero non votano

dell'On. NICOLA ROMEO

Rimane ancora non adottato l'esercizio del voto politico all'estero sul quale si erano polarizzate le generali aspettative delle nostre Comunità Nazionali determinate dalle proposte legislative presentate dal Movimento Sociale Italiano in Parlamento e riprese poi, per iniziativa personale di qualche altro deputato di altro partito.

Le proposte legislative presentate in Parlamento erano corredate da ampie relazioni nelle quali erano state offerte ampie illustrazioni del problema e larga informazione sui sistemi adottati dagli altri paesi che consentono ai propri cittadini il voto all'estero. Il Governo Italiano, per fermare l'« iter » legislativo delle proposte, investì del problema il Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero costituito il 21 settembre 1967. Questo, fin dalla sua prima sessione costituì un Gruppo di studio con il compito di approfondire i vari aspetti dell'esercizio del voto politico, nei paesi di residenza, da parte dei connazionali emigrati. Malgrado il gruppo di studio, costituito « ad hoc » fin dal 1968 avesse assolto l'incarico e il Comitato degli Italiani all'estero avesse approvato una mozione nella quale è stato espresso parere favorevole al voto dei connazionali all'estero, le proposte giacciono e non vengono portate all'esame del Parlamento.

Sono state elevate, da parte del Governo Italiano, difficoltà di realizzazione del voto politico all'estero: si disserta se la consultazione elettorale deve essere a favore di rappresentanti delle collettività italiane all'estero oppure se candidati residenti all'estero debbano essere inclusi nelle liste nazionali. Con la speciosa motivazione di dover studiare le varie possibilità di realizzazione del voto politico all'estero, continua ad essere negato l'esercizio del voto. Infatti, dopo la mozione del Comitato degli Italiani all'estero, nel

1968, venne richiesto un ulteriore parere sulla questione ed un maggior approfondimento di studi ad un Comitato interministeriale del quale sono stati chiamati a partecipare la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministri degli Affari Esteri, dell'Interno e di Grazia e Giustizia!

Anche questo Comitato ha assolto il compito che gli era stato affidato, ma i governanti italiani non ancora si decidono a trarre le conclusioni delle relazioni presentate dai Ministri che hanno partecipato allo studio dei vari problemi.

La classe politica dirigente italiana, invece, oppone difficoltà di ordine costituzionale e procedurale (per rimandare le quali basterebbe approvare pochi emendamenti), e discute sui sistemi di elezione che rendono arduo operare a breve termine la concessione del voto agli italiani all'estero che pure danno, con il loro lavoro, tanto largo contributo all'economia italiana. Basta considerare le rimesse che essi fanno alla madre patria e che sono il frutto del loro lavoro e del loro risparmio nella prospettiva di un rientro in Patria. Sono rilevanti le cifre che indicano gli afflussi di valute: superano, in ciascun anno il miliardo di dollari, e la parte più cospicua proviene dai paesi europei.

Di fronte a questa situazione, le Comunità Italiane all'estero devono reagire.

L'opposizione al riconoscimento del sacrosanto diritto dell'esercizio di voto degli italiani all'estero è diretta ed evitare che questo voto dia maggior forza alla coscienza italiana che si sta risvegliando. Il Governo Italiano rinvia il voto degli italiani di Trieste e ostacola l'esercizio del voto degli italiani all'estero perché sarebbe un voto nazionale.

NICOLA ROMEO



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

folio dal Giornale **ITALIA TRICOLORE** di:

del: **Novembre 1971**

L'EMIGRAZIONE IN PARLAMENTO

PER GLI ITALIANI IN CILE

Gli onorevoli Franchi, Romeo e Pazzaglia del M.S.I. hanno recentemente interrogato i Ministri degli Esteri e del Lavoro e Previdenza Sociale « per sapere se siano a loro conoscenza le condizioni nelle quali sono venuti a trovarsi alcuni nostri connazionali emigrati in Cile, in quali, avendo ricevuto prestiti in dollari dall'ICLE ai fini dell'incremento della colonizzazione italiana di terre abbandonate ed avendo puntualmente assolto fino allo scorso dicembre a tutti i propri conseguenti impegni, si trovano oggi, a causa delle nuove leggi cilene per il fatto che il rimborso deve essere fatto in dollari e per la progressiva svalutazione dell'escudo nei confronti del dollaro, nelle condizioni di non poter più mantenere fede ai propri obblighi ».

« Per conoscere i motivi per i quali ai nostri connazionali non è stata offerta, da parte della nostra rappresentanza diplomatica, l'assistenza che sarebbe stata doverosa e per sapere quali iniziative ritengono di dover prendere per evitare la rovina economica dei citati connazionali che hanno profuso in Cile tutto il loro ingegno e il loro lavoro ».

GLI STRANI CRITERI DI ASSISTENZA DEL CONSOLATO IN OLANDA

Gli onorevoli Franchi e Ramco hanno interrogato il Ministro degli Affari esteri per sapere se è a conoscenza delle lamentele dei nostri lavoratori emigrati in Olanda per il comportamento del Segretario del Consolato Generale d'Italia a Rotterdam, sig. Otto Ghiera, adde-
detto ai problemi dell'emigrazione

il quale invece di contribuire a risolverli li accentua e li inaspisce; che il suddetto funzionario assume atteggiamenti sprezzanti nei confronti dei nostri lavoratori e i suoi interventi assistenziali sono discriminatori e suggeriti da strani criteri se è vero come è vero che concede sussidi a pregiudicati per furti con scasso mentre li rifiuta a onesti lavoratori quali il sig. Perrone Mario infortunato sul lavoro. Se è a conoscenza inoltre che approfittando dello stato psichico del connazionale Antonio Perillo gli ha fatto firmare una dichiarazione di abbandono per una causa di pensione e che ha sconsigliato una Ditta di Rotterdam dall'assumere il sig. Giovanni Zagara in quanto anziano e non specializzato, mentre risulta ai sottoscritti che la Ditta in questione cercava appunto manodopera non qualificata ed infine che i suoi interventi arrivano al tentativo di non far prendere gli assegni familiari a Madonna Nicola suggerendo al suo datore di lavoro l'ipotesi che sia separata dalla moglie.

I sottoscritti chiedono al Ministro degli Affari esteri quali provvedimenti ha preso nei confronti del Segretario del Consolato Generale d'Italia di Rotterdam o intende prendere per cambiare uno stato di cose che mortifica i nostri connazionali emigrati in Olanda.

L'INNO NAZIONALE NELLE TRASMISSIONI PER GLI EMIGRATI

Gli onorevoli Franchi, Romeo e Ramco hanno interrogato i Ministri degli Affari esteri e delle Poste e telecomunicazioni « per sapere se non ritengono opportuno intervenire presso i competenti orga-

ni della RAI, che fornisce i servizi radiofonici ai programmi in lingua italiana che si trasmettono all'estero, perché ogni trasmissione sia preceduta dall'inno nazionale ».

« I sottoscritti fanno presente che con facendo la RAI andrebbe incontro al desiderio di migliaia di connazionali per i quali le citate trasmissioni rappresentano l'unico legame con la Patria lontana ».

AGEVOLAZIONI E TRENI STRAORDINARI PER LE FESTIVITÀ

Gli onorevoli Franchi e Marino hanno interrogato il Ministro dei Trasporti per sapere se non ritenga di far mettere allo studio degli organi tecnici delle Ferrovie dello Stato un adeguato programma di treni straordinari e di potenziamento di quelli ordinari per le prossime festività natalizie. I sottoscritti fanno presente che il provvedimento si impone alla luce delle esperienze passate che non hanno risolto il problema del superaffollamento delle carrozze dovute allo spostamento interno per l'occasione, e al rientro dei nostri emigranti i quali sono costretti ad affrontare viaggi lunghissimi in condizioni estremamente precarie.

Se non ritenga altresì di disporre particolari agevolazioni per i connazionali che rientrano dall'estero per ricongiungersi con le famiglie per l'occasione natalizia.

PER LA TUTELA DEL LAVORO ITALIANO IN AUSTRALIA

Gli onorevoli Franchi, Pazzaglia e Romeo hanno interrogato il Ministro degli Esteri e il Ministro del Lavoro e delle Previdenza Sociale « per conoscere se non ritengono di dover affrontare il problema della tutela del lavoro italiano in Australia



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

lia, e per sapere se si siano adoperati o quali iniziative intendano assumere per ottenere da parte del Governo austriaco il riconoscimento del diritto per i lavoratori italiani che intendono rientrare in Patria a percepire nel territorio Nazionale il trattamento di quiescenza maturato».

ASSISTENTI MARXISTE TRA I LAVORATORI IN GERMANIA

Gli onorevoli Franchi e Romeo del M.S.I. hanno interrogato il Ministro degli Affari Esteri « per sapere se è a conoscenza delle attività sovversive che alcune assistenti sociali del Consolato Generale d'Italia di Francoforte svolgono fra i nostri lavoratori emigrati nella Repubblica Federale di Germania e per conoscere se gli risulti che in particolare due di queste di cui si conoscono i nomi non menano di manifestare le loro idee estremiste come hanno fatto in occasione di una occupazione di abitazioni effettuate da connazionali, quando, inviate sul posto dal Consolo di Francoforte per calmare gli animi onde evitare incidenti all'arrivo della polizia, hanno incitato i nostri lavoratori a scagliarsi contro essa; per conoscere infine, se veramente si ritiene incompatibile l'attività politica citata con quella di assistenti sociali del nostro Consolato, quali provvedimenti in proposito si intendono prendere ».

PER I FIGLI DEGLI EMIGRATI IN SVIZZERA

Gli onorevoli Franchi, Romeo e Marino, del Gruppo del M.S.I. hanno interrogato il Ministro degli Affari Esteri e delle Poste e telecomunicazioni per sapere se sono a conoscenza della trasmissione andata in onda il 2 giugno sulla rete televisiva NCRV olandese nel servizio «Hier en Nu», che ha ampiamente illustrato la triste situazione in cui versano i figli dei nostri emigrati in Svizzera affidati alla « Casa del fanciullo » retta da

tale frate Michelangelo, nei pressi di Domodossola.

Se sono a conoscenza che i suddetti bambini in numero di circa 200 sono alloggiati in vecchie carrozze ferroviarie di seconda classe prive dei più necessari ed elementari servizi igienici e sanitari e che attraverso la trasmissione è stato lanciato un appello al nostro Governo, a quello della vicina Confederazione e a tutti gli ascoltatori per aprire una sottoscrizione onde aiutare finanziariamente la « Casa del fanciullo ».

« Se non ritengono d'intervenire in maniera concreta per dare una più consona sistemazione a questi figli di nostri lavoratori emigrati oltreché tutta l'assistenza necessaria, i sottoscritti fanno rilevare che la trasmissione, a parte la giusta denuncia di uno stato di cose riprovevole per una Nazione civile, era fatta in chiave chiaramente diffamatoria e lesiva della dignità della Nazione Italiana ».

SULLA DESTITUZIONE DEL PRESIDENTE DEL CIRCOLO ITALIANO DI TUNISI

Gli onorevoli Franchi e Romeo hanno recentemente interrogato il Ministro degli Affari Esteri per sapere se è al corrente del vivo malumore che regna fra la nostra comunità di Tunisi dopo l'intervento dell'Ambasciatore Ferreri che ha portato alla destituzione del comm. Giandjo Mancuso da Presidente del locale Circolo Italiano. Se è a conoscenza di un esposto inviato al Presidente della Repubblica in cui fra le altre cose si stigmatizza un comunicato stampa apparso sul « Corriere di Tunisi » in data aprile 1971, in cui, oltre a dare notizia della costituzione di un nuovo Comitato Direttivo, si faceva allusione alla gestione finanziaria e morale del Circolo, gettando così un'ombra di sospetto sulla figura del destituito Presidente comm. Mancuso, persona conosciuta per le alte qualità morali, simata e

rispettata da tutta la collettività italiana.

I sottoscritti chiedono al Ministro degli Affari Esteri se non ritenga dare disposizioni all'Ambasciatore Ferreri perché, così come con usata sollecitudine ha provveduto alla destituzione del dirigente del Circolo Italiano di Tunisi regolarmente eletto dai soci, in considerazione del diffuso stato d'animo del malcontento dei nostri connazionali, provveda a far convocare l'assemblea del Circolo stesso per l'elezione delle cariche sociali nel più breve tempo possibile.

DISCRIMINAZIONI A COLONIA

Gli onorevoli Franchi, Romeo e Pazzaglia hanno interrogato i Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro e Previdenza sociale per sapere se sono a conoscenza che da qualche tempo in Germania e specificamente nelle regioni Nord Reno-Westfalia e Baden, presso le più importanti fabbriche i lavoratori italiani non vengono più assunti ancheché non siano altamente qualificati e che al loro posto vengono preferiti turchi e slavi che arrivano dai loro Paesi con contratti quinquennali. A giustificazione di tale atteggiamento la Ford di Colonia adduce la scusa che gli italiani beneficiando della libera circolazione della manodopera nei Paesi della Comunità Europea non offrono garanzia di lunga permanenza nella ditta.

« I sottoscritti chiedono di conoscere se i Ministri interrogati, in considerazione del maggiore afflusso di lavoratori italiani in Germania come conseguenza della situazione economica, e con l'avvicinarsi della stagione invernale che verrebbe a complicare ed aggravare ulteriormente le condizioni dei connazionali che si recano in cerca di lavoro nella Repubblica Federale, se non ritengano d'intervenire con urgenza e quali provvedimenti reputano opportuni prendere. »



SUL CASINO DI SAINT VINCENT

L'on. Franco Servello del M.S.I. ha interrogato il Ministro dell'Interno « per conoscere il parere del Governo sulla situazione del Casinò di Saint Vincent in ordine ad un esposto inoltrato dal Presidente dell'Unione Democratica Valdostana il 26-10-1970, nonché sulle violazioni apparse sul « Borghese » del 25-4-1971, a firma del giornalista Piero Capello, a proposito dell'esistenza di un « bilancio nero » sulla gestione dell'anzidetto Casinò ».

DISCRIMINAZIONI IN OLANDA

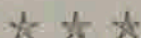
Gli onorevoli Franchi e Romeo hanno interrogato il Ministro degli Affari esteri « per sapere se è al corrente della odiosa discriminazione operata dai dirigenti del Circolo Italiano di Heerlan in Olanda, che hanno precluso l'accesso ai connazionali aderenti al Comitato Tricolore per gli Italiani nel Mondo. Per sapere inoltre se è a conoscenza che la suddetta disposizione è partita dal Vice-consolo italiano del Limburgo Oscar Iorio e che l'incarico di farla rispettare è stato dato a certo Naeinovich di nazionalità slava.

« I sottoscritti chiedono, alla luce di quanto sopra, se il Ministro non ritiene d'intervenire nel caso specifico dando disposizioni di carattere generale a tutte le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari affinché cessino le assurde discriminazioni, che si effettuano anche all'interno del COASIT, ai danni di dirigenti e aderenti del CTIM, discriminazioni lesive della dignità dei nostri lavoratori all'estero e che provocano un clima di risentimento che non serve certo alla risoluzione dei tanti problemi che attanagliano le nostre comunità ».

SULLE SCUOLE ITALIANE NELLA REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

L'on. Franco Franchi ha recentemente presentato la seguente interrogazione ai ministri della Pubblica Istruzione e degli Affari Esteri « per conoscere il loro pensiero in ordine alla agitazione degli insegnanti elementari che svolgono la loro funzione nella Germania Federale e che ha avuto il suo episodio più appariscente nella astensione dalla partecipazione alla prova scritta a Colonia, ma i cui obiettivi vanno al di là della diretta e pur legittima tutela degli interessi personali e abbracciano il problema scolastico in Germania nel suo insieme, l'insufficienza e l'inadeguatezza dei provvedimenti assunti, la concreta ristrutturazione della scuola nel territorio germanico, la revisione dell'accordo bilaterale, la libertà della scuola dell'obbligo, scelta che spetta ovviamente alle famiglie. »

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati presi al riguardo o si intende prendere con l'urgenza che la situazione giustamente postula.



Il sottosegretario per gli Affari Esteri ha così risposto all'on. Franchi:

« L'agitazione di parte degli insegnanti elementari non di ruolo in servizio nelle nostre istituzioni scolastiche funzionanti nella Repubblica Federale di Germania, cui si riferiscono gli On.li Interroganti, è essenzialmente intesa ad ottenere il ripristino della norma contenuta nell'art. 22 del T.U. sulle Scuole Italiane all'estero, approvato con R.D. 12 febbraio 1940, n. 740, abrogata dall'art. 9° ultimo

comma, della Legge 10 novembre 1954, n. 1142. Tale norma prevedeva, come noto, la possibilità per i docenti non di ruolo di essere assunti senza concorso, ma a determinate condizioni, ai posti vacanti nelle cattedre delle scuole italiane.

« Il ripristino della norma in questione fu preso in esame in sede di redazione della legge 3 marzo '71 n. 153, concernente le iniziative scolastiche e di assistenza scolastica per i figli dei connazionali emigrati, senza che si potesse addivenire ad un accordo al riguardo fra le Amministrazioni interessate.

« Durante la riduzione della III Commissione Affari Esteri-Emigrazione della Camera, in data 17 febbraio 1971, il Governo ha accolto come raccomandazione il seguente ordine del giorno dell'On. Bersani inteso a « riesaminare lo stato giuridico ed economico del personale insegnante di ruolo e non di ruolo delle scuole all'estero, per meglio adeguarlo alle particolari condizioni dell'attività che detto personale svolge in situazione di speciali difficoltà sia economiche che ambientali ».

« Per dare attuazione a quanto sopra, l'Amministrazione degli Affari Esteri ha preso contatti con gli altri Dicasteri interessati per estendere ai nostri maestri non di ruolo in servizio all'estero che accedono ai ruoli magistrali i benefici previsti dal Decreto-Legge 19 giugno 1970, n. 370, convertito con modificazioni nella Legge 26 luglio 1970, n. 970, concernente il riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo.

« Inoltre sono stati compiuti passi sia presso il Ministero della Pubblica Istruzione e sia presso l'VIII Commissione della Camera dei Deputati perché il testo unificato delle proposte di legge che riguarda « modifiche alla legge 25



4

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

luglio 1966, n. 574 concernente le norme sui concorsi magistrali» preveda anche agevolazioni per gli insegnanti di cui trattasi.

« Si deve ancora ricordare che con circolare telegrafica del 24 aprile u.s. n. 148, il Ministro della Pubblica Istruzione ha impartito disposizioni perché il servizio non di ruolo prestato all'estero dai professori sia valutato nella misura doppia rispetto a quello prestato in Italia, ai fini del conferimento degli incarichi, come previsto dall'art. 10 della già citata legge n. 153.

« Il Ministero degli Affari Esteri sta esaminando l'intero problema di cui trattasi per trovare una soluzione che possa venire incontro alle aspirazioni degli interessati, nel quadro della legislazione vigente in Italia.

« Anche recentemente in Kassel una rappresentanza dei maestri non di ruolo occupati in Germania ha potuto esporre direttamente le richieste della categoria.

« Circa il problema più generale dell'istruzione dei figli dei concazionali emigrati, il Ministero degli Affari Esteri si attiene alle linee tracciate dall'art. 153 ed al contenuto della relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, approvata il 29 aprile u.s., che riflette quanto ho avuto occasione di dichiarare nella Relazione svolta il 14 ottobre 1970 presso la (II) Commissione della Camera dei Deputati, che qui di seguito parzialmente si riporta:

« L'esperienza degli ultimi tempi ha ulteriormente confermato la validità della politica scolastica adottata nei confronti dei figli degli emigrati, consistente nell'affiancare alle scuole dei Paesi di residenza dei corsi diretti, da una parte, a facilitare l'iscrizione dei giovani italiani nelle scuole straniere

aiutandoli a superare le difficoltà di carattere soprattutto linguistico e dall'altra a completare l'istruzione ricevuta nelle scuole locali mantenendo vivo il patrimonio culturale e la lingua italiana. Si assicura così agli interessati la possibilità, in caso di rimpatrio, di reinscriversi immediatamente nelle scuole italiane e di ottenere il riconoscimento del titolo di studio conseguito all'estero.

« La creazione, da taluni auspicata, di una rete capillare di scuole italiane all'estero, che dovrebbe permettere ai figli degli emigranti una effettiva scelta tra la scuola locale e la scuola italiana, oltre a comportare ingenti finanziamenti ben difficilmente reperibili, rischia di portare ad una segregazione e ad un isolamento dei giovani italiani dal resto dell'ambiente in cui vivono, e non corrisponde alle particolari esigenze dei figli degli emigrati, i quali sovente non possono conoscere con precisione se e quando torneranno in Italia e non sono perciò in grado di compiere « a priori » una scelta definitiva tra scuola italiana e scuola locale. Frequentando invece le scuole locali integrate da corsi di lingua e cultura italiani organizzati dal Ministero degli Affari Esteri, i giovani italiani ottengono un titolo riconosciuto contemporaneamente dall'Italia e dal Paese straniero. Ciò non toglie che le scuole italiane esistenti all'estero debbano essere mantenute, anche a scopi culturali, e che ne possano essere istituite altre dove particolari esigenze lo richiedano.

« ... Si intende perciò nei prossimi anni aumentare le classi ed i corsi di inserimento, i corsi di lingua e cultura italiani, il numero dei giovani assistiti, aumentare le ore di insegnamento e specializzare meglio il personale didattico. Si intende, inoltre, dare impulso alle iniziative più spiccatamente assi-

stenziali, come nidi di infanzia, le scuole materne, i doposcuola, la refezione scolastica, l'aiuto che può essere offerto agli allievi per lo svolgimento dei compiti domestici (studio guidato), la concessione di sussidi in denaro per sopperire alle spese derivanti dalla frequenza di scuole non gratuite, da accordare agli alunni meritevoli ed in disagiate condizioni economiche. Un altro settore che merita particolare attenzione è quello che riguarda l'istruzione degli adulti a mezzo dei corsi di scuola popolare, per i quali sono stati realizzati i programmi di insegnamento e di esame allo scopo di regolarizzare il funzionamento.

« Le istituzioni scolastiche italiane esistenti nella Repubblica Federale di Germania sono conformi a quelle previste dall'anzidetta legge 3 marzo 1971 n. 153 e sono in via di costante miglioramento ed espansione, entrambe attuate con il concorso, anche finanziario, delle autorità scolastiche locali.

« Il numero dei maestri non di ruolo, impiegati nelle anzidette istituzioni scolastiche, è passato infatti da 255 a 350 nel volgere dello scorso anno 1970 consentendo così di creare nuove istituzioni o sdoppiare quelle con un numero eccessivo di allievi.

« Per l'anno in corso è infine previsto un ulteriore sforzo finanziario per andare incontro alle legittime aspettative dei giovani concazionali residenti nella Repubblica Federale di Germania, utilizzando anche i maggiori fondi che sono stati assegnati nel 1971 sul cap. 3158 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri. Le somme che saranno spese a detto fine superano un miliardo di lire, più a carico dell'anzidetto capitolo 3158 e parte a carico del Kulturministerium dei Länder. »

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

scelto dal Giornale Lombardo Illustrato di Lugano del N. 12 1971

Paragrafi emanati nel 1971 in materia di immigrazione italiana in Svizzera

La situazione attuale è a questo punto un documento del Governo italiano dovrebbe essere consegnato al Governo svizzero appena concordato tra i Ministeri competenti. Il documento non si può considerare una copia a quello elvetico, consegnato al Governo di Roma nel maggio 1971. In esso si affermava l'irrevocabilità a riprendere le trattative per la revisione dell'accordo 1964 e si accettava, in linea di principio e come fine, l'equità di trattamento per i lavoratori emigrati. Nel documento italiano saranno contenute le istanze sui diversi problemi e settori, come ad esempio la Normativa sulla formazione professionale.

La normativa sui frontaliere (di cui l'attuale accordo non si fa menzione).

La situazione del pericolo per ottenere il domicilio.

La situazione della categoria «stabile» e sua equiparazione alle altre categorie.

La definizione delle formule dell'attuale Accordo sugli alloggi.

La possibilità di cedere alle autorità locali.

La situazione dell'attuale generosità dell'accordo-convenzione sulla famiglia.

La situazione di piena e totale libertà delle Casse di risparmio aziendali.

La situazione fiscale: tassazione sulla famiglia, possibilità di conguaglio.

La situazione della doppia tassazione.

Il documento italiano consegnato al Governo svizzero, il sottosegretario Affari Esteri on. A. Bompard si è impegnato a riconvocare un incontro con il C.N.A. e i Sindacati italiani, in cui verranno pronunciate le discussioni in dettaglio tutte le proposte avanzate dal Governo italiano.

La situazione in Roma, una riunione stampa dello stesso Bompard ha concluso la sua missione.

La situazione del C.C.I.E. (Comitato consultivo italiano all'estero) tenutasi dal 15 al 19.XI.71.

Questa è coincisa con l'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge di riforma del Comitato, che viene ora sottoposto all'approvazione della Repubblica italiana, in sede deliberante, dopo alcuni emendamenti della Camera dei Deputati al testo legislativo risultante dalla fusione dei due progetti originari, uno governativo e l'altro parlamentare.

Con la riforma, il nuovo Comitato risulterà ampliato numericamente e modificato nella sua composizione: ne faranno parte, in aggiunta ai rappresentanti delle collettività elette dalle associazioni, i rappresentanti delle Amministrazioni dello Stato maggiormente interessate all'emigrazione, i rappresentanti delle Confederazioni Sindacali, gli esperti designati dal Patronato, i rappresentanti degli organismi che si occupano di questioni migratorie, esponenti della Federazione Mondiale della Stampa italiana all'estero.

Il tema maggiormente discusso durante i lavori della V Sessione è stato in primo luogo il programma di attuazione della Legge 3 (I.1971 n. 153 (sulle iniziative scolastiche e la formazione professionale). Anche la questione del coordinamento dell'assistenza ai lavoratori all'estero, con particolare riferimento ai problemi previdenziali, è stata ampiamente dibattuta.

Altri argomenti all'ordine del giorno sono stati l'indagine conoscitiva svolta dalla Camera dei deputati sui problemi del lavoro italiano all'estero, i viaggi agevolati in Italia degli emigrati da lungo tempo assenti dalla madrepatria, le Colonie estive svolte nei Paesi d'immigrazione a spese del Governo italiano, gli alloggi per i nostri lavoratori e quelli della stampa italiana all'estero.

Il Ministero degli Affari Esteri ha comunicato l'emanazione del decreto interministeriale (Affari Esteri e Pubblica Istruzione) n. 3919 del 23.XI.1971 concernente i termini e le modalità per la presentazione delle domande di assegnazione agli Istituti italiani di cultura ed alle scuole italiane all'estero per l'anno scolastico 1972-73 da parte del personale ispettivo-direttivo-docente dei ruoli del Ministero della Pubblica Istruzione e dei funzionari delle Amministrazioni dello Stato. Tale decreto è stato pubblicato nel supplemento al Bollettino Ufficiale, parte I, n. 43 del 28.XI.1971 del Ministero della Pubblica Istruzione.

28.XI.1971 del Ministero della Pubblica Istruzione. Riguardo ancora la L. 3/III/1971 n. 153 sulle iniziative scolastiche, si è rilevato che esiste anche un problema di reperimento di fondi. Questo già notevole sforzo finanziario e organizzativo sarà certamente aumentato nel 1972 perché il nuovo bilancio presentato alla Camera prevede un forte aumento dei fondi destinati proprio alle rettificazioni degli insegnanti.

28.XI.1971 del Ministero della Pubblica Istruzione. Riguardo ancora la L. 3/III/1971 n. 153 sulle iniziative scolastiche, si è rilevato che esiste anche un problema di reperimento di fondi. Questo già notevole sforzo finanziario e organizzativo sarà certamente aumentato nel 1972 perché il nuovo bilancio presentato alla Camera prevede un forte aumento dei fondi destinati proprio alle rettificazioni degli insegnanti.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E AFFARI SOCIALI

UFFICIO VII

RASSEGNA DELLA STAMPA ITALIANA, ITALIANA ALL'ESTERO ED ESTERA
DI PROBLEMI SOCIALI E MIGRATORI
DEL. 21.7.1971...

IN VISIONE, AL DIRETTORE GENERALE
.....



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale LA VOCE DELLA LUNIGIANA di: LA SPEZIA del: NOV-DICEMBRE 1937

LA RADIO SVIZZERA

trasmette per gli Italiani

La radio svizzera diffonde su onde corte una trasmissione particolarmente dedicata agli italiani residenti in Svizzera e alle loro famiglie in Italia.

La trasmissione è realizzata dal programma di lingua italiana del servizio svizzero delle onde corte di Berna e potrà essere ascoltata non soltanto in Svizzera ma soprattutto in Italia dalla regione alpina fino alla punta più a sud della Sicilia. Il titolo della trasmissione è "Incontro sulle onde corte" ed è una trasmissione di musica richiesta dai lavoratori italiani in Svizzera alle famiglie in Italia.

Andrà in onde ogni sabato dalle ore 23 alle 23,45 sulle lunghezze onde corte m. 31,46 - 48,66 - 75,28.

Gli emigrati in Svizzera senza alcuna spesa potranno così dedicare una canzone, un motivo musicale ai propri parenti ed amici rimasti in Italia.

Nella richiesta che va indirizzata a: «Onde corte svizzere - programma di lingua italiana - 3000 Berna 16» e che può essere fatta con semplice cartolina postale, bisogna indicare:

- a) il titolo della canzone o motivo musicale;
- b) il nome della persona e il suo indirizzo alla quale la canzone si vuole dedicata (si può aggiungere anche una breve dedica);
- c) il proprio nome, cognome e indirizzo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

tratto dal Giornale VICENTINI MONDO di: _____ del: DICEMBRE 1971
NEL

Richieste maggiori stanziamenti per le scuole all'estero

Il senatore Giiva si ha cortesemente fatto pervenire l'ordine del giorno che la Commissione Esteri del Senato ha approvato all'unanimità il 16 novembre u.s. in sede di discussione del bilancio dello Stato per il 1972, allo scopo di garantire una maggiore disponibilità finanziaria per le iniziative scolastiche dei nostri lavoratori all'estero e dei loro familiari.

Eccolo il testo:

Il Senato considerata l'urgente necessità di assicurare adeguata disponibilità finanziaria per l'attuazione della nuova legge n. 153/1971 sulle iniziative scolastiche e di formazione professionale a favore dei nostri lavoratori all'estero e dei loro familiari, ritiene che adeguate non possano essere giudicate le poste del bilancio proposto per il 1972 dalle quali risulta che l'apporto di nuovi fondi agli scopi della citata legge si limita a 550 milioni, mentre altre disponibilità sono state ottenute sottraendo 200 milioni al capitolo riservato all'assistenza generica dei nostri emigranti ed utilizzandone altri 650 dal capitolo già destinato nei decenni scorsi alle iniziative scolastiche di cui sopra:

Impegna il Governo ad assicurare con apposita nota di variazione, da deliberarsi prima di ogni altra nel corso del prossimo esercizio finanziario, un consistente supplemento di fondi, valutabile ad almeno un miliardo di lire, allo scopo di consentire al Ministero degli Affari Esteri un più rapido e tempestivo incremento del piano organizzativo riguardante le iniziative scolastiche e di formazione professionale, particolarmente in Germania, in Svizzera, in Canada e in Australia, dove più urgentemente necessita di far fronte ai particolari bisogni sia di inserimento dei nostri lavoratori nelle scuole e nei corsi professionali di in-

guia estera, sia di conservazione e sviluppo della cultura italiana anche ai fini dell'acquisizione dei titoli di studio essenziali per l'auspicabile reinserimento dei figli degli emigranti nella società italiana al momento del ritorno in Patria.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Vicentini nel Mondo di: _____ del: Dicembre 1971

E' tempo di provvidenze regionali in favore dell'emigrazione

Il 22 novembre si è svolto presso la sede della Camera di Commercio, su iniziativa dell'Ente "Vicentini nel Mondo", un incontro a livello regionale per la disamina dei più importanti ed attuali problemi che riguardano i nostri lavoratori all'estero e i loro familiari. Erano presenti, oltre al Presidente ed ai membri del Consiglio di Amministrazione dell'Ente "Vicentini nel Mondo", il sen. Oliva, gli Assessori regionali cav. Molinari di Calzò di Cadore e cav. Guidolin di Vicenza, il Consigliere regionale ing. Bottecchia di Bassano del Grappa, il Presidente e il direttore dell'Associazione "Bellunesi nel Mondo" Ing. Barcelloni Corte e sig. De Martin, il Vice Presidente e il Segretario dell'Associazione "Padovani nel Mondo" dott. Giorio e rag. Briani, il Presidente e il Vice Presidente dell'Associazione "Polesani nel Mondo" avvocato Pizzo e D. Tonin.

Nel corso della riunione è stata ulteriormente ribadita la necessità dell'emanazione, nell'ambito delle competenze demandate all'Ente Regione, di adeguate provvidenze e di opportune forme di intervento, atte ad assicurare, mediante una scelta consapevole e meditata, un'efficace e continua opera di assistenza estesa alle molteplici esigenze connesse al fenomeno migratorio.

Tale necessità, emersa del resto anche durante il Convegno su "La regione veneta ed i problemi dell'emigrazione" tenutosi nella nostra città nel dicembre dello scorso anno, ha determinato l'unanime accordo su un'azione comune e su una scelta prioritaria di aggiornate proposte, per le quali le Associazioni Emigranti del Veneto hanno ravvisato l'urgenza di un pronto intervento da parte della Regione.

In pieno accordo con gli autorevoli rappresentanti regionali intervenuti all'incontro, è stato perciò convenuto che siano al più presto presi ulteriori contatti con lo specifico scopo di impegnare l'Ente Regione a concretizzare, mediante appositi provvedimenti legislativi, il proprio responsabile contributo per la soluzione dei problemi dell'emigrazione Veneta.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale Agencia Stefani: del: 31-XII-71

UNA PRECISAZIONE DEL MINISTERO AFFARI ESTERI

- Sullo stato giuridico ed economico del personale docente non di ruolo in servizio all'estero
- Avviati contatti con le organizzazioni sindacali del settore

Roma, 31 dicembre (Stefani) - In relazione a quanto di recente pubblicato nella stampa italiana e tedesca in merito allo stato giuridico ed economico del personale docente non di ruolo in servizio all'estero, il Ministero degli Affari Esteri - segnala l'agenzia "Stefani" -, ha diramato la seguente precisazione:

1) - la Legge 3 marzo 1971, n.153, oltre che prevedere una speciale valutazione per il servizio anzidetto, ha eliminato ogni discriminazione tra i docenti addetti alle istituzioni scolastiche per i figli dei lavoratori emigrati e quelli addetti alle scuole regolari italiane all'estero. Esiste pertanto dalla data di entrata in vigore della Legge n.153 un'unica categoria di insegnanti all'estero;

2) - nell'approvare la Legge 153 la III^a Commissione della Camera ebbe tuttavia a rilevare, anche a mezzo di un ordine del giorno, che lo status del personale di cui trattasi non era soddisfacente. Analogo parere, nella stessa occasione, fu espresso dall'VIII^a Commissione Istruzione della Camera dei Deputati;

3) - anche per tale motivo, quando l'VIII^a Commissione esaminò le proposte di legge unificate relative ai maestri non di ruolo in Italia, il Ministero degli Affari Esteri intervenne perchè anche i maestri non di ruolo all'estero potessero avvalersi sia della deroga del limite di età per partecipare ai concorsi magistrali, sia del diritto di assunzione in Italia e di non licenziabilità in caso di forzato rimpatrio;

4) - di tali proposte la prima è stata interamente accolta, mentre la seconda - malgrado il parere precedentemente espresso dall'VIII^a Commissione - lo è stato in modo restrittivo che non è considerato soddisfacente dagli interessati.

Inoltre, per una erronea formulazione della legge (24 settembre 1971, n.820) i maestri delle istituzioni di assistenza scolastica sembrano esclusi dal modesto beneficio di cui è fatto sopra cenno, pur essendo essi equiparati ai maestri delle scuole statali all'estero dalla legge 153;



Ministero degli Affari Esteri

2.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Taglio dal Giornale _____ di _____ del: _____

5) - per colmare le lacune e le deficienze della legge 820 sopra citata, l'Amministrazione degli Esteri sta studiando una nuova ed autonoma normativa, intesa a modificare in linea generale la condizione del personale non di ruolo in servizio nelle scuole e nelle istituzioni scolastiche all'estero che configuri, d'intesa con gli altri Ministeri interessati, un nuovo stato giuridico ed economico che garantisca meglio l'avvenire dei maestri non di ruolo all'estero.

A tale scopo la competente Direzione Generale delle Relazioni Culturali ha già avviato i contatti anche con alcune organizzazioni sindacali del personale interessato, contatti che vorranno in avvenire continuati e sviluppati.
(Stefani)



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale Agenzia Stefani di: Roma del: 31-XII-71

IL PRESIDENTE ORTOLANI AI GIORNALISTI ALL'ESTERO

- Il 1971 presenta un promettente bilancio per l'informazione dalla Patria espressa nella democratica e libera articolazione di oltre cento testate edite in tutti i Continenti

Roma, 31 dicembre (Stefani) - In occasione del nuovo Anno, il Presidente della "F.M.S.I.E." Avv. Umberto Ortolani, ha rivolto attraverso l'Agenzia "Stefani" il seguente indirizzo di saluto agli editori e ai giornalisti italiani in ogni parte del mondo:

"A nome della "Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero" e mio personale, mi è gradito, in occasione dell'inizio del nuovo Anno, inviare agli Editori, Direttori, Redattori e Collaboratori dei giornali di lingua italiana nel mondo, il saluto più fervido e l'augurio di valide affermazioni nel solco tracciato dal dettato congressuale.

Il 1971 presenta un promettente bilancio per l'emigrazione italiana, in particolare per l'informazione dalla Patria espressa nella democratica e libera articolazione di oltre cento testate edite in tutti i Continenti.

Molti e non facili problemi ancora impegnano la nostra fatica d'ogni giorno, altri sono già avviati verso positive risoluzioni.

Certamente il momento storico che attraversiamo non è sereno sebbene ricco di significativi fermenti, prodromi di un domani migliore.

La nostra unità, la fraterna collaborazione che ci impegna dalla recente Assise di Roma, saranno determinanti perchè la "seconda Italia" - operosamente presente tra le Comunità di tutte le Genti - possa sentirsi sempre di più parte integrante del grande processo di trasformazione della Società contemporanea".

Avv. Umberto Ortolani
Presidente della "Federazione Mondiale
della Stampa Italiana all'Estero"



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale

L'Espresso (Univesumae)

del: *Sic. 18/71*

Comitati consolari e comitati consultivi

"Sui Comitati consolari di coordinamento delle attività assistenziali ha svolto una relazione il Consigliere Curcio, Capo dell'Ufficio R.S.P. della Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali, il quale ha anzitutto esposto le disposizioni legislative che regolano il funzionamento dei Comitati stessi, anche in relazione ai motivi che ne hanno determinato l'istituzione, disposizioni contenute nell'art. 53 del D.P.R. 5 gennaio 1967 n. 18.

Secondo tale accordo i Comitati consolari di Assistenza hanno due funzioni: svolgere attività assistenziali in proprio (con fondi erogati dal Ministero degli Esteri o raccolti sul posto); b) provvedere al coordinamento delle attività che altri Enti assistenziali esistenti in loco svolgono.

Attraverso le circolari inviate agli Uffici consolari si è provveduto tra l'altro a chiarire che nei Comitati si realizza in sostanza un incontro ed una collaborazione tra l'Ufficio consolare ed i vari settori interessati alle attività assistenziali nei suoi vari aspetti e si è illustrato lo spirito e le esigenze che sono alla base dell'art. 53 e che ne hanno determinato la formazione.

Si era andata formando, infatti, all'estero, una figura di ente assistenziale generico non più in sintonia con le esigenze della vita moderna. D'altra parte, la maturazione sociale e culturale dei nostri lavoratori, impone la presenza di enti specializzati capaci di agire efficacemente nei vari settori. Ciò convalida ampiamente l'orientamento assunto dal Ministero degli Esteri che desidera favorire l'istituzione di Enti specializzati nei vari settori. Appare chiara pertanto la necessità di un coordina-

mento fra questi Enti, e per questo si è addivenuti alla costituzione dei Comitati consolari.

Questa attività di coordinamento costituisce il fulcro dell'azione del Comitato consolare, la sua più peculiare caratteristica: una attività che deve assorbire l'impegno del Comitato per intero, escludendo una funzione di organismo consultivo dell'attività consolare in senso lato. L'unico organo consultivo del Ministero degli Esteri è il Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, ente di consultazione, anche dopo l'applicazione della riforma, dell'Amministrazione centrale. La legge del 1967, nel fissare i principi essenziali per l'istituzione dei Comitati Consolari, non ha delineato una struttura tipo dei Comitati stessi, in quanto diverse sono le esigenze e le caratteristiche delle nostre attività all'estero e quindi diversi i compiti dei vari Comitati: non esclude tuttavia, quando il titolare dell'Ufficio consolare lo ritenga necessario a seguito di precise circostanze ed esigenze locali, quello della consultazione. Ma anche se chiamati a consultazione, i Comitati Consolari non sono e non possono diventare una specie di organo periferico del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero, eventualmente anche falsificando di attuarne le funzioni per le quali sono stati istituiti e che consistono essenzialmente, giacché ripeterlo, nel coordinamento delle attività che altri Enti svolgono in vari settori (assistenziali, informativi, culturali, ricreativi).

L'importanza dei Comitati consolari è evidente: non essi ed in essi si realizza un incontro ed una collaborazione tra gli Uffici consolari ed i vari settori delle collettività per l'is-

tituzione delle formule più idonee pertanto la necessità di un coordinamento fra questi Enti, e per questo si è addivenuti alla costituzione dei Comitati consolari.

Quanto sopra riportato fra virgolette è il pezzo dedicato al problema dei Comitati Consolari riportato dal quindicinale "La Tribuna degli Italiani in Svizzera" con riferimento ai lavori del Comitato Consultivo degli Italiani all'estero — CCIE —. Non pensiamo siano le parole precise della relazione di un funzionario della Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali, ma riteniamo riportati fedelmente i concetti espressi visto la "molta vicinanza" de "La Tribuna" con l'Anibasciata d'Italia in Berna. Se così è ciò è l'enormissima dimostrazione di quanta distanza separi sul problema dei Comitati Consolari la posizione del Ministero con la visione dei nostri sindacati.

Se c'è un articolo del DFR 5 gennaio 1967 n. 18 che deve essere rifatto di sana pianta è proprio l'art. 53. Un insieme di norme affatto chiare e che hanno permesso presso le varie sedi consolari all'estero le più varie forme di Comitati consolari (ci vorrebbe una pagina intera per elencare le forme o le attività diverse) ma a noi come organizzazione sindacale facente parte di una confederazione democratica due sono gli aspetti che ci interessano:



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

— la costituzione presso ogni sede diplomatico-consolare di un Comitato consultivo formato da rappresentanti della comunità locale. Neghiamo in modo assoluto la capacità dei COASIT o COCOASIT e del CCIF di fornire ad un preciso Ufficio Consolare utili indicazioni per la tutela degli interessi dei connazionali residenti in quella circoscrizione consolare. Comprendiamo benissimo perché il ministero parli di ristrutturazione degli attuali COASIT ma non voglia sentire parlare di Comitati consultivi presso ogni sede consolare: l'autorità tende ad avere il minor dialogo possibile con la base e con i destinatari dei servizi perché ciò è visto, non come un accrescimento democratico e civile del nostro ordinamento statale.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale L'Impiegato (organo dell'Unade Smae) del: Dic - 1971

ZURIGO: CONFERENZA STAMPA DELL'UNADE SMAE ALLE FORZE DELL'EMIGRAZIONE

«Tutto ciò che concerne l'emigrazione, al Ministero degli Esteri è ritenuto una funzione squalificante, deprimente, scomoda. Quando c'è una trattativa con il Governo svizzero, tedesco o belga, i rappresentanti di questo ufficio intervengono con tutto il bagaglio della loro incompetenza».

-Alla Farnesina, nonostante tutta l'aria innovatrice che tira, malgrado le aperture a sinistra (riconoscimento della Cina popolare, n.d.r.) il cerchio va sempre più stringendosi da parte delle forze conservatrici che operano all'interno del Ministero.

Non è sufficiente che vi siano degli uomini politici aperti: è necessario che il potere politico possa intervenire verso l'Amministrazione e questo non avviene. In questo progetto di ristrutturazione del Ministero degli Esteri, Ministro o Sottosegretario vengono tagliati fuori dalla conduzione del Ministero: il Segretario generale sarà il vero ministro della situazione».



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Prelevato dal Giornale Ag. Stefani di: _____ del: 31-XII-71

1971: UN ANNO PROMETTENTE PER L'EMIGRAZIONE

- La riforma del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero approvata dal Parlamento
- Presentata alla Camera l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione
- Sul diritto di voto dei connazionali residenti in tutti i Paesi del mondo
- Un Comitato permanente sull'emigrazione presso la Commissione Esteri
- Preparazione della Conferenza nazionale sui problemi dell'emigrazione
- Primo congresso e costituzione della Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero: l'Avv. Umberto Ortolani presidente all'unanimità
- I problemi della stampa italiana nel mondo all'attenzione del Consiglio Direttivo della F.M.S.I.E.
- La V° Sessione del Comitato Consultivo
- Costante e determinante interessamento del Sottosegretario Alberto Bemporad
- Accordo italo-argentino di cittadinanza
- Iniziative sindacali e incontri con i Dicasteri interessati: proposta la costituzione di un Comitato bilaterale
- Tende a diminuire la spinta emigratoria: verso una politica di impiego ottimale
- Il Sottosegretario Bemporad tra le Comunità italiane in Australia Canada America Latina e in Europa
- I connazionali residenti all'estero sono cinque milioni 336 mila



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

2

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Uscito dal Giornale _____ di _____ del _____

(Panorama di un anno con la "Stefani")

Roma, 31 dicembre (Stefani) - 1971: un Anno promettente e di positiva attività per l'emigrazione italiana in tutti i Paesi del mondo, un Anno che ha veduto realizzate aspirazioni di decenni e gettato le fondamenta per la realizzazione di una politica di impiego ottimale.

Come sempre, l'Agencia Giornalistica "Stefani" ha seguito giorno per giorno l'evoluzione in atto nel mondo del lavoro italiano all'estero, ambasciatore insostituibile della operosità e della volontà che caratterizza tutti i nostri connazionali dentro e fuori i confini della Patria.

Durante il 1971 sono divenute realtà aspirazioni di fondamentale importanza come la riforma del Comitato Consultivo, approvata in sede legislativa dai due rami del Parlamento; la presentazione da parte della Commissione Esteri della Camera dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione; il Congresso e la costituzione della "Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero" che riunisce tutti gli Editori e i Direttori di quotidiani, periodici e di notiziari radiofonici in lingua italiana; l'inizio della preparazione della Conferenza nazionale sull'emigrazione che si terrà nella primavera del '72, Conferenza che vedrà riuniti i rappresentanti dell'emigrazione italiana compresi quelli delle organizzazioni sindacali.

La "seconda Italia", come da molti è definita, si affaccia sul nuovo Anno operante nel pieno contesto della realtà italiana forte dei suoi diritti, affiancata dai suoi organi.

Il 1971 è stato un Anno a ritmo accelerato. Tra i protagonisti il Sottosegretario agli Affari Esteri per i Problemi dell'Emigrazione, On. Alberto Bemporad, che, forse come non mai, ha fatto sentire alle Comunità italiane nel mondo la presenza e l'interessamento costante del Governo e degli uffici della Farnesina, preposti al settore. I contatti dell'On. Bemporad sono stati anche portati al livello dei governi dei Paesi visitati e primi accordi sono stati conclusi con piena soddisfazione dei lavoratori emigrati. Così in Australia, in Canada, nell'America Latina e in Europa.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

3

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

giorno dal Giornale _____ di: _____ del: _____

Questo è un Anno promettente per l'emigrazione in quel quadro di attività diretta verso una più armonica funzionalità di tutti i settori che la compongono. Le molte cose realizzate smentiscono clamorosamente coloro che sono facilmente portati alla critica per la critica, alla contestazione per la contestazione o, non infrequentemente, alla nostalgia nell'ambito dell'interesse di parte.

L'Agenzia Giornalistica "Stefani" ha inteso con questo panorama ricordare, con obiettività e chiarezza, il cammino percorso dall'emigrazione italiana nel mondo durante i dodici mesi dell'Anno che si è concluso.

GENNAIO

- L'Agenzia "Stefani" segnala la presentazione della proposta di legge 2682 che prevede indennizzi in favore dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia i cui beni sono stati sottoposti a confisca.

- La Giunta della Regione Friuli-Venezia Giulia delibera la costituzione della "Consulta Regionale dell'Emigrazione" con il compito di proporre soluzioni ai problemi relativi all'emigrazione con riferimento a quelli economici e assistenziali, nonché di esprimere pareri sulla ripartizione annuale della spesa regionale destinata al settore.

- Il Consiglio dei Ministri approva uno schema di disegno di legge recante provvidenze a favore dei rimpatriati dalla Libia e dei profughi dai Paesi africani.

- Il Sottosegretario Bemporad sottolinea in una intervista l'importanza per l'emigrazione del decennio 1970-1980, rilevando che la consistenza globale nel quadro delle Collettività italiane tocca i venti milioni di unità, considerando anche la seconda generazione. L'On. Bemporad sollecita l'adozione di provvedimenti che consentano la migliore tutela di quegli italiani che troveranno all'estero la loro fonte di lavoro.

- Le Confederazioni sindacali C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L. intervengono in favore dei connazionali emigrati in Svizzera.



Ministero degli Affari Esteri

H.

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

taglio dal Giornale _____ di: _____ del: _____

FEBBRAIO

- Il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge che stanziava dieci miliardi di lire per la costruzione di case per i profughi.

- L'Agenzia "Stefani" segnala l'inizio della organizzazione del primo Congresso mondiale della stampa di lingua italiana all'estero.

- Giunge a Roma una Missione australiana per l'immigrazione guidata dal nuovo Ministro dello Stato del Victoria, Vance Dickie, allo scopo di promuovere l'emigrazione in quello Stato.

- Nuovo intervento delle Confederazioni sindacali sull'emigrazione nelle Confederazioni Elvetiche.

- La Commissione Affari Esteri della Camera approva il disegno di legge 2734, già votato dal Senato, concernente iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e formazione e perfezionamento professionali da attuare all'estero a favore dei lavoratori italiani e dei loro congiunti.

- Il Sottosegretario Bemporad sottolinea che il provvedimento legislativo mette a disposizione "dei nostri giovani all'estero strumenti sufficienti nel numero e idonei

nella didattica, affinché i giovani medesimi possano frequentare utilmente le scuole locali con la possibilità di inserimento nella vita e nella scuola italiana".

- In una conferenza stampa alla Farnesina, il Sottosegretario Bemporad illustra gli attuali problemi dell'emigrazione italiana all'estero: conferma che il Ministero prenderà e porterà avanti tutte le iniziative che gli competono per corrispondere alle aspettative dei connazionali nel mondo.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Giorno dal Giornale _____ di: _____ del: _____

MARZO

- Il Ministro delle Partecipazioni Statali, On. Minino Piccoli, intervenendo sui problemi dell'emigrazione afferma che "non si dà aiuto all'emigrazione se non si sa cosa accade nel mondo dell'emigrazione, se si è approssimativi sulla situazione religiosa, morale, civile, sociale dell'emigrante; qui occorre una viva politica di interscambio".

- La Regione Sarda delibera iniziative a favore degli isolani emigrati nella Penisola o all'estero, tra cui l'assistenza alle famiglie rimaste in Sardegna.

- L'Agenzia "Stefani" segnala che si parla nuovamente del problema del diritto di voto ai connazionali all'estero: in una nota tratteggia i vari aspetti di un disegno di legge presentato a Palazzo Madama.

- Dallo stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri si rileva che per i servizi per l'emigrazione e le Collettività all'estero è prevista una spesa di lire 9.655.592.800 con un aumento di quasi 3 miliardi.

- Il Sottosegretario Bemporad, in visita ufficiale in Australia, esamina i problemi degli emigrati italiani con i rappresentanti del Governo australiano.

- Una interrogazione di parlamentari liberali sollecita l'interessamento del Presidente del Consiglio sul Sacrario dei Caduti italiani di Tripoli.

APRILE

- I temi principali dell'emigrazione italiana nel mondo sono affrontati alla Camera nell'ambito del dibattito sul bilancio dello Stato per il 1971. E' On. Verga, del Gruppo parlamentare D.C. di Montecitorio, afferma che "è necessaria una svolta di fondo nella politica fin qui seguita, attraverso misure idonee a creare le condizioni di pieno impiego e del superamento degli squilibri settoriali, sociali e territoriali. Bisogna prendere finalmente co

./.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

scienza che l'emigrazione non comporta soltanto elevatissimi costi sociali, ma anche rilevanti costi economici per l'intera collettività, tanto più gravi quanto maggiore è la qualificazione professionale del lavoratore costretto a trovare una sistemazione all'estero".

- L'On. Bemporad esprime la sua soddisfazione per il modo con cui i connazionali si integrano nella Comunità australiana e si insediano "come elementi attivi e produttivi della società australiana".

- Viva impressione in Parlamento e nel Paese per la uccisione in Svizzera dell'immigrato italiano Alfredo Zardini. Numerose interrogazioni sono presentate a Montecitorio. Una dichiarazione dell'On. Bemporad rende noto che dinanzi all'insorgere di iniziative e movimenti xenofobi, il Governo è intervenuto per tutelare i nostri emigrati.

- Alla Commissione Esteri del Senato della Repubblica il Sottosegretario Bemporad dichiara che "il Governo ha sempre riconosciuto la validità dell'impostazione secondo la quale il problema dell'emigrazione è in realtà il problema dello sviluppo economico del Paese ed ha sempre posto alla base della sua politica in questo settore, l'obbligo di tutelare le condizioni di vita e di lavoro dei nostri connazionali".

- L'Agenzia Giornalistica "Stefani", aderendo a numerose sollecitazioni, inizia la diffusione di una speciale rubrica precongressuale, in vista del Congresso di luglio dagli Editori e dei Direttori dei giornali di lingua italiana nel mondo: presenta una rassegna della stampa italiana in Centro America e America Latina.

- A Varese, un Convegno sui problemi dei lavoratori frontalieri nella Confederazione Elvetica, registra interventi di autorità del settore.

- Una Delegazione ufficiale di esperti e dirigenti del Ministero del Lavoro, della Previdenza Sociale, del movimento sindacale ed operaio visita numerosi centri della Repubblica Federale di Germania dove lavorano migliaia di connazionali.

- A Bruxelles un Convegno degli emigrati italiani nella Comunità Europea vede l'intervento dei Patronati delle ACLI e dirigenti delle Confederazioni sindacali.

MAGGIO

- La 3^a Commissione permanente Affari Esteri del Senato inizia l'esame del disegno di legge di riforma del C. C. I. E..



17

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

Ataglie

- Alla Camera dei Deputati viene presentata la proposta di legge 3198 d'iniziativa parlamentare, che prevede agevolazioni di viaggio per i connazionali che rimpatriano temporaneamente nelle isole del territorio nazionale.

- Alla Commissione Esteri di Montecitorio prosegue l'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione: il Sottosegretario Bemporad afferma che "si farà di tutto affinché i problemi sociali siano considerati come elementi essenziali della politica economica e finanziaria.

- L'Agenzia "Stefani" presenta un panorama della stampa di lingua italiana in Australia, in Canada.

- Una proposta di legge, presentata alla Camera, prevede la costruzione di alloggi per i lavoratori emigrati.

- Alla Commissione Lavoro della Camera inizia l'iter parlamentare di una proposta di legge concernente l'assunzione obbligatoria presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private dei lavoratori che hanno prestato lavoro subordinato all'estero.

- Oltre 110 Missionari italiani nella Repubblica Federale di Germania e in Scandinavia tengono il XVI° Convegno nazionale.

- Una conferenza stampa unitaria delle Confederazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. e delle ACLI annuncia un vasto impegno del movimento sindacale per assicurare una più efficace tutela dei diritti dei lavoratori italiani emigrati nella Confederazione Elvetica.

- L'Agenzia "Stefani" riferisce che nel 1970 i lavoratori italiani nella Repubblica Federale di Germania hanno trasferito in Italia rimesse per un miliardo e 200 milioni di marchi pari ad oltre 205 miliardi di lire.

- Una Delegazione italiana di studio visita i centri di emigrazione italiana nella Repubblica Federale di Germania.

- Una sentenza della Corte Costituzionale dichiara legittime le norme sulle pensioni degli italiani in Libia.

GIUGNO

- Una Interrogazione parlamentare alla Commissione Europea chiede iniziative più decise in favore dei lavoratori emigrati.

- Nuovo passo delle tre Confederazioni sindacali sul problema dell'emigrazione in Svizzera.

- Le Segretarie delle Confederazioni sindacali sollecitano il Ministero degli Affari Esteri di facilitare la partecipazione dei connazionali emigrati alle elezioni del 13 giugno.



8

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

litagli - In seno alla Commissione Affari Esteri della Camera viene costituito il "Comitato permanente per lo studio dei problemi dell'emigrazione": ne fanno parte deputati democristiani, socialdemocratici, socialisti, comunisti, liberali e missini.

- L'Agenzia "Stefani" annuncia lo scambio degli strumenti di ratifica dell'Accordo di emigrazione e di stabilimento tra l'Australia e l'Italia.

- L'Agenzia "Stefani" pubblica un panorama della stampa italiana negli Stati Uniti, e annuncia per il 5 luglio la convocazione a Roma del primo Congresso della stampa di lingua italiana all'estero. Proposte e suggerimenti giungono da parte di numerosi giornali di lingua italiana nei Paesi europei e in quelli extra europei.

- Le relazioni in materia di emigrazione fra l'Italia e la Svizzera, sono esaminate dal Comitato permanente della Camera.

- Un servizio dell'Agenzia "Stefani" è dedicato al settore delle informazioni per gli emigrati italiani.

6

LUGLIO

- Alla Farnesina, il Sottosegretario agli Affari Esteri On. Bemporad, con una conferenza stampa annuncia lo inizio del Congresso della stampa italiana all'estero sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica. L'On. Bemporad comunica la presenza di oltre cento giornali pubblicati in tutti i continenti con una tiratura complessiva di 1.400.000 copie per oltre 5 milioni di connazionali.

- Un servizio particolare dell'Agenzia "Stefani" illustra ampiamente il problema dell'esercizio del diritto di voto da parte degli emigrati rilevando che si tratta di un dibattito iniziato nel 1908 al primo Congresso di Roma degli Italiani all'estero.

- Si tiene a Roma, al "Parlamentino" del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, il primo Congresso unitario della stampa di lingua italiana nel mondo. Articolata sulla "Carta della Stampa Italiana all'Estero", viene costituita la "Federazione Mondiale della Stampa Italiana all'Estero" alla cui presidenza viene eletto all'unanimità l'Avv. Umberto Ortolani.

- Editori e Direttori dei giornali italiani all'estero vengono ricevuti al Quirinale dal Presidente Saragat, al Palazzo Madama dal Sen. Amintore Fanfani, a Montecitorio dal Presidente On. Sandro Pertini, in Vaticano da Paolo VI.

- Autorevolmente e ampiamente riconosciuta la incontestabile funzione della stampa italiana all'estero.



3

Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

itagli
- L'Agenzia "Stefani" dirama il messaggio di salute agli Editori e ai giornalisti italiani in ogni parte del mondo del Presidente della F.M.S.I.E., Avv. Umberto Ortolani.

- Al Senato in sede deliberante la riforma del C.C. I.E.

- Il Papa riceve in udienza particolare i sacerdoti e religiosi che hanno compiuto un corso presso il Pontificio Collegio per l'Emigrazione.

- Comunicazione unitaria delle tre Confederazioni sindacali sui problemi dei "pendolari".

- Una proposta di legge d'iniziativa parlamentare presentata alla Camera prevede il riscatto dei periodi di lavoro all'estero.

AGOSTO

- L'Agenzia "Stefani" annuncia la prima riunione del Consiglio Direttivo della F.M.S.I.E. e l'approvazione in sede deliberante alla Commissione Esteri del Senato delle norme legislative di riforma del Comitato Consultivo.

SETTEMBRE

- Numerose proposte e disegni di legge d'iniziativa parlamentare che interessano direttamente o indirettamente i connazionali residenti all'estero, sono presentate alla Camera e al Senato.

- La Commissione Affari Esteri della Camera, riunita in sede legislativa esamina il provvedimento di riforma del C.C.I.E. trasmesso dal Senato.

- Il Sottosegretario Bemporad visita le Comunità italiane in Canada e si incontra con le competenti autorità locali per un accordo previdenziale diretto a migliorare le condizioni degli emigrati italiani.

- Il capitale sociale dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, viene elevato a 10 miliardi di lire.

- L'Agenzia "Stefani" dirama il testo unificato della riforma del Comitato Consultivo.

- Il Sottosegretario Bemporad sottolinea l'importanza dell'accordo italo-canadese che pone le basi per un più agevole inserimento degli emigrati italiani nelle strutture economico-sociali del Paese.

- L'Agenzia "Stefani" dirama una nota sulla prima riunione d'Onore del Consiglio Direttivo della F.M.S.I.E. sot-



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE E DEGLI AFFARI ECONOMICI

taglio

to la presidenza dell'Avv. Umberto Ortolani. Molti gli ar-
 gomenti all'ordine del giorno, tutti di particolare impor-
 tanza. Tra questi, oltre quelli di carattere organizzati-
 vo, la richiesta di inserimento della Federazione nella
 Commissione delle provvidenze per l'editoria italiana; la
 costituzione di un fondo di emergenza per sostenere le te-
 state in pericolo; contatti con le Regioni e collegamenti
 con la Camera di Commercio italiane all'estero. Inoltre,
 contatti con l'Ordine dei Giornalisti per ottenere il ri-
 riconoscimento giuridico di quanti oggi operano nell'ambito
 della stampa italiana all'estero e contatti per risolvere
 i conseguenti problemi previdenziali.

- A Palazzo Chigi, i componenti del Consiglio Diret-
 tivo della F.M.S.I.E. sono ricevuti dal Presidente del Con-
 siglio Colombo; successivamente dai Sottosegretari Bemporad e Salizzoni e dal Direttore Generale della Presidenza
 del Consiglio Prof. Radoliero.

OTTOBRE

- Alla Camera inizia l'iter parlamentare la propo-
 sta di legge concernente "norme per agevolare i viaggi per
 regioni elettorali dei lavoratori emigrati all'estero".

- In un intervento al Consiglio d'Europa a Strasbur-
 go, il Sottosegretario Bemporad sostiene la piena eguali-
 anza di trattamento dei lavoratori migranti con quelli na-
 zionali.

- La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamen-
 tari della Camera sollecita l'inizio dell'esame della pro-
 posta di legge d'iniziativa parlamentare 140, concernente
 la concessione del diritto di voto agli italiani residen-
 ti all'estero.

- Prima riunione a Montecitorio del Comitato perma-
 nente sull'emigrazione.

- Aumentate nel bilancio del Dicastero degli Esteri
 le spese per il C.C.I.E..

- Il Presidente della "Federeuropa", Mons. Silvano
 Ridolfi, viene insignito di un'alta onorificenza dal Pre-
 sidente della Repubblica Federale di Germania.

- Iniziano i viaggi di connazionali residenti in Pa-
 esi oltremare.

- La riforma del C.C.I.E. viene approvata anche dal
 la Camera.

- Il Sottosegretario Bemporad compie un nuovo viaggi-
 o tra le Comunità italiane recandosi in Sud America. A
 Buenos Aires firma dell'Accordo Italo-argentino di citta-
 dinanza.



Ministero degli Affari Esteri

21.

tagli

- Viene costituita a Perugia l'Associazione dei lavoratori emigrati e loro familiari.
- Una nota dell'agenzia "Stefani" annuncia che dal 1° gennaio 1972 entrerà in funzione a Toronto un Ufficio dell'Istituto Nazionale Assistenza Sociale per i lavoratori emigrati in Canada.

NOVEMBRE

- La Commissione parlamentare Affari Costituzionali della Camera inizia, in sede referente, l'esame delle proposte di legge d'iniziativa parlamentare 12 e 140 concernenti l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori italiani residenti all'estero.
- Interrogazioni di particolare importanza per l'emigrazione sono presentate alla Camera e al Senato.
- Una nota dell'agenzia "Stefani" sottolinea i positivi risultati del viaggio del Sottosegretario Bemporad nell'America Latina.
- Alla Camera, il Presidente della Commissione Esteri, On. Antonio Cariglia, presenta ai giornalisti della stampa italiana il volume contenente gli atti dell'indagine conoscitiva sui problemi dell'emigrazione, da cui si rileva che gli italiani nel mondo sono 5.336.000 di cui il 42,7 per cento in Europa.
- Alla Farnesina si riunisce la V° Sessione del C. C.I.E.. Ampiamente trattati i problemi dell'informazione e della stampa all'estero con una relazione del Presidente della F.M.S.I.E., Avv. Umberto Ortolani.
- I risultati della V° Sessione del Comitato Consultivo sono illustrati ai giornalisti della stampa italiana e delle agenzie specializzate dal Sottosegretario Bemporad.
- Le condizioni degli emigrati in Argentina sono oggetto di un'ampia nota delle Confederazioni sindacali e dei Patronati: proposta la creazione di un Comitato bilaterale.
- Alla presidenza del Senato viene presentata una interpellanza sul "rientro forzate di alcune centinaia di migliaia di emigranti a seguito della crisi monetaria e produttiva determinatasi nell'area del MEC e in altri Paesi europei.
- Proposta di legge per i lavoratori dipendenti rimpatriati.
- Prima riunione preparatoria alla Farnesina per la Conferenza nazionale sull'emigrazione.



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DELL'EMIGRAZIONE E DEGLI AFFARI SOCIALI

RASSEGNA DELLA STAMPA A CURA DELL'UFFICIO VII

Ritaglio dal Giornale _____ di _____ del: _____

- I Segretari generali delle Confederazioni sindacali intervengono presso il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale sul problema della tutela degli emigrati italiani all'estero.

DICEMBRE

- La 3^a Commissione permanente Affari Esteri del Senato approva definitivamente il provvedimento legislativo sul funzionamento del "Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero".

- A Lussemburgo, ha luogo un'assemblea di lavoratori italiani emigrati per esaminare i problemi della categoria resi più gravi dalla crisi economica in atto.

- Le Confederazioni sindacali intervengono presso i Ministri degli Affari Esteri e del Lavoro per una più efficace tutela previdenziale dei connazionali emigrati in Svezia.

- Un comunicato congiunto della C.I.S.L., C.G.I.L. e U.I.L. annuncia manifestazioni unitarie di lavoratori emigrati nelle zone di emigrazione.

- D'Agonzia "Stefani" riferisce che serie difficoltà investirebbero anche i connazionali emigrati nella Repubblica Federale di Germania a causa della crisi che sta investendo anche l'economia tedesca.

- Secondo indagini statistiche la spinta all'emigrazione tende a diminuire e ciò facilita la spinta per la realizzazione di una politica d'impiego ottimale.

- Alla Farnesina il Sottosegretario Bompared presenta il volume sui "Problemi del lavoro italiano all'estero - Relazione per il 1970", illustrando ai giornalisti presenti i risultati conseguiti.

- Negli ambienti della Farnesina si prevede la ripresa delle trattative per gli emigrati in Svizzera nel gennaio 1972.

- Illustrando la riforma del C.C.I.M. il Sottosegretario Bompared sottolinea che l'organismo è divenuto più qualificato ai fini della migliore conoscenza dei problemi dei connazionali all'estero. (Stefani)